



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

3402
LROG
LIBRO DI BATA

glia chiamato Passamonte: Nouamente tra-
dutto di prosa in rima Historiato.

P. o. Ital. 205.



Benigno padre: & di tutto fattore
donami gratia in questo comẽzare
che ben possa seguire col to valore
& sempre si tũro a ringratiare
pero fator di tutto: & gran signore
lo rude in zegno habbilo a rinouare
si che con lo tuo aiuto padre eterno
contentar ognun possa col rude sermo

Et tũ benigno Ioue che regi: & tolli
& con tua forza ognun si ti raffreni
la terra el mar el ciel tu solo crolli
per te fulgor si fa troni: & balleni
en cielo: in terra se fa quel che volli
per te vento si fa: nuuol: sereni
pero dame la gratia summo signore
che possa racontar con bel tenore

Antichamente fu vn gran barone
qual Passamonte per nome e chiamato
costui si fò fiol dũb Guidone
Incantator ognũn si lha appellato
mentre che lera zollene e garzone
duna Lucrecia si fu innamorato
laqual fiola fò dun gran signore
chiamato fu Andriano traditore

Andriano gran tempo possedete
il regno di campagna appellato
qual con ligani in questo regno hauea
pero traditor fu sempre chiamato
& al suo padre tal gratia li dette
che essendo vecchio lhauea ito schiato
per hauea la eta al suo volere
& per anchora far quel che impiacere

Vn zorno volse pur far gran pacie
& volse sforzar vna a suo dispeto
onde dal popul con grande minacia
fu dischiaciato: lũ pur bassò & chieto
scrise in el core quel chel popul fecie
donde gran parte di color vo deto
fu da costui ocis: & messi al fondo
ne perolito fu ne anchor iocondo

Et dopo molti zorni vn di la terra
qual di dinari a lui hauea imprestato
con bon amor: & con perfetta ciera
a lui chiedendo: e quelli a denegato
rispose il citadin con sua mainera
alchun non ha terai piu mai gabato
e con vn pugnai passoli il petto: e il core
si che la morte sua fo in tal tenoe

Morto Andriano ognun era contento
pizoli & grandi fauano gran festa
le voce dalegrezza in vn momento
forno voltate in graue molesta
pero la figlia dil suo padre spento
occider volsi con sua propria inchiesta
& perche lera dal popul amata
in pianti la legrezza fo voltata

Ognun in uiente sua era turbata
che maridar volean sto biancho fiore
& da molti signori lei era amata
ma pur si li portaua grande amore
Guidon incantator da ognun chiamato
ilqual di gran cita era signore
zouene: e bello: anchor frãcho guerrieri
portaua per in segna vn bel cerulieri

Costui era pagano: & nobil sire
el populo si dispose darla a lui
Lucretia bella si: vero vo dire
& lei lo uolse: & disse homai si fui
donna ioconda: gia son per venire
ne credo tal amor fu tali dui
Tisbe di Piramo: o Eua di Adamo
ne de Bryseida Achilles: quel capitano

Mentre che giouentu regieua quelli
vn giorno si dispose di far guerra
A chiarieto signor di camelli
ilqual al padre suo tolse vna terra
onde con gran assedio ando da quelli
con cento cinquantita milia in tal mainera
& mando messo a quel francho pagano
che trouar si se lassa sopra il piano

Vedendosi fidoato Chiariello
 accepto il quanto con grande ardore
 digandoli donan faro ad ello
 vederò la possanza di tuo fire
 dirai anchor a quel falso mambello
 che lo voro veder sul prato gire
 & mostraro li con la mia possanza
 verso di me hauer fatò falanza

Da l'altra parte il possente Guidone
 co' quaranta milia di bon cavalieri
 mossesi anchora il forte Sanfene
 con dieci milia de franchi guerrieri
 qual per insegna portaua vn falcone
 a caual duno biancho can leuriere
 li altri romaseni tutti al padiglione
 in via se nusse poi questo garzone

Partito il messo subito fu gionto
 & la risposta li conto a sorgato
 armar poi fece la gente in vn ponto
 & lui poi dopo tutti shebbe armato
 onde al campo poi che lui fu gionto
 comento a sonar a tal ditato
 digando iori diffido o Chiariello
 veni in sul campo fraditor & fello



Armò si tosto il possente pagano
 con le sua gente ben armati infella
 per andar contra il figlio Dandriano
 & zonto in campo vite sua gente bella
 dicendo se si fusse quel christiano
 che ognun di lui fa gran fauella
 per le citate piazze e monte
 Orlando ognun la pelle di braça conter

Gionto che fu in campo il giouenetto
 la lancia si abassaua quel barone
 in scontrato si fu in vn di netto
 che tutto lo passo questo campione
 la lancia pur traeva questo valetto
 in vn altro poi presto fin scontrò
 & tutto in piana terra lo mandaua
 poi inancia a tutti lui si se cazzaua

Ouer se anchora li fosse Rinaldo
 qual fa tremare tutta pagania
 credo con questa gente di star faldò
 & venzerò cazzare ognuno via
 anchor io giuro di star tanto baldo
 fina che l'altra in el corpo me stia
 io son disposto di voler prouar me
 contra dognuno & si lo portarà me

Correndo in qua in la vite Chiariello
 mostrando suo valor & gaiardia
 la lancia abasso il francho damisello
 verso il pagano pien di felonìa
 & luno & laltro mostrandosi fello
 li destrier forti correndo venia
 & doi gran colpi shebbeno donati
 che ambi doi cadeno strangofati

Mossesi allora il francho Machabeo
 con tutta la sua schiera ben armato
 con dieci milia ciaschun crudo & reo
 & per insegna si portaua vn gato
 sequitaua poi lui il gran Pompeo
 anchor vi vene il possente sorgato
 col suo stendardo & con molta sua gente
 la insegna si portaua dui serpente

Li possenti destrier oltra passati
 ognun di loro morti si pareo
 gran pezo in qua in la forno portati
 & poi Guidon alquanto si recontea
 li ochii verso il nimico hebbe voltati
 vite che strangolato si stafea
 volse se in altra parte questo garzone
 facendo como in boscho il fier leone

Scontrato si fu alhora Machabeo
con lo possente & crudo Sansone
& deli vn colpo si aspero e reo
che in piana terra roouerio il garzone
menar credea il possente Pompeo
ma sopragionse il francho Guidone
& deli vn colpo di tanta valuta
che l'elmo sfesse infina a la barbuta.

Morto che fu il gagliardo Pompeo
tuta sua schiera comencio a fugire
& se nō fosse il franco Machabeo
sconfito romagnia a nō mentire
ma pur se tanto che lo popul reo
stette saldo infen charisentire
Chiariello vedandosi a cotal partito
vna haffa prese in mano a tal inuito

Et comenzola gente a confortare
si che Guidone romagnia sconfito
se Gallerano de summo alto affare
con la sua schiera nō fosse venuto
& dar aiuto & gente refrescare
morto & sconfito romagnia al tutto
cosi Nembror & lo re Rubione
ciascun di tor en fino di padiglione.

Da lungile sue lanciae abassaua
correndo andauan con molto furore
Nembror Hispinelone si scontraua
feli sentir pena con dolore
ognun la lancia sua alhor fiacua
ciascun mostro alhor il suo valore
al fine Hispinelon si fu toccato
duna gran piaga si fu inauerato.

Sentendo Chiariello il gran romore
misse mano ala tagliente spada
sfendendo arme caualli a gran furore
tristo colui che seco sta abada
monstraua ben il suo niagno valore
cader facea molti in su la strada
& a molti lui detela spru morte
li nimici fuginano molto forte.

Et veramente se nō sopraggionse
la notte scura che Phebo era stato
harebbe quello di se pur vola
fatto de quelli & messi tutti a fado
se nō la offusca notte limpedea
tutto turbato & di rabbia fiacoe
vedendano poter piu alto fare
comenzo la sua gente a richiamare

Posea la bocca Guidone il suo corno
& a ricolta comenzo a chiamare
Chiariello de cio non fu muforno
la gente sua comenzo a radunare
pur desando di veder il giorno
Guidon cotanti morti vite stare
dondene haue terror di questi morti
& penso vendicar cotanti torti.

La notte messe guardia a tutto l'hoste
acio chinfinia di fossen securi
poi che Phebo salite le dur poste
conuegnando passar viaggi duri
como Aphetonte caro li costea
perho casa nō vale senza muri
cosi l'omo che vol preliar senz arme
e tanto como lossa senza carne.

PAdre ti chiamo e semp tho chiama
celestial dio omnipotente (to
che se errasse ouer hauesse errato
chiedo perdono al tuo valor potente
& sempre a te saromi ritornato
misericordia a te signor piacente
faccia chio possa almanco ricordare
doue lassai io possa ritornare

Io vil lassai ne laltro mio cantare
che Chiariello fece contandamento
ognun che se douessi apparecchiare
per dar battaglia con molto tormento
& como tutto quanto si se armare
o quanto gliera di gran valimento
era garzone grandoe smisurato
noue cubiti grande era releuato.

Ognun le squadre suõ ha òrdinato
per voler sopra il campo battaglia
poscia che ognuno fu rifechito
ognun fu li cavalli hanno a montare
vennero poi ognuno sopra dil prato
in sella ognuno shebbero asettare
acio in la battaglia sian incontinenti
& contra soi nimici esser yncienti: romo

Et così fra la gente mescolata
per far de for persone molte proue
ciascuna schiera sia ben auisata
oue bisogna bene e quando e done
facean li baroni crudei tagliata
lancie sacce da ogni parte pioue
così per quello storno tanto amaro
Sorgato & Rubione fincontraro



Sorgato vnz schiera hebbe a guidare
con quindeci milla de boni guerrieri
la seconda a Spinellone si hebbe a dare
molti pedoni & quantita d'arrieri
con sassi & dardi & lancie da girare
& vinti milla d'arrieri cauallieri
guido il franco & magno castellano
ultima si fu sua sopra del pino: y cino q

Da luna parte quel forte pagano non
cinque schiere si fer di baron saldi
con vinti milla pedoni sopra il piano
ciascun armato portaua sei dardi
ognun porta ben baron soprano
con gran prestezza mostrano gaiardi
per dar a li nimici doglie & pene
& far quel che li altri vòlta mène

A ferir girno con le lancie basse
sopra li scudi con tale rapina
le lancie a ognun conuien che se facasse
ne de la sella nissun finchina
ognun il brando suo fuora si trasse
& vannosi a ferir con gran ruina
Rubione ferì il gran Sorgato
che morto roino sopra dil prato

Da altra parte il possente Guidone
schierar si fece tutta la sua gente
sotto il suo magno & bon consalone
per ferir li inimici incontinentemente
dicendo con costoro mi prouerone
ecco in va ponto gran romer si sente
era Chiarillo con sua gente forte
il qual a molti daua la sprà morte

Alhora vite questo Spinellone
di Sorgato si creta far vendetta
ma sopra gioue il forte Sanlone
& deli vn colpo graue molto infretta
& Apollino alhora si chiamone
voltato verso lui si dice aspetta
& deli vn colpo Rubione si fiera
che gran pezzo taglio dil suo cinere

Qual Cesare o Augusto o qual Pöpeo
qual Hector qual Achille o qual Sansone
qual Hannibal o Iuda Machabeo
fece quanto il possente e bon Guidone
ne contra Amazone se tanto Theleo
quanto fece il possente guidardone
che como drago sopra tutti si caccia
duccider & di ferire si procaccia

Rubione nò fu contra lui lento
ferite li nimico con sua possa
ma lemo era di tal valimento
che nò curo mente la percossa
ma Spinellone con più ardimento
verso di lui si fece la sua mossa
in su lo scudo lo feri di tal vaglia
chogni cosa che tocca sfende e taglia

A Rublone parue hauer mal fatto
desidera effo a battaglia non doto
aiuto si chiama in questo modo
con gran voce in sembre con il motev
verso Guidone lui hebbe cignato
dicendo io rimango qui al disoro
Guidon allhora si senti chiamare
per tua il campo con uita a guardare.

Veduta Rublone a tal punto
il cauto si pronunzio in fretta
correndo andata sopra de l'olite
che ben parca dal ciel van fatta
nella battaglia quel baron ardito
in quello stormo conuien che si mostra
la spada sua seconda che ha nona
in mano la piglia fra le braccia e li pone.

Nella battaglia troua Rublone
che per paura di Spinelon fugia
guardando disse o mio bon Guidone
al presente soccorro conuien me dia
Guidon si volse verso a Spinellone
& tal parole presto si dicia
guardati hormai da me che te bisogna
Spinelon si senti quel che ragiona.

Mosse ciascadun di lor pagano
tenendo pur in mano le lor spade
Guidon si dete un colpo villano
arme nessuna gia nō stete abada
per il colpo possente & li soprano
che lo fece calcar sopra la spada
si che fruite lui cotale morte
dinanti a lui fugua ognuno forte.

Non si potrebbe giamai raccontare
quanti quel giorno lui fece morire
li auditor fua il numero
quante tette uadeasi partire
nissun a Guidon si uia a appromiare
onde Chiariello hauesse bigo fire
inuerso poi Guidone fu uolto
a Macon pianamente racomandossi.

Cridando guartiane rinegato
che a questo colpo ti faro morire
vn fendente mieno si snuifurato
che in sul sinistro braccio lha a colpire
Guidone di quel colpo fu cruciato
riuolto lo destrier con grande ardore
inuerso Chiariello cridando forte
guarda barone che ti dola morte.

Hor chi potrebbe tanto raccontare
li forti colpi che ciascadun si daua
a destra & a sinistra radopiare
se luno miena laltro non aspettava
gia non potea Guidone piu durare
Chiariello tutte larme si tagliaua
Guidon niente potea lui ferire
ne di sue arme tagliare o partire.

Combattuto che hebbero tre hore
Chiariello con gran ira alzola spada
& mieno vn colpo di tanto valore
verso Guidone senza star abada
morto lharebbe a coral tenore
se nō chel bon Guidone si disgrada
& per il colpo che mieno in fallo
piegossi tutto sul forte cauallon.

Il bon Guidone vedendolo piegato
corseli incontro & hebbe ad abrazare
& parselui pñol forse in bocca al gatto
& pur al nisteq volse aiutare
ma non potea pre che in quello trato
le braccia trote tiepeno si po scolar
& tanto fece lo bono Guidone
che di peso portello al padiglione.

Ligato & stretto fu a non mentire
hor chi potrebbe tanto raccontare
il cor che li crescite & gia morire
non sincuraua senza altro che fare
inuerso l'hoste contenaor uentre
cridando iusti apeti haro a tagliare
poi che Chiariello vostro cuio presone
tutti li altri non curo vn bottone.

Guidon abbate il primo & il secondo
il terzo e quarto simile se il quinto
diece ne se passar di questo mondo
l'haſta ſi rupe & lui di ſangue diſinto
con ardir nelo ſtormo profondo
il brando toſſe che alato e dinto
per lo campo moſtrando ſua virtude
& drioſto a lui ſua gente ſi chiude



La battaglia crudel ſo incominciata
da ogni parte con grau ſo duolo
la gente combatte meſcolata
ferendo forte nelo mortal ſtuoſo
col brando in mano facea gran tagliata
queſto guidone di andrian figliolo
cridando cauallier ferite forte
che per macone lor haran la morte

Paſſe la prima ſchiaſta & la ſeconda
& nela terza entro con auoganz
non troua cauallier che li riſponda
tanto monſtraua ſua ſiera poſſanza
per la battaglia diuerſa e profunda
ciascuno torna adietro per dotanza
vedendo el caſtellan fugir ſua gente
de cio ſe marauiglia ſorſamente

Domando toſſe chiera coſtui
che lui ſoleto tanta gente caccia
riſpoſe la ſua gente toſſo alui
guidone tanta turba ſi procaccia
credo che diauol ſia ſe non ſtrui
che neſun po durar ale ſue braccia
riſpoſe il caſtellano coſui e quello
cha preſo chiamel il mio fratello

Et dito queſto ſi ſeſeocaua ne
da la ſua gente con molto fracatto
poi che a cauallio lui hebe amottare
verale inferno nel corrente paſſo
dinanci alochi ſol uice amazzare
onde ſi volſe contrubato naſſo
& diſſe traditor di queſto fato
ſe tu ſi altri ancor tharo pagato

Fecceſi el caſtellan dara vn vaſſallo
vna longa haſta fortiffima e greſſa
in ver guidone ſprona il ſuo cauallio
in nel ſcudo il feri con gran poſſa
lo ſcudo paſſa che non fece fallo
ma non che cauallier mouer il poſſa
ſimel fece guidon & poi con ſrida
il caſtellano a morte ſi diſſida

Et con le ſpade li man uano a ſeſe
lun ver ſol ſaltro con ſeſeocore
& aſſumbeſi hebeno a colpire
racomandati ſurno al ſuo ſignore
ne perſo li baron curan morire
ne de dar morte con grau dolor
& ſeſeocore liſeſeocore liſeſeocore
inſieme ognan porca vn ſiero drago

Coi brandi in mano ognun di cauallieri
dicean ſha queſto trato ſoſti Orlando
o vero il ſuo eugino ſi pro guerrieri
per mezo a deſſo io landria tagliando
e ſe moſtrauan molto aſpri & fieri
lun ver ſol ſaltro forte minaciando
& ala fine ſhebeno conſigliare
di far ceſſar il campo & gueregiate

Feno ceſſar il campo li baron
inſembra poi ſi ſorno diſſidati
dicendo il caſtellan eotal ſeruoni
ſe i mei membri ſon da ti ſcaualcati
prigione aſſon di voi ſummi campioni
chalcum ſocorſo non ni haueti dati
& ſi perditor ſon dati la terra
che ſon contento ſenza far piu guerra

In fembra loro poi son disfidati
il franco e bon Guidon col castellano
ambi doi le foe landellano arestati
dicendo vederem amano amano
se con meco pagraile tue derate
o mi o ti contien che resti al piano
alhora il destrier haben uoltati
& del colp potenti shebeno dati

Et messen mano all taglianti brandi
per darsi morte ognun montra valore
ognun guardaua picolini e grandi
vitar aligliando di loro vigore
dicendo non lascian sangue si spandi
in questi caualler di tanto honore
meglio e se a nu! Macone qui si vaglia
pace si faza & non a sprai battaglia

Ma pur pensandote poble de ardi
che nifuno sardisca darli aiuto
si lor volta si noi ferer sconfiti
perho meglio e che lor siano perduti
cha tutti nu! anzi per al pariti
hor io ho detto quel che me paruto
ognun tal detto prestu si laldorno
& sopra tutti lo glorificorho

Et poi guardando vien li dotturoni
che in su le groppe stano stragofati
o conte se ne dolo i compagni
pensando di la vita esser estratti
& pur parlando insieme a spatione
li caualli di lor sono fermati
& sono & laltre fenna a deunardare
in vn instante shebeno a suegliare

Guidone si volta con gran prestezza
digando a questo colpo sei destruto
faroti hornai sentir cotal gramezza
che meglio sarta nō fossi nalfuto
& deli vn colpo di tanta grauezza
chel crete hauerlo morto & abatuto
ma poi che vite in sella anchora stare
Ma con e triugane ha biastemare;

Et poi in alto si leuo lo brando
dicendo si a sto trato io racoglio
credo che de sta vita andrai in bando
& mai ala mia vita arme non toglie
se non tocido e cosi parlando
deteli vn colpo de si fato orgoglio
la spada il bon elnieto hebe fiacato
& morto ruino sopra dil prao

La gente chebe visto ql affare
restar non volsen niente sul piano
in sella sheben tosto ad affare
a fugir cominciorno ma pur in vano
la gente de Guidon lhan seguitare
tagliando lor arme & manda al piano
& la sopragione se a thor il bon Guidone
che ben pare a lion e ouer Sansone

Sconfito si romase chiaroello
& la sua gente fu tutta distruta
Guidone raduno sotto vn penello
tutta la cima anchor la piu fiorita
& la cita fu data al giouen bello
il suo nimico ando di questa vita
come Turpino dice per dolore
la vena le schiopo del suo core

Cosi con gran vittoria lassificante
grande alegrezza lui fece fare
Apollino rengratia & triugante
gran instrumenti si fenitia sonare
cotal parole disse e tal sembante
verso di la sua gente dalto affare
signori poi che haueti hormai destrutto
faciati il manco poi che fato il tutto

La cita voglio qual anticamente
fu de mio padre & io la vo tenere
ognun combata dico arditamente
& faci al suo nimico al fin cadire
& io sar lo primo immantimente
se dil cesso sapeffi ben morire
& ditto questo andorno verso guerra
si che con pati hauemo poi la terra

Di questo fu creato suo signore
& la sua donna si fu imperatrice
ala qual si portaua tanto amore
si come fior cantar a me si dice
poi che fu incoronata a grande honore
in gran felicità poi sempre vice
poi dopo vn tempo si fu ingrauedata
la sua car moglie da lui tanto amata

Venuto il tempo parturi vn ciello
non visse tropo la dama gentile
sui furato si fu nel nascer quello
e morte haurete dopo il parturire
lo qual si fu possente & molto bello
como cantar io spero in lauegnire
qual dete ali pagani doglie & onte
per nome fu chiamato Passamonte

Ben che lo padre suo haue gran doglia
de la sua donna quale ne morite
ma per hauer vn figlio di tal moglie
cose passate mai non fu piu dite
crisciuto che fu il puto con gran zogia
questo fantino saui o a non mentire
onde suo padre lo fe studiare
& dogni cosa vn poco hebe imparare

Si che cresceua in virtu primamente
ma duna cosa shebe a diletare
a giostre vi ponea sempre la mente
per guardar steua di manzare
poi che gairdo alquanto lui si sente
dispose di voler & lui giostrare
donde nissuno gia di sua etade
contra lui star potea inueritate

Poi che quattordeci anni hebe passato
armato sempre andaua quel fantino
ne quelle vnanno gia hebe portato
che si credea far dio diuino
ma lui non volse che si fusse stato
certo sconfito harebe ogni confino
& christianita sharebbe redutta
da Passamonte in pagani ver tutta

Standore Carlo in grande noia e festa
fortuna sopportar non volle mai
dondo che di letitia alta nobilita
verita fo in dolori & grandi guai
che per vn sdegno fatto ala sorella
al conte Gano con tormenti & guai
donde vendicar volse & fece bene
che Orlando el bō Rinaldo partit conuente

Passon bordella con molte citade
passorno monie valle ma pur a caso
trouati si furno in vna scurita de
che cerner non si potria la boca dal naso
pur segnandose disse inueritate
questo e quel loco diuiusi fra caso
questa diebe esser boca de linferno
& pur sonor io sento si ben discerno

Et notati o benigni auditori
che questo loco era per incanto
donde che non e loco di nissun fuori
in quello gia nesun si po dar vanto
di combater conuien dunque che mori
ma pur sequiro il mio vsato canto
Orlando con Rinaldo non si pensaua
altro cha solo idio facomandaua

Pur la fine di auer ognuno
chi con perfetto amor si la seguire
tre di e do note sten sempre degluno
ne perho sano quel che de vegnire
pensando pur di star in loco bruno
sperando in quello loco di morire
onde chun giorno il possente Guidone
dispose gettar larte nel casone

Se lo suo figlio sera prosperoso
& se viuer pora dun homo antico
onde in loco aspero e saccofo
larte gete & giouto linimico
dicendo ve i son ni si piatolo
comando preste fin chio son tuo amico
dimi che voi & viderai poi preste
che seruirai al tuo duro inchi sto

Rispose il nigromante dime certo
che farai il mio figlio & in qual modo
se per meriti sol hara bon merito
o ver se fallita hara con frodo
donde rispose questo lo di certo
che baptizati se volsi questo lodo
& sera de li primi de tutto il mondo
felice vivera lieto e locondo

Onde se baptizar lui se voss
la fine che to puto si hara a fare
ma se pur questo lui contra fara
so certo chanti tempo hara mancare
& tu in sembre sta vita fara
dil tempo perso harai a blasfemare
donde meglio e che te faci christiano
piu presto che poi si dandiano

Vdite le parole subito chide
dime per man de chi sero baptizato
althora presto risposta li diede
dicendo da Orlando apreciato
qual caltrar non po con lo suo piede
ondo in vn loco si troua gabato
& e rimchioso in vna scura sale
chiamata e per nome quinta vale

Subito li hebbe dico il nigromante
menasse donde son questi signore
in sua presentia ponime dauante
tu con velocita e con tuo valore
ponime presto aloro iul dinante
se non da me harai grande dolore
che incatenato ti tero con gual
& sempre cruciato da misarai

Odito questo senza indusiare
in forma di cavallo sa tramutato
infretta comenzorno a caualcare
& dopo molto spacio fu ariuato
in quello loco si troua a posare
le fronde seche strepito hano fato
Orlando de cio per il romore
posso da tanto alquanto il suo dolore

Intendi tu discreto legitore
che Orlando fu contento per il romore
acio vedessi quel che fussi allhore
che inanti non senti se non puzzore
donde per il nanzar lieto era anchora
qual di debilita a fredo il core
per fame gia pareo lui mezo morto
lo dico Orlando senza alcun conforto

Guardando pur ge par se vna figura
segnosi quel barone in quelli lai
disse poi dime contra mente pura
chi sei che par non senti pene e gual
in questa vale tenebrofa e scura
priegote che narri il tutto hormai
& se tu sei quel che inganti ognuno
da mi ti parti como al uento il fumo

Guardando lui pur questo paladino
verso di lui si mosse sua faucha
& comincio li adir per Apollino
il qual rege lo mondo a sua zambella
te salui e guardi il tuo dio diuino
in sembre amiar con la tua brigatella
io son vegnuto sol per te trouare
perche tanto pel mondo re fal nomare

Or sapi che di perira son venuto
& stracco & lasso sol per te vedere
pregote che da ti sia recenuto
como i toi pari soleno gia fare
che da ier era in qua non ho beuto
ne anchor mangiato per Apollinare
perho priego baron te co minuita
se non la mia dal corpo fara partita

Orlando che inlese il suo parlare
subito casco in terra como morto
dopo vn gran pezzo aresuegliare
dicendo aita fortuna aime in che porto
mai tu conduto che non vala bagnarne
ne ancor oprare lancia o spata torto
ma pur di fame io moriro temuto
lo dico se dali dei non sia disposto

Che me val acquistar gloria nel mondo
che me gioua mia spada o forza bona
hor in vn ponto tutto e messo al fondo
il nome che cotanto si risuona
deh che me gioua hauer cercato atondo
fortuna tal ristauo a me si dona
fortuna a chi fo sempre improsperto
non piu felici mei son abandonato

Hora Gano fara tutto allegro
tutti li mei nimici faran festa
hora Carlo fara adolorato
& tutti de la mia benigna gesta
hora poi chio son accompagnato
voglio morire senza nulla inchiesta
o mio Rinaldo doue sei tu to
credo che de sta vita sei transito.

Et remirando vite il bon Rinaldo
che in terra como morto si giacea
ma lui gia di lufato molto caldo
comenzoe a dir & forte si piangea
& con singulti amari lui si baldo
fortemente ver lui cosi dicea
con voce angosciosa a tal latino
doue conzonto sei caro cugino.

Doue la guardia che tanto hai eui
doue la fama chal mondo hai acquistato
doue le tue prodezze che tanto feui
doue li toi fratelli doue il tuo stato
doue son li aiuti cha itoi deni
al mondo tu sei pur sta nominato
hor in vn punto si vil perirai
ne de sua morte alcuno sapra mai.

Doue lo mio cugnato Oliuiere
doue e Astolfo e altra compagnia
doue il Danese quel bono guerriere
doue e Carlo con sua gaiardia
doue sei Alda o cara mia moglie
doue sono le pompe oue si fia
doue la rebache tanta auanzaua
hor in vn ponto li spiriti manchaua.

Et de debilita cascho per terra
vite Guidone quel caso importuno
subito geto larte in tal maniera
scongiurando lor far alhora como
lieto si se trouaua con bona ciera
& la pigrizia da parte io pono
fa che mie porti safani & caponi
rosti e lesi & altre imbandigioni.

Subito zonte tutte queste cose
a la tauola si pose in piana terra
ando dal conte con voglie piatose
con acqua fece tanto e in tal maniera
risuegliato si fu con piana voce
dicendo doue sono in qual riuiera
Guidon si disse o baron dalto affare
lieua su se tu voi da manzare.

Subito che senti che da manzare
era si se leuo con furia presto
dicendo tosto habbinie a menare
che alegrar lo facia ogni mio incasso
& comincio con furia a suilupare
le crespe che eran fatte al volto in questo
habiendo manzato & poi ben piano
faricordo del francheo suo cugino.

Et corse ad esso dicendo Rinaldo
lieua su hormai chora e di manzare
ma lui non si senti & stete saldo
Orlando comincio a lachrimare
voltoffi poi alhora al suo baiardo
dicendo o bestia como hai comportare
chel tuo signor si tosto sia morto
& tu tallegri & te dai conforto.

Parfe che la bestia comenzo anetrire
& con prestezza ando verso Rinaldo
poi tutto quanto si lhebbe alengire
io dico quella bestia di baiardo
che verso il suo patrone nō ha fallire
ma si staseta con lui si fildo
Orlando di tal cosa prese partito
per voler veder se tutto le sconfiro.

La vollesno portar de le viuandi
 ma lui troppo pensaua onde a cavallo
 pose li niembri tutti finemorandi
 era gia diuentato tutto giallo
 onde Guidone con congiurnephandi
 pose li vn fuco in bocca senza fallo
 che vn poco aperse li occhi il cauallieri
 ma nō si fu leuato dil sentieri.

Vn liquor li pose in la sua bocca
 che reuenuto fo questo barone
 de le viuande poi molto ne tocca
 in piede si leuo questo campione
 mangiato che di questo si gioca
 vedendo de piu forte imbandigione
 & domando a loro come & donde
 hauuto han ste viuande si loconde

Dissi li come questo e vn gran signore
 qual per nome si chiamail bon Guidone
 persia si rege con lo suo valore
 arechato a noi queste bandisone
 meritallo de cio con bon amore
 mettiamo soi nimici a destrutione
 onde Rinaldo disse o bon fratello
 altro che vento io ho nel mio borsello

Se tu voi la vita te la daroe
 altro non ho al presente ma pur si fosse
 in la mia patria te meritaoe
 de doni & di danari & daltre cose
 comanda quel che voi chlo faroe
 non e cosa si granda chio non fosse
 comanda come a vn tuo seruolino
 chal tuo comando son sera & matino

Tu sei pur quello che mai dato la uita
 tu seipur quello che me tresti da morte
 lalma mia per te non e anchor finita
 defenderoti sempre da ogni torte
 che verso te faro vita gradita
 dame si guarden come inimico forte
 mi to ptoferro se voi altro dire
 ma dime vn po como faremo insire

Or qui conuien chio la si sto cantare
 & tornar voglio al francho Passamonte
 il qual vn zorno a caza si hebbe andare
 cazado per strachezza scefe a vna fonte
 gran instrumenti si sentia sonare
 penso infra si stesso: aparse vn conte
 domandoli di gracia il mormorare
 che in continente li voglio narare

Et dopo gran parole domandone
 perche cagion a campo vol andare
 & lun rispose come Chiarione
 da tutta gente lui si fa appellare
 vnde al campo presto si ariuone
 vendetta dun fratello lui vol fare
 lui a disposto contra a vn gran barone
 che p nome e chiamato il bon Guidone

Poi che lui si senti tal cose dire
 subito ala via shebbe a rioltare
 & comenzo ala sua gente a dire
 como conuiensi tosto caualchare
 azo si matamente non habbiam a perire
 onde couien chognun shabbia adoprare
 & per questa cita far difensione
 fin che ritorna il padre mio Guidone



Acampato che fu tutto questo hoste
 Chiarion vn suo messo hebbe mandato
 dicendo tal parole chabbia proposte
 presto in la terra tu sarai andato
 e dirai conio alui caro ge coste
 dil mio fratello qual si fu amazato
 ma se con meco lui non vol far guerra
 di che le chiauue mi dia di la terra

Partito il messo fu giunto dauanti al figlio dil possente e bon Guidone a parlar comincio con graui canti dicendo a te mi manda Chiarione che presto ingenochion veni dauanti se non di te non hara compassione pero dami risposta che voglio andare & non me far qui tanto piu expectare

Leuossi alhora vn potente conte dicendo tu dirai al tuo signore che Guidone non ce: ma Passamonte & render vol la terra con amore a chi la data: pero passa il ponte & dili che cerchar lui va dolore ma pur se non fara sauiio e discreto caro ge costara quel che to deto

Partito il messo subito fu zonto dinanti alamostrante Chiarione di ogni cosa narrando di punto in puoto & come absente e il gran Guidone ma vn suo figlio zouenetto & pronto dice che cara ve si costerone vostra venuta pero senza soste dice che ve partiate con quel hoste

Aldito questo subito a parlato dicendo bei signori dalto affare io son qui zonto sol per tal ditato che con Guidone volea battagliaire ma non ce lui credo che scampato perche con meco non si vol prouare ma voglio che vui doi in vn conteso Passamonte doman menati preso

Rispose vno Amostrante di soria ilqual con uinti milia era venuto disse che si al campo lui venia Passamonte lui solo hara prenduto pero chiedo la gracia: & lui la dia licentia poi a lui fo conceduto lieto si staua questo almanfore credendo al tutto desser vincitore

Non vedea lhora che tornasse il giorno pur aspetando il ponto con desio sperando di cazar se in quello storno pargli centanni vn hora al parer mio onde venuto il di di questo musforno armar si fecie non di mente oblio onde armato: poi hebbe a sonare sfidando chi non vol la cita dare

Oldendo Passamonte sonar il corno disse ali soi baroni portati larme chogi fara quel si spietato giorno che di sta vita io haro a trarne ouero faro a quel tristo e musforno quello che crede a mi si presto farne ma se ci fusse il mio possente padre non haueria paura di queste squadre

Armato che fu questo garzonetto subito il so caual fece selare selato poi che fu: salto di neto dentro larzone senza alchun tochar e poi tal parola disse quel valetto chel ponte prestamente habbian callare & poi si disse chi non vol far guerra romanga ala guardia di la terra:

Giunto che fu si dete vn bel saluto ma quel pagano niente si risponde solo disse tu sei lo mal venuto non se tal cose il vento sopra londe quanto se sto almanfore contenuto dele sue voglie praua si sconfonde & ambi doi lor hanno giurati per dar si morte shano diffidati

Ciaschun volto il suo destriero forte luno in ver laltro piu di due archate Lalmanfor il fanciul per dar si morte li forti scudi: & le lance impugnate ispronando i destrier per cotal sorte non fur no mai faete si gitate che giseir forte per laera volando come lun in ver laltro va spronando

La lancia basterpenoni ispiegaro
sopra li scudi ambidol si ferirono
passar li scudi: & le lancia spezaro
in aere li tronchon volando girono
per la lor possa idui guerier piegato
ma deli arcioni niente si partirono
li bon destrieri li trasportaro piu
di due archate per la lor virtue

A riuoltar ciascun dil suo destriere
presono in mano ibrandi taglienti
& lun ver laltro como bon gueriere
feriano sopra loro arme lucenti
tagliando li vsberghie le lamiere
in fin a carne nude quelli possenti
voltandosi per tutta la campestra
ferendosi a sinistra anchor a destra

Passamonte in su le staffe drizossi
il forte brando con tutta sua possa
a ferir lalmanfor andar lassossi
col brando in su la testa tal percossa
li die che tutto quapito rimutossi
l'elmo fatato non curo sua possa
il forte colpo per tal modo tocho llo
che de li arcioni quasi neto cauollo



Rizossi lalmonfor isbigotito
che non sapea in qual parte si fosse
e Passamonte col brando ferito
in su l'elmo con tutte sue posse
hora li lassaremo a tal partito
diroue poi di loro le percosse
ma quel che cominciai voglio seguire
& questo canto qui hara fenire

Dopo Rinaldo chebbe domandato
prego Guidon che lo menasse fora
con herbe & con radice hebbero fatto
di quella oscura valle enlite fuora
dil suo figliolo poi han dimandato
come conuien che presto lui si mora
dove prego ibaroni dalto affare
che in cotal caso lo voglia aiutare

lor rispondendo comanda se sai
che sempre nostre voglie saran prompte
ne anchor verso di te mancherà mai
domente nui poremo con nostra fronte
sempre con techo patiremo guai
& poi si disse quel danglante conte
dicendo metiansi hor in camino
fin che trouiamo il drito confino

Et tanto caualcoron li baroni
che gionti forno in vna gran citade
la sera poi ceno questi campioni
ne pero dete al cuogo sue derade
ma dun bastone tal conditione
li detten che pati molte giornade
& fato il giorno per cotal latino
inuiati si furno sopra il camino

Dispartiti che furno li cauallieri
dicea Rinaldo o possente Guidone
per che non adori Christo quel e vero
ne sequir lidolatria opinione
de tutti noi sarai tu lo primieri
dentro il nostro stollo Gu dardone
donde ti priego lassa quel Apolino
adora il spirito: il patre e dio diuino

Dicendo questo con molte altre cose
Guidon al fine shebbe a conuertire
ma prima lassaua far percosse
contra di nui prouar nostro ferire
credando queste cose esser iocose
ma per volerlo al tutto consentire
io son contento disse il bon Rinaldo
ma sforzati di star contra mi saldo

Ma lui rispose non e già deuto
chin prima l'humil giorno voglio puare
ma voglio con quel altro fir saputo
vno o do lance io voglio spezare
ognun tostamente fo dilongato
li caualli portano lor valore
& poi che sono alquanto dilongati
do aspri colpi insieme shebbero dati

Ma certamente non ci fu auantagio
saluo del bon Guidone si dolse forte
ma de cio facea lui piu coragio
sfidandolo con voce cruda a morte
Rinaldo si senti in quel riuagio
la parola di questo di tal sorte
Guidone verso lui hebbe cridato
guarda a sto colpo che sarai difatto

Et deli vn colpo di tanta possanza
che quasi non cadi dil suo destriere
& ben morto pareo in quella stanza
mal fine risuegliossi il caualiere
dicendo guarda hormai di questa danza
& lo feritte sopra dil cimore
che certo lo haria sffesso di neto
da morte lo guardo il bon elnietto

Per il gran colpo cascho su larcione
la spada li casco alhor di mano
ma la catena non toco il sabione
morto pareo il fir de Monte albaro
ma pur al fin driciofi lo campione
dicendo se me aspeti falso pagano
mostratoti quanto mia spada taglia
ne Macone vara vna vil paglia

Geto lo scudo dopo le sue spalle
drizosi su le stasse quel barone
credendo darli morte senza falle
ma lo bon conte presto si li opone
digando non voria che in cotal valle
morto restassi il mio franco Guidone
& corse tosto & preseli la niano
onde Rinaldo meno il colpo inuano

Ne non posse tenir cotanto forte
che pur la spada giu ando calando
& certamente li haria dato morte
se non tenia il brazo il bon Orlando
ma deli su letmetto a cotal forte
chel conte si se va marauagliando
che non pote tenir il forte colpo
onde la vita sua li haiera tolto

Il bon Rinaldo chera isbalordito
credendo che pur morto sia il pagano
missela spada inelo suo guarnito
& poi smonto el fir da Monte albaro
andoli apressose vede schernito
che non era caschato di lontano
onde di furia forte miraciando
anchora volsi trare fora il brando

Orlando si li disse o car cugino
non voler far hornai tanto oltragio
costui reneghera suo Apollino
& sempre sara tuo cassa il danagio
fara di nostra giesta paladino
non voler dargli pene in sto riuagio
& con voce piatose disse forte
tu sai che nna scanpa da cruda morte

Pur ala fine il francho barone
si lasso consigliar dal conte Orlando
andorno verso poi il pro Guidone
& di lui ognun si va marauagliando
digando certo e morto sto campione
di destrieri soi ognun giua calando
pur ala fine li franchi doi barone
feno che resentite il bon Guidone

Resentito che fu questo pagano
& tal parole poi giua digando
doue io son giunto o in qual piano
& molte cose giua maleguando
& domanda il baron soprano
doue e Rinaldo & pur rasfigurando
cognoscendoli li disse o bon barone
priego che dogni torto me perdone

Non puote far che nō si lachrimasse
dicendo o franco e bon Guidone
farebbe meglio tu ti baptizasse
donde ne fu contento il pro campione
dicendo che Apollino si lassasse
a la fe de Iesu, qual sempre sone
& esser vole senza dir piu saldo
& baptizollo di montealban Rinaldo

Baptizato che fu il bon guerrieri
Tolto a cavallo si forno rimorati
andando li baroni sopra i sentieri
Tanto che in vn si forno riscontrati
& li baroni con boni pensieri
domando doue andaua, & perche fati
donde lui si rispose presto & rato
dal mio signor non lettere son mandato

Domandoli chi era il suo signore
rispondendo gli disse Chiarione
a lalman son di persia con valore
ha posto campo al figliol di Guidone
qual Passamonte ognun per tal tenore
disfar si vol la terra fin al sabione
onde io voglio presto & tolto andare
a dar le lettere a cui debbo portare

Tramortito si cade il bon Guidone
dicendo o figlio mio doue tho lassato
o traditor iniquo Chiarione
disfar in tutto voli lo mio stato
quanto piangra questo franco barone
de dar si morte lui e deliberato
alhora il conte a lui presto li disse
nō voglia dio che in tal modo morisse

Insieme poi si deno bon conforto
dicendo ognun isprona il suo ronzone
& si mai arriuar porro in quel porto
mostraro la mia forza a quel fellone
come non si vergogna a fare torto
del corpo il core iohi cauerone
in via poi si missen li guerrieri
per gionger tosto al campo di lhosteria

Caualcando li nostri sopra il piano
& sconsolati erano li baroni
gionto doue a campo era vn soldano
con magni & triumpanti confalo ni
a campo era qui posto a Galiano
ilqual di Media regeua i legioni
qual era in prima vn possente pagano
da Orlando si fu fatto christiano.



Quando vitten costoro che era acapati
disse Rinaldo di summo vigore
poi che qui semo gionti & arriuari
prego che ognun si mostra il suo valore
acio siano tutti costor tagliati
con danno & onta & con dolore
ognun sue armie si concia adosso
verso di lhoste fereno vn gran scosso.

Alhor Rinaldo in su balardo salta
sul suo cauallo poi chebbe salito
la sua fusberta in alto ha leuata
vn pagano in sul capo ha ferito
che dil suo sangue la terra si smalta
morto in plana terra so cadito
& poi tra li altri con molta prestezza
elimi con teste ogni cosa si spezza.

Et tra la turba si mette pagana
tanto che molto Rinaldo comenda
quanti ne gionge la sua spada strana
tutti conuien che morti giu discenda
& gionse vn mamalucho, sūalfana
che tra li altri fea molta facenda
& deli vn colpo di tanta valuta
che lelmo taglia infino a la barbuta.

Intrato questi fra le schiere drento
sbaratar si vedea tutta la gente
eran tre lupi in vno gran armento
& pur scun non fugge se ne pente
chogni cosa abbateuano come vento
inuerlo il confalon subitamente
doue il soldano cō grā pompe andorno
hor qui le spade ben sinfanguinorno.

Cesar mai tanto fece Oratio antico
Hettor a Troia, ouer quel grāde Achille
quanto costoro che nō temen vn fico
de lelni si nenscia molte fauille
& fecen piu anchor chio non vi dico
quanti migliara di milioni mille
amazati si furno da costoro
foglie nō ha cosi il verde aloro.

Venne la sera che non viden la gente
donde disposen di andar in la terra
inuiati si furno immantinente
ne vollen gia piu fare mortal guerra
le porte sono aperte prestamente
ognun dauan a questi la bona sera
& poi andorno caualcando piano
fino che gionto fu da Galliano.

Venneli incontra questo bon signore
dicendo ben venuta questa compagnia
a li baroni feno grande honore
perche degna era questa baronia
qual era piena di molto valore
domandorno perche qui lor venia
naro che fu cafon il conte Gano
che arriuati lor son in questo piano

Narro q̃l che i q̃to giorno hebbero fato
& la battaglia channo lor venuta
di questa cosa fo molto allegrato
poi si dicea ben sia venuta
questi baroni chan dato il merchatō
a quelli che volean dare da muta
a questa terra con molti dolori
ma sono sta sconfitti i traditori

Poi chebben ditto molte cose insieme
disseno che voleano da manzare
onde che lhora in questo si v ene
in piedi li baron non pono stare
pero che da hiersera in fina quine
non han trouato niente a manducare
onde Galliano mjo hormai ti prego
dane di cibi che lume non viego.

Le mense forno tosto apparecchiate
rosti & lessi, con boni capponi
ognun le voglie sue hauea parate
per far de le viuande tal boconi
che spesso in tola erano manchate
viuande dico a li nostri campioni
ma certo si pareo li lor manzare
vita mola chauesse a masenare

Et ben do otre volte son rechte
viuande de piu forte rosti & lessi
anchor queste e ben loro manducate
ne pero si cauorno lor arnese
poi che sua voglia si sono faciate
in pianza terra shebbero lor mese
& con prestezza giuso si posorno
in vn momento poi sadormentorno

Venuta la matina i sir possenti
molta gente si fecie lor armare
& de la terra enscin con passi lenti
vna gran ciuffa poi han a cominciare
i pagani de cio sono scontenti
& di cio shaueno a stupefare
poi chel quartiere hebbero adochiati
disseno nui saremo tutti tagliati.

Ognuno comincio presto a ferire
chi cō lancia o cō spada o con spontoni
chi non volea morir cerca fugire
ma son ben castigati li giotoni
perche cōuien ognun chabbia a morire
il bon Rinaldo verso i confaloni
correndo andaua il sir de Montalbano
gridando vjua vjua Carlo mano.

Alhora il bon Rinaldo riscontosse
in quel maluasio traditor pagano
& deli vn colpo con tutte sue posse
che cascar fece quel falso soldano
& poi fra li altri con furia si mosse
ferendo: & amazando con sua mano
vn'altra schiera a lei si s'appressaro
per darse morte con tormento amaro

Orlando confortaua in tal latino
nostri christiani pur al ben ferire
ognun si porti come paladino
vincitori saremo senza pene
la gente di Macon & Apollino
verso di nostri arditamente vene
& christiani fermi gia non stano
ma quanto posson verso lor vano.

Era passato dil giorno sei hore
secondo l'autor fa manifesto
facieno li instrumenti tal romore
cha racontare non poria il sesto
ma sforzerome con rude tenore
de far che nulla cosa a voi si resta
hor stati atenti con vostra vilaglia
che al direti vna aspra battaglia.

Venea li saracini gridando forte
siano sconfitti questi christiani
sopra di loro fariano a cotal forte
nostri francesi sfidando le mani
gridando si dicea a carne morte
lun l'altro si scontraua su li piani
pagani pur gridando forte & spesso
sia morto Orlando co Rinaldo appresso.

Orlando ferite vn sopra lo scudo
chel ferro li passo dietro a le reni
& morto labbate quel colpo crudo
vnaltro ne ferite a tal ueleni
che al cor li misse tutto il ferro nudo
si che conuien abandonar li freni
ognun chie inanci a lui se li abati
la terra mesurar conuien ei prati.

Ferua il buon Orlando a passo trotto
chal forte Achille sarebbe bastanza
ognun al fine lui metti al disotto
ognun di lui haueria dubitanza
vn che per nome hauea Aldorotto
vedendolo venir con arroganza
la lancia abassa inuerso lui si sprona
no riguardo chel fosse dognun colona.

Sopra lo scudo lo feri in tal modo
che quasi tutto lui si lo trapassa
ma larme cheran tutte di bon nodo
scampollo col caual oltra si passa
ma lui li dette un colpo con sue lode
che quel pagano de vita lo cassa
in vno altro poi se riscontossi
nel petto di costui l'hasta ficossi.

Poi trasse fuora il brando soprano
& feri vno amirante in modo tale
che in prinia si ferite Galiano
morto ruino per quel colpo mortale
vendetta hormai de cio si se farano
di Galiano nostro signor reale
& ad vnaltro dette a cotal sorte
che con la spada li dette la morte

Ne la spro stormo poi Guidon si mette
tristo colui che inanci se li appara
vn saracino chiamato Migliette
signore dindia & conte di val chiara
sopra lui volse che troppo no stette
& fecelo sentire morte amara
& nel stormo scontro vn saracino
che elmo li parti chera si fino.

Poi fin scontro con vn re di corona
feriti insieme su li scudi forti
lancie fiaccono & no tocco persona
misseno mano a li brandi acorti
& doi gran colpi insieme si se sprona
caduti erano hormai a rei porti
ma pur sdegnati questi sopra il prato
Guidene vn colpo tale gli hebbe dato.

Con pagani forte col brando li diede
che lemo il bacinetto tutto aperse
& morto si chade chognu il vede
sotto suo scudo lui si le coperse
& nel stormo arditamente scide
& piu de' diece per terra fomesse
dal lato di pagani vn Re gagliardo
vna correndo con lo suo stendardo

Et riscontossi con vn cauallieri
che di la magna si chiama gisello
passoli il scudo e l'arme al bacillero
al cor li misse l'hasta il penoncello
morto labate poi volse il destrieri
facendo de christiani gran macello
a sette dette morte senza ciancia
prima che rota fossi la sua lancia

Il forte Orlando sprona vagliantino
& con la lancia nel stormo si caccia
& feri ne la gola vn saracino
trasel di vita & per terra lo caccia
vnaltro si scontro sopra il camino
che lemo il bacinetto li fracassa
& morto labate sopra il sentiere
vnaltro poi ferite questo guerriero

Lo schudoli passo per mezzo il core
li misse il ferro di la lancia grossa
il saracino dil colpo si more
verso dunaltro pofferi a sua mossa
che li fece sentir graue dolore
in terra il misse con mala percossa
poi per lo stormo si misse vcidendo
homini: & brazzi per terra metendo

A di sette de mortale angoscia
inanci che sua lancia si fiasse
& misse mano a dorlindana poscia
& nela pressa piu oltra si trasse
vno ammirante feris la coscia
arme non hebbe cha cio riparasse
la coscia li taglio: & de l'arcione
morto lo fa cadere sopra il sablone

Tenendo in mano la sua franca spada
Ferendo atorno di punta: & di taglio
ha quanto si fa far larga la strada
questo barone con suo gran coraggio
sia chi si vole che dinanti vada
morte si sente con graue trauaglio
cosi Orlando con sue forze e pompe
le saracine schiere speza e rompe



Il re Galiano entro senza dimora
verso pagani forte si peronando
vno pagan di sella gito fora
& poi vnaltro si va riscontrando
con la lancia il passo: si che l'ora
poi per lo stormo va forte tridando
qualunque scontra morir bonuonia
dinanci ogni pagan a lui fugia

Vn forte re pagano riscontrolo
quel baron valtolo & tanto ardito
con la spada li feri tra il capo il collo
& morto in terra lui hebbe finito
il destrier Galiano trasportollo
nel graue stormo col brando fiorito
vi ferite vnaltro molto grande
& morto in terra per forza lo spande

Da ogni parte si sentia gran dolo
dele persone tanto inauerate
chi plangie il padre & chi lo fiolo
da ogni parte era mal derrate
dal lato di pagani era graue stolo
di dardi: & di saette auenenate
che quando pioue cade: ouer tempesta
nulla sarebbe stato a presso questa

Dequante arme se vedea menare
sopra si larmes: & di elmi lucenti
gambe & braxe si vedea tagliare
teste partendo con furia a li denti
non si potea già niente ascoltare
per lanettire di destrier potenti
tanto era da ogni parte loro crida
chi moro: & del morire si disida.

Speronando vn christiano ponderoso
se misse ne lo sto: mo francamente
al primo colpo fece vn doloroso
voltossi ratto anchora siniel niente
vno ammirante molto valeroso
feri nel padiglione amaramente
& platre e maglie li passo palese
& in sul campo molto lo distese

Rotta la lancia misse man al brando
& sopra di pagani va a ferire
pagani contra lui si va cridando
dicerdo hornai el ti conuien morire
vn pagano forte vien speronando
percosse il christian con molto ardire
in su elmetto vn colpo li dana
quante arme prese tutte lui tagliaua.

Lalmanfor si faceva grande tempesta
col brando in man vien cō sua possanza
& riscontro in quella schiera alpesta
il bon Guidone & molto lo minacia
vn colpo li dono con tal molesta
chel se quasi cadere senza cianzia
& finalmente elmo li ha cauato
& morto lo mando sopra del prato.

Morto che fu questo baron potente
vn che vitte tal caso si se mosse
correndo in qua in la col suo corrente
& tanto fece con sue magne posse
narro al conte Orlando incontinente
aldito chebbe questo diui se mosse
subito con gran ira si galoppa
tanto che nel soldano lui sintoppa.

Durlindana sua bona spada trasse
cridando rinegato hora sei gionto
vn colpo li dono, & ben li trasse
tra capo il collo doue venne apoi. Io
con la tagliente spada si percosse
chel capo da lo busto gliha disgionto
& con grandira lui cridando forte
disse che gli pagani fian messi a morte



Hor chi vedesse il conte danglante
ferire & soffiare quel barone
credo chognun de la fede affricante
fugesta si faria conie fone:
ne aspettarian so forze aitante
& fugeua anchor quel Chiarione
che si tal cola lui si saperia
ma pur conulen che sequi mia diceria.

Nori se se mai di bestie coral guasto
comio de questi pagani sono adota
in Tesaglia o a Troia farebbe basto
nissun del ben ferire si radota
a corbi a milui feceno bon pasto
hauendo li christiani cosi in rota
fugendo per le fosse & per le valle
feruti eran dinanti & poi le spalle.

Gia Phebo la sua luce tolle al giorno
quando questi pagani son scacciati
ma doppo quelli molti fen ritorno
a pezi quasi tutti son tagliati
onde il popo christiano adorno
li morti nello campo hebben lassati
saluo che hebben tolto il pro Guidone
che de li altri era il consalone.

Et si gran pianto fecen li christiani
del pro campione chera stato morto
piangendo & percotendo con le mani
il conte Orlando non volea conforto
dicendo o baroni alti & soprani
costui de li christiani era porto
facea gran pianto il sire di nomea
che tutti cheran dintorno si piangea.

Dicea Rinaldo o viso angelicato
doue nui lassì doue sei tu ito
doue lo tuo Rinaldo hai lassato
che maledisco lhora il giorno dïto
che a questo campo lo fui arruato
popul iniquo popul maledito
come hai sofferto & cō vn gran crido
disse che de la vita costui sia priuo.

Piangea anchora il possente Andriano
piangeano li baroni di quella terra
& poi che pianto fu con gran richiamo
disposti son fenir cotal guerra
con grande honore il sepeliano
il conte Orlando sua bocca non serra
dicendo nui ti fessemo christiano
& hōra morto sei così villano.

Thauemo nui condotto a cotal sorte
nui si thauemo morto o bon Guidone
sel figlio tuo sapra tua dura morte
che ne dira o summo consalone
lamentauasi Orlando molto forte
dicendo per quel sommo Iefone
tuo figlio nō credra desser christiano
ogni speranza nua e fata inuano.

Tu credeui il tuo figlio trouar morto
& hōra sei condotto tu al basso
chi me dara hōrmai tanto conforto
poi che di vita sei romaso casso
nui gia condutti semo a graue porto
poi che partimo, e tu Guidō sei romaso
ma giuro a dio malarme portare
se tutta questa gente nō ho amazzare.

Rinaldo anchor dicea nō manzerone
infina che non sia sopra dil campo
& tanti de pagani namazerone
ne mai de niente menero nïlo vampo
ne mai Rinaldo più ni chiamerone
se tutti questi cani non aframpo
così dicendo quel baron perfetto
armossi tosto & mettessi in affeto.

Da meza notte fuor dil campo nescie
solo soletto senza dir parolla
in campo scorrozato & pien di rescie
quella gente dormuano senza frolla
ma lui tal cose de questa gente fecie
che mai indarno la sua man nō crolla
& quanti ne dormuua de quei pagani
a pezi son tagliati como cani.

Et veramente se nō fuisse stato
che lalba comenzo gia apparere
a pezi & a bocconi serian tagliato
quel populo pagano a non mentire
& poi chel di fo tutto ischiarato
in quella gente comenzo a ferire
& re signori duchi per temenza
fugiuano dinanci a sua gran potenza.

Non se lasone mai tanto in thesaglia
non fecen mai Romani tante proue
quanto Rinaldo fecie con visaglia
parendo che dal ciel discenda Gioe
contra questi pagani vil canaglia
& par dal cielo fulgore si moue
così Rinaldo molto prodo & faggio
nella battaglia entro con gran coraggio

Costui pareo per il campo vn drago
vccidendo andauan per lo storno
il prato pareo ben di sangue vn lago
ogni pagan fugia a tal istorno
duccider de ferir lui era vago
ne non pare codardo o vil musorno
ma sempre si feria con spada o lanza
sempre gridando viuua franza franza.

Da l'altra parte Orlando barone
con dorlindana sfendendo le schiere
facendo ben vendetta di Guidone
feri vn turcho sopra dil cimiere
che morto labatte giu del arzone
poi come lupo cacciaua le fiere
facendo ognun dinanti a lui fugire
poi questo & quello facea morire.

Dietro vi venne il possente Galliano
con diecimila cauallier potenti
per dare morte al populo pagano
o quanto eran pagani mal contenti
desser venturo a capo in u questo piano
ma li baroni si magni & valenti
mostrando la lor forza & vigoria
questo & quello altro per terra metia.

Vn re pagano Felice chiamato
con quindici milla solo vene in campo
vno christiano si e intauerato
per terra lo mado senza altro in campo
in vn altro si fu poi riscontrato
qual con pagani facea gran vampo
detteli vn colpo con suo gran valore
che morto lo getto con tal tenore.

Inuersi christiani va eridando
tratti dauanti o conte danganti
vien a combatter breco o conte Orlando
che hogi moria con toi troianti
vn christiano contra lui spronando
che morto labatte lui dinanti
vnaltro si getto in questo stuolo
morto a terra con grauoso duolo.

Ahi quanti tolse quel turcho la vita
inanzi che sua lancia si rompesse
poi messe mano a la spada forbita
rimettendosi nelle zuffe spesse
de christiani vccidendo infinita
gente ognuna par di lui temesse
sempre eridando o pagani felici
ferite arditamente sopra ininici

La lancia a Galiano pose al petto
che tutte larme si recise indosso
ma no li fecie a la carne dissetto
il turcho verso lui sdegnato mosso
& deli vn colpo col brando perfetto
rompete le lmo il bacinetto grosso
& morto lo mando sopra dil piano
ferite vnaltro possente christiano.

Leuoli la sua testa da lo busto
si come lui di neue fusse stato
Orlando di virtute tutto iusto
con dorlindana sua brado pregiato
feci il pagano con grauoso gusto
il capo da lo busto li ha tagliato
poi nello stormo vn faracin aspetta
che va correndo come vna saetta

Ferilo col suo brando sul cimiere
che morto labatte in quello istallo
& poi ferendo & rompendo schiere
fermossi bene sul forte cauallo
incontro vno dentro sue bandiere
hauea vn gato verde & mezo giallo
questo era de lo turcho banderaggio
che vccise molti nostri come aggio.

Feri Rinaldo duna lancia grossa
che del destrier il fe morto cadere
tutta la gente fu dil turcho mossa
vedendo le bandiere rimanere
pagani si venia a la riscossa
venne vn signor di grande podere
fieri di persia chiamato Girone
correndo forte come vn fier leone.

Scontrato si hebbe vn su la pianura
christiano si era di vigoria
il scudo e sbergo e tutta larmatura
tutto il passo & morto si cadia
& missese oltra piu a la ventura
mettendosi assai christiani per mala via
scontro vnaltro con la sua lancia
correndo la caccia dentro in la pancia.

Orlando questo si hebbe veduto
 como costui sua gente fa morire
 & del popul christian molti ha batuto
 & qual ferito & qual fato partire
 Orlando ne la zuffa hebbe veduto
 che christiani fea molti morire
 broco il cauallo nel loco douera
 per darli morte la presente sera

Quando girone vite il conte Orlando
 non hebbe gia di lui nulla dotanza
 dinanci se li fece con suo brando
 dicendo non haro di te pietanza
 in su l'elmo li de cosi parlando
 l'elmo era forte non cura sua possanza
 Orlando in ver di lui con durlindana
 li die di punta vna piglia villana

La spada li chacio nel fianco drito
 onde de cio si sbigottite molto
 sentendosi di morte si tranfiso
 per fugir via il destrier ha volto
 alhora vn christiano molto afflito
 dun colpo tale lui si hebbe acolto
 che l'elmo il bacinetto tutto taglia
 onde di morte lui si se trauaglia



Essendo quasi morta quella gente
 li lor destrier comenzono a uoltare
 ognun che era quiui al presente
 infuga lor se n'issen a scampare
 nostri christiani tutti arditamente
 li cominciorno forte a sequitare
 come il leone la pecora scazaua
 cosi Rinaldo lor perseguitaua

Fugendo in qua in la per la montagna
 nostri christian sequitano loro
 & li pagauan di mala magagna
 assai ne misson a crudel martoro
 cosi fugendo verso la campagna
 vno aguayto non fecen dimoro
 che eran restati vinti milia guerrieri
 cominciorno a ferir li nostri pieri

Quando nostri christiani heben veduti
 che quella gente si facea ritorno
 andono verso lor come la puti
 Orlando il bon Rinaldo sir a dorno
 non aspetto che qui fossen scenduti
 contra di loro ma senza soggiorno
 ispronno soi destrer con loro brando
 verso di quelli forte minaciando

Venia vn saracino forte dinante
 Rinaldo lo scontro sopra lo piano
 deteli vn colpo con posse airante
 niente sta saldo a quel di Montalbano
 vnaltro dela fe di Triuigante
 Orlando nepo di bon Carlo mano
 dun colpo batendo l'arme li tagliaua
 poi come vn drago presto si chauaua

Non si potrebbe mai si raccontare
 quanti cridori & soni di strumenti
 non vi valea gia pietà pregare
 e le bandiere volauan ai venti
 ma homini per terra giua andare
 nostri christiani eran ben contenti
 Orlando in questo messo sir adato
 fu tosto duna cosa ben auixato

Si dislongaua alquanto sopra il piano
 da vna parte che li conuenia
 che douessi passar ogni pagano
 di questo il bon Rinaldo sacorgia
 & poi tal parole disse il christiano
 si che ognuno lui lintendia
 & con gran furia tal parole a porti
 tosto che saracin san tutti morti

Su christiani hormai o francha gente
ognun soi colpi habbia a radopiare
che vincitor saremo nui al presente
ferite homini degni & non tardare
pagani in fuga sono prestamente
ma lor de cio si hanno a seguitare
& tanto li pagani son fugiti
che doue e Orlando sono gia venuti

Il conte Orlando tosto ensitte fore
dicendo non fugiti hora pagani
so sbigottito il popul traditore
o come son ardit li christiani
Il bon Rinaldo dice con valore
Guidon sia vendicato con affani
sopra questa gente con crudelitate
verso di loro niisun habbia pietade

Il conte Orlando senti nominare
il bon Guidone suo pro campione
o como laspri colpi aradopiare
dicendo dil caual non smonterone
fin che questa gente nō habbia amazare
& tolto corse verso il consalone
per terra lo gitto il conte Orlando
ma pur morti per terra distendendo

Hor chi potrebbe tanto raccontare
li asperi colpi che fa il conte Orlando
simil Rinaldo di cotal affare
& pur pagani lor venia cazando
dorindana e fusberta san tagliare
sempre per terra molti va mettendo
ne non guardauan vile o gran signore
chi le tochaua sentiuau dolore

Gran gente si volea pur baptizare
mal bon Rinaldo non ha gia mercede
pieta non li valea ne anchor scampare
che tutti quanti li faceva andar a piede
quante teste vedeasi mozare
non sol da vna ne da l'altra fede
ma dogni banda si vedea cadere
iui linzegno val & il sapere

In pocho dhora tutta quella gente
amazata si fo da li baroni
onde vittoria hebbero al presente
vendetta ben fu fatta di Guidone
verso la terra andono immantinente
con la vittoria del bon consalone
rimaseno li nostri pur vincente
ne non scampo niun de quella gente

Andando l'hoste verso di la terra
non han veduto il bon Andriano
onde allegrezza in pianto si serra
& ogni lor disio fu fatto inuano
tal pianto vi se mosse e in tal diserra
lo possente baron da Monte albano
dicendo ininica dil ben aspra fortuna
non sei faciata di la morte duna

Gran pianto si faceva il bon Rinaldo
chera tutto di lachryme deroto
dicendo hor doue e el sir vostro gaiardo
in campo vui l'haueri pur lassato
verso di lui lamor era si baldo
hor in vn ponto e tutto manchato
tal parole dice il pier di Carlo
ognun si spazi di andar a trouarlo

Verso dil campo andono prestamente
anchor Rinaldo & il cugin adato
cercando lo trouono inimantinente
& subito vn gran pianto hebbero fatto
dicendo o baron al prente
da questo popul e sta lacerato
se Gano lui sapra di questo fato
lui con lialtri fara molto alegrato

Et dentro di la terra fo portato
a grande honore il grando Andriano
il conte lo portaua da vn lato
da l'altra parte il sir de Monte albano
ognuno di dolor e apassionato
dicendo questa gente come farano
sarmiento senza il guida non postare
adoncha vn iusto re conueni fare

Signor vno fratello fu creato
il qual di galaridia non era meno
Orlando potesta si gli hebbe dato
chianauasi per nome il buon alomeno
vinti quattro anni non hauea passato
ma forte lui si era: & di gran leno
ne nissun era cosi pro & ardito
che contra lui pedessi star sul lito

Onde Rinaldo fu molto contento
che costui romagnisse iui signore
& dopo al quanti di spartimento
da ognun son compagnati puoi di fore
le lor insegne non detten al vento
ne non mostrauan li loro valore
poi caualcando per lo grande piano
& viten morto tanto popul pagano

Et se maratieglio quel grande sire
Vedendo tanta gente morta al prato
poi con piatose voce hebbe adire
credo che alla gran Troia non fo fato
tanta distrucion con tale ardire
popul iniquo mai non fusti nato
& per memoria volse che al presente
ognun sapia per che morte tal gente

Con la ponta del suo brando forbito
in vna petra scripse quel barone
dicendo qui capito Rinaldo e Orlando
insieme con vn forte e bon campione
el qual morto si fu: onde tagliando
fo tutta questa setta di Macone
sol per Guidone caualier aitante
ilqual occiso fu da la mostante

Et pur guardando si marauigliatia
quanta gente sul prato si era morta
Orlando ouer Rinaldo si parlaua
credo che mai Romani fen tal scorta
ne anchor carthaginesi cosa amaua
feron contra nemici tal derotta
onde andate son lalme tapinelle
come non finscuro il sole stelle.

Hor lun hor laltro de quelli campioni
caualcando dicea son confortato
ma sopra tutti il nostro Guidone
stando con gloria in el loco beato
& nui cridando sempre le mafone
cercando andamo o deffin spietato
come li magni & eccellenti abasi
andamo inanti vn poco smarriti quasi

Senterio vn gran romor questi barone
ne non sapean dil rumor la causa
pur vn poco oltra questi caualcone
& viten molti che pareva fantausa
& tra li altri eraui vn vecchione
che staua incoronato come fausa
& come vite questi caualieri
presto a incontro vene sul sentieri

Gran festa si facea al ponderosi
ne non sapea gia chi lor si sia
ma tal parole dicea a ualorosi
priegoue che con meco albergaria
vui si facian & di destrier zoiosi
dismontati vi prego o baronia
& per lo suo parlar lor dismontano
ma non san quando andar no vi potano

Et menati si son verso vn giardino
dicendo io vi voglio hogi niostare
vnorto si eccellente: & anchor fino
cha vostra vita non haessi intrare
ne dil suo frutto mai si vie ameno
& se ne ve diletta quei manzare
pigliate che licentia ve de baroni
& certo non mangiati mai piu boni

Cosi parlando Rinaldo guardaua
che non sarisigaua di piarne
perche za molto tempo saricordaua
che il so cugino lhaue ad insignarne
che in fragil cosa mai siminidaua
onde questo giardino certo si parne
che per incanto sia fato atal gloco
manzar mai io non voglio in etlo loco

Se ben douesse vn mese qui stare
piu presto io di fame io voglio morire
che mai tal cosa habbia a cercare
ne li precepti voglio preterire
piu in li mei si debbo fidare
pero de qui hormal cercan partire
cosi dicendo si fecen la croce
cosi facendo sentino vna voce

Andono verso quella incontinentente
mal vechio non voria lassarli andare
& si parti de qui si prestamente
che vcel pareva per laer volare
onde smarriti sono incontinentente
questi baroni non fan quel che fare
pur son disposti di voler andare
doue la voce sentino chiamare

Andando apoco apoco saproximaua
quella voce sentino penare
& luno & laltro si marauigliaua
donde fossi questa voce hano ascoltare
viten vn loco molti ocelli staua
di varia anchor dil mormorare
onde vi certo o boni auditori
questi di Malagisi son guardatori

Lui demonii eran inquantitate
aguardare Malagisi eran confretti
ilqual arriuò gia in queste contrade
ne li valse il saper o soi receti
onde ne sente pene a mal sue grade
ne disoluer potea da tal laceri
perche costui qui lo se menare
sapea la vita sua per lui manchare

Incarcerato lhaue in questo loco
con questo inganno chio ve o a contare
gettando larte vna volta per gioco
vite come Rinaldo dalto affare
volea dar a pagani amaro foco
& questo solo non potea fare
atrouar Passamonte quel guerriere
qual de la se pagana e il baceliere

Onde desibero questo campione
di ritrouar il suo cugino Rinaldo
& similmente Orlando bon barone
portar se fecie per incanto saldo
onde poi che ariuò qui a sto fellone
creti ogni cosa far con lanimo baldo
& peruenendo in questa pianura
ne sa che die seguir tal disigura

Entrato che fo questo incantatore
subito vite questo tal vechione
& cominciò a dir a traditore
tu non sei degno di collatione
con queste giouenette zigli & fiori
caltigaroti tristo gagliofone
cosi dicendoli alto adosso
credendo di manzar la carne & ossa

Verso il giardino comenzo a fugire
& pur seguendo non vite poi donde
andato fusse questo a suo mentire
scongiurando pur lui con cose in monde
niente a suo conspetto a dapparire
ne niuoli vedea ouer scuronde
vnde sdegnato con veloce cilli
far comincio carattere & sigilli

Apparer contra lui fu molto inuatio
le parole che faua Malagisi
pur doppo tutti scongiuro vulcano
qual a caual porto fina a Parise
appresentossi questo rio malano
donde son mei discipuli si disse
ma lui rispose io non posso dire
ne per la gola io voglio mentire

Perche costui a chi correui drieto
ligati nra per fina a dieci giorni
da lui piu che da ti semo confretto
conuiene seguitar li suoi musorni
& lui presto li disse io timprometto
se a mia posta tu non farai ritorni
inuerita terete in chatenato
& da mi tu sarai sempre cruciato

Ma se con meco tu voi riposare
di mai più non ti chiamare
& li altri sempre liaro a scongiurare
ne mai più da nissun tho a palefare
però li mei precepti non trapassare
& de mi tu tharai a contentare
se ben li altri non vol obedi-
spero che tutti li farò pentire.

Onde rispose son molto contento
di seguitare in ciascadun loco
rispose Malagise vorria esser spento
di questo maladetto eterno foco
vedi comio son già discontento
& ogni cosa a me si pare gioco
ma dime vn poco doue e lo insire
di questo loco il drito camin finire.

Vulcano disse sapi certamente
questo loco mai haren insire
se prima dieci giorni quietamente
non possiamo & anchor il certo dire
io nò confermo perche tostamente
costui vorrate di vita transire
perho licentia datti con bon pati
se non ambi doi si saren imprefonati

Rispose Malagise il pensier rio
se ben insieme fussen carcerati
anzi partita faria da te io
ne tu da me con questi o altri pati
quali tho fatto al tuo bel desio
però le mie promesse sian obseruati
& io ver te farò quel che tho dito
ma cerchiamo perho qualche partito.

In questo mezo il vecchio venia
con molti soi scolari accompagnato
vna gran nebula apparer facia
Malagise poi sotto couertato
cò gran cathene poi si lo stringia
in vna valle oscura incarcerato
lui con Vulcano seran imprefonati
dicendo & più demoni poi guardati

Dopo sei giorni venne il bon Rinaldo
insieme con Orlando capitano
ariuato poi qui con mente saldo
conteroui dil tutto amano amano
trouorno Malagise tutto baldo
incarcerato da questo pagano
come vho detto lui era nel horto
col conte Orlando in optimo porto.

Ma voglio sapiati o auditore
che se quel vecchio sapea che costoro
fossen christiani & di tal valore
in horto nò hauria lassato loro
ma dil primo credea far il tenore
ma nò posse il metallo contra loro
perche Vulcano e il suo cugino adato
il modo de linsita li ha niostrato.

Sapati che i baroni quando andaua
Rinaldo nel giardino si fatato
lui con la croce sempre si segnaua
& però la preson hanno catato
ognun che nel giardino caninaua
iui quanto se voglia nò ha trouato
porta ne inscirta oue sia destinto
& questo era per arte vn laberinto

Et perche li pagani nò feci croce
perho nò era il modo de linscirta
onde Rinaldo lui con mente foca
per il segno facea tutto smarrire
vedersi dinanci niente chi noce
inscir potea ma vole vedere
li pianti che sentiu inquantade
ne nò sapea già questa crudeltade.

Onde a lo sono de la messa voce
ando & pur signandosi lo viso
ne alcun de li demoni a lui si noce
perche eran come santi in paradiso
alcune volte nò facea la croce
& falliua la strada nè pur fixo
potea guardar per li demoni e fade
ma nò val arme sue ouero spade.

Onde pur alla fine son venuti
doue quella preson oscura & fosca
li lor parlare hebber tenuto
sentando che le lagrime si noscha
di loro corpi & sono atenduti
per intender le voce di lor tofcha
ma Malagise per il tanto parlare
sentia li soi sensui mancharo

O bon Rinaldo tu sei pur ingrato
ne tu Orlando sei piu si cortese
questo e pur Malagise quel nomato
che va scampato da molte difeso
pieta vi prenda alui in qualche lato
questo e pur Malagise si palese
o ingrati & scognoscenti cavalieri
pieta vi prenda di tal baillieri

Rinaldo doue il tuo caro cugino
Rinaldo doue e tanta gaiardia
tu sei chiamato franchio paladino
ne piazza si troua che in te sia
crudo tu sei leone o drago vt fino
Prendi pieta h ornai e vilania
come faresti sil fosse alongato
& dinanci tu thai ne sei incurato

Quante volte faresti tu passato
Sel tuo cugino ditto Malagise
con sue herbe & uessi medicato
& tu ver lui pur crudo te affise
ahi bon Rinaldo como sei ingrato
de tanti beni quanti lui te disse
& se le sua parole fossi destinto
Non faresti congiunto allaberinto

Et pur stando fra lui Rinaldo e il conte
Pareali di cognoscer quella voce
& molte volte al cor li daua ponte
pur non pensaua chi quello si fosse
ma pur arditamente senza onte
disse chi e questo che tanto si noce
dimi el tuo nome o gentil barone
sei tu de lassificante consalone

Onen sei sei di legge christiano
dimi che si pocho ti daro aiuto
rispose Malagise non di pagano
christiano son qui a casu intrauegnuto
sol per disgratia onde il cor maffana
desser agionto qua io son pentuto
& voi come venisti in tale forte
che par non temete de la morte

Disse Rinaldo non se potria rompere
questa presone con mano o con spada
rispose Malagise non oponere
se in abisso tu non voi che vada
ne di sto loco il certo ti so exponere
tanta difficulta e in questa cada
ma se ben guardo quello che lassui
spesso o mangiato infembre con lui

Fecesi inanti il gran conte Orlando
dicendo tu me sei assomigliato
A un barone & cosior parlando
Malagise in suo cor molto adirato
cotal parole forte sibilando
verso di questi lochi hebbe voltato
dicea pur questa con voce sumise
A che congiunto sio Malagise

O bon Rinaldo non tincuri piu
di amici o da parenti scognosciute
creddo che non adori piu Giesue
Verso de toi tu sei fatto muto
cugino tuo vna volta si fue
hora da timi vedo possto in luto
non te ricordi deli passati aiuti
ogni cosa in vn ponto son perduti

Non son piu Malagise tuo cugino
non piu chiamato son quel dagrimonte
non son piu a paladin io vicino
non son amico a quel danglante conte
non son piu fauorito oime meschino
non vedero piu franzia a presso il monte
non Astolfo vedere Otrone & Namo
non il Danese nel Impetator Romano

Io son pur quello che già tho insegnato
io son pur quel che feci Monte albano
io son pur quel che to scapolato
tante volte di man a Carlomano
io son pur quello cho manifestaro
cose che apresso idlo non possarano
le membre mie in cielo eternale
ma pur ti si starano in scura vale

Doue Rizado il tuo bon fratello
Doue Alardo insieme e Rizardetto
doue Bradiamonte oue il castello
doue e baiardo quel destrier perfetto
doue li aiuti: o tu Rinaldo snello
doue era lui che ti cauò di stretto
quando in fu in uili andasti da Carlotto
che quasi alhora non fosti al disotto

Et tu con se danglante palladino
doue son le carezze & feste tante
doue li aiuti fatti in Apollino
doue son le fatiche a mie quante
sostenuto per vui o dio diuino
come soporti in terra star le piante
como soporti che sia abbandonato
per ben seruir di questo son meritato

Se seruito haueffi vn animale
qualche volta maharia pur dato aiuto
& tu che sei cugino mio carnale
non ti vergogni hauermi scognosciuto
fai ben quanto per te ho fatto male
ma dogni cosa son molto pentuto
se infire io potro di questa presone
christo rinego & seruiro Maccone

Ne baptizar farò quel di Guidone
ma diroli chel patre haueti morto
onde non seguira tuo consalone
& spero di vederui a rio porto
tu con questo altro sì vile poltrone
faroue ben sentire a pro conforto
leuati me dinanci ingrata gente
se non moccidero quiui al presente

Aldito questo li nostri baroni
o como confortati se trouaua
ma tal parole pot a lui proponi
dicendo di tal cosa non pensaua
che di toi membri qui postifi son
cognoscito non hai tu quel di brama
pero mostrame causa de sta infira
che non guarderomai per te la vita

Dicendo li baroni tal sermone
ecco il uechione non troua costoro
a li discipuli soi cosi proponi
dicendo doue infiti son di foro
questi doi magni & grandi baroni
in questo giardino mai farò dimore
se verita di questi non me si dita
ne anchor nissun di voi fara partita

Onde constretti furno dirli come
alla presone eran di quel mago
narrolti impunto come la cosa fone
con lo signor trouo la via di llo
disseno anchor alui li loro nome
che son christiani quelli dato asago
ne son pagani ma sapli di certo
che da costoro tu sarai diserto

Sel tuo cugino tu non caui fora
onde constretti semo immanamente
compiuti fidei di senza dimore
sotoposti siamo a lui presente
pero questo consiglio quando & lhora
soluer potiamo questo incontinente
se non farai tu sarai diserto
pero piglia tu il vero per lincerto

Lui perho non volse dar licentia
ne soluerlo di quella vale oscura
ma se partite da loro presentia
con mente dubiosa aspera e dura
credendo vendicarse in absentia
farlo morire come cosa fura
credendo lontanarsi si da lui
dicendo mai piu vedro costui.

Infin che sia morto questo ribaldo
qual morte volea dar con propria mano
castigato fara di suo mal faldo
Et ancor suo cugino da Monte albano
morte hauerano con lanimo baldo
ne vederan gia piu suo Carlo mano
vana speranza chin vil cosa pone
quel che de esser begogna si fone

Costui visto haueua con fiate
che morto douea esser da costui
ne non li valse suo inzegno o carte
per adimpire li maluaui fui
onde compito il termine da parte
si misse il barone digando fui
conuen che sciolto son di questo leto
meter costui al suo marzo dispeto

Vulcano si chiamò li soi compagni
che liberar douemo lui hormai
ma con dolcezza dissen non si lagni
che presto li traremo di tal guai
ma niente de cio femo guadagni
a noi andar conueni pur assai
fino che troua agauo chiamato
& che la chiau li toglia dal lato

Malagise si disse a vulcano
che atrouar si vada presto agauo
ne indusiar si staga sopra il piano
ma piu scelesso fo che nera dauo
andaua inuiato amian amano
como faetta o uero inuiata nauo
ne nulla morte era al suo camino
volaua come drudo pelegrino

Partito questo come vel volaua
in forma danimale si faceva
appresso questo poi che variuaua
le chiau da lolato li tolea
verso la casa poi si se voltaua
ma quel pagano forte si dormea
& de li vn pezo shebbe a resentire
& per la pena si volea morire

Le chiau al lato non vi vite frase
onde isbigottito quel vechione
comenzo loi sigilli in terra a fare
in mezo quella fece vn gran vechione
pluto & proserpina hebbe al congiurare
ma non li valse nulla operatione
ne alchun de li demonii fu apresentato
onde di questo fu ispauentato

Comincio a biafentar il suo Macone
& linfernali & li superi dei
digando & minazando quel fellone
che impregonar lui vole i semidei
ne contra opinion alchuna opone
ma sel poro di certo far vorei
& spero che gran luce non passaro
che Pluto & li altri tutti scazaro

Proserpina per setua voro tenire
in sembre & Acheronte voio piare
in vna carcer pene faro sentire
ali altri gran supplicii haro io a dare
& se douessi ben de cio morire
faro di Malagise tal affare
che impe di tantalo lo poro in quel loco
vedro se si dara festa con gioco

Hor lassiamo lui col minaciare
da vulcano io son gia ritornato
che zonto a Malagise a non tardare
le chiau li mostro chauea portato
se voi tu altro habbime a comandare
& con questi altri che son qui dalato
rispose & disse chi non vol perire
presto se porte si habbiano ad aprire

Hor chi vedessi con qual furia facea
chi desligaua & chi rompea cathene
chin qua chin la da dosso li tolea
& cominciollo a trar hormai di pene
subito disligata lui dicea
presto da manducar ferto sia quene
chi vna cosa & chi l'altra portaua
& pur a mensa poi si saletaua

Vedendo questo li nostri baroni
diceano pur costui e gran signore
quanti ministri quanti campioni
non li manca gia niente di valore
e di diuino come tal grata doni
che possino star senza lo tuo amore
como costui piu cha nissuno perito
& piu che Pluto o Proserpina e truerito.

Et non potean tanto riguardare
verso costoro como seruaua bene
Malagise poi lui hebbe a parlare
dicendo o baroni dalla spene
vogliati vui con meco manducare
onde le ingiurie deponeti & fene
verfolimbandigioni o nobel gente
che ognun al cammiar poi ponga mente

Et voglio che atreuandiam costui
che lui metter ni fece in carcer scura
oue gran giorni con penie io fui
merita follo con mia mente pura
quello ver me cha fatto verso lui
perho magiar conuienci con gran cura
si che star non si po senza mangiare
nel matto per mattezza il po lassare

Mangiato chebbeno li nostri campioni
dono licentia a li soi seruitori
Vulcano vi romase con li baroni
ma di lor spartimento o auditori
non vi potria contar con qual rasoni
facean tal strepito o legitori
fatta o tono mai non hebbe a fare
il strepito per vero non potria contare

Parea chel cielo in terra vogli eascare
non si sentia parola intra di loro
onde Rinaldo camincio a parlare
dicendo seruitor son bon costoro
che dogni cosa vn poco sanno fare
non te degia manchar argento o oro
seruitor degni: & di verni prestanti
rispose al tuo comando son tutti quanti

Et caualcandogionfene douera
quel vecchio incantator fra frondi e fior
& comincio li a dire in tal maniera
vecchio ribaldo hor conuien che mori
non ti varra giardino o falsa fiera
non ti varra tue carte in tal tenori
elegete qual morte voi al tuo piacere
che destinato son de farti morire

Sentendosi o di dir questo vecchione
rispose & disse il tuo pensier e vana
non vedi come tu io son & fone
niente di manco con to onta e dano
ti partirai de qui o ribaldone
ne spero il tuo voler fara si piano
che tue rise tornera in planti
hor lieuari de qui presto me inanti

Il vecchio tramutossi in forma d'orso
credendo di ngiorir lo incontinente
Malagise non fe troppo gran corso
chin forma d'un leon fu prestamente
onde vedendo lui hauer il morso
& dopo vn pezzo lor immantinente
in forma sono fatti ducei feroci
feriansi insieme con vngie e con voci.

Cambiauano in vna figura e latta
ma poi che molto insieme han combuto
in terra veime luma & laltre parte
in feroci catui poi shan comie tuto
di loro tramutar faria gran catte
finir io voglio pur conie e domuto
& dopo molto il vecchio co tal sembiata
vertuto poi si fu in vn leonfante.

Malagise morossi in vn zengiaro
sempre ferendo questo can fallone
vna ferita poi li dette chiaro
che li fece sentir penie al vecchione
ne transmutar si po piu di suo varo
onde disposti di sentir questione
disposti di dormir in coral modo
mal vecchio paghera tuto il suo frodo.

Perche la notte fu indormenzato
Malagise pensaua con sua arte
che in terra a qualche modo lhabbia but
& tato fece cō sol segni e carte (tato
che in piana terra poi lha rouersato
crollar nō si potea da nulla parte
& pur al fine senza alcun conforto
da Malagise il vecchio fu pur morto.

Quando morite il falso pagano
parle la terra volti far dispetto
onde allegro fu ogni christiano
hora far fine lo voglio a questo detto
ne laltro canto vi direo certano
che feceno i baroni con piccol chietto
si che io prego Christo padre glorioso
che vi mantegna in pace & in riposo.

Di uino imperio potentia superna
eterno padre oipotente Gioue
la cui virtù cōduce, ancor guber
& ogni bon principio da te si moue (na
concedi a la mia mente che discerna
& sapia dire le virtuose proue
che piaccia a tutti quel che laldirano
ne pero mei fatiche sian spesi inuano,

Signori io feci fine ne laltro dire
como do incantatori sen gran battaglia
la cosa doppo quel chebbe a seguire
che Malagise con la sua gran vaglia
fece quello pagan de vita vscire
& le sue membre in pezzi poi si taglia
ne anchor dil fatto fu tutto contento
che dopo questo sparfe la polue al vento

Ciascun dell baroni han a caualcare
verso di persia con suo gran ardore
terre e castelli hāno tante a passare
& ogni cosa indietro han preterire
ma dopo pochi giorni han arriuare
doue nostri baron volea ferire
& gionti al campo dil gran Chiarione
viam tante bandiere & consalone,

Deliberati lor dandar a la terra
inuiati si furno ma quei del campo
dicean non son pagani questi a la cerra
spioni lor dien esser senza inciampo
ma domāciano che gēte, o qual maneta
sono venuti menando tal vampo
gionti alquanti senza altra casone
li dissen seti morti ouer persone.

In questo so contender il bon Rinaldo
messe mano a furberta nobil brando
& dette vn colpo con sua mano saldo
inuerso il petto giu ando cassando
che non li valse nulla a quel codardo
onde quelli altri forte minacciando
cridando dal signor senza alcun motto
veniti che dil tutto pagareti il scotto

Grande romor si leua in vno ponte
nostri baroni furno intornati
onde pagar ognun si volse il conte
ma Malagise nō volse tal ditati
& disse se nō voli pene & onte
verso la terra siamo tutti inuiati
apoco apoco lor oltra passaro
drieto a la terra poi si finuiaro,

Perche in la terra nō sono andati
vi voglio in ponto tutto raccontare
di Malagise con li soi dittati
vna astutia tosto hebbe a pensare
con sue herbe in certi soi aguati
fecese tosto a Vulcano nuotare
io dico Malagise fiol di Buouone
si se rasgiuro in lo Guidone,

Poi che lui shebbe dil tutto aconcciate
venne douera li soi bon compagni
onde Rinaldo shebbe riuoltato
dicendo tu mi creffi in grandi affanni
le parole al core sono acordato
a pianger comincio questo soprani
& tal parole disse cugin adato
perche rinoui a me il mal passato.

Perché nostro Guidon senza menzogna
non saltu a questa vita ritornare
Malagise disse nō ti vergogna
conio vn putino a voler lachrimare
va sona la ribeba oia zampogna
che a ti nō dece gia larme portare
onde dicendo si rispose il conte
doue lanimo tuo o forse pronte.

Così dicendo & molte cose assai
inuiati si furno versola terra
dicendo Malagise o baron gai
Passamonte con sua si nobil ciera
nō si baptizarebbe al nostro idio mai
se così non facesse o in tal maniera
nō valera li nostri parlar ornati
però lassate a me far tal drittati.

Se voi volete il giouane baptizare
manchor se pur volete chel sia pagano
certo de ciò haroue a regradare
perho chio patisco gran doglia e affāno
a voler ste tal cose a consegnare
perho se vui volete quel che bramo
dandar in altra parte o gran baroni
& trouar altre vie, o altri masoni.

Onde risposen che non vuol per niente
che da mai mai tu feci partita
onde a la terra andiamo prestamente
& in la merite tua sia stabelita
si che baptizato lui sia hora al presente
se mai cosa a me grata festi in vita
prego chadesso molto si tinzegni
che questo garzon il suo Macon rineghi.

Onde rispose Malagise presto
limpaccio doncha a me habiate dare
mo dime per tua fe pario desso
ma lor risposen si senza tardare
ma voria che me fossi manifesto
quante citelle hauestu mai a gabare
onde rispose mhatu domandato
a quante donne ho dato scacomato

Credendo chio fusti il suo marito
con quante lo la notte fui ad elle
& credo certamente a tal intuito
non son in cielo tante lucente stelle
quanto nho hanuto al nio appetito
con mie virtu non amare o felle
a la mia vita il ben che hagio affare
belzabu ne li altri potra contare.

Li mei peccati per la mia picolezza
lui non po scriuer onde chio credo
che cento libri son de mia prodezza
ne creder chio tema caldo ouer freddo
perchogni cosa a me sia gentilezza
ma certo Passamonte par chio vedo
andiamo presto sopra di questo lito
si che adimpir possiam nostro appetito.

Inuiati si furno a Passamonte
& quello da vn balcon hebbe a guardare
aliegra fata fu sua bella fronte
credendo che Guidon sia dalto affare
calargiu tosto fece alhora il ponte
in piana terra volsi dismontare
credendo pur che fossi il suo Guidone
abbracciato colfiglio fu di Bouone.

Er lui credendo che veramente fossi
il suo diletto, & peramato padre
onde dicea doue so nascosi
li membri toi gentil o in qual squadre
soldato fossi & poi con gran riposi
credea trouar douesti la cara madre
ma poi che viuio sei di tal cagioni
dime ti prego chi son questi baroni.

Che in la vista paron nobil gente
dime il nome lor, nesser bugiardo
& lui rispose & disse prestamente
costui che lanimo suo pare si saldo
per tutto il mondo si troua vincente
cioe di Montalban questo e Rinaldo
laltro si e il suo cugin Orlando
per tutto ognun di lui si va parlando.

Questo e colui choccise re. Al monte
questo e colui che fa tremar pagani
quando loccise puto a quella fonte
& sapi che loro sono chi istiani
questo e quel desso, quel Orlando conte
che de la gente stracia lui si fani
questo di christiani e il sir valente
leuante fa tremar anchor ponente.

Questo altro el suo cuginò quel Rinaldo
questo e di pagania il disfattore
questo combatte con l'animo saldo
questo di tutto il mondo porta l'honore
questo e colui che combatte si baldo
questo e colui che non teme signore
ne rene duca ne quel Carlo mano
costui si rege il castel Montalbano.

Costui cautea i boni caual balardo
questo ha isfatto casa d'Oliuante
Chiariello anchor Mabrino dorme saldo
Gatanioghier cò molti altri africante
questo e chiamato per tutto Rinaldo
qual porta per insegna il lion raspante
questo sarà colui praran di incampo
questa prouar vedrai lui sol sul campo.

Per costui tinegato ho il mio Macone
per costui per sua nian son baptizato
per costui io adoro il ver lesone
qual in Maria si fu incarnato
questo e di christiani il consalone
per costui ogni cosa ho abbandonato
& seguitollo sempre a la mia vita
fina che l'alma mia fara partita.

Et ditto questo comenzo a dire
hora e che hui hormai si manducano
poi insul campo mostrar nostro ardire
hormai li ventri nostri si impiano
& li cauali fatti ben seruire
guardati si che siano aman amano
& ditto questo li baroni altani
a men a se affettati questi sopani.

Seruiti eran da molti scudieri
dimbandigioni piena era la mensa
nostri baroni nostri caualieri
gran fame lor hauean io dico immensa
ne non mangiauua gia con le cussieri
ma con le mane & con molta prestanza
mangiauano i baroni da lo affare
se si sentiua gia niente parlare.

Li scudieri dintorno si guardauano
& se marauigliauan tutti quanti
dicendo o come presto manducauano
ne li auanzaua gia niente dauanti
inel taglier ognuno spefegauano
ma tutto lor mangiauua in instanti
fino che li baroni sono impiti
mai posso le mano con li diti.

Poi che manzorno li nostri campioni
chiedeuan larme presto e incontenente
faltorno como gati su larcioni
& verso il campo driza le lor tienti
spiegando lor insegne & consaloni
& l'hoste il camin lor drittamente
voltorno & solo ando il bon Rinaldo
sonando il corno cò l'animo saldo.

Et seco ando soletto il conte Orlando
Malagise romase dentro in la terra
sempre con Passamonte giua parlando
como costor farano mortal guerra
& poi inuerso dil campo lor remirando
viteno Lamostante sel dir non erra
verso Rinaldo vien con gran furore
credendo darli pene con dolore.

Verso Rinaldo prese tal parlare
dicendo setu quello gran Guidone
che Chiariello hauetti tu amazare
pentir faroti per lo ver Macone
& si essendo senza altro parlare
Rinaldo si rispose o Chiarione
sapi chio son Rinaldo da Montalbano
& son de paladin de Carlo mano.

E lui rispose fletu el mal trouato
 estu quel assassino quel fellone
 gente pagana sempre hai seguitato
 hora chauerè visto chiarione
 te pentirai ne alcun thara aiutato
 larme totroti anchor questo ronzone
 onde prendi dil campo chio til dice
 & guardate da me come inimico

Volsono lun e laltro li ronconi
 ben forsi piu di due bone archate
 ben arestati hauean i lor tronconi
 sotto li forti scudi larme saldate
 correan como freze ouer bolconi
 ne furon mai fette si gittate
 che gisseno per laria tarito volando
 come lun verso laltro va spronando



Le lance basse i penoni piegaro
 & in li scudi ambi doi si ferirono
 passion li scudi & le lance spezaro
 li lor tronconi impezi a terra girono
 per la lor possa ido guerrier piegaro
 ma de li arcioni niente si partirono
 i bon destrieri li traportaro piue
 de vna archata per la lor virtue

A riuoltar ciaschun dil suo destriere
 preseno in mano i bon brandi taglienti
 luno ver laltro come bon guerriere
 feriano sopra lor arme lucenti
 tagliandosi isberghi assai lamiere
 fino alle carne quelli colpi possenti
 in qua in la andando per la campestra
 ferendosi a sinistra anchor a destra

Rinaldo in su le staffe dirizossi
 col forte brando con tutta sua scossa
 a ferir il pagano andar lascioffi
 col brando in su la testa tal percossa
 li die che tutto quanto rimutoffi
 lelmo fatato non curo sua possa
 il forte colpo a tal modo tocho llo
 che de larcione quasi neto chaullo

Rizossi lamostante isbigottito
 che non sapean in qual parte si fosse
 Rinaldo alhora col brando a ferito
 sul braccio destro con tutte sue posse
 insieme combatean a tal partito
 & era tanto per le lor percosse
 che luno e laltro insieme si donaua
 che tutti intorno si marauigliaua

L hora dil vespero gia era passata
 che ido guerrieri haueano combattuto
 senza hauer lena alcuna mai pigliata
 hauendosi lun laltro si feruto
 ma di lor carne niente era tagliata
 piu nera dil carbone erano tutto
 doue la spada li hauea tochato
 per le percosse & vte che san dato

Ciaschun dil combatter era stanco
 ne non restaua gia di lor ferire
 disse Rinaldo o chiarion francho
 arendeti senza altro a me piu dire
 perche ti uedo di tua possa mancho
 rendite inanci te faza morire
 vedo che contra me non hai possanza
 & di farte perir o dubitanza

Verso Rinaldo lui non stette a bada
 ando cridando arendeti codardo
 & sopra lelmo li de con sua spada
 fece il forte elmo ala testa riguardo
 conuen chel brando in su la spala uada
 per alte forze dil pagan galardo
 & de le forte arme che Rinaldo haui
 quante ne prese tante taglio via,



Rinaldo in su le staffe sha drizzato
getto lo scudo via & prese il brando
con tanta furia era lui adirato
vn colpo la su lo braccio giua callando
che arme & scudo e sella ha fraccassato
onde miraua questo il conte Orlando
di tale colpo quale vo contare
chognun, presente shebbe a marauigliare.

Qual Crasso o Cirro o ql forte Absaloe
qual Augusto Drufo o qual Fabricio
qual Holoferne o qual forte Sansone
qual Hector qual Achille o gnto Curto
qual Cincinato o qual crudo Nerone
qual Pompeo o qual affrican Scipio
qual Vespasian o qual Metello
qual Hannibal o qual Marco marcello.

Qual Hercules o qual forte Trolano
qual Augusto o qual Marco Rutilio
qual Anciloto o qual forte Tristano
qual Polinice o qual Graco Emilio
qual Galasso o qual forte Andriano
qual Scipio ouero qual Apio Manilio
fo di fortezza o Diomede trolano
nissun non passa quel di Montalbano.

Chiarione suarrito molto forte
fra la sua gente comincio a fugire
conduto certamente era a ria sorte
& tal parole comincio a dire
costui si mi ha congiunto a la spira morte
il suo Apolino comincio a maledire
dicendo falso bugiardo e vil Macone
mai piu tadorero ne seruirone.

Leuato fo al presente vn gran signore
dicendo non temeti o Chiarione
chognun faro morir per tuo amore
sconfito rimara il tuo Guidone
presto armato fu con grande core
dicendo armasi hormai ogni barone
& poi inscito fuor di padiglione
per tutto il campo lui si riuardone.

Ne non vedea altra gente in campo
perho Rinaldo solo combattea
o dio qual drago miena si gran vampo
quanto Rinaldo fire di nomea
nissun li contradisse ne dali inciampo
& pur gran stracio di gente facea
onde guardando il figlio di Guidone
dicea hor guarda che nissun li oppone

Et certo crefi gran gente pagana
el faria mal che lui fosse disertio
Malagise dicea la fe christiana
non teme gia costoro onde fo certo
che vincitor saran sopra la piana
ma nol vedi cruciato anchor aperta
ma quando vederai il suo cugino
dirai che niente val la fe dapollino.

Cosi dicendo io voglio seguitare
questi baroni, & sapi di certo
come Macon ho hauuto a rinegare
se ben douessi al tutto esser disertio
onde non voi tu anchor il simil fare
& lui rispose quel che hai offerto
o padre mio far vo cio te pare
per tuo amor, harome io amazare.

Et pur seguendo disse o figlio mio
se questi doi saranno vincitori
voglio che credi in el vero idio
onde ver lor poniamo nostri cori
se vincitor saran senza oblio
& fra suo cor penso molti tenori
da parte lui si fece a non tardare
& fece vista di voler pissare.

Al suo Vulcano tosto a comandare
dal bon Rinaldo vada ouer da Orlando
dirai come ho fatto ariuoltare
Passamonte, & lui presto volando
da nostri paladini hebbe ariuare
contolli il fatto come va passando
onde inteso lor dissen di saldo
ognun si mostri fiero anchor gaiardo

Hor chi vedesse nostri paladini
ferir sopra pagani a non mentire
tremar faria li grandi e picolini
Passamonte de cio shebbe a stupire
& poi dicendo o che baroni fini
como sano di larte ben ferire
certo al tutto voglio Macon lassare
& da costor mi voglio far baptizare

Cotal parole dicea Passamonte
gran voglia ho insul campo di trouare
onde voria anchor scender il ponte
& veder se anchor io so battagliaire
ma lui rispose non far queste insonte
che l'altra notte ni hebbe a insoniare
che in qsta battaglia vn fiero serpente
si me mordea con suo aspro dente.

Onde ti prego non voler andare
se tutti doi insieme non andamo
onde rispose lui tosto ad armare
andemo caro padre non tardiamo
che certamente sincampo ho ariuare
credo di molti noi si vendichiamo
onde armati andono senza tardare
& do boni ronconi hanno a montare.

Fecen calar immantiente il ponte
spronando li destrier verso di l'oste
o che allegrezza hauea Passamonte
contra inimici prouar le sue poste
presto iscontrato fu nel gran conte
insieme fenno poi molte proposte
dicea io son venuto a battagliaire
solamente per vui dui aiutare.

Orlando poi li disse tal parole
meglio era chin la terra vui possare
perche questa gente con furia non vole
forse in la terra non poremo intrare
Passamonte si disse me par frole
verso de linimici sha riuoltare
& poi dicendo attendi al bel ferire
che hogi ne faro molti perire.

Ben fiero si mostraua anchor gaiardo
il figlio di Guidon col brando in mano
no pare gia esser vile ne ancor codardo
ne mai soi colpi mena alcun inuano
certo molto piacer era il riguardo
morir non fea gia come al tri fano
ma con destrezza par che lui giocaua
ma morti molti per terra mandaua.

Arditamente feriuo nostri christiani
senpre cridando viua Carlo mano
ma pur ferendo contra di pagani
ne nissun colpo gia cadeua inuano
ma non potea soffrir cotanti affani
il conte ne quel gia di Montalbano
onde bisogna a lor senza tardare
verso la terra shabbiano arinculare.

Ma il giouinetto sempre inanti andaua
ne non temeu a nissun dilanza o spada
& par che per piacer lui si giocaua
ne alcun pagano a lui questi staua abada
ma ognun dinanti a lui si sbarataua
ma molti si cresceua sopra la strada
onde a la fine sono rinculati
& in la terra poi si funo intrati

Onde la sera poi chebben cenato
il valetto dicea o gran baroni
voglio a vostra sede esser tornato
perche seti a la fine boni campioni
onde ciascun comprese il so dittato
Rinaldo il baptizo con tal sermone
& poi che strachi funo a non mentire
andono in yna zambra tutti a dormire

Tutti cinque andorno a riposare
cioe Rinaldo con Orlando conte
poi Malagise con suo gran affare
& drieto a lui li giua Passamonte
& drieto a tutti Vulcano mi pare
di Malagise haue sue forme pronte
perho como gia inanti io vi dise
la malitia che prese Malagise.

La notte ognun si shebbe adormezare
ma Malagise comincio far larte
Rinaldo el bon Orlando a disnuifiare
& tutti do li chiama da parte
dicendo questa cosa io voglio fare
cioe domane con mie nobil carte
voglio mostrar che lo sia morto
spero che dopo vi daro conforto.

Poi mi rimutaro in nua figura
& Vulcano faro andar a casa
ognun l'chrimar debbe cō niente pura
doman finir io voglio cotal rāsa
Rinaldo che te par a la sicura
votu che questo con licentia faza
ma pregoue che lui sha resentire
andiamo anchora vn poco a dormire.



Possati che son ben la notte passata
il giorno comincio a mandar fuora
li so raggi splendenti han calefata
la terra che bagnata da laurora
comincio a leuar questa brigata
desser sopra dil capo nō veden lhora
onde primo si fu quel Passamonte
Rinaldo se secondo, & terzo il conte

Leuati poi che forno tutti quanti
Malagise cosi hebbe a dire
sta notte minfognai con graui pianti
me parse chal presente hauea morire
onde nii par per dio, & per li santi
senza di bona gente voglio vscire
rispose Passamonte quel valeto
se non vegniti, hormai vado soletto.

Rispose Malagise o figliol mio
in ogni parte te voro seguire
& sempre mantirote come fio
se ben per te douesse hogi morire
la mia speranza e posta in oblio
ne mai pene di te voglio sentire
perho questi baroni lassamo andare
che tutta questa gente haro amazare.

Rispose Passamonte iratamente
dicendo con mia mano mharo amazate
anci pigritia ponga la mia mente
ne che di fora in campo habia andare
disponi il tuo pensier hor altramente
che vile ne codardo voglio chiamare
tu sai chi in giouentu vīa militia
sempre poi giace in ocio: & in pigritia.

Disposto son al tutto di trouare
li mei nimici, & se tu hai paura
rimanti intro la terra a riguardare
hogi prouar io voglio mia armatura
& tu qui dentro ti harai a stare
so ben che qui starai a la sicura
io voglio andar hormai non vo tardare
inuesso il campo prese a caminare.

Et drieto li venia il conte Orlando
Rinaldo similmente el bon Guidone
tutti cinque con lanza & con so brando
sono ariuati in campo li barone
li soi nemici forte minacciando
a sonar comincio questo garzone
dicea vien a battaglia o Chiarione
che mie possanze io ti mostrerone.

Et l'altra mano io tharo a tagliare
non ti vergogni che su sto camino
quasi mezhora thabbia adaspetare
non ti vara Macone o Apollino
che pagheroti dogni tuo mal fare
cofi dicendo fini lo suo latino
eccote gionto il conte con Rinaldo
Malagifese vulcano quel ribaldo

Gionti che furno con molto furore
veneli icontra vn Re da ognū chiamato
Albino re de lindia minore
verso Orlando a morte la diffidato
& poi Rinaldo con vno signore
qual indiano ognun si lha apellato
il re finia col figlio di Guidone
vnaltro poi col figlio di bouone



Or sincomincia vna crudel bataglia
che aracontarla saria cosa incredibile
quando lor arme apeci si taglia
che ascriuer certo cosa cruda e horibile
& pur ferendo manda ala prataglia
lun verso laltro se mostra terribile
& menan colpi di cotal diserra
che fan tremar atorno tutta la terra

Da l'altra parte quel francho Rinaldo
con Indiano mostra il suo valore
onde a la fine con lanimo saldo
mo s'ei incontra con molto furore
foco non fo gia mai cotanto caldo
quanto era alhora questo tal signore
cader facea fauille con brando bello
che parcan che venisse da mongibello

Vno gran pezo insieme han combatuto
& alla fine il Re se riuoltato
dun colpo tale si l'hebbe feruto
verso Rinaldo quel pagan spietato
che tutto il scudo si li haue partuto
onde di questo lui fo molto trato
& con gran ardire verso lui si mosse
con tutte sue magnanime e gran posse

Et deli vn colpo sopra di elmetto
che veramente si parue di cerra
la spada giu calando fina al peto
il conte verso questo volto la cierra
dicendo fato son molto negleto
ognun il suo nimico ha gia per terra
& io che son chiamato baron galarzo
ma certo son Troiante vile e codardo

Et con gran ira ando verso dalbino
aiutate Macone a questo trato
perche non fugi o vile saracino
quando lo conte vedi si turbato
la vita non tori per vn quatrino
& deli vn colpo questo sir adato
che de larzone lo fece cadere
& morto in terra poi hebbe a glacere

Onde fra li altri comincio a ferire
& disse Passamonte oue tua forza
doue quel che mostraui tanto ardire
tua gailardia non val vna scorza
credo de qui tu non potrai partire
vedo che'l tuo orgoglio si se smorza
non vedi come sei si vergognato
da vno saracino sol tu lacerato

Diseli molte cose alhora in fretta
dicendo dati hormai bono conforto
che dil tuo patre tu farai vendetta
sapi che giace lui in terra morto
da Gismondo signor che qui t'aspetta
& vole far di te simil iscorto
ne mostri di tal cosa esser dolente
ma di sua morte pari lieto gaudente

Questo e lo morto che li debbi dare
 queste son le fatiche indarno spente
 questo si rende per il bon amare
 questo modo tu ne sei contento
 a questo modo harai a uendicare
 se del ferire larte non sai niente
 a questo modo trati il tuo signore
 che falsita tu rendi per amore

Or chi vedessi Passamonte ferire
 geto il scudo in terra quel barone
 verso pagani mostra lo suo ardire
 & certo ben pareo prode campione
 ne non facicordaua dil morire
 ma come dracoso stizato leone
 verso de li pagani ferendo forte
 strachar fece Acheronte ancor la morte.

Malagise fra questo quel perfetto
 fecesi in la sua forma ritornare
 trasfesi maglie ognuno ancor l'elmetto
 vn corpo morto hebbe a tramutare
 in forma di Guidon: sopra vn coletto
 posse quel corpo per altri gabare
 vulcano poi da se tolse partita
 Malagise a molti tra la vita

Tutto quel zorno lor si combatteno
 & erano si lassii: & si affamati
 che presi quasi sono o poco meno
 pur in la terra sebbeno trouati
 Passamonte guardo con bon seno
 credendo di parlar a modi vsati
 ne vite il padre suo dalto affare
 e comincio fortemente a lachrimare

Dicendo o patre mio chi mi ta morto
 chi fo colui di tanto ardimento
 che ma priuato de si gran conforto
 spero che indarno non sarai tu spento
 lo nome tuo che sta cotanto acorto
 certo la poluer male si sta al vento
 cosi lo per teo mio conforto
 almeno teco ancor lo fusse morto

Cosi dicendo tutto sconsolato
 facea li circostanti lachrimare
 ma pur nostri baron lan confortato
 ne perho volse gia niente manzare
 poi chebben tutti li altri manduchato
 ognun al loco suo ando a possare
 & vista facean con molti gesti
 esser di questa cola molto molesti

Andorno a possar poi in vn bon leto
 insieme ragionando molte cose
 ma passamonte questo bon valetto
 non volse le sue membre faza posse
 ma con gran ira lui solo soletto
 dandar in campo senza altre percosse
 in vn cantone stete quel adato
 tantochel popul fu adormenzato



Poi ando in capo & ando al padiglioe
 di lalmanfore senza altri ditati
 amazato si hebbe Chiarione
 con molti duchi tutti acompagnati
 verso de li altri ando questo barone
 a pezi quasi tutti son tagliati
 & vno che passo il corpo il core
 in el morir si fecie gran romore

Gran gente alhora shebbe a risvegliare
 & mezo adormenzati cridando alarme
 gran parte dela gente shebbe armate
 ma passamonte si facea carne
 & luno & laltro insieme sano adare
 perche non si fauea quel che farne
 onde lor stessi si dauan la morte
 Passamonte de cio prendeua consorte

Et mai non fece altro infina al giorno
onde molto ferito era il barone
sempre ferendo quel popul musorno
a mala pena staua su larcione
tanto era lasso questo sir adorno
ferito forte era in el Galone
& il suo corno comincio a sonare
Rinaldo: el bō Orlando hebbe chiamare

Dicte o tu Rinaldo gran barone
& tu che porti l' insegna del quartiere
non vedi come son hora presone
se non veni a ferir fra queste schiere
non vedi quanta gente a me si pone
non vincurati già dil mio morire
e con gran furia disse a cotal forte
amazar molti voglio anti mia morte

Hor chi vedessi il francho Passamonte
facendo lui soletto aspra battaglia
a chi le braccia: a chi speza la fronte
nisun con seco non vole scrimaglia
ma di soria vi uene vn gran signore
correndo si venia per la prataglia
& con la lancia deli in el costato
& duna piagua l' hebbe inauerato

Nē si potea in sella ritenere
onde andoli incontra con furore
& dil destrir lo fece giu cadere
ligato poi si fu questo signore
o quante vrtate hebbe a sustenere
lui sentiua doglia con dolore
& volseno menarlo al padiglione
onde non vi trouo alcun barone

Marauagliati furno tutti costoro
introrno dentro: & li trouono morti
l' sbigoriti furno alhor questoro
ne sapean in qual loco: o in qual porti
andar potesen con so concistoro
onde si furno prestamente acorti
dicendo certamente & inueritate
costui ha fato sol sta crudeltade

Deliberati quel di questo fare
disseno di volerlo far perire
& per maggior tormento a lui dare
li occhi dil capo voglio far transire
a coda di caual poi strasinare
pagar lo voglio dil suo gran salire
onde sia tosto costui strasinato
adimpito poi sia quel cho ditato

Hor sapiati quando lui sonete
Rinaldo quello sono hebbe sentito
onde Rinaldo tosto se leuete
guardando in qua in la fo sbigotito
Passamonte non vite quel possete
onde al balcone tosto ne fu ito
& guardo verso il campo quel barone
& dogni cosa lui si se pensone

Et tostante si shebbe ad armare
& chiamo il suo cugino o nobil conte
vna mal cosa si na adincontrare
preso si e stato il tuo bon Passamonte
presto lo voglio andar aiutare
a molti far vo spezar testa e la fronte
& giuro a dio con mia intencioni
de far di loro peci: & piu bocconi



Sentito che hebbe questo il cōte Orlado
salto di letto & non fu già tardo
simile Malagise così parlando
dicea non pariamo vili o codardo
armosi tosto & forte minaciando
simil facea de Monte alban Rinaldo
& tutti insieme ensino di la terra
per far ali nimici mortal guerra

Hor chi vedessi li nostri campioni
andar sopra nemici con furore
certo ben paladini son questi baroni
la mente vostra haria grande horore
onde preterir voglio cotai sermoni
contar pur voglio il grande dolore
come Rinaldo fe tanta ruina
dando a pagani graue disciplina

Verſo di quelli ando come vn leone
ferendo hor questo hor qſſo con le mani
ſtizato vien tra lor come dracone
morti dicendo ſiano queſti cani
o che animo: o che forza di barone
ſimil deli altri dui tanto ſoprani
niſun verſo di lor facea tardanza
ſenipre chidando viua franza franza

O dio quanto macello lor facea
homini: e teſte per terra metando
a Thebbe non fu fato di nomica
tanto ſtraciare quanto vo contando
como la terra alhora non ſapea
il ſol el lume ſuo non va ſcurando
vedendo tanto ſtracio in terra fare
come li dei le ſtelle han a comportare

O dei como ſoferiti tanto male
veder ſtraciar queſti miſeri pagani
& ben che ſon daminati in quella vale
oue ne vano anchor de chriſtiani
pieta ti prenda de lanime frale
ne non voler: ſiam morti come cani
de tanti che tu vedi qui morire
quanta tua fe voreben reuenire

Et ben credo chel tempo ſia venuto
chel padre il ſiglio ſuo ſi amazzaua
quel di Veſpeſiano crudo tutto
che la madre ſua ſiglia ſi manzaua
iuſtitia in ogni loco hornai perduto
de l'alma ti coſtor non ſincuraua
ma priegote Ieſu con bono core
che tutti li mei tu guardi da tal dolore

O colpi horrendi o battaglia infinita
che chi l'haueſſi con li ochi veduta
credo che l'alma tutta iſbigotita
per tema haria cridato aiuta aiuta
& dopoſi che ſoſſi diſ ſuo corpo vſſita
mai non ſarebbe in quel loco v'nuta
per non veder li viſi di guerrieri
dira infiammati: & daroganza fieri

Malagiſe cercando trouo il conte
che molti occiſi hauea con ſua mano
come di ſangue la foſſe vna fonte
fato hauea dintorno roſſo il piano
Malagiſe batendoli la fronte
conta piangendo tutto il caſo ſtrano
como il garzone ſta con gran martire
che impoco d'hora conuera morire

Orlando ale parole ſtete vn poco
per la gran doglia che li vene al core
ma poi diuene roſſo come vn foco
batendo identi inſieme a gran furore
da Malagiſe hauendo inteſo il loco
ouera Paſſanionte di valore
la ſabandona quella anima fiera
ciaſcun fa largo piu che volentiera.

Chi contra lui ſi ſta poi ſi ſe pente
parola lui non dice diſ brando mena
& e tanto turbato: e tanto ardente
che non diſcerni iſoi da li altri a pena
per quel camin ocife molta gente
ne perho lui parola ſi ſermona
ne mai poſo d'apreſſo o da lontano
fin cha trouato quel giouen ſoprano

Poi che gionto li fu non ſtete abada
ma con gran furia il ſcudo hebbe getato
in terra: & poi fermo la bona ſpada
triſto colui che inanti li e andato
ne vi ariguardo che inanti vada
ma ſempre niera come diſperato
dicea populi puerſo e maledetto
lun ſua al collo fende l'altro al petto

Simil facea il possente Rinaldo
li saracini a terra si abbandona
& li altri occide senza alcun riguardo
& sempre Passamonte si menziona
ognhora piu crescea fiero e gaiardo
di lui si marauiglia ogni persona
& tanto fece lui ancor il conte
chebben veduto il forte Passamonte

Hor chi vedesse il franco Rinaldo
contra pagani menar lo suo brando
certo ogni cor di lui haria riguardo
tanto con quelli a molti morte dando
vnde salto con lanimo suo saldo
oue era Passamonte lagrimando
in mezzo a saracini a non mentire,
doue gran passion hauea sentire.

Rinaldo si lo tolse su baiardo
& via se nandaua quello paladino
ne nissun era si prode e gaiardo
che volessi ver lui esser vicino
vnde con furia quel signor Rinaldo
verso la terra prese il suo cammino
con vrto getta a terra, & con sua spada
ne vi ariguardo chi nanti gli vada.

Onde lo pose dentro di la terra
& morto si pareo questo barone
poi si dispose di voler far guerra
medicar poi si fece lo campione
poi lo lassa & torna su la serra
con furia isperonaua il suo ronzone
& tanto fece con sue forze pronte
chariuato si fu da Orlando conte.

Rinaldo con la spada lha percosso
che quasi netto a terra lha gittato
Orlando si volto tutto furioso
dicendo o cugin hai rinnegato
& lui verso de quel mostro piatoso
dicendo in fallo io si tho toccato
onde perdono chiedo o nobil conte
vendetta sfaciamo di Passamonte.

Qual da pagani e stato danneggiato
onde con duto lho a saluamento
dentro in la terra io si lho portato
quel giouenetto pien di valimento
inteso chebbe Orlando il so dittato
a dio si fece poi rengraciamento
& poi li disse o cugin gentile
sopra pagani ne conuien fetire.

Onde rispose o conte valente
non ci bisogna qui tanto zanzare
ognun si mostri quanto sia possente
si che tormenti e guai habiamo a dare
a questi cani tristi e fraudulenti
ognun da laltro shebbe a separare
Orlando el bon Rinaldo baron franco
che tutti li pagani nō stima vn quanco.

Hor chi vedesse li baron arditi
ferir sopra nemici con ardire
facendo li pagani esser pentiti
tristo colui che inanti li ha venire
poi lun da laltro si funo partiti
teste caualli, & arme hano a partire
o dio dil cielo quanta crudeltade
feceno li baroni con sua bontade.

Rinaldo sincontro con vn signore
dindia Vulcano lui era chiamato
per lo campo venia con gran furore
Rinaldo fu di questo ben auisato
verso de lui eridando o traditore
a questo colpo tu sarai disfato
& con la lanza qual tenia bassa
da vn canto a laltro tutto lo trapassa.

Ne non li valse sue arme potente
o forza ouer ardir a sto pagano
chel bon Rinaldo signor si possente
morto si labatte sopra dil piano
visto hebbe li pagani questo al presente
da lui ognun fugiua da lontano
ma non valea a lor il suo fugire
chel bon Rinaldo li faceva morire.

Da l'altra parte il conte d'Angliante
 scontrossi in Baliorno di Soria
 & deli vn colpo con suo mal pensante
 che arme in dosso niente li valia
 & morto chade giu de l'asserante
 ognun chera presente si fugia
 scontrato poi si fu in vn giouinetto
 che li misse lo brando fina al petto



O dio che cosa obscura era a uedere
 nostri baroni soi colpi menare
 credo che ideci haueteno a temere
 quando vedean costoro batagliare
 sopra dil prato lo grande ferire
 li del le porte sue hebben serare
 onde Turpino oltra non scrisse
 azo li audienti non se stupisse,

Preterir io qui voglio cose affai
 & sequiro con piu poca misura
 como nostri baroni pro:& gai
 aspra bataglia fen in la pratura
 come feno sentir pene & guai
 sempre verso di lor con mente dura
 feriuon quelli con tanta tempesta
 da le piante eran sangue fina ala testa

Io dico che Rinaldo quel ardito
 tutto era sangue del capo ale piante
 non dico gia che lui fusse ferito
 ma per le gente occise cotante
 Orlando era anchor lui atal partito
 ancora Malagise quel aitante
 sempre cridando con voce altana
 dicendo viuua la fe christiana

Quasi lo giorno tutto han combattuto
 la sera non lasso loro ferire
 a ognun parse per meglio & per deuoto
 verso la terra il camin tenere
 eleffeno lor questo ogni saputo
 Rinaldo tal parole si hebbe a dire
 intrar in la terra non poten poi
 ma fa quel che te place & come voi

Vedi tu quanta furia de pagani
 ne vien adosso con sue forze pronte
 ma giuro a dio doman come cani
 vharo atagliare apeci con tal onte
 spero doman a tutti conzarue i pani
 se doman scendero di questo ponte
 & con Orlando in sembre col cugino
 verso la terra preseno il camino

Ma linimici non volea lassare
 onde pur alla fin fecen lintrata
 ne valse arme alchune a lor gittare
 verso la francha & nobil brigata
 nostri baroni non shanno a incurare
 sempre con mente cruda & dispietata
 dicen a suoi compagni per la via
 credo che Passamonte morto sia

Non voglia perho dio questo consorte
 darne dopo fatiche & tanti affani
 hogi mi con li mei a rio porto
 son stato con mia forza sopra ipiani
 tu sai chel iusto seguo & non il torto
 onde contra de lor vittoria dani
 & se pur voi chancor habbia a ferire
 comanda signor mio tharo obedire

Et ditto questo zonse al gran palazzo
 Passamonte trouo lui giacere
 sopra dun letto suo gettato asguazo
 o che dolor alhora hebbe a sentire
 & si dicendo pareo come pazo
 vedendo lo suo drudo quasi senire
 & piangendo ver lui shebbe voltato
 dicea chi a sto modo tha conzato

Ma giuro a dio con verace core
che prouero doman se dio mi vaglia
sopra dil prato mostraro il valore
& se mia spada arme alchune taglia
onde non finiro mai tal dolore
se prima non faro come in the saglia
ouer a Troia tanta crudeltade
ne mai verso d'alchun haro pietade.

Ah scura notte inimica a mie parte
ah fortuna crudel non sei faciata
non hai gia messa zofo la mal arte
ne anchor de gli anni molti sei uechiata
ma se credesti chel venissi Marte
con li dei che furno in vna fiata
non fugirebbe ne haria paura
pur si a vestito de mia armatura.

La notte non si volse disarmate
giua furlando con molta ruina
sempre guardando se laurora appare
poi si ferua con sua spada fina
& questo fallo & lakro ha spezare
nulla cosa potea a sua dottrina
& per la terra giua mormorando
& Marte & Gioue insieme disfidando.

Verso la porta prese il suo camino
sempre nienando furia con tempesta
& con gran ira disse tal latino
o porta a benche sei forte e rubesta
niente de mancho non curo vn lupino
& dette vn colpo fiero che non resta
sopra de le catene che non era
& taglio quelle come fussen de cera.

Io di tal colpo forte mi marauiglio
ma come dico lo scriue Turpino
& tutto era gia fatto si vermiglio
sangue par che nensite al baron fino
campar lo fece da mortal periglio
larme che furno dil pagan tapino
& eran cente ben le sue arnese
pero non poter far grande offese.

Gran pezo stette quello gran basone
smemorato & poi si marauiglia
dicendo son pur fatto vile poltrone
li parue di veder sangue vermiglia
onde di questo n'hebbe sospitione
guardando fissamente con sua ciglia
disse fattor de letetnale porte
questo e signal de mia misera morte.

Onde ti priego con mia mente netta
che possa ogi prouarme & tu fa poi
si chio possa far aspra vendetta
verso de mi tu poi far quel che vol
ma chiedo questa gratia almen soletta
la vittoria ci voli dar a noi
ne il suo parlar fini questo soprano
Rinaldo vi arriuio da Monte albanio.

Hor sapiate signori che questo campo
eran venuti molti gran signori
almanfiori & duchi a tal inciampo
& fecere con suoi grandi valori
per mostrar verso i nostri il magno vapo
ma furon morti con grandi dolori
sic cento sesanta mila di tal gente
eran romasi dieci miglia al presente.

Era romaso solo vn gran signore
vn duca molto crudo aspro e maluso
& diece militia gente di valore
quali fora dil campo eran romaso
co vn ch daffrica grande era almanfore
& poi che seppe questo horribil caso
che morta era gia tutta la sua gente
col resto vene al campo inmantinente.

La possa di costor voglio vedete
che contra tanta gente fan difesa
sul campo li faro morti giacere
non li valera sue forte arnese
costor mia possa non hanno a temere
ma faroli sentir pena di testa
ma si prendo costor lo ve auiso
ardere faro Machoue el paradiso.

Mentre costui diffida & si menacia
dispregiando Apollino anchor Machone
ecco venir Rinaldo ala sua faccia
dicendo o maluafo: & rio sterpone
verso di lui con ira prochacia
non temendogia lui questo barone
da l'altra parte abassa la lancia
& do percosse insieme de possancia



L'haſte ſi fece in piu pece entronchoni
& via paſſorno come vhan faette
ambi doi ſi voltorno li baroni
per far lun verſo laltro ſue vendette
li dei abiaſteniar anchor Macone
dicendo taglieroui come herbeſte
ribaldi lui dicea per qual cagione
teneti il cauallier ſopra larcione

Mai non fu gionto a ſi fatto caſo
come hor ſi troua il ſir da Monre albano
getta lo ſcudo che lieſa remaſo
& furioſo mena ad ambe mano
ben che il partito vite aſpro e maluaſo
niente non teme quel francho pagano
vn colpo con tal furia adoe man ſerra
che tutto il ſcudo li gitto per terra

Perche non hai fugieſto ſciagurato
mentre chel mio penſier altroue atefe
ma forſi hai piacer deſſer pigliato
perche in alchun loco non trouile ſpeſe
ma per mia fe tu ſei mal incapato
& al preſente tel dico paleſe
come to preſo ti faro ſpogliare
di bone baltonate ti faro cargare

Et ſopra il brazo uiancho lo percosse
ſi cheli fece abandonar la briglia
molto de cio con ſtiza ſi commoſſe
& preſe di gran colpo marauiglia
ſopra le ſaſſe preſto redrizoſſe
tutta la ſaza per furor vermiglia
& vn gran colpo a quel tempo menaua
quando Rinaldo laltro radopiata

Cotal parole vſaua quel altiero
il pro Rinaldo non riſponde niente
eſſo zanzar non vol con queſta fiera
ma far riſpoſta col brando tagliente
& come gionti furno alla frontiera
indugia alchun non poſſe aldir preſente
ma ſopra lelmo di fuſberta niſena
lalmianfor non ſenti quel colpo apena

Nel uno laltro ſtata troppo abada
anci ſi riſpondea con bono gioco
hor ſe incontra luna & l'altra ſpada
& quelle gionte ſauano gran foco
tegliente e ben ciaſchuna par che rada
ma ſa lultima proua in queſto loco
che Rinaldo lo gionſe ſu lelmetto
in ſu larcion li fe batter il petto

Ne per il colpo niente gia ſi muta
ma vn tal li dette al cauallier ardito
che batter li fe il miento ala barbuta
cala nel ſcudo: & tutto la partito
maglia ne piaſtra ne ſbergolaiuta
& crudelmente al fiancho la ferito
quando Rinaldo vite il ſangue cheſſe
ſira lorgoglio lanimo li creſce

Quante arme preſe tutte arido per terra
non fu ruina al mondo mai cotal
il ſuo deſtrier con ambi ſprena aſſerra
verſo Rinaldo va come cingiale
tutto turbato vn colpo alui ſi ſerra
dal lato mancho il gionſe ſul guanzale
& lo percosse con tanta poſſanza
che quaſi morto fu il baron di franza

Dal suo destrier fo molto trasportato
suegliato chebbe tutto si repiglia
dil colpo riceuto fo turbato
& verso lalmanfor alzole ciglia
dicendo del ceruel son smemorato
dil suo caual in man prese la briglia
& verso il suo nimico ando infretta
volentoroso a far la sua vendetta.

Vermiglia hauea per stizza la sua faccia
infra suo core poi cosi parlaua
doue vorai Rinaldo mai se faccia
la tua forza codarda & cosi praua
in campo vn sol pagano si me caccia
dita dorgoglio tutto sinfiamaua
dicendo brando mio & tu ronzone
hor maiutai anchor vui arme bone.

Hor che direbbe il mio forte cugino
hor che direbbe anchor Passamonte
direben che non fossi paladino
sempre impropria di cotal onte
doue le arme mie, il brando fino
oue son li signori duci & conte
quali son amazzati senza compagnia
doue e Rinaldo la tua vigoria.

Doue lo tuo affattato bon destriero
doue son larme dil forte Mambrino
di paladini non son de limperiero
ma son troiante & vil saracino
cosi si lamentaua quel guerriero
in mano stense poi il brando fino
dicendo spada mia non setu quello
cha molti hai dato pena con siagello.

Cosi dicendo il principe animoso
strinse fusberta con molto furore
& venne contra lui molto furioso
passolli larmie il petto anchora il core
riuoltrato poi fu tutto pensoso
& disse laudato sia il creatore
color dintorno viten il colpire
in altra parte comenzo a fuggire

Diceano costui no pare corpo humano
credo che de linferno sia mandato
il bastarebbe a quel forte Tristano
ouer Achille o quel Hettor nomato
tanto quel colpo e stato si soprano
che de la mente son gia smemorato
in el dir che faceva senti vn rumore
Alphano re de lindia era mazore.

Era con seco vno baron adato
duca di molte isole lontane
Fortuna qual per nome era appellato
veneui in campo con gente soprane
tutti do insieme si furno acordato
per dar tormento a le gente christiane
in questo mezo venne il conte Orlando
fuor de la terra forte speronando

Drieto venia Malagise soprano
ambido soi destrier hano a suegliare
verso dil hoste di Chiarion pagano
qual Passamonte si lhebbe amazzare
dopo trouorno il sir da Montalbano
insieme hebbero fatto gran parlare
pur a la fine si furno acordato
damazar tutto il popul rinegato.

Hor chi vedesse nostri baron ferire
sopra pagani col suo gran valore
credo la mente vostra haria a stupire
tanto sopra pagani dan dolore
onde gran gente comenzo a fuggire
verso di Alphano suo guida e signore
dicendo se non aluti col tuo ardire
in poco dhora ne conuerra morire

Hor ecco Alfano de lindia signore
seco Fortuna dal sinistro lato
& riscontrati furno con furore
verso nostri christiani shano inuiato
aspra battaglia con molto romore
in prima il conte Orlando sir adato
con Alphano re shebbe ad incontrare
& lun ver laltro poi se vano a dare.

Verſo Rinaldo ſhebbe riſcontrato
da l'altro lato il franco Fortuna
dentro in la ſella ſhebbe ben fermato
quaſi in lo ſcudo portaua la Luna
dicea morto ſei a queſto tratto
verſo Rinaldo forteniente ſpruna
ſempre dicendo dil nial ch'ai tu fato
ogni coſa in vn ponto harai pagato



R'inaldo verſo lui tutto turbato
la lancia abaffa & deli vn colpo tale
che de la ſella l'hebbe ſcaualcato
il ſcudo poi getto dopo le ſpalle
vno pagano hebe riſcontrato
arme che hauelli niente a lui ſi vale
fuor de la ſella l'hebbe alhor gittato
& morto lo mando ſopra del prato.

Il ſimil poi ſi fece ad vno altro
ſecondo terzo e quarto: anchora il gnto
ſopra la terra lui facea ſmalto
dal capo ai piedi di ſangue era tinto
Orlando li occhi ſuoi hebbe voltato
vite come Rinaldo hauea ſconſito
il ſuo nimico & con furia il barone
diſſe ſon diuentato vn gran poltrone.

Verſo di Alphano con mente adirata
meno vn colpo diſpietato e crudo
arme nō valſe alcuna in quella fiata
la teſta li parti fina a lo ſcudo
la briglia in mano poi hebbe pigliata
verſo pagani ſeria come drudo
ad alta voce quello magno conte
ſempre cridando viuua Paſſamonte

Sopra di quelli ſhebbe riuoltato
o colpi horrendi e diſpietati e magni
quali ſi daua quel baron adato
non e niun che la vita ſparagni
queſto e quel altro battendo ſul prato
li pagani facean triſti guadagni
onde con furia grande e pianto e lutto
in poco d'hora el fu ſconſito tutto.

Pagani comincio con gran trapaffo
verſo dil porto tutti hanno a fugire
noſtri baron di lor fano fraccaffo
onde per forza li conuien morire
ne non li valſe al prato in alto o baſſo
ſcanipar che morti furon a lo ver dire
perche noſtri baron magni e ſopra ni
drieto e dinanci ſeria quelli pagani.

Hor chi vedeſſe poi coſtor andare
verſo la terra con grande letitia
credo che ognun de cio ſaria alegrare
& poneria da canto la meſticia
ſempre perho tal coſe ſeguitare
& fuger le laſciuie anchor diuitia
& ſeguitar fortezza come e douuto
perche quella ſi e che paſſa tuto.

Caninando lor dritto al ſuo camino
gionti che furno poi appreſſo ſera
intran poi che furno dice Turpino
turbata & adirata hauea la ciera
credendo trouar morto il guerrier fino
ognun gli rincreſcea di tal maniera
gionti che furno in piazza li baroni
ſaltono como occelli for de li arzoni.

Gionti al palazzo trouo Paſſamonte
de grande angofcia era adolorato
veneli incontra prima il nobil conte
dicendo perche ſei coſi turbato
per tenerezza baſcioli la fronte
ma lui di cio non ſhebbe confortato
perche ſerito era a tal tenore
onde ſentiua pene con dolore.

Lieto era molto il fir de Montalbano
vedendo Passamonte che viuo era
& esser morto lui credea certano
ma poi chel vite in si fatta maniera
voltossi a Malagise suo germano
dicendo al mio parlar fa che non era
fa con tua arte o carte a tal partito
che Passamonte sia tolto guarito

Sentuto chebbe questo partisse rato
for de la terra ando questo soprano
radice & herbe poi chebbe trouato
non gia dappresso anzi stan lontano
ogni cosa raccolta se riuoltato
verso la terra non toccando il piano
col suo cauallu si legier andaua
che lherbe a mala pena si toccaua.

Con le soe medicine tanto ha fato
che Passamonte non senti dolore
poi che le plaghe tutte hebbe saldato
cinque ne hauea quel nobel signore
di letto si leuo ne fu aiutato
vedendo esser cessato il so furore
verso deli baroni comincio a dire
che ognun limpresa si debba seguire

Narroli come e stati vincitori
de la battaglia cruda & cosi forte
ma ne conuien seguir altri tenori
poi che costor tutti han hauuto morte
duci almanfiori e re di gran valori
de settecento milia di gente scorte
diece persone han passa li porti
li altri da nostra mano son stati morti.

Hor fine conuien poner hormai
contar vi voglio come Passamonte
senti aspri tormenti pene e guai
per vna giouinetta d'orizonte
& tu benigno Gloue horsu che fai
perche verso di me volgi tua fronte
hor fine facio ne piu oltra io dico
Christo vi guardi dal falso nemico.

Somma virtu da cui procede il tutto
padre eternale omnipotente Idio
vera giustitia & superno ridotto
a te ricorro come signor pio
comodi a me dil tuo iocondo frutto
si che operar possa il scriuer mio
& possi & sapia seguitar l'historia
dandome l'intelletto & la memoria.

Si che con rime dilettole e chiare
segua l'historia per si fatto modo
che chi stara odir lo mio cantare
con verita a me dia fama con lodo
ma voi benigna audientia habiati a dare
chio seguio il mio dir senza alcun frodo
como questi baroni di gaiardia
in hermenia andono & in soria.

Al quanti di passati questi signori
disposti di veder son tutto il mondo
deliberossi con animo & core
di voler veder atondo atondo
ma Passamonte di grande valore
di questa cosa molto era iocondo
dandar in terra & passar oltra il mare
nelhora il ponto vedeo questo fare.



Deliberati questi di partire
inuiati che sono su la pianura
Malagise poi si n'e di voler gire
verso di francia prender altra cura
con gran fatti che lassorno ire
ma lui so trasmutato di figura
& fecesi portar dal suo Vulcano
molto da longi sopra duno piano.

A passo a passo shebbe ad inuiare
verso la terra per nome chiamata
persia la grande de summo alto affare
la sera tarda poi nostra brigata
dentro in la terra hebbero ad intrare
da vna hostiera lui fo alozata
giouane e bella in festa hebbero a stare
ne perho sano quel debba incontrare.

Hor aldireti come nostri baroni
dal re di persia chiamato Haridano
li, vna preson obscura posti soni
lo suo disio si fu posto in uano
ne nō posse adimplir soi intentioni
se nō liaiuta idio con sua mano
morti credo saranno veramente
ma di Carlo seguir voglio al presente.

L'imperator sentiu grande affano
credendo i doi baron che fussen morti
qual si partino per amor di Gano
ognun de cio predea mali conforti
seguir io voglio adesso amano amano
ariuorno galee molti a li porti
questo era Lamostante di soria
con Rodamonte crudo dalbania.

Venuto era anchor vn saracino
di Portogallo lui era signore
con molta gente di popul paino
venuto era per dar molto dolore
a Carlo mano imperator si fino
ondeli venne anchor con gran valore
vn re pagano Franicho chiamato
richo lui era ma male adobato.

Il re di corbua con sua franca gente
che ben pareo dimonio infernale
che per insegna portaua vn serpente
& doro fino hauea ambedo lale
veneui anchora Cumino dorient
con la sua gente magna, & si reale
con vinti milia pagani dalto affare
vsci senza fatica al batragliare.

Veneui anchora vn possente pagano
per nome Aldorin era chiamato
nemico era a quel di Montalbano
seco vi era vn suo fratel adato
qual per nome e chiamato Brandimano
per spada vna secura si ha portato
& grande e grosso insino a la cintura
ben sie passa grande era daltura.

Veneui anchora vn forte troiano
con quindici milla de sua gente
anchor vene vn possente Aridano
di media il septro si tene potente
poi si li vene vnaltro pagano
qual appellato era da ognun Fendente
grande & terribil oltra di natura
passaua fathanasso di negrura.

Seco vi era vn suo carnal fratello
simile a lui si potente e forte
creato ben pareo da mongibello
& per insegna portaua la morte
chiamato da la gente era Camello
habitaua con seco in la sua corte
vn possente pagano dal dracone
per nome era chiamato il gran Leone.

Venuto era anchor in questa banda
vn re potente per nome Sumerfo
ne a dio ne a idoli lui si facomanda
ma tanto e crudo horribi e diuerso
che chil vedea a dio saricomanda
seco vi era anchor vno atrauerso
nō di possanza meno ouer di core
chiamato era da ognun il Malfattore.

Trenta milia hauea de gran pagani
& doi giganti con grande misura
per dar tormento a li nostri christiani
ognun che li vedea haue paura
& molti duchi & re su questi piani
venian sopra di Carlo con gran cura
so! per vn fratello di sua gran setta
per lui era venuto a far vendetta.

Occiso qual si fu dal bon Rinaldo
 simil vn suo cugino dalto affare
 qual per nome chiamato era Alardo
 Orlando conte si hebbe amazzare
 era venuto li col core saldo
 di costor la vendetta si vol fare
 & secho ha gran gente affricante
 bene ottomilia con posse aitante.

Verſo la franza preſe il ſo camino
 fazando dinſtrumenti gran romore
 onde a pariſi gia ſono vicino
 cridando ſi venia con gran furore
 viuua pagani viuua dio Apollino
 & chriſtiani morà con dolore
 ſopra di grandi piani atenduti
 ſi che Carlo e li altri han veduti

Et ſi faceva grande marauiglia
 de doue tanta gente ſia venuta
 lun contra laltro molto ſi biſbiglia
 dolandofi di do la ſua partuta
 verſo de li pagani alzo le ciglia
 credo che ala gran Troia nò fu attèduta
 ne a carthagin mai tante perſone
 quante ſon quelle ſu queſto ſabione

Ognun ſi biaſtamaua il'conte Gano
 qual fu cagion che li noſtri baroni
 cioe Orlando & Rinaldo ſopra
 partiti eran con intentioni
 de nò vegnir mai piu in queſto piano
 ne non vi dico per quale cagioni
 perche le tardi & ho altro daffare
 hor la battaglia cruda voglio narrare

Di ſeria lamoſtante baron adorno
 qual Atlante per nome era chiamato
 vn conte ſi chiamo non gia niuſorno
 a quello li propoſe tal ditato
 dicendo andrai nò nulla intorno
 & in pariſe ti ſarai trouato
 dinanci a Carlo con li tuoi ſermone
 digando alui che qui venga preſone

La terra al mio comando me ſia data
 li paladini voglio per ſergienti
 ma Orlàdo & quel Rinaldo a queſta fiata
 voglio che de iſoi dani hora ſi penti
 vna forcha in el prato haro piantata
 & impichar faroli como ſcontenti
 alui poi faro quel che a me pare
 hor va & la riſpoſta ſati dare



Partito ſhebbe queſto gran pagano
 gionto che fu con la ſua mente praua
 inginocchiato inanci a Carlo mano
 dicendo oue e quel conte di braua
 ſimil Rinaldo quel da Monte albanò
 cotal ſermoni il pagan ſi faua
 dicea a tutti do & tu inſieme
 lo nio ſignor ſarati ſentire pene

Oliuier che vede queſto niuſorno
 parlar ſi arrogante con Limperatore
 ſubito verſo lui quel ſir adorno
 diſeli o maſtinoſ & traditore
 di queſto non harai gia iuſto ſcorno
 dil tuo mal fare e uegnuto l'hore
 e verſo lui col pugno volſe dare
 ma laltri pieri non volſen laſſare

Ma pur li dette dun calzo quel ſire,
 che in terra il miſſe con turbata ciera
 credendo alhor di vita farlo vſcire
 onde gran pezo ſtette quella ſera
 per il calzo non ſhaue areſentire
 verſo di lhoſte volto ſua maniera
 correa ſi forte credendo hauerlo alato
 inſina al padiglion non ſe voltato

Glonto che fu dinanel con furore
ingenochion se misse ragionando
& li conto di Carlo il suo tenore
come nō si trouaua il conte Orlando
& come lha sentito gran dolore
di doglia nō potea dir pur suspirando
li disse il fatto imponto tutto quanto
& quasi de la vita sia stato afranto.

La risposta li disse come vole
prouar in su lo campo sua possanza
& farati sentir pene con duole
abassar spera anchor la tua arroganza
ma guarti che de cio nō facia fole
tu sai che e di costume de quei di franza
credo che de cio & penso veramente
sopra di te vetra con la sua gente.

Hor chi vedesse Lamostante adirato
biastemar Apollino & Triuigante
dicendo como hai tu soportato
che costor nō mi temi vn vil bisante
in quella furia tosto shebbe armato
di piastre e maglie & scudo dalifante
dicea se i dei vegnissi tutti in vna schiera
nō temeria de cio far seco guerra.

Et sapi tu discreto leggitore
che como scriue lo nostro Turpino
costui si era forte e gran signore
ne mai in vita soa beuette vino
magnanimo lui era & de gran core
nissun stimaua gia vn vil lupino
ne di fort ezze meno & di valuta
d'Orlando & de Rinaldo con sua valuta.

Tutte sue arme erano incantate
ne spada alcuna vi potea tagliare
Carlo non sapia di cotal derate
fece poi la sua gente tutta armare
fete schiere magnanime ha fate
per voler insul campo battaglia re
la prima dette al marchese Oliuier
la seconda a Ricardo el bon Raneri.

La terza si guidaua il gran Dānese
la quarta poi guidaua il bon Guielmo
la quinta possedeua Astolfo inglese
la sexta Bouolino anchor Anselmo
vnaltro duca forte niaganzese
insembre il conte Gano quel proteruo
lultima poi guidore Carlo niano
seco Bradamonte da Montalbano.

Rizardetto vi era anchor Alardo
sotto la schiera de lo imperatore
eraui anchor il possente Rizado
infieme con molti altri di valore
Namo Otone Belingier gagliardo
tutti mostraua il suo animoso core
sempre eridando vna franza franza
verso pagani alcun habia p'atanza

Da laltra parte Atlante di soria
fece altre tante schiere quel pagano
la prima Rodamonte dalbania
con diece nullia guidaua sul piano
vnaltro saracino di schiaueria
la seconda guidaua quel villano
con vinti nullia de sua trista gente
perche ne lui ne lor nō valon niente.

Darme tutti non erano coperti
ne darte non sapeano troppo fare
onde di questo pareano inexpectti
ne colpi gia di lancia sano fare
ma in lo vino son molto richieti
sano ben contra quello battaglia re
& dopo lui li venne insul camino
quel dotiente chiamato Cumino.

Con quindeci milia de gente affricante
tutti in larme erano prouati
dopo lui venia gente cotante
iguali Malfattore han sequitati
seco hauea do grandi gigante
onde caual nissuno hano trouati
che li potea portar: & seco hauea
trenta milia pagani de gran nomea.

Veneui Aldorini: & Brandimano
con vinti milia de sua gente fiorita
& dopo lui Fendente anchor Trolano
dal lato loro non facea partita
lultima Atlante, & di media Andriano
gente con seco hauea di gran valuta
con sessanta milia de gente di vaglia
venne insul prato per fare battaglia

Rimasto era nel campo il bon Camello
seco vi era il forte re Sumerfo
eraui anchor Leon a tal appello
gentil di core ma di furor peruerso
cinquanta milia hauea a suo penello
erá restati quel popul diuerso
a guardar padiglioni in la prataglia
anchor limbandison, & lor vittuaglia.

Laltra gente a Parisi sono andati
& prima Rodamonte dalbania
poi che li lor caualli son fermati
il corno in la sua mano si prendia
& paladini tutti lui ha sfidati
questo fara quel giorno lui dicia
che cõ mia mano vi haro a tagliare
a cani, & aucelli vi haro poi a dare.

Sentito questo il marchese Oliuieri
come in la selua fa il fier Leone
seco vi venne lo forte Ranieri
speronando venia questo barone
& vite il pagano sul sentieri
irato si li disse o vil poltrone
come hai hauuto tanto ardimento
a far contra di Carlo tal fallimento

Di questo loco non ti partirai
che faroti de cio esser pentito
ne gia de qui tu non te partirai
se prima non romagni qui sconfito
daroti con tormento pene e guai
& riuoltato shebbe el baron dira cinto
disse dii campo prendi cõ tua possanza
spero farte abassar questa arroganza

Ambi do si voltorno li corsieri
ben do arcate li franchi baroni
poi si voltorno questi do guerrieri
vno pregando dio laltro maconi
che dia la vittoria sul sentieri
fermati ben si furno su li arcioni
lun verso laltro si vano a ferire
ognun che li vedea hauea a stupire.

A mezo il corso furno riscontrati
li do baroni sue lance spezaro
ne lun ne laltro si furno scaualcati
in arie tutti li tronchoni si volaro
li brandi in mano questi sir adati
con gran prestezza quelli si piaro
ma Rodamonte conincio a biastemare
dicendo como tu questo poi fare.



Che costui del destrier nõ sia caduto
per certo lhai tenuto con tua mano
ma non ti valera becho cornuto
ogni tuo forzo trouerassi inuano
se ben fossi di porfido fatto tuto
credo spezarte, & mandarte al piano
voltossi con gran furia quel pagano
& dette vn colpo si aspro, e villano.

Lo forte elmetto lo scampo da morte
ne perho polse far il sir adorno
che tutto il scuto speza a cotal sorte
onde credete quel vile e musorno
dhauerlo affranto & datoli la morte
ma lui si volse de sua mente storno
& detteli vn colpo di tanto valore
che quasi lo geto a lherba, e fiore.

Onde adfrato questo rio pagano
 alzola spada dicendo a questa volta
 te priuaro di vita o gran christiano
 & deli vn colpo con sua forza molta
 che lo suo brando li casco di niano
 & poi se nusse in la calcata folta
 sempre gridando vitali pagani
 morti e destrutti siano li christiani.



Grande peccato era certamente
 a veder strangosciato il cauallieri
 iui ariuo con forze prestamente
 il possente Dudon con Anzollieri
 il brando in el suo fodro al presente
 lo pose, poi spartiti li do pieri
 verso la furia speffa hanno andare
 & aspri colpi lor hanno a mienare

Hor chi vedesse il crudo ferire
 e dinstrumenti lo grande romore
 anchor deli caualli lanettrire
 credola mente vostra haria stupore
 perho questo io voglio preterire
 ma pur voglio seguir grande dolore
 che christiani hebbero a sentire
 onde gran pianti poi hebbe a seguire

Vnaltro si se mosse saracino
 dando a christiani doglie con tormenti
 ne non volea parlar alcun latino
 onde che Carlo nhebbe gran spauenti
 & si dicea quel popul paino
 ognun faccia christiani hora si penti
 onde lor comincio hauer temanza
 e comenzono a voltar si verso franza.

Nostra gente saria meruda in rota
 se nō fusse venuto il bon Danese
 con dieci milia de gente ricolta
 & poi li venne anchor Astolfo inglese
 caciandosi in la piu graue folta
 ognun sopra dil campo fa difese
 anchor vi venne Cumino quel potente
 alqual ogni arme in uano si era spente.

Hor chi vedesse la grande ruina
 certo non vi saria si crudo core
 che di tal cosa non fesse rapina
 vedendo cose horrende, & di stupore
 credo che Ioue anchor hno regina
 di tal battaglia si hauea horrore
 armati i dei stauano su le porte
 credendo di sentir la cruda morte.

Cotanto il strepito era di gridare
 chi feri, e chi morto, e chi alcun chiama
 chi perdonanza chiede, chi fa scusare
 ognun vittoria a si desidera, e brama
 quanti ne larme ben shanno a prouare
 acio che dopo lui romanga fama
 nissun non se ricorda del ben fato
 ne alcun de merti soi e meritato.

Quanti fanciulli mancheran di padre
 quante moglier non hauera il marito
 quanti figli perderano sue care madre
 quanti dil popul nostro sara transito
 quanti non vederan lor case e strade
 quanti gia di ferir sara pentito
 vui legitori, & altri chascoltate
 larme da parte & con mano treschate

Congionte ambedo erano le parte
 Carlo con soi baroni magni e soprani
 voria de loro infinite carte
 a scriuer di sue proue fate sui piani
 ma sequitar io voglio cō nua cruda arte
 quello che feno questi baron altani
 come contra nemici shanno prouati
 de quelli in terra molti nha buttati.

Da luna e l'altra parte era il ferire
ne si vedea altro che zente morta
beato chi contrito haue a morire
l'anima a dio li Angioli la porta
ma pochi tale caso hanno a sequire
perho molti de cio se disconforta
ma como scriues: & dice a me Turpino
operar questo fu de dio diuino

Carlo sconfito fu da li pagani
con molti duoli entro in parise
morti romase molti pro christiani
da vno canto son poste le risse
Carlo sene rencresce de li soprani
quali son morti: & de cio fassise
forte piangea l'imperator Romano
biasfemando il ponto che vite Gano

Dicendo perti son hora disfatto
franza non mètera piu imperatore
ogni nimico mio hora e alegrato
hora patisco il danno: & dishonore
Orlando mio doue m'hai lassato
per ti io sento gia graue dolore
perche non veni hora a confortarlo
il barba tuo e padre magno Carlo

Hor Marfilio fara de cio gaudente
hora pagani farano gran festa
hora la fe christiana e fata in niente
a che conduto son: o dura inchiesta
hor mi conuien morire veramente
hor al mio dire molti si fa festa
tutti li mei nemici salegra forte
hor con mia mano mi vo dar la morte

Finito il so parlar Carlo possente
tosto si mosse con sua baronia
o quanto si mostra ognun valente
Contra inemici monstrian sua gaiardia
chi rouersi e man driti: & chi fendenti
homini: & arne chi in terra metia
ognun che i plana terra haue a caschare
non vi valea pietà al cuna chiamare

Scontrossi il bon Danele con Troiano
da l'altra parte Cumino possente
con Vliueri: & anchor Viulano
scontrato si fu tosto, & prestamente
con quel di media chiamato Aridano
Astolfo poi col prauo e rio fendente
scontrata anchor vi fu Bradamonte
con lanza: & spada verso Rodamonte

Hor chi potrebbe i colpi raccontare
che li baroni si danno sul piano
credo che ognun saria a smemorare
quel che fece il potente Andriano
poi che scontrato fu con suo affare
sul prato si mandolui Viulano
preson de esso si fu hora al presente
menato al padiglion fu prestamente



Poi tra la turba se messe quel sire
dando: & tagliando colpi si diuersi
ne de nimici haueasi a sbigotire
sempre ntenando ponte: & man rouersi
gran gente in sul prato se chadire
como la terra non li ha somersi
vedendo tanto sangue de christiani
simil anchora de li falsi pagani

Credo che satana sso non fara festa
per lo riposo che sera lui tolto
grande affar hara con sua gesta
& fara de danati bel ricolto
ma di tal cosa molto si molesta
vedando tanto popul insieme folto
& credera chel regno di nomea
vora esser tolto como penso di Enea

Onde poi il bon Danese con Troiano
fecen molta contesa in la pianura
ma pur li dete vn colpo si vilano
che non li valse gia nulla armatura
& sopra gionse il forte Andriano
il colpo radopio con mente dura
si che paganilo haria presone
perche caduto era sul Sablone

Lui sopra giongiete il forte Namo
poi che caduto vire il bon Danese
con le sue forze fece quel soprano
che pagani con lui non fea contese
perche vi vene anchora da Montalbano
Bradiamonte: & fece assai differe
& alla fine lor han tanto fato
chel bon Danese hebbe rimontato

Hor chil vedessi andar con tal furore
certo dirian costui si par Achille
ouer Hettor Troiano di valore
in quel giorno nocise piu di mille
con la sua forza: & col suo grande core
de li elmi si facea uscir fauille
poi con Atlante vene ale contese
onde prison romase il bon Danese

Anchor romase il forte Angiolieri
Astolfo simelmente il bon Ricardo
da moliene anchor il pro Gualtieri
Rizardetto: romase anchor Rizado
& molti altri franchi e gran guerleri
ma di tal fato niente si fa cardo
Dopo il guereggiar el gran danagio
verso parisi preseno il viagio

Gionti che fumo andon ale sue stanzia
nostri baroni girono a cenare
poi chebbeno cenati senza zancia
andati a li soi letti a riposare
franchi molto eran li baron di francia
per bataglia il giorno chebben fare
no n forno in su li letti si getati
ch e in vno ponto forno adormenzati

Poi che phebo si volse inselare
li possenti destrier che tutto il giorno
il suo camine non hanno a salare
& gia luce facea lun altro corno
quando nostri baron san a dismisiare
& primo fu limperator adorno
qual de lo letto si hebbe a leuare
sol con soi baroni si vol consegniare

Mando vno trombete per la terra
faciando che ognun si debba armarsi
per far contra nemici mortal guerra
& ognuno con lor shabbia a prouarsi
partito il nuncio con cotal maniera
dicendo a larme a larme ognun de farsi
nostri nemici ale porte naspetta
onde de cio faciamo nostra vendetta



Li paladini sheben ritrouati
dinanti a Carlo con suo forte ardire
onde guardando vite molti mancati
verso di questi comincio a dire
doue son li compagni o sir adati
credo che morti sono al uero dire
doue Rizado Astolfo: & Angiolieri
doue el Danese Viuiano e Gualtieri

Doue il francho giouene Rizardetto
& anchor suo fratello bon Rizado
morti par sono sta senza altro chieto
doue son toi fratelli o bon Alardo
morti son statili baron perfeti
onde lui vi rispose non gia tardo
dicendo col zanzar che qui nui femo
li baroni perduti mai hauere mo.

Doue e Carlola tua gaiardia
doue e o Carlo la tua possanza
vedi quanto per Gano mal si fia
sconsolato sara hormai la franza
in te si regna solo codardia
piu in questo regno non harai baldanza
non ce Rinaldo piu de alto affare
ne anchor Orlando che thabbia aiutare

Quando li lor aspeti eran presenti
sempre cerchau di qualche mal fare
hora di lui die essere contenti
hora la tua possanza va prouare
sopra pagani mostra toi ardimienti
echo in sul campo si thano aspetare
non ti vergogni che sul campo stimo
che doueressi sempre esser il primo

Lo tuo cugnato hormai sara alegrato
con seco adesso vogli consigliare
poi che lo popul tu vedi disfatto
con le tue forze vogli recuperare
echo lo conte Gano quel magnato
che tutti li pagani hara piare
non voglio star con tu o Carlo mano
state con dio chio vo a Monte albano

Rimante in pace o grande imperatore
molto de cio me son adolorato
perche da li pagani harai dolore
ma tu con propria mano sei vilupato
verso di pagania per tuo amore
tapinando andaro fin cho trouato
Rinaldo ancor Orlando quei baroni
ne sperar mai vederne in queste legioni

Deliberati altroue il suo camino
Alardo & sua sorella Brandiamonte
ognun in la visaglia par paladino
Gionti ala porta albasorno il ponte
inanti se nandaua Oliuier fino
vite Atlante con sue forze pronte
onde li disse hor in tua malhora
de venir a combater e questa lhora

Dami lo brando tto ancor presone
verrai con mechoi & haro poi a fare
quel che voro: ma pur nel padiglione
starai con li altri di nobil affare
senza far meco altra cusionne
perho la vita tua voglio saluare
& lui rispose guardate mastino
cha questa volta ti faro tapino

Disfidati che furno li baroni
ognun ne larme sue molto perfetto
fermandole sue lanciae su li arcioni
Atlante si chiamaua Machometto
Oliuier sacomanda ai santi boni
contra di lui cotrendo a dirimpeto
a mezo il corso shebbeno scontrati
& do gran colpi insieme sono dati

Nulla gia si muto di lo suo arzone
laste in piu peci feceno quei sire
Atlante blasfemando il suo Macone
voltossi contra lui con grande ire
dicendo io mho polto dopinione
se morto qui douessi remanire
& sabatuto son in sul sabione
in liberta daroti ogni presone

Oliuier disse altro io non voglio
se non do mei fratelli di valore
ma vinto si da te non como foglio
farai sopra di me come signore
ma spero di abassar questo tuo orgoglio
ne gia di te o daltro non ho timore
& deli vn colpo con sua forza molta
gran pezo lo fece star dimente stolta

Suegliato poi che fu con gran possanza
vn colpo idete questo rinegato
lo scudo li taglio con sua leanza
& per lo colpo stete strangosato
vlar costui volea gran codardanza
vnaltro colpo tosto ha radopiato
ma non pote si presto questo sire
il brazo Brandiamonte haue a tenere

Ma pur il colpo con furia calaua
 verso di Oliuier baron perfetto
 in su la testa il colpo se nandaua
 da mortelo guardo il bon elnietto
 la dama volle darli doglia praua
 gran parte di lo scuto taglio di neto
 ancor piu oltra la spada calaua
 duna gran piahga si lo inaueraua

Ma lo ferite perche lo cossallo
 disflazato si era a quel pagano
 altramente il ferir tutto era in fallo
 ne non duraua a lui alcun sul piano
 perho sue arme tutte anche il cauallo
 erano incantate a quel villano
 la ferita che hebbe si aspra e dura
 li dete solamente per auentura



Strangofato si staua sopra larcione
 la spada di la mano li ha cauata
 & dil cauallo in terra lo posone
 questa dama gentil: & adornata
 poi chel pagano li si risueglione
 la dama disse resa sia mia derata
 & quel che mhai promesso vogli dare
 ne de tua fede non voler niancare

Ancor con questo mio brando cosi ficro
 la testa da lo busto ti taglierone
 fi de putana vile poltroniero
 adesso non varati il tuo Macone
 ma se creder tu voi in dio: a san piero
 & dar me in ei fratelli senza tenzone
 altramente da me non sarai andato
 fina che con mia mano thabbia amazato

Verso di lei si disse per cortesia
 la vita mia te sia recomandata
 la dama verso lui si respondia
 sapi che al mondo dona io sono nata
 in alcun loco da la infanzia mia
 non ho trouato chi mhabbia sposata
 perho non ho voluto Guidardone
 fin che votar me facia di larzone

Sentito chebbe rosezo la faza
 grande viltà a lui se impropertaua
 biamando dicea doue voi se faza
 lanimo ancor la forza cosi praua
 echo vna dama sola che me caza
 gran lamenti con secho lui si faua
 Apolino e Macone abiamtemare
 dicendo con vna dama nō possio durare

Poi li promisse per sua vera fede
 sani menar: & salui soi fratelli
 dicendo per Macone che tutto vede
 spiero farte vedere presto quelli
 sopra di me hormai tu questo crede
 che salui meneroti li citelli
 sul suo destrieri poi si fu montato
 verso dil padiglion si fu inuiato

Ando doue poi era li presone
 Rizardetto armar fece e Rizado
 montar poi si li se sopra larcione
 con le sue arme senza altro riguardo
 poi che a la dama tutti gionti fone
 o Bradiamonte: & tu baron Alardo
 echo li toi fratelli che to menati
 andati a vostra via campion adati

Caualcando questi cinque gran baroni
 verso di Monte alban con gran ardire
 intra li altri soi molti sermoni
 Oliuier di vienà quello sire
 dicea: hor so pur grandi briconi
 questi pagani sil veruo dire
 il suo Macone non renegaria
 per quanto oro nel mondo e in ballia

Ma se christiani son pur mischiati
certo diran chel suo non e signore
nel padre e il figlio sono congregati
ne che in inferno ge alcun dolore
quanti che per paura ha renegati
imberilli si hanno sempre lor core
ma se christiani fussen veramente
disfarebben la franza in continente

Hor a lo mio cantar qui vo far fine
& ritornar io voglio a Carlo mano
qual in sul campo ando cō gran ruine
poi che Oliuier andossi a Montalbano
inuoco, e chiamo a nie gratie diuine
fauorizando a me il padre altano
che nie concedi col tuo gran affare
si che con facil rimia possi narrare.

O Vero idio fattore sempiterno
senza principio fosti: & senza fine
da me discaci da quel fosco inferno
habbi misericordia alme diuine
dame soccorfo tu dil tutto eterno
che in alcun lato nō patisca pene
& dame tanto aiuto o re di gloria
l'intelletto me cresca, & la memoria,

Acio possa seguir con iusto dire
chognun di questo shabbia a cōtentare
& con prestezza chio possa seguire
la cruda historia qual vharo a contare
di tutte queste cose il suo finire
ogni cosa per ordine vharo a narrare
pur che tu loue con toi sensi adati
li membri rudi sian fauorizati.

Così ti prego anchor o grande Marte
la lingua maffortigli col to segno
la vilita posta a questa sia da parte
si che mostrar io possa col rude inzegno
la militia piu bella de altra arte
ogni spirto gentil de cio sia pregno
perho seguiti ne vi par mille anni
como fecen per tempo li Romani.

Hor statì attenti prego auditori
ne piu questo inuocar voglio seguire
ne coglier oldireti rose, e fiori
Spero de cio vharèti a sbigottire
sentendola battaglia con soi tenori
vera ve la diro a non mentire
ma se ve stupiretis de questo poi
la colpa a me non date ma a voi.

Poi che ferito fu il bon Atlante
verso dil campo ando con gran furore
desmonato che fu di lasserrante
ognun de lui sentiua gran dolore
tal cosa poi si disse a Rodamante
vn christiano di molto valore
si mha ferito sopra di questo piano
lassato ha Carlo e gito a Montalbano.

Poi che Carlo da voi fara sconfito
li soi baroni tutti haro a impicare
abandonar poi voglio questo lito
verso di Montalbano haro andare
onde battaglia chiedi a tal partito
& Carlo e ognun hara a disfidare
teco verra Fendente il bon troiano
Cumino doriente, & Brandimano.

Sessanta millia de mia gente bella
harai sotto tua insegna di valore
fa che forte hai star sopra la fella
presone tui mandrai limperatore
simil li altri pieri gente fella
hor monta presto sopra il corritore
& nō star piu ti prego va ala sicura
acio nō pensi nui hauer paura.

Et gionto sopra il campo quel pagano
pose a la bocha lo suo corno il possente
dicendo hor che fai tu Carlo mano
che tu non vegni qui sul tuo corrente
a prouarte con meco in questo piano
che tu ne i toi, io nō curo niente
onde sul tuo caual habbi a montare
che gran vergogna, e farte expectare.



Tu sei per tutto il mondo tãto nomato
de tutti igran signori porti lo honore
ma de ciò non sei tu vergognato
che qui in sul campo io faria dimore
vnde vo barone presto m'habbi mādato
fi che prego Macon sunimo adiutore
faria che tu con tue possanze olene
dano sentir possiati mortale pene

Sentito che hebbe questo Carlo mano
subito conienzo dicendo forte
che sara quel baron tanto soprano
che alo pagano rio daghi la morte
andato e Oliuier Amonte albano
non e nissun fi prodo in la mia cortē
onde rispose Namō ben chiaro vezo
questo tu meritar anchora pezo

Onde rispose tosto il bon Dudone
dicendo non faciamo piu parole
verso dil campo andiamo o bon Ottone
queste son tutte zanze anchora frole
piazete tal parole a Salamone
armato di la terra insir lui vole
& si dicendo quel baron adato
tosto sul suo caual hebbe montato

Gionto che fu Dudone immantimente
disse pagano sei il mal trouato
non te vara Macone tuo fraudolente
hor ogni dacio tu harai pagato
fuzer doueui verso di tua gente
quando venir vedeui sopra il prato
prendi del campo o uile saracino
che malagio habbia tu& Apollino

Ambido si voltornoli campioni
poluerizando con grande furore
ne si vedea piu li boni ronconi
per la lor possa:& per il suo valore
voltano li destrier questi baroni
apreciando ognun il suo honore
amezo il corfo poi sano scontrati
do forti colpi insieme sono dati

La spada trasse il francho Damifello
& dete vn colpo con tale valore
lo scuto si taglio senza altro apello
voltosi lo pagano con furore
dicendo christiano hor ecco quello
che de lo corpo te trara lo core
& con molto furor:& gran tempesta
li dete vn forte colpo in su la testa

Chel crette veramente hauerlo affranto
verso de li altri volta il suo destrieri
Carlo era ensito con popul cotanto
sempre cridando ferite guerr'eri
sara tagliato apeci tutto quanto
su come draghi o come leon fieri
speronando in la zente Carlo mano
morti molti mandando sopra il piano

Hor sincomincia il fier guerregiare
da luna & l'altra parte il forzo horrende
ognun sua forza qui hauea amostrare
sempre a lo piano molti se distende
hor do baroni shanno ad incontrare
Brādimano cō la secur chognuno fende
in vno ponto quel falso bricone
incontrato si fu con Salamone

Salamon di bertagna nobil sire
con la sua spada a lo pagano dette
vn colpo tale col suo gran ardire
chel scudo in doe parte lui si fette
& come disperato a non mentire
con furia grande adosso se li mete
dicendo de la vita non te do tanto
che vn bisante vaglia hor sei affranto

In terra si chadete Salomone
In piede poi salto & non fu tardo
& con sua spada dette ad un barone
che in mano si tenea vn gran stendardo
la testa da lo busto ando al fabione
o quanto si mostraua pro e gagliardo
ma non posse far tanto quel campione
che Daldorim romase suo presone

Quanta crudel battaglia fea guarniere
con la sua lancia cinque ne passaua
morti molti mandando a lo sentiere
molta gagliarda gente il sequitaua
Gan di maganza quel falso guerriere
Ottone e Namò combattendo andaua
Dudone cambatea a piede forte
non temendo nissun anchora morte

Quanti ne tocha tutti a terra andaua
quanto macel facia de queste gente
Rodamonte con lui si riscontraua
con vna lancia li dette fieramente
In el galone quella si ficaua
chin terra strangosato chade al presente
vnaltro poi barone aitante
morto lo se chader de lo afferante

Vedendo Gano il suo tanto valore
non ardiua già contra di lui andare
ma comando sto falso traditore
per chel vedea sua gente rinculare
che morto li sia sotto il corridore
nuno alui ardiuasi acostare
ma vn tra li altri dito Filomenisse
il suo cauallo sotto li vcisse

In terra si chade quel affricante
presto leuossi con sua spada in mano
tutta la gente chera li dauante
deteno aiuto anchora Andriano
ogni cosa insegna & bandiere si lucente
da ogni parte si era sopra il piano
la spara battaglia di morte atal volume
correa il sangue che pareva vn fiume

O quanto si mostraua Carlo gagliardo
dinanci a lui fugia tutta la gente
nissun potea durar a quel vechiardo
o quanti in su lo piano fea dolente
era solo rimaso vn gran stendardo
visto lui hebbe quello al presente
vn colpo a quello dette sul cimieri
bastato harebbe a Orlando dal quartier

Poi riscontrato fu con Andriano
alzo lo brando quel sire possente
& dette vn colpo si aspro e villano
la testa li partite fina al dente
al lato gera vnaltro gran pagano
da ognun era chiamato quel fendente
subito chebbe visto quel ferire
verso di lhoste suo volse fugire

Ma Carlo mano vn colpo li menaua
sopra la spalla dretta vn man rouerso
chel scuto e larme tutto le tagli auu
onde si lo taglio netto a trauerso
morto in sul prato poi si lo trabuccaua
li altri vedendo quel colpo diuerso
per fugir via ognuno si voltaua
ma lui sempre col brando il sequitaua

Et come cera quelli va spartendo
ben che ciascun era intorniato
da ogni parte ciascadun ferendo
di gente morta era coperto il prato
si come vn fiume il sangue va scorendo
li pagani fugian in ogni lato
fugendo ognun con mente sbigotita
per quelli doi che persi hauean la vita

Il re di corbua vedendo li pagani
che verso ipadiglioni hanno a fugire
tolto se mosse sopra de li piani
con vinti milia di gente dardire
con la sicur vi vene Brandimani
con doi giganti horrendi a non mentire
& tanto fece questi falsi pagani
che perditor romase nostri christiani

Et fu presone il bon Salamone
inſieme con doi conti di maganza
& dopo molti altri con Guidone
preſoni ſon romaſti ſenza fallanza
non vi romaſe ſaluo il bon Ottone
Namò el conte Gano di maganza
Dudon ferito a morte quel ſoprano
penſa quanto dolor ha Carlo mano

Che quattro ſolamente eran rimaſti
& forſi trenta milia di franca gente
hebbenò nelo campo mali paſti
vcelli da mangiar haran preſente
& tu ſuperno idio o membri caſti
como ſoporti tanto matamente
ſiano ſconſitti li toi chriſtiani
Sempre inalzando vai tu li pagani

Atlante di ſoria con molta gente
fuor dil ſuo padiglion veni ſul prato
vedendo hauer vittoria qſto al preſente
Macone & Triuigante ha laudato
di cotal ſorte era il ſir poſſente
quanto iſdegnò e corozato
era laſpetto ſuo de ſimel ſorte
piu brutto e ſozzo che la cruda morte

In ſul campo Sonaua tanti inſtrumenti
che lingua humana nol potria contare
narrar non vi potria li adornamenti
ne i cridi o voce nel gran mormorare
poi che a chriſtiani hanno dato tormenti
ognun al loco ſuo hebbe a tornare
cenati chebben li grandi magnati
inſina giorno poi ſon repoſati

Poi che phebo de luce al chiaro giorno
aparer cominciò ſopra di piani
per tutto era già ſpanto il lume adorno
armar ſi cominciò tutti ipagani
al padiglion di Atlante ſon dintorno
grande dolor ſentiuà noſtri chriſtiani
de tanta gente morta il di paſſato
a lamòſtante hora ſon riuoltato

Effendo a ragionar queſto africano
voltoſſi a ſoi baroni tutto iſcorto
dicendo oue Fendentes & Andriano
credo chognun ſul campo è ſtato morto
gran pene ſi ſentiuà e grande affanno
perche ſopra di lor hauea conforto
gran ben ſi li volea queſto pagano
& maxime al poſſente Andriano

Per tutto il campo queſti ſi cercaua
ſe morto o viuò ſi potea trouare
in neſſun loco queſto ſi trouaua
che fuſſe morto certo hebbe a penſare
con Atlante ciaſcun ſi lamentaua
de queſti caualler de alto afare
coſſi piangendo maledia Macone
dicendo non ſei dio ma vn grà poltrone

Poi tal parole diſſe il ſaracino
ſe Carlo de la terra hara vſcire
niente non valera ſuo dio diuino
dogni ſuo danno li farò pentire
ſconſitto ognun ſara ſuo paladino
de tutte le ſue arme ſi ſe veſtire
ſul ſuo cauallo poi enſite fuora
pur aſpettando dil combatter lhora

Carlo de cio ſentiuà grande pene
onde pareà veramente niato
cridando ſi diceua guai a mene
a che condotto ſono a qual pato
oue le mie poſſanze e magne lene
doue lo mio nepote tanto adato
coſi dicendo per il grande pianto
ſtrazauaſi lo viſo & il bel manto

Maledetto dicea ſia quello giorno
maledetto ſia lhora il pento tutto
che vite Gano di tradimenti atorno
maledetto ſia mai chio tho veduto
gran pianto ſi facea in quello ſtornò
dicendo ognun o Rinaldo ſaputo
& tu danglante conte te dai pur gioco
& Carlo & altri ſi ſtano nel foco

Dopo il ragionar Carlo possente
per la terra mando comandamento
homini e puti e vechi di presente
chi nō vol de la vita esser spento
venga da mi o sani o mal contenti
Carlo in Parisi fece afambramento
& stando in tal pensier con gran dolore
cotale cosa pensò dentro nel core.

Et poi per tutta francia ha comandato
che gran procession fata si sia
hor in vn ponto fu tutto adobato
venne Turpino con la chieresia
qual gia do mesi e stato amalato
onde li venne pur instabelia
vna messa poi disse a tutti quanti
chiamando aiuto a dio anchor'a santi



In sui destrier si fe forte ligare
a puti a donue lui si acomandato
le mure di la terra habian a guardare
el resto de la gente seco ha menato
inuerſo il campo prese a camminare
da ogni lato il campo e copertato
cinque schiere si fece Carlo mano
la prima di baiona guido Gisnamo.

Era con lui Ottone il conte Gano
guidaua la seconda con suo ardire
Dudon la terza si guidaua e Namo
la quarta vn grá christiano a nō mentire
lultima tien per si re Carlo mano
credendo a li pagani dar martire
ma nō li valse Carlo sua possancia
lassar li voglio & tornar laltre stancia.

Contar vi voglio di quel conte Orlando
simel del suo cugino dalto affare
che dopo molto in persia venne ariuado
ad vna stanza hebbero alozare
in laqual vn pagano van cognoscando
nissun perho si volse apalesare
insiente si cenorno li baroni
nō san che dien patir aspri tenzoni.

Quello pagano li haue cognosciuti
ma quello lui si fense nō saper già niente
dopo la cena con soi sensi astuti
ando dal suo signore di presente
il fatto li narro con tal arguti
dicendo istrugitori de la tua gente
sono in la terra ambidoi alozati
adesso adesso io si li ho lassati.

Dil or tu potrai far la tua vendetta
se col tuo ingegno tu saprai ordinare
armar fariati molta gente infretta
quando saranno sul bel dil manzare
sopra di lor andrai con la tua setta
contra tanti baron non poran stare
perche son stracchi e lasi li campioni
o morti tu lharai o per presoni.

Vdito chebbe questo falso pagano
do milia homini si faceva armare
poi si se misse lui dico Aridano
in mezo a tutti con nobil affare
scognosciuto ando quel gran villano
de laltre arme si shebbe adobare
verso di lhostaria ando tostano
dicendo mora quel di Montalbano.

Il romor si senti nostri baroni
subito li soi brandi hanno a nudare
& ben pareà do forti campioni
verso de li pagani hebbero andare
dicèdo vergogna hornai prede briconi
contra di lor andon con gran cridare
& si parlando con sua gran valuta
Rinaldo vn si parti fin la barbuta.

Et poi tra i fratricelli con suo gran ardore
Orlando si se mosse con Rinaldo
hor chi vedesse col brando ferire
de lor lanimo suo era si caldo
quanti pagani si vedea perire
Rinaldo si dicea oue e il ribaldo
Aridano per nome quel fellone
aiutar nol potra il suo Maccone.

Nō potete i baroni nostri adati
contra di lor nō valse sua possanza
& che dopo poco si furno ligati
li paladini de la grande franza
in vna carcer furno lor menati
scura & horribel senza nulla istanza
onde i baroni con grauosi pianti
racomandossi a dio & a li santi.

Gran doglia si sentiu a conte Orlando
Rinaldo insieme con lui al presente
sempre pagani giua minaciando
sperandole sue membre nō esser spente
ambi do si sandauan lamentando
dicea o false & dispietate gente
se insir potro de qui per qualche forte
gustar faro se vita e bona o morte.

O Malagise doue sei andato
non vedi il to cugino hormai morire
come vile e codardo sto incathenato
aiutami con inzegni o con tuo ardire
in terra inzeuochion shebbe possato
a dio cō ambe mano hauea supplire
dicea de l'un l'uerso summo fattore
guardani da tormenti & da dolore

Ben sapea dir alhora oratione
ben Rinaldo pareo alhora vn santo
inzeuochiato stea con deuotione
il lupo mutar volea l'usato manto
sol perche lera in quella prefone
inseito poi fara vedro con quanto
dira officio ouero altra profa
ma per necessita se fa ogni cosa,

Cosi faciamo noi con bono core
quanto del mal hauemo dubitanza
alhora si pregamo alto sign ore
che verso nui vsar voglia pietanza
poi dil pericol sono inseiti fore
de dio nō se incurano a sua possanza
cosi facea Rinaldo quel soprano
ne nō pareo gia piu da Montalbano.

Stando a ragionar quel altro giorno
parue sentir vn strepito e rumore
ognun cambia il volto suo adorno
credendo lor di morte hauer dolore
reuegnuti poi lor che doppo forno
verso questo vossen lo suo core
intra molte parole chiui se disse
ognun penso che fusse Malagise.

Con la sua arte qui era venuto
per voler soi baroni pur aiutare
gionto in quel loco tutto scognosciuto
verso di loro si pose a parlare
de gran superbia era solo arguto
a dire comincio o dalto affare
campioni il vostro dio hor rinnegati
altramente de qui mai non andati.

Anchor nostro signor iusto e soprano
ogni pena darapi ogni dolore
chiamato da ognun p nome e Aridano
giurato con sua mano di trar il core
a Orlando conte nepo di Carlo mano
anche a quel falso crudo e traditore
Passamonte poi disse se ben discerno
parme veder el diauol de l'inferno.

Soffrir non pote piu giu se callaua
verso de li baroni tanto soprani
la mano anchor la bocca a lor basaua
dicendo questi rei tristi pagani
morte ve creden dar o gente praua
ma certo io trouero presto le chiauue
& dopo vn poco sopra dun cauallo
vi pose tutti tre senza altro fallo.

In alto son leuati li possenti
nō pensando di dio alto e soprano
mostrauasi ognun lieti anchor cōtenti
nō stimando già niente più Aridano
condotti sopra il loco a saluamenti
scender volea ognuno sopra il piano
Passamonte si disse diteni hor come
salui andarenno da questo torrione

Malagise shebbe trasformato
in forma duno ocello molto grande
Rinaldo sopra lui si fo montato
poi Passamonte cō el conte Orlando
in su Ricalro si shanno posato
il conte a Passamonte li disse andando
guarda che nō menzoni quel superno
che fece il mondo il ciel anchor linferno

Poi chel caual suo si fu inafzato
disse mi marauiglio o nobil conte
che vcelli noi habiamo caualcato
noi soprastemo a terre anchor a monti
ogni cosa da nui e arbasato
molte cose dicendo Passamonte
molto si lo prego quel inesperto
che dil tutto li voglia contar il certo.

Dimi se nui potremo andar in cielo
pregote se possiamo me ne meni
vedro quel fattor nobile e bello
le stelle i cieli e li niuol ferenti
linferno poi vedro & mongibello
il conte li rispose tal sermō
Sathanas a Proserpina o Plutone
niente ha daffar con lo bon Iefone

Vnde poi li rispose adoncha io sone
sopra il nimico pieno di fettore
molti respose o nobil barone
inanci non sapeui tal tenore
lui li rispose gaudente sone
quanto io son adesso de gran core
voglio che per sua fede prometti a mente
che mai in inferno nō mie daga pene.

Insieme molte cose si parlaua
dicendo o conte Orlando di valore
quel caual che Rinaldo par spronaua
chi e colui dimil de bon core
lui si respose & tutto li narraua
come era nigroniante e incantatore
& come lui si ha al suo gouerno
tutti i diauoli con tutto linferno.

Vnde li disse hor nō posso stare
io sento molto fresco sir altano
prego che senza fallo a nō tardare
metter mie debbi tosto su lo piano
cotal parole cominzo a narrare
il conte li respose tutto inuano
perche seguir bisogna tal tenore
le vestigie il bon seruo al suo signore.

Caualcando anchor disse dimi i nomi
de ste citta castelli & tante ville viro
in questo mezo li do gran campioni
cherano longi quanto piu io miro
Rinaldo e Malagise quei baroni
con vn tal salto tanto in alto giro
che quasi il cielo col capo toccoe
Passamonte di questo se marauiglio e.

Et disse o potentia o gran natura
veduto hai questo salto si horribile
simil fece questo altro senza cura
onde lo salto fu molto inforribile
che de cio molto lui haue paura
dicendo o fortuna incredibile
credo che inuerita a questo trato
il cielo con la testa habbi toccato.

Passamonte prego con gran dolcezza
il conte che affrezasse il suo cauallo
acio giongamo quelli con prestezza
fa che lo tuo pensier nō faccia fallo
benche colui sentina graue a sprezza
fermati li baroni senza interuallo
li disse ognun il pede habbi fermato
doue son li baroni vharo portato.

Nor chi vedesse li baron volare
impossibile faria solum artiglio
ne mai saetta hebbe si a cascare
mandate cō prestezza dal summo ciglio
quanto i baroni hauea a caualcare
quando finito hauen il gran periglio
Passamonte giuro se ho a smontare
mai tal cauallō nō haro a montare.

In poco dhora gionse il compagno
insieme cominciono a parlare
Passamonte rispose io mi lagno
che posso qui giu io dismontare
Rinaldo li rispose tu sei pur ntagno
come in battaglia te harai prouare
sequi tu nō patissi pena alcuna
& tho mostrato il ciel anchor la luna.

Lui si rispose o baron soprano
se de questo loco io hauesse a cascare
inuerita faria vn mal guadagno
ma se nel campo io ho a battagliaire
ben certo son de stare sopra il piano
verso la terra shebbeno a calare
inel calar che fecen li campioni
ritrouati si furno sui i sabioni.

Gionti che furno sopra de li piani
Passamonte salto verso la terra
& tal parole disse o sir soprani
vna gratia sia fatta de tal maniera
faciati che costui nō stia mille anni
questa horrenda & crudele fiera
in propria forma a trasmutare
come in abyssō lor si hanno a stare

Malagife intenduto poi comanda
che prestamente shabbia a trasmutare
oldite cosa oscura oldite horrenda
la terra tutta quanta haue a tremare
& par che quella per mezo si fenda
solphore e foco si hebbe a saltare
& drieto venne vno gran hostico
satharassō in forma de nemico.

O Orlando e Passamonte isbigotirno
veduti quella faza horrenda e scura
il volto in altro lato si voltorno
poi che vedeno la sozza figura
Passamonte quel nobile & adorno
sentito chebbe quella gran puzza
in terra strangosciato fascose il volto
veramente pareo che fusse morto.

Rinaldo il vide per terra cascare
subito verso quello con furore
per le corne il nemico hebbe a pigliare
strassinando il menaua con romore
& dopo questo lo volse ligare
per darli pena con molto dolore
ma lui li disse se nō mi fai male
bona noua daroti baron reale.

Il tuo caual qual nō e al presente
se pene nō me dai ouer martoro
Rinaldo li rispose prestamente
menato anchor qui sia brigliadoro
licentia tolse a questo inimantiente
verso di Persia con graue furoro
in poco dhora gionse & lha trouato
fuor de la terra si fu inuiato.

Penso poi presto desser trasformato
in forma dun possente & bon cauallō
correndo andaua lui sopra del prato
brigliadoro e baiardo a tal installō
ognun dopo lui pareo vn gato
senza molesta o daltro interuallo
in poco dhora quel demonio adato
presto a Rinaldo shaue appresentato.

Anchor non fera risuegliato il conte
per il puzor del solphore si grande
sinel in terra staua Passamonte
Rinaldo gran furor de cio si spande
verso il nimico con parole & onte
disse morti esser sopra di ste bande
ma certo se non li hai a risuegliare
in vna preson harote a incathenare.

Tremaua forte questo gagliofone
dicendo o baron sopran e adato
cercar io voglio vno radichione
ognun per quella si fara amato
& tanto per lo campo li andone
sopra dun cole si lhaue trouato
verso di questi shebbe a riuoltare
tochat i questi shebbero a suegliare

Leuati in piedi poi questi baroni
presente vitten star il maledetto
Passamonte si expose tal sermoni
tu non tincuri star al mio conspetto
lui si respose o magni campioni
verso de mi vogliati esser perfetto
io vo portato i vostri bon ronzoni
niente dicete al figlio de buuoni

Se in voi si troua nulla cortesia
perho che me vorebbe incatenare
metter se volse il nimico in via
Rinaldo prestamente la a piare
dicendo anchor tempo a te non sia
che de questo loco io ti lasia andare
terro ti sempre stretto lui si disse
fin che fara vegnuto Malagisse

Linimico con vna faza oscura
tramutossi in vn ponte quel fellone
credendo a Rinaldo far paura
ma lui si lo guardo con vn ochione
ne di sua faza sozza se nincura
marauigliato fo ogni campione
tal viso fece & tal cambio figura
Rinaldo chal diauol fece pagura

Da lui si fece per ponto narrare
qual in linferno son le sue amafone
verso di lui rispose tal parlare
for si che sentiro gran passione
Plutone me fara stretto ligare
per vui io patiro cotal calone
& poi si disse o grande Rinaldo
pregho che tu me lasi presto e baldo

Poi lo prese quel da Monte albano
per lo trauerlo con grande valore
con tanta furia il trasse de sua mano
ruinando ando con tal furore
tremar fece la terra anchor il piano
sentitte alhora lui graue dolore
ritto poi si leuo come discerno
ne mai lui si volto fina a linferno

Credendo hauerlo allato quel barone
gionto a linferno quel non stette abada
dinanti inginocchio si al gran Plutone
e molta riuerentia in quella strada
finischo o auditori il mio sermone
conuien il mio rinar altroue vada
cantar vi voglio dil magno Aridano
credendo hauer preson Rinaldo altano

Tre giorni stete si scriue Turpino
che non li volse dar niente di panno
vegnuto il terzo giorno a tal latino
impiantar poi si fece sopra il piano
vn par de forche quel popul paino
ognun poi vene con armata mano
se volesten alcuna diffesa fare
ouer chalcuno li voglia aiutare

Ognu mostraua gaudio e gran disire
perche veder li baroni dalto affare
la scura carcer poi fecen aprire
il manigoldo presto hebbe ad intrare
credendo li christiani far morire
in nessun loco poi li hanno a trouare
la zogia in pianti reuertita sone
biastemaua Aridano il suo Macone

Dicendo doue son costor andati
ronipere la preson tutta si fete
in nessun loco mai li hanno trouati
& per disgratia doi trabi pur fete
incontinentemente furono caschati
onde quel popul ben per vero crete
che quelli fossen li nostri christiani
o che frachasso feua de insire i pagani

Ognun fuggite & per disgrazia del
romasti son in la scura presone
fece serrar le porte Aridan poi
ringratiando molto il suo Macone
cascati in fere eran quelli doi
saracini son fati per ragione
poi si iustitier dentro son intrati
& fuor di quella stretti li han menati

Ognun credeua lor esser christiani
nō eran cognosciuti per le fere
onde con gran strepito li pagani
menauan quelli a le crudele nere
coperti eran de gente tutti i piani
sentir nō si potea le loro voce fere
pur lor dicendo nō semo christiani
a Macone seruemo soi membri altani

Corno vho ditto eran imbratati
ne si potea cognoscer per figura
pur a la forcha lor si son menati
ambdoi posti fuono senza altra cura
giu de la scala poi sono buttati
sopra la forcha messe tal scrittura
questo e Rinaldo & quel cōte dangliante
morti son stati per cose affricante.

Seco vi era il figlio di Guidone
Passamonte per nome era chiamato
nō fu trouato gia in la presone
ma per incanto fora si fu andato
ini tal cose solo scritte sone
hor seguir voglio io altro dittato
& ritornar io voglio al bon Rinaldo
a Passamonte e Orlando baron si fido.

A Babilonia lor sono arriuati
inanti Malagise si sono innuiato
questi baroni erano sconsolati
perche lo suo cugino nō ha trouato
poi che piu oltra si fun caminati
ognun il piede suo hebbe fermato
ognun shebbe signato di bon core
per hauerli sentito vn gran romore,

Ognun di lor si fecen la croce
ver il romore poi sono inuiati
videno vno gigante aspro e feroce
in mano do homini si hauea portati
Rinaldo in el suo cor molto si coce
dicendo questi poltroni ha sogiati
cosi guardando di lui la figura
dopo di questo do enscite fuora.

Rinaldo verso quelli con ardire
andato fu dicendo o gagliofone
& vn di quelli poi hebbe a ferire
tra il capo el collo vn colpo si pone
che morto al prato giu il se cadire
vno se mosse verso quel barone
& detteli vn co' po con orgoglio arguto
lo scuto in doe parte hebbe partuto.

Sdegnato Passamonte con grande ira
vn colpo verso quello dun rouerso
forte con li occhi verso lui si tira
che netto lo taglio tutto a trauerso
onde Rinaldo quel colpo si mira
dicendo o fattor de luniuerso
come possibile sto gigante arguto
da questo giouenetto sia paruto.

Et in el dar che fece quel fantino
il pagano crudel si trasse vn crido
cinque giganti enscite a tal latino
ognun dicendo a morte vi disido
o che spietata gente o dio diuino
Orlando si dicea Rinaldo fido
verso duno gigante si fu andato
il colpo ve diro se son scoltato.

Con tanta furia quel valente sire
che nō li valse a quel tristo pagano
arme, che tutto si lhebbe a partire
o dio che colpo o che brazo soprano
vedendo li altri volseno fugire
ognun sea strada al sir de Montalbano
Orlando conte vn di quei feria
vna gamba di netto li taglio via.

Vnaltro poi feritte Passamonte
& del vn colpo si possente & tale
il brando si calo fina a la fronte
ne quel colpo calo dopo le spale
verso dil cielo rouerso le piante
sopra de li altri preseno ad andare
correndo dopo lor peruenne a vn loco
doue era vn gigante appresso il foco.



Arostiua vn ceruo anchor viuo
con la pelle anchor era al presente
gionto che fu disse o padre diu
como natura questo tal consente
salto col ceruo quello cō gran crido
verso dil conte rato e prestamente
vn colpo insu el miotto li donoe
de cio Rinaldo niente s'incuroe.

Poi con tal forza l'iddette col brando
tutto in la panza lui si lo ficcone
in terra si cadette b'astemando
Triugante Apollino anchor Macone
vnaltro per la via venne correndo
verso dil conte con vn gran bastone
vn colpo tale dette il renegato
si che romase Orlando a' rangoscato.

Di peso si credea quello portare
il falso & mesorendente mi sterpone
gionto iui fu senza altro indugiare
il figlio dil possente & bon Guidone
vn colpo si potente hebbe a mienare
arme non valse a quel tristo bricone
gorgiera o gorzarini o bacinetto
che tutto lo partite fino al petto.

Cadette rouersato sopra il piano
insieme con Orlando a' predato
vn grande stoffo dette quel b'prano
io dico Orlando sit cotanto dato
parue che l'angueli venisse a' stato
vnde Turpino nō m'ha gi' certito
anzi lui crede che quel sangue tanto
fusse de lo pagano iui affranto.

Et per lo sangue lui fusse bagnato
ognun credea che'l conte sanglante
da lo pagano fosse inauerato
Turpino dice che'l baron aitante
cioe Rinaldo quel tanto nomato
in terra si discese del afferrante
subito verso il conte drizo il camino
credendo morto sia il suo cugino.

Con pianto se strugea & con dolore
dicendo o conte doue m'hai lassato
in lorecchie il bombaso hebbe appore
& sangue molto lui haue trouato
onde guardando poi quel traditore
subito infra de si hebbe pensato
che questo gigante con sue forze pronte
haueffi dato morte al nobil conte.

Poi penso che lui era affranto
il suo cugino de nobil affare
& come da tre santi appalesato
che mai suo sangue harebbe a cascare
onde dispose di veder il fato
nel suo core lui hebbe a pensare
dicendo vedero con qualche ariglio
se tutto il sangue e rosso ouer vermiglio

Guardando poi si vide del pagano
la ferita mortale anchor v'ciua
sangue non rosso ma negro sul piano
coperto tutto il prato & poi lui mira
vide lo sangue del cugin soprano
vermiglio piu del foco da lui tira
ben vide certo & cognobbe a quel trato
chel suo cugino era disf'attato.

Verſo dil cielo con le man congiunte
diſſe o deita o ſempiterno
tu cruciſſo ſoſti in ſu quel monte
pregote che dal mal il ver diſcerno
ne nō voler ſpartirme dal mio conte
queſto te prego o fattor eterno
tu ſai quante fatiche habbia patito
& che ſi preſto al mondo ſia conſito.

Dicendo queſto il baron ſoprano
parſe che'l conte ſe voſſe voltare
veduto queſto il ſir da Moualvano
o quanto al hora lui ſhebbe a legare
ſpartirſe toſto andando ſopra il piano
lelmo di teſta ſi hebbe a cauare
& pieno d'acqua empire il paladino
il ſuo camin drizo verſo il cugino.

Il viſo li lauo il bon Rinaldo
& tanto fece che quel catapione
in piede ſi leuato tutto ſalido
ma vn poco lauto il ſi d'Amone
anchor infiammato & tutto caldo
per il colpo mortal di quel fellone
qual abrazato lo portaua via
ma Paſſamonte ſi gle lo impedia.

Et mento ſi rottaſe quel gigante
Orlando ſi caſco con quel m'brazo
ma ci idon verſo lui ſi ſi aiutante
il gigante per nō hie ha maſtinazo
ſuegliato poi che fu il nobil conte
diſſeli come era ſtato a ſolazo
il caſo li narro come fu d'ito
onde de ciò fu molto ſibigottito.

Hor ſapeti auditor che del gigante
tredecì eran a lo vero dire
tutti da li baroni ſono aſſanti
ſalido ſoli hebben a romanire
a prender ſon andati leonfanti
orſi leoni & draghi a non mentire
ne di tal coſa non ſapean niente
onde yenia lor molto gaudente.

Molte ſaluaticine hanno pigliato
per la fatica ſtar nō pono in piede
doue ſon li baroni ſono arriuato
li noſtri poſſe far che non li vede
quelli ſi diſſe ſielto il mal trouato
al primo Paſſamonte vn colpo idiede
che quanto preſe tanto tagliaua
& ogni coſa a terra lui mandaua.

Rinaldo verſo laltro preſe andare
vn colpo dette ſopra dun leone
che tutto lo taglio a nō cianzare
ſdegnato ſi volto quello fellone
verſo Rinaldo ſi hebbe a gittare
vn porco morto ſopra dun baſtone
getto il maluaſo con tutta ſua forza
Rinaldo per il colpo tutto ſi ſtorza.

Volto ſi verſo quello con furore
dicendo a queſto colpo ſci finito.
ciſſendeti ga me o traditore
menaudo il primo colpo ſu partito
inſina al petto con ſuo gran valore
dinantia Paſſamonte laltro e caduto
poi li baroni inſieme ſi hanno penati
queſti inſieme ſiano congregati.

Poi che ogni coſa hebbero a conzato
quel loco ſi parca proprio inferno
Orlando caminando il ſir adato
vide vn animal aſpro e proteruo
vn viſo ſi guardaua tutto ferrato
Orlando ſe diſpoſe ſe ben diſcerno
voler con quelle ſue forze prouare
ſegnoſſi poi la ſpada hebbe a impugnare

Vn colpo dette a quella fiera beſtia
& ben pareua vn dragh o fiero orlo
quella nō ſincuro ne haue moleſtia
al ſcuto del baron dette de morſo
nō curando ſue forze vna vil ſcorza
& tutto lo paſſo ſi come vn torſo
Orlando che tal coſa hebbe veduto
deſſer venuto qua gia ſha pentuto.

A dio si se volto con deuotione
dicendo Iesu Christo habbi aiutare
li serui tois: & poi vn rouersone
in su la testa a quella hebbe a menare
la bestia se volto verso il barone
non parse pigra ne stete a tardare
con li denti & con zanze lo pione
quante arme prese a terra si mandone

Vite Rinaldo questo hebbe pensato
di far vn'altra cosa se dispose
giu del cauallo fo tosto smontato
per darli pene con tormenti e angoscie
vna catena presto hebbe adochiato
al colo di la bestia si la pose
strenzando tanto quel nobil barone
fina che strangofata lei si fone

Per vn gran pezo lei non disse niente
poi che mezhora bona fu passato
vn ocel di la gola ensi presente
& con gran stridi lui hebbe parlato
dicendo poi a loro poi distintamente
come era de l'inferno vno damnato
& per il bene che io ho tanto fato
fina al iudicio son qui sententiato

Stupefatti si furno tutti i nostri sire
sentito di loce il suo parlare
di quello locho poi hebbe a usire
in altro locho lui prese a volare
gran stridi in quello locho hebbe audire
nostri baroni vano tutti ad ascoltare
& gionti ad vna porta molto scura
senten gran voce & grande stridura

Disposti li baroni questo vedere
poi con lo brando Rinaldo li daua
Orlando si sforzaua con potere
tanto li deten che quello speziaua
homini molti viteno aparere
onde Rinaldo se marauagliaua
cotal parole poi comincio a dire
ditimi che vui seri a non mentire

Rispose a questo vn deli piu antichi
chera loro pagani al vero dire
ma de piu forte ancor de vari offichi
& tal parole mosse ai nostri sire
non riguardati a noi esser nemichi
o campioni degni a non mentire
almeno vi preghiamo in questa fiata
che nostra vita sia recomandata

Orlando e li altri forte si piangea
vedendo tanta zente diui vscire
molti potenti ancor de gran nomea
in lor presentia quanti hauea morire
nostri baroni si se condolea
molti ancor era che vol remanire
dicendo voglio star in fina tante
queste viuande siano tutte affrante

Rinaldo dopo molto si chiede a
dicendo sio voluntade di manzare
onde gran parte de la gente rea
acqua & focio comincior portare
pur ala fine lor tanto facea
che tutto in ponto hanno apparecchiare
quando li baroni poi si manzaaua
ognun dintorno se marauagliaua

Gran parte poi di lor andaua via
onde Rinaldo domando per chene
questi da sua presentia dispartia
vno rispose hor intende bene
marauiglia di te ognun faccia
como tu manzi non con pose lenne
ognun de quelli sano existimato
che loro insieme non li habbi manzato

Rinaldo de cio haue apiacere
sentendo le pacie channo detto
cotal parole a Orlando haue a dire
non ti vergogni sempre di star chieto
lui si rispose tempo e da inglutire
ne tempo e da gratarci hormai il petto
quel che debiamo far faciamo presto
cosi mangiamo hor sequitiamo questo

O Summo redemptor eterno gloue
doname gratia in questo mio dire
per te il sol se fa per ti si pone
cosi linzegno mio a custodire
ogni cosa mortal per te si moue
il mondo anchor per te hora finire
perho te prego iusto e gran fattore
che me vogli prestar gratia e fauore

E tu cupido clecho e faretrato
a li tuoi serui prestaghe baldanza
si che scriuer possa il tuo ditato
senza penfier alchuno o dubitanza
perho per te tal cosa si cominciaro
& sequitar io voglio in veritanza
con rude inzegno non con forze pronte
si come inamorossi Passamonte

Io vi lassai ar laltro cantare
come questi baroni quando caua
manzati che ben senza altro affare
in pianaterra poi se ripossaua
phebo la lisc sua hebbe a scurare
il carro alla nipa di drizaua
poi chel bisogno suol hebbe dato
verso de noi fu poi ciuoltato

Definisiati poi li baroni forti
disposti quello loco abandonare
a caualchar son posti ad altri porti
per voler altre cose piu prouare
credendo de trouar boni conforti
ma il suo penfierodi hara fallare
andando inanti li baron prompti
san rictrouati sopra de doi monti

Sopra di quelligera vn bel castello
da vna dama era posseduto
secho vi era vn suo forte fratello
& molti anni quel hauea tenuto
Rinaldo risguardo verso di quello
dicendo inuerira de le ben fornuto
ma voglio andare senza altro interporre
& veder chi de quel se fa signore

Flor sapati o dogni auditori
quui habitaua vna forte dama
non ve dispi aqua questi mei tenori
idea per nome lei ognun chiama
zenthilizadra & de nobil core
gia de nessun baron lei si fagraua
horstati attenti chla deuotione
di lei cantar vi voglio sua natione

Questa regina figlia fu dun pagano
molto possente & de nobel stagione
morite a radimento sopra el piano
da vn pagano fallo di Macone
romase questa dama poi con dano
ne questa si credea nulla fazione
idoli ne Macone lei adoraua
ma libaron possenti forte amaua

Seco vi era vn fratel adato
per nome leoncino si chiamaua
nessun barone lui temea sul prato
che tutti quanti si li superaua
Orlando anchor Rinaldo ha sempr amato
per le forze che in loro si regnaua
vn scuto de Rinaldo Leoncino tenea
d'Orlando la sorella simel faceva

Riuato che fo appresso il bon Rinaldo
il corno dalifante hebbe a sonare
dicea chi in questo se tien saldo
venga sul prato con meco a prouare
Leoncino sente & tutto baldo
da li soi serui si se fece armare
& gionto poi che fo questo barone
a Rinaldo dinanti sopra il sabione

In saracino poi li dimandaua
dimil tuo nome & di qual parte sia
Rinaldo le parole non ascoltaua
ma verso quello di combatter desia
dicendo se rabatto con doglia praua
voglio il castello a me dato si sia
lui si rispose non tel voglio dare
se con mecho in sul campo nō voi puare

Ognun a morte shamio de l'istadano
le lance basse son poste ai galoni
li soi cavalli poi hanno voltati
& lun ver l'altro con intentioni
de dar se morteloz hanno giurati
vogliono prefamante i ronconi
Leoncino vn colpo a Rinaldo si da
ma niente de la sella lo montano

Rinaldo poi li dette con furore
a mezzo il petto hebbe riscontro
& del suo possanza & con vigore
fra lherbe e fiori lui si sta trouare
de vergogna muto ogni colore
vedendosi da vno ifcancato
onde Rinaldo li disse barone
dame lo brando che sei mio prefone

Rispose lui molto voluntiera
& se prelon de tito non fosse
esser volta con teo a tal maniera
Rinaldo verso quello li respose
lo castello ho e dame anchora la terra
lui si rispose con soi gran scori
o baron sapi in quella terra bella
habita vna possente mia sorella

Qual credo che el castel non vora dare
ognun verso di quel prenda il camino
la dama incontinente sen chianiare
disse come e preso Leoncino
& como el castel ge debba dare
lei li rispose & disse tal latino
nessun questo hara in sua balla
se con meo non mostra sua vigoria

Sentito che hebbe questo Passamonte
disse che lui con se ho vol proare
& veder de le donne sue forze promprie
se son gaarde & se san battagliare
la battaglia i concessi il nobil conte
ogni sue arme shebbe ad aletate
ando da parte & domando battaglia
gran pezo la spetto a la schinaglia

Poi si li vene quella donzelletta
battaglia domando contra il baroni
voltorno li caualli molto in fretta
ognun fermossi ben sopra li arconi
lei dil fratel volea far vendetta
lun verso l'altro si sprono i ronconi
a mezzo il corso shebbe no trouati
do grandi colpi insieme sono datati

A Passamonte con tutto suo ardore
Idea li dette quella nobil dama
l'hafe si rupen piu peclagino
ma Passamonte con sua voglia bramato
con tutte le sue forze ma a ferire
con vna lancia li feri di soma
& del vn colpo crudo ed insano
la sella li vota ando sal proano

In el cader che fece la possente
il elmo se dislazo i capei sparsi
oro quelli pareo ben vramente
cotanto era nobil no come faria
Passamonte non sa hora il presente
ma dil caualle tutto di fuoco arsis
& poi ver lei se di fiera zena chiole
verso di lei chiedendo bon perdone

Dicendo se tho fato cosa alcuna
che a ti o a li toi sia molesto
prego de cio soporti & tu fortuna
verso di me non volgier cosi presto
la rota tua si acerba a ognuna
nissun in doglia fu o duro inchiesto
cosi dicendo questo giouenetto
parea haier perso il fenno & l'intelletto

O cieco amore e falso dispietato
in faza non riguardi al bon signore
a duchi a papi a conti hai spaginato
pharetrato cupido e cieco amore
tu vedi pur di lume esser cechato
ne perho panni fin al mio dolore
do come fante vechi di gran nome
da costura occhiai son ga come

Carullo il bon virgilio altri Romani
deeron Marcho cillo di eloquentia
Dante e Petrarca & molti altri pagani
demostrano non valse sua sapientia
ne il lillo le superchiar de tutti piani
ognun dal hor si seguel influentia
& si chiese credet romper il mondo
hor vna feminella te mette a fondo

Doue la guaiardia o Passamonte
doue lo nome tuo tanto non uoto
non vedi tu Rinaldo anchor lo conte
di lor presentia non sei vergognato
doue le forte tue cotanto prompte
echo in vñ ponto sol tute alba fare
doue lo tuo saper doue thonore
hor in vñ ponto lo possede auiore

Orlando si guardaua il baron suo
che per amor facea cose inhumanie
comincio a ragionar con Leoncino
insieme cussion molti fane
Orlando disse che di suo rincino
Idia si prese poi con sua mane
volea por dar aiuto qual conforto
a Passamonte che pare a questo

Leoncino di handolo gente bona
lo nome vostro non uoleo celare
il cor li sentimenti si he spione
pregoue vñ pñ magni & dadi
li nome vostri come si uenirona
Rinaldo si rispose tal diuina
in ver de voi non vo piu tardare
nel nome vostro vi voglian celare

Io son Rinaldo quel tanto ribondo
de la fede pagana strugitore
nominato son tanto nelo mondo
e come qui son gionto a tal tenore
sol per costui lo vago a tondo a tondo
hor cosi presto il suo senno e valore
& la sua forza a si tanto soprana
hor la possede vna vile pagana

Questo e lo mio cugino conte Orlando
questo e quel dal quartier: core dangle
questo la pagania si va struzando
tremar si fa ponente anchor leuante
per la sua forza ognun si va tremando
la pagania non teme vn vil bñante
Idia rispose mai neffun a la tonda
fu tanto quanto son hora ioconda

Estu quel conte degno di valore
estu quel conte chognun tha fugire
ben sia venuto qui il mio signore
quantilamenti ho fatto quanti desire
per te cotante pene tanto dolore
sofferto anchor per te quasi il morire
hora che vedo il degno paladino
di tutto il mondo non daria vn lupino

Questo e el magno sir de Monte alban
questo e di pagania castigatore
questo non teme alcun sopra di piano
questo e de tutto il mondo il primo fiore
questo non teme niente Carlo mano
questo non teme morte qsto e quel core
che sempre viuera con degno affare
fina che el mondo hara a ruinare

Et ditto questo la nobil Idia
verso di sup castel prese il camino
vn bel mormore lei poi si fece a
ala statua d'Orlando baron fino
da laltro lato il simile facea
il suo fratei possente Leoncino
vna statua adorata quel soprano
era la segna de Rinaldo altano

Insime molte cose hanno a parlare
Passamonte tenia il cor a quella
bñstendiando lamor col suo amare
li occhi sempre tenendo a Idia bella
dicendo che me val il lachrimare
hor fortuna crudel fortuna fella
inimica del ben al risto e rio
inimica al nemico anchor a dio

Hor chi potrebbe mai tanto narrare
quel che dicea alhora Passamonte
lingua humana non potria contare
ingioistro non faria ato ad vn fonte
Orlando si dispose con affare
acio non patifca doglie & dñte
Idea da canto poi hebbe a chiamare
dicendo se si volea maridare.

Lei si repose & disse o gran barone
altro nò bramo gia a la mia vita
ma se per caso alcuno quel campione
non me volesse tuor & far partita
con la mia propria man mamazane
parue cosi dicendo de vita vscita
in terra strangosciata la donzella
il senno hauea lei perso e la fauella.

Il conte Orlando a lui con voce humana
si disse a Passamonte o nobil sire
perche nò carpi questa dolce manna
d'Idea che te fa tanto languire
vedo lo volto tuo la faza strana
vedo per lei da te alma vscire
lui se repose & disse quel soprano
occider lo mi voglio con mia mano.

Et se quel penso me fara negato
nò creder piu vedermi in questo mondo
In qualche loco come disperato
con ferro o foco meteromi al fondo
Orlando se parti tutto a dirato
& ritrouo il volto si iocondo
insieme molte cose hanno parlatti
che luno e laltro forno contentati

Quel giorno steten tutti in allegrezza
ognun di lo castello a non tardare
li panni negri che per la mestezza
portauan tutti alhor hanno a strazare
che gaudio lor facea o che dolcezza
quando vedeno il sir suo dalto affare
ognun godea ognun franzea il morio
dicendo veni notte frena il mio co so.

La notte si veni senza altro inchieffo
le mense cò gran pòpa hanno apparare
alettato ognun fu a quelle presto
Passamonte non cura di manzare
li ochi sempre tenendo a quel celestio
lunie de la ma sua & vero strale
quando lei lo guardaua quel soprano
ogni cosa cadea a lui di mano

Ognun desiaua lhora di giacere
amor in ambi cor ha lauorato
fortuna non volea lassar godere
tanto ben & haria gia disturbato
nostri baroni con bono volere
eotal parole a tutti hanno parlato
ognun vadi al so loco con prestezza
ma voi vi possareti in allegrezza.

Andemo li amanti in sua stagione
ognun li panni soi hebbe a spogliare
vui chascoltati o mie fidel persone
a vui vi lasso il resto giudicare
larte che nò so far perche cagione
voleti comel or sapia a narrare
lignotante che fenze saper non sa
dil coruo Esopo til dichiara e da

Ma benio troppo che quelli garzoni
insembre si sentiu festa e loro
scaciata era de qua la passione
amor scaldaua luno e laltro foco
dolendosi di lor consolatione
ne perho si partino di quel loco
Turpino scriue quel baron a dorno
fina che parue il lucente giorno

Scenduto Phebo questi do amanti
biastemaua amor con soi sergenti
onde lassar vi voglio in questi canti
& sequir voglio con mei valimenti
ne scriuer voglio li grauosi planti
che seuan questi di lachrime spenti
perho ognun si nota a condolerse
che tutte le lassate sono perse

Poi che Phebo scaldò l'un l'altro corno
di letto li baroni hanno a leuare
de Monte alban Rinaldo quel adorno
tosto baiardo lui hebbe a insellare
li do amanti insieme si basorno
& de letto lor hanno a saltare
non sapendo nessun de tal inuita
che li lor baroni si faccia partita

Gionto in sala il nobil Passamonte
vn saluto si li dette alli baroni
li occhi poi volto verso dil conte
dicendo de christiani o tu campione
pur verso di me non alci la fronte
lui si rispose & disse tal sermoni
o Passamonte nobil & inuitto
in india voglio andar & in egipto,

Insieme molte cose ragionato
& dopo il ragionar & loro pati
di questo locho tosto si leuaro
verso i ronzoni poi forno inuiati
& quelli prestamente insellaro
sopra di loro forno poi montati
& tal parole poi propose il conte
vostar venir con noi o Passamonte

Rispose & disse a lui o mio conforto
certo senza di te faria schernito
de la nauetà mia tu sei bon porto
senza di te faria mal reuerito
ben che ne larme non sia tanto iscorso
& benche aperto io veda esser finito
pur son disposto volere sequire
ben certo sapeffe di morire

Rispose presto la zentil Idea
o nobil baron conti soprani
gente di fama & de grande nomea
li nomi vostri sono tanto altani
prego che verso me fato non fea
cosa con fraudolentia o con ingani
ma doue o in quale loco volete girare
con voi viuer io voglio anchor morire

Rispose Passamonte anima mia
o mia speranza e mio conforto
Idea bella chel mio cor desia
o carne mia & mio sommo soporto
o mio bene o mia pace giolia
votu che resti per amarte morto
sapi che se non vado con questi gal
cagion che vada a linferno sarai

Feceno tanto questi do baroni
che Orlando di menarli fu contento
leoncini che senti cotal sermoni
de questa cosa fu molto scontento
manzono boni & richi imbandigioni
ognun da quelli poi sen spartimento
larme ognun tolse questi bon comploni
poi si salirono li soi bon ronzoni

Leoncino de ciò forte piangea
dicendo como presto mhan lassare
& con prestezza ando verso de Idea
& strettamente lhaue abbraciare
dicendo varti da la zente rea
for di la terra li haue a compagnare
for di lo lighe fuora per dileto
verso il castello poi torno indrieto,

Caualeuano forte li christiani
verso egypto con suo gran valore
doi viten apparer sopra di piani
verso di lor sprono con gran furore
questi era doi maluasi e rei pagani
che a Idea andauan imbasiatore
il guanto lor portaua insanguinato
diffidandola a morte sopra il prato

Ouer chal suo signor si dia sposare
perche lui vole che moglie sua sia
nostri christiani li hanno a domandare
verso quel locho vano o in qual via
lor vi rispose senza alchun tardare
legati nui siamo de gran nomea
verso di quel castello vogliamo andare
con vna dama sol volem parlare

La causa domandono perche è conte
anchor di qual signor eran baroni
rispose lor senza far tenzone
come eran duno re soi campioni
del qual ve contero hora il suo nome
ognun lapella il forte buuoni
signoreza cita vile e castelli
la sua citta se chiama pinabelli

Costui era vn forte almanfore
gran parte di legipto dominaua
gia mo' ti anni hauea dato dolore
a l'idea perho che forte lamaua
assedio a lei vi pose questo signore
credendo di adimpir sua voglia praua
onde si disse idea a Passamonte
quante peñe a sofferto e quante onte:

Lui si rispose & disse ad ogni modo
de andarli incontra con secho prouate
vedro si e gaiardo questo frodo
& la visera presto si ha cauare
alli baroni disse io mi godo
dhauerui qui trouati senza tardare
andati al vostro re & li diciati
che l'idea lo vol trouar sopra di prati

Et videra sua forza e sua possantia
falso bricone e vile rinegato
dili como faro senza altra instantia
impocho d'ora lo haro trouato
sapeti che io son baron di frantia
hor caminati preste e molto rato
diciati como il vengo lui a troare
in sul prato con secho mi prouare

Indietro si torno quelli pagani
in fretta speronaua li ronzoni
a pian a pian andaua li christiani
dicendo chi prouar vol li arcioni
Rinaldo disse a me mi par mille anni
de prouar mia lancia sui sabioni
ma voglio io giostrar con sto bugiardo
& veder in sul prato como e gagliardo

Passamonte li disse o bon Rinaldo
la battaglia a me tocha piu propinqua
a tal cosa non esser gia si caldo
onte & affanni ha dato in fin qua
ala mia moglie questo can bugiardo
io voglio a lui gratar pocho le schincha
pregote o bon baron & dalto affare
che con secho mi vogli lassiar prouare

Orlando si li disse o bel cugino
la battaglia si tocha a Passamonte
Rinaldo si rispose a tallatino
nepote di Carlo anchor danglante cote
per lo tuo amor son gionto in tal confino
ogni cosa ho lassato per tuo bel fronte
fratelli e li figlioli ho preterire
sapi che sempre techo io vo morire

Orlando riuoltossral giouinetto
dicendo la battaglia voglio darte
ma fa che mostri non esser negletto
ma fa di forza paffi il grande Marte
conzate ben & metete in affeto
rispose Passamonte a queste parte
io non dubiterebbe con secho al piano
disarmato combatter con pugni o mano

Et ditto questo disse non tardiamo
presto verso dil capo habbiamo andare
pare che de cio nui paura habbiamo
che tardi verso quello heuemmo andar
certo de cio non si vergogniamo
forse in sul campo lor n'ha ad aspettare
& ditto questo tutti li baroni
cominciono aspronar li lor ronzoni

Et tanto andono li baroni nostri
che appresso alla citta sono trouati
ognun a lui si disse car te costi
& lor caualli hebbero stalati
il corno suo senza altri proposti
Passamonte sono con tal dirati
dicendo o Buuone rinegato
veni in sul campo chio tho aspettato

Sentito chebbe il corno quel bricone
presto chiamo sue arme questo sire
selar poi fece tosto lo ronzone
& con sue posse suso si haue a gire
montato poi che fu questo barone
per idea disposto era a morire
armato & adobato in tal maniera
il camin presto prese fuor di la terra

Speronando il ronzone il sir adorno
incampo Passamonte vite stare
verso de lui ando quello nuorno
a morte il disfido senza tardare
dicea o sentito col tuo corno
quello con esso hauesti tu a parlare
inuerita faroti esser pentuto
desser con questi poltroni qui venuto

Voltato Passamonte disse hormai
piu non guardar a morte te desido
sentir faroti pene con gran guai
lui trasse alhora vn dispietato crido
dicendo o Macone quel che fai
credo che aleuato hai nel tuo nido
de cio farote ben esser pentuto
vile Macone & animal cornuto

Ognun li soi ronzone hebbe a voltare
& via correndo van come faeta
aiuto alli soi dei a ognun chiamare
lun verso laltro poi vien molto infretta
cosi correndo sano ad incontrare
quelli baroni de nobile setta
& de gran colpi insieme sano dati
ne de lor nessun fu scaualcati

Dira dorgoglio pieni era i baroni
lun verso laltro tutto iscorozato
li brandi in mano tosto si pioni
& vn gran colpo dete & smisurato
a Passamonte quel sopra li arcioni
gran pezo stete quello strangolato
ma poi si risenti quel giouenetto
firmo la spada & mesesi in assetto

Tal colpo dete a quello rio pagano
quante arme prese tutthebbe a tagliare
con gran fracasso scende tutte al piano
quasi di mano il brando hebbe a cascare
o quanto se cruccio questo soprano
& con gran furia shebbe a ritouolare
vn colpo dette con sua nobil arte
chel scudo lo taglio netto in do parte

Battaglia sincomincia piu orgogliosa
che non fu prima: & de altra maniera
Passamonte ha la cosia insanguinosa
de far vendetta al tutto lui spera
da laltra parte quel non si reposa
de boscho ben paria si cruda fiera
laria par si caschi el ciel si trona
de li gran colpi che insieme si dona

Sdegnato Passamonte crido bricone
dame la spada che sei morto o preso
nulla risponde quel francho barone
ma vali adosso con furor acceso
orso non si sdegnato o fier leone
credando di far morte verso desso
miena a do mano suo brando tagliente
a quello Passamonte ben posse miente

Da parte si gitto come vno ocello
si che gionger nol pote a questo trato
onde sentito haria molto flagello
se questo colpo lhauesti toccato
ma lui che ben tenia lochi a penello
vn colpo aspero e forte a dierrato
con tutta la sua possa a quel bricone
che quasi li taglio tutto vn galcne

Vna gran piagha li fece quel sire
al suo dispetto quel baron ferito
verso di Passamonte va a ferire
credendo con sso colpo hauer finito
ma lui che sapea larte de scrimire
di questo colpo forte so pentuto
da parte si getto questo barone
quel aspro colpo in fallo giu caschone



Drizossi su le staffe Passamonte
verso di quel mostro la sua possanza
il brando in mano ambe gionte
menando li dicia la tua arroganza
abassata sara & sopra il fronte
vn colpo dette quello senza zanza
che morto in terra poi e ruinato
lanima sua il diauol lha portato.

Verso la terra lor hebbero andare
con molta frezza con molta ruina
verso di quelli comincion a parlare
dicendo chi nō vol mala disciplina
le chiaue incontnente habiate dare
& tanto fecen con molta rapina
questi nobil christiani & fir adati
che la terra si detten senza pati.

Con gran letitia introrno in la cittate
facendo festa a li nostri christiani
a loro le fortezze sono date
molti si baptizorno di pagani
il resto morti si furno a tal derate
chi baptizar nō vol sopra li piani
morti era di presente al vero dire
piu oltra qui nō voglio preterire.

Di questo loco poi sono partiti
verso di egypto presen lo camino
andando lor piu oltra a tal inulti
vitero vn gran leon sotto dun pino
guardaua vna donzella sopra i lidi
for di natura quel era mastino
de lui nostri baroni hauen patrà
pur Passamonte forte sassicura.

Verso di quello ando con gran furore
scuto gia nō hauea il pro campione
verso questo mostro fo gran valore
vn colpo dette a quel fiero leone
onde lui si senti pene e dolore
& con gran ira verso quel barone
ando per darli morte in questo trato
ma de tal cosa fo molto auisato.

Da parte se getto questo possente
ne perho tanto alhor puote schiuare
il brando quel leon prese col dente
& quello a caso in terra hebbe a cascare
veduto questo penso poi in sua mente
che qui bisogna altro cha zugare
andoli adosso & stretto lo piglione
& tanto il tenne che lo strangolone.

Andossi incontra poi a la donzella
di quello pino si la dislegone
proposè tal parole verso quella
adoritu Maconé ouer Iesone
rispose lei con dolce fauella
de la pagana stirpe & legione
figliola dun possente & gran signore
qual per nome e chiamato Biancosiore

Di legypto lui tene tutto il sceptro
domente che in piaceri io mi si staua
ecco venir vn falso e maledetto
in vn giardino con dame giocaua
costui si me rapite in questo tetto
vno anno gia son stata & lachrimaua
vnde de cio li venne compassione
allato a lui la pose in nello arzone.

Idea hauea de ciò gran gelosia
molto dolo sentiua nel suo core
hor conuiemmi seguir vn'altra via
di Passamonte dirue il suo valore
in vna terra cosi lui si agiongia
qual proprio si regeua Biancosiore
assediato era da vn saracino
qual chiamato lui era re Bianzardino,

Dilegitto gran parte possedeua
vnde questa citta assediato
a suo dispetto quella lui volea
ogni barone quiui fu fermato
guardando si gran hoste lor dicea
tutto el mondo per dio hauem cercato
mai tanta gente nõ habbiam veduto
quanta in sto piano si shanno attenduto

Verso la terra lor han a caualcare
gionti a la porta dissen hor aprite
loro rispose senza altro guardare
licentia dal signor voi nõ hauite
a lui con gran prestezza harenio andare
lo nome vostro dite anchor chi site
rispose Passamonte o gente frola
nõ cognosceti anchor la sua figliola.

Sentito questo tosto hebben aprire
& verso lo palazzo molto infretta
andon dinanzi a Biancofiore sire
dicendo hor le gionta de vita setta
la tua figliola senza ver mentire
hora sopra dil campo farai vendetta
perche con lei si sono tre campioni
che in laspetto si parno gran baroni.

Ginso di sedia presto hebbe a leuare
verso de li baroni con gran zoia
la sua figliola hebbe affigurare
da parte lui si pose ogni sua noia
gran festa a li baroni lui affare
dicea hor Macon viuua e Monzoia
verso il palazzo sono poi inuiati
per la man li baron hebbe pigliati

Domandono poi doue lhan trouata
chogni color dil viso era manchato
narroli come lei era incathenata
sotto dun pino in vn grande prato
con gran fatica lhan liberata
perho chel corpo suo era guardato
da vn possente horribil fier leone
qual morto e stato da questo barone.

La cosa li narro poi come fue
dimpono imponto fina qui al presente
& conte infina qui per ver lesue
sempre honorata e itata & reuerente
come si nestra fosse & propria fue
a lo palazzo poi incontinente
dismonati si furno questi baroni
& ben a la parentia parean campioni.

Lacetto grande nõ potria contare
quale a questi baroni si fu sato
tempo e hormai dandar a riposare
perho fine far voglio a tal dittato
doman verrite senza alcun tardare
chuna battaglia horrenda haro contato
qual fece Bianzardino con valore
verso di Lanoistante Biancofiore.

TV vero dio chal mōdo nõ hal pare
dame grātia che col mio rude inze
vna battaglia cruda habbi a cōtare (gno
fa che de negligentia nõ sia pregno
perho col tuo fauor habbil rimare
ne col tuo dir ma solo cō vn cegno
la mente mia te prego sia guardata
benigna audient a hormai sia prestata.

Como gia disse ne laltro cantare
B āzardino vn grā hoste hauea atēdato
a Biancofiore de nobil affare
a morte ambidoi lor son disfidato
in sul campo doueano battagliaire
ma in questa il bon Rinaldo fu ariuato
insieme con Orlando quel magno cōte
Idea vi era anchora Passamonte.

Venuto il giorno de la gran battaglia
detteno i segni dambido le parte
chi conza falda, & chi veste la maglia
ognun fa suo mestier ognun fa larte
ognun fa setta sopra la pratag ia
hor sempira ben molte, & molte carte
se seguir io vorro con tal tenore
chognun verso di me presti suo core.

Al campo vene il conte d'anglante
 vene Rinaldo ad arme coperto
 Passamonte vi vene con forz et ante
 biancho fior si seguia con bon merto
 sesanta milia di gente aitante
 in la bataglia ognun pareo esperto
 in el capo e gionto con valore
 credando di dar doglia con dolore



Hor chi vedessi lun laltro ferire
 credo de cio ognun haria honore
 de la gente che morea: & vol morire
 anchor de linstrumenti il gran romore
 de li caualli anchora lanetire
 de homini feriti poi il cridore
 echo in vn ponto Rinaldo ariuato
 in bianzardin scontrossi quel rinegato

Do grandi colpi si detteno insieme
 ma nullo si mouete de larcione
 ben stete vno gran pezo fuor di spiente
 perho in sella alhor si strangosene
 tornientisi sentine: & mortal pene
 grande bataglia in lor doi si fone
 onde i caualli de questi gran baroni
 en fino di la zente con tal sermoni

Pur ala fine il bono Rinaldo
 con gran fatica shaue a resentire
 verso duno pagano tutto baldo
 con tutta la sua possa ando a ferire
 dira: dorgoglio anchor di stiza caldo
 infina al peto quel haue a spartire
 vnaltro poi trouo sul camin presto
 simil como a colui si fece a questo

Quanti Rinaldo lui ad incontrare
 tutti destessi li mandaua al prato
 se gente soe si vite a rinculare
 onde di questo fu molto cruciato
 in quella parte poi ha speronare
 vn saracino alor hebbe scontrato
 quale era crudo e grande di misura
 dieci braza passaua con sua altura

Et deli vn colpo sopra di la testa
 che non li valse arme ouer el peto
 partilo veramente senza inchiesta
 da la testa il parti fina alo peto
 ad vnaltro poi detta tal inchiesta
 che non li valse arme: o bacinetto
 vnaltro colpo a quello a radopiato
 che morto lo mandò sopra dil prato

Molti de cio shauen a sbigotire
 vedando questo barone si adirato
 verso li padiglioni hanno a fugire
 mal bon Rinaldo li ha persequitato
 Bianzardino Macon ha maledire
 ala sua gente poi ha comandato
 quanti ne scontra tutti fracassaua
 do giganti questa schiera si guidana

Quel gaiardo baron da Monte alban
 subito in vno si fu riscontrato
 Qual per nome chiamato: Aridano
 vn colpo si diuerso li hebbe dato
 ma de cio se ne rise quel pagano
 verso Rinaldo poi si fu drizato
 vn colpo li dono de tal valuda
 larme rompete infina a carne nuda

Hauea ciascan di lor tanta ira acolta
 in faza hauean cangiati ogni figura
 la luce di lor ochii in focho volta
 si che con quella horibil faza scura
 la gente che era in prima intorno folta
 da lor discostauan per paura
 christiani: & saracini fugian spauriti
 como dinferno lor follen viti

Sopra l'elma spezuau le barbate
o como era l'un l'altro si adirato
mai non stan ferme quelle spade argute
disarmato Rinaldo e da ogni lato
le grosse piastre cancor quelle menute
vano a gran peci con ruina al prato
ogni armatura va de mal in peggio
di scuto non haue ne parte o mezo

Hor sapiati tutti voi o legitori
lindia minor regea questo Aridano
l'arme incantate hauea a tal tenori
onde non e ferito quel pagano
ma Rinaldo de summo alto valori
era impiegato molto quel soprano
& combatendo questi baron adati
molti colpi diuersi sono dati

Non pareo a Rinaldo star abada
mana a due man al drito de la testa
& Aridano chel ferir agrada
mena anche esso & ponto non saresta
& riscontroffe luna e l'altra spada
ne se oldette mai tanta tempesta
& ben intorno per quelle confine
par chel cielo fracassi de tal ruine

Aridano sdegnato con furore
verso Rinaldo lui shebbe riuoltato
defendi la tua persona col valore
& vn gran colpo li hebbe donato
gran pena si senti quello signore
cioe Rinaldo quel baron adato
onde a quel tratto si forte il tocoe
Per morto in su l'arcione si cascoe

Quello pagano si volse menare
verso di l'holte al suo padiglione
Rinaldo in questo shebbe a risuegliare
a mugir conuincio come vn leone
disse il tuo Macon non tha aiutare
& deli vn colpo sopra dun galone
credando al tutto di hauerlo affranto
ma lui decio non s'incuraua dun quanco

Ne l'un da l'altro non vol che si sparta
con auantagio duno sol lupino
& come l'arme sue fusse de carta
a peci lor caschaua in el camino
la maglia si vedeo per l'aria sparta
volar verso la terra come poluino
ogni cosa cadea alla campestra
chel pareo che dal ciel scenda tempesta

Mentre la gente stano a remirare
di costor la bataglia aspera e scura
nel drito de lor doi san iudicare
qual si piu forte per drita mesura
onde vno colpo poi hebbe a menare
ne Rinaldo de cio lui ha paura
ma verso lui ando con gran ruina
de la sua vita non fazando stima

Rinaldo si li de con ambe mano
vn forte colpo sopra di l'elmetto
ma il suo ferir si fo fato in vano
perche era affatato il maledeto
& presto verso quel da Monte albano
dicendo io si te parto in fina al peto
Dio non te potria dar alcun incampo
che morte non te pona sopra il campo

Cosi dicendo quel saracin crudo
vn colpo meno per lo tranerso
onde ala carne ando lo brando nudo
credando hauerlo affranto ancor perso
vnaltro colpo dete al baron drudo
con gran fracasso questo si diuerso
con quanta forza hauea questo pagano
Rinaldo como morto cascho sul piano

Aridano poi senza altro intervallo
incontinente hebbe a dismontare
& quello prese senza alcun installo
verso dil padiglione l'hebbe a portare
baiardo con prestezza & senza fallo
verso de l'holte sua hebbe andare
dando de calci con molta tempesta
Orlando ha lor guardo per la campesta

Et ben cognobbe quel effier baiardo
in la sua mente shebbe lui pensare
verso la bestia poi ando di saldo
la bestia se fermo a non tardare
verso di quello disse oue Rinaldo
onde la bestia non potea parlare
ma con gran anettrir segni facea
parendo con Orlando che si dolea



Orlando verso l'hoste hebbe ad andare
Con tanta furia: con tanta tempesta
la terra soto lui haue a tremare
drieto si li venia per la campestra
tanta furia baiardo hauea menare
ognun fugia dinanci a tal inchiesta
& gionto in campo questa fiera rapace
contra nesuno non volea far pace

Ben si facea far largo in la gran presa
con calci e denti fea tanta ruina
cognun de la bataglia lassa limpresa
dando e togliendo mala disciplina
nesun contra de lui po far contesa
pagani alchuno lui niente si stima
& gionse vn'almanfore de la soria
la testa da lo busto li geto via.

In questo mezo gionse Passamonte
quale veda li nostri hauer il pezo
onde guardando poi si vite il conte
subito verso lui ando in quel mezo
& disse o di uirtu tu vero fonte
doue Rinaldo nostro chio nol vedo
& certo como penso in questo porto
lo penso da pagani sia stato morto

Echo balardo qui lo suo caualllo
quanta ruina: & con quanta tempesta
contra pagani facea grand'intervallo
verso de quello ando facendo festa
penso sopra montar senza alchun fallo
chino quello ronzon ala campestra
poi per la briglia presto hebbe a piare
su dun gran salto lui haue saltare

Hor chi vedesse il nobil giouinetto
sopra quello caualllo con sua possanza
certo li tremaria la vena il petto
vedendo di costui la so aroganza
riscontrato si fu senza altro chietto
vno pagano ognun con sua lanza
Passamonte ver quello con possa e lena
il ferro li passo dopo la schena

Vnaltro poi ferite: & non faresta
ne contra quelli domandaua strada
vno ferite poi sopra la testa
al prato li conuien che lui si vada
po contra li altri fa molta tempesta
insanguinata era ben la sua spada
simile tutto lui era coperto
onde da li pagani non e di certo

Andando per lo campo quel barone
in vn gigante si fu riscontrato
Minotauro chiamar si fa per nome
verso di questo con mente adirato
dicendo o maledetto: & vil poltrone
dogni tuo vizio io taro purgato
vn colpo dete a quel falso gigante
oue pena senti questo aitante

Et verso lui ando con furia molta
il brando suo prese ad ambe mano
disse da me ti guardi a questa volta
& deli vn colpo molto aspro e vilano
si che non valse la sua mente stolta
onde forte cridaua sto pagano
blastemaua Apolino anchor Macone
dicendo piu vil seti chuno montone

Or la pri colpi non potria narrare
che i doi baroni insieme si donaua
arme & le piaſte tutte hanno a tagliare
luno verſo laltro forte ſad-raua
parea dal cielo fulgure caſchare
come draconi loro ſi ſofaua
pur ſto gigante ver lui ſo andato
credendo in piana terra hauer mandato

Vn colpo dete de grando valore
che Paſſamonte cade ſtrangoffato
baiardo bon cauallo con furore
queſto barone haue diſniſiato
adoffo li ando con gran vigore
& vn tal colpo ſi li haue donato
ſopra la ſpalla dritta ſto barone
quante arme preſe tutte ſi taglione



Lo brando in ſu lo bracio ſi calaua
& deli vna ferita a quel pagano
che in piana terra toſto ruinaua
o che gran cridi feua ſto vilano
Macon e Triuigante biaſtemaua
ma Paſſamonte quel baron ſoprano
toſto de lo cauall a deſmontare
il capo da lo buſto li haue a tagliare

Aridano ſenti il gran romore
laſſo Rinaldo al padiglione ſtare
dun ſalto poi ſali il coritore
in Orlando poi ſhebbe ad inſcontrare
dicendo a me ti volta o traditore
vn colpo in ſu la teſta li haue a dare
lelmo ſi to campo che ſo Dalmonte
quaſe lo conquiſto puto ala fonte

Irato ſi volto il conte Orlando
credando darli al tutto alhora morte
con ambe mano preſe lo ſuo brando
verſo di quello ando con mala ſorte
le forze ſue niente gia ſtimando
& dice tal parole molto forte
a queſta volta ſe tha zonzirone
aiutar non potrai il tuo Macone

Il brando in ſu lelmetto ſi calaua
ma niente ſincuro ne fece male
indrieto la ſua ſpada ſi tornaua
verſo di quello gia non ſtete a bada
ma vnaltro colpo ſi li radopiaua
ſimel ſi feſti queſto in quella vale
Aridano de cio ſi fu turbato
biaſtemando Macone quel renegato

Vn colpo li meno con tal preſteza
credendo de ſua vita hauerlo ſpento
il brando ſuo calo verſo la teſta
il conte Orlando pien di valimento
alhora ſi ſenti molta moleſta
voltaſi poi ver lui come vero vento
dicendo ſe a ſto colpo me aſpettarai
morto in ſul prato tu ge andarai

Et con ſua forza lo venne a ferire
ſopra de lelmo con molta poſſanza
ma inuerita non haue gia a ſentire
per lelmo bono de grande vaglianza
Orlando de cio ſha a ſbigotire
dicendo de li pieri non ſon de franza
queſto non e il mio brando ſi ſoprano
poi ſi volto anchor verſo il pagano

Il colpo radopio queſto barone
onde gran parte darne li a tagliato
di queſto fato quel falſo bricone
con molta ſtiza ſhebbe riuoltato
ſtimando non hauer la fataſone
al bon Orlando poi li ha domandato
dimi chi ſei tu o gran barone
che tanto meco tu fai coſtione

Sapi chel tuo compagno ho abattuto
 & lo portato dentro al padiglione
 perho ti prego o baron saputo
 anzi tamazi dimi lo tuo nome
 Orlando si rispose o vil arguto
 da me ti guardi come can fellone
 & in sul brazo si lhaue ferito
 in due parte il scudo li haue partito



Sapiatio voi baron questo gigante
 per durlindana lui douea esser morto
 ma non la cognoscea quiui dinante
 onde de cio non fu troppo inascolto
 vn colpo dette il conte danglante
 che quasi non li fe mutar il porto
 si come sopra ho scripto anchora dito
 il scudo in due parte haue partito

Lui verso il conte ando molto adirato
 dicendo traditor non camperai
 vn colpo ad ambe man hebbe menato
 cridando si dicea tu morirai
 falso christiano da Macon damnato
 il conte si senti gran pene e guai
 quando da lo pagano si fu ferito
 quasi che in terra ando lui stramortito

Irato il conte con turbata mente
 verso de lui ando con suo valore
 disse dame lo brando incontinente
 onde mostraua ben arddito core
 & con sua spada quel brando tagliente
 vn colpo in su la spalla li haue apore
 quante arme gionse tutte fracassaua
 & in piu pecia a terra si mandaua

Sdegnato si volto il saracino
 biamando Macone e Triugante
 dice comò far po questo Apollino
 costui me sia durato tanto auante
 verso d'Orlando ando questo mastino
 dicendo non vara tue posse tante
 vederò se taiuti o dio o Macone
 aprila bocha & tuo questo boccone

Vn colpo dette a lui molto possente
 sopra di telmo cotanto soprano
 qual fu Dalmonte cotanto potente
 il brando gli casco quasi di mano
 biter li fece barba anchor il dente
 el suo destrier lo straporto pel piano
 che se li fermo staua a non fallare
 zo dil caualllo lo volea tirare

Onde gran pezo stette quel barone
 in sul caualllo tutto abbandonato
 resentito si fu quello campione
 disse volessi dio non fussi nato
 tanto son diuentato gran poltrone
 cosi tra esso lui hebbe parlato
 dicendo o benigno signor superno
 guardame da costui che de linferno

Non son quel ch'ocissi a quella fonte
 quando era infante sopra quello stallo
 occiso fu da nie il re Almonte
 anchor doppo occisi il bon donchiallo
 Rugier pagano & Feraguto al ponte
 anchor Troiano sopra dil caualllo
 certo questo non e quel fino brando
 vedo mie forze ognhor vien mancando

Verso di quel sopiaua come vn dragone
 ad Aridano quel falso pagante
 & deli vn colpo sopra dil galone
 dil caual cade quel affricante
 visto che shebbe poi cosi pedone
 in el alzar si rupe tutte quante
 le fubie de sue arme quel pagano
 poi il suo brando prese ad ambe mano

Dicendose qui marte vi fusse o Orlando
se vi fusse Rinaldo da Monte albano
nessun a questo tratto tharia scampando
anohor se fusse quel hector Troiano
& con gran ira forte minaciando
poi chebbe preso suo brando soprano
il scuto in lo piano hebbe a gittare
vn colpo horribil poi haue a menare

Et gionse Orlando sol di Melone
sopra letnetto & giu tosto calaua
nō stette abada questo can fellone
vnaltro colpo tosto radopiava
& gionse al lato niancho quel barone
perho che in piana terra el ruinaua
presto questo pagano traditore
in le sue braze si lhauea pore.

Passamonte in el campo si feria
menando gran ruina sopra i pagani
guardando in altro loco si vedea
mosse alhora soi brandi soprani
& verso dil pagano si venia
poi durlindana prese con sue mani
quale di mano era al conte Orlando
ehe per terra landaua strasinando

Verso di quello presto si voltaua
dicendo traditor nō ti vergogni
verso di lui forte si cacciaua
dando al ronzone con li sospironi
in alto durlindana si nalzaua
sopra de questo gigante can fellone
in su la spalla quel colpo callaua
Aridano di questo non sincuaua.

Et fece questo pagano con soe posse
chel bon Orlando fu mena presone
de le sue armie poi ben adobosse
poi se volto al figlio di Guidone
sopra de lasserrante se drizosse
il brando ad ambe man prese il barone
a Passamonte vn colpo li fu dato
il bon elmo da morte lha scanigato.

Sdegnato si volto il giouinetto
& deli vn colpo di tanta valuta
batter li fece su larcion il petto
& deslazar li fece la barbuta
in arcion poi se posse ben in affitto
& con la spada sua cotanto acuta
vnaltro colpo tosto radopiava
& per la pena lui si strangofaua

Stato vn gran pezo quel falso Aridano
irato come vn serpe shaue voltato
dicendo a me ti volta falso pagano
vn colpo dette a quello iscorozato
sopra di elmo al giouine soprano
in su la spalla drita li ha calato
quante arme prese questo falso Aridano
a pezzi si getto tutto sul piano

Desarmato romase Passamonte
dal lato drito pur al suo dispetto
desidera pur percio de far sue onte
contra questo pagano maledetto
& deli con lo pugno ne la fronte
che per forza cascho lo suo elmetto
onde veduto questo il gran gigante
discese presto dil suo afferrante

Verso di Passamonte prese a dire
pregote o caualier repossiamo
vedi son disarmato o bono sire
non te fara honor de questo richiamo
a questo modo far vno morire
rispose tosto quel baron soprano
mai dil caualllo non haro smontare
fina che qui la vita non hai lassare

Dicendo molte cose li baroni
Aridano rispose de dimi il vero
che brando e quel ti porti ali galoni
questo non e dazaio non e di ferro
pregote anchor me dici lo tuo nomi
con pura fe & con lo cor sincero
se voi con techo chio habbia finire
anchor li toi con i agni faro morire

Rispose prestamente Passamonte
sapi che quei baroni che hai in presene
vno e Orlando quel danglante conte
laltro con seco che nel padiglione
Rinaldo da Morte alban quel vero fonte
se fa chiamar da tutte le persone
& io pagano fui ho rinegato
alla fe de Iesu son baptizato

Sapi chi anchora questo e quello brando
che dorlindana ognun si lapella
& tutta pagania per lei tremando
si vien: hor guarda questa e dessa: e quella
chel re Almonte dal bon conte Orlando
ala fonte acquisto la spada bella
questo fara la fine: e la morte tua
monto a cavallo hormai bestia cornua

Certo di questo campo non andarai
che morto ti o mi stara in el piano
prendi dil campo con tue posse hormai
lun laltro vnhalta tolse ognun in mano
per dar se morte con grauosì guai
verso di Passamonte vien Aridano
con le lor posse venia li ronzoni
che pareo da lo ciel caschase troni

A mezo il corso shebbero: contrati
li do baroni de si grande affare
lhafe si rupe al prato sono andati
faldi como torioni hebbe a stare
misseno man ai brandi soi filati
asperi colpi insieme shano a dare
lun contra laltro volea la vittoria
dio si lauti con leterna gloria

Hora tarda facea si al presente
Passamonte infra si hebbe a dire
non son barone piu ma vil fergiente
& come vn drago shebbe a inuelenire
in mano si fermo la spada tagliente
lun verso laltro poi presen a gire
quello pagano vn colpo hebbe possente
che batter li se dente con dente

Aridano si volse lui con furore
credendo definirlo a questo trato
doppole spalle il scudo hebbe a pore
il brando adambe man prese arotato
per darli morte con graue dolore
verso il baron venia tutto iltizato
Passamonte ben vitte quel colpo tale
che centra lui douea esser mortale

Il giouine penso molto sagazo
de far vna malitia a quel pagano
fermo il brando con molto corazo
& giu calaua il brando suo Aridano
la spada si scontro contra del brazo
il colpo fu si tale del soprano
ne non li volse sua possantia niente
in terra il brazo li cascho presente

Et messe vn crido quello gran gigante
che per lo campo forte risonaua
gente christiane anchor gente affricante
per il cridor ognun da quel scampaua
linimici ognun lassaua inante
& li calcagni alhor si voltaua
ensite Idea alhor molto inella
con molta gente si lizadra e bella

Per dar soccorso al suo caro marito
con trenta milia de fiorita gente
ognun la seguitaua a tal inuitio
a bacheta regea quella potente
& verso la battaglia in quello sito
doue era il suo marito si valente
andando si fermo voler guardare
quel che alla fine douessi calchare

In questo quel pagano maledetto
dette vn colpo si potente forte
& veramente quel baron perfetto
lhelmo si lo scampo dacerba morte
onde se dislazaua poi lhelmetto
per veder de lo braccio la sua forte
ma in questo il bon valetto saldo in piedi
& in sul capo vn colpo li diedi

La spada infino al petto ando al pagano
poi inzenochioni se misse il barone
dicendo o Iesu Christo alto e soprano
prego che in ogni loco mio Guidardone
fi che da te non sia niente lontano
in pledi salto questo camplone
verso el gigante lui si fu andato
& de la sua grandezza sha stupefato

In questo poi guardando vide Idea
& disse ver di lei o Guidardone
de la mia vita in tutto hormai nuilea
per te saluo io son per te farone
a te si chiedo Venus con ogni dea
de li meschini sei tu confalone
cosi dicendo rispose la dama
altro qui ce bisogna che mente vana

Doue Orlando quel conte dangliante
doue Rinaldo quel da Monte albano
non te ricordi piu di lor aitante
star contra tu non poi duno pagano
repofar tu te voi gia li affricante
sopra li toi fano bon guadagno
questo di gran baron non e honore
veder merir sue zente & non seccore

Non te vergogni voler ripofare
non te vergogni di cercar la pace
al conte Orlando li voglio narrare
come a piedi straco tu si giace
hor sta con dio chio voglio andare
verso dil padiglion con cor ardente
ando la dama piena di valore
& ben monsttraua l'animo & il so core

Veduto questo il figlio di Guidone
con furia sul caual haue montare
in vno re con talira il scontrone
infina al mento si lhebbe a squartare
poi vite vno che hauea vn confalone
vn colpo alo trauerfo hebbe a menare
& in doi parte el fe el fir soprano
& morto lo mando sopra dil piano

Hor chi vedessi questo giouenetto
ferir sopra pagani con valore
spartendo andaua ognun questo valetto
molesse poi con gente biancho fiore
scontrato poi si fu al mezo il petto
con Bianzardin di persia signore
lui si ferite il suo inimico in vano
per che lhaista si rupe ando sul piano

Ma Bianzardinoli de vn colpo tale
la lanza il passo dopo la schena
onde dil caual suo caschete a vale
e non li valse sua possanza o lena
cadete quel soprano in quella vale
vsiualiri suo sangue dogni vena
non gia in cielo ando quello barone
perche baptizato non fu quel fellone

Che dira el bon Rinaldo de sua morte
che dira el conte dil suo biancho fiore
o fortuna crudel o dura sorte
per ti goder non po vil ne signore
per te ferrate son le doglie porte
chi seguitar si crede alchun amore
il fato ognun si pensi anchor tal sorte
il passo chiude a ognun la cruda morte

O che fracasso feua Bianzardino
contra li soi nemici con sua spada
in larte ben pareu lui peregrino
la mano sua non cerca star abada
quanti in el prato lui feua meschino
ognun ala frontera feua strada
ne era si gagliardo in quel affare
che con seco volesse battagliae

Idea andando verso il padiglione
la sequitaua anchor lo suo marito
de questi disligati son li barone
senza contesa alchuna in quello stretto
ne vera gente alchuna di Macone
re ne signor o duca o ver valetto
ognun ala bataglia erano andati
i doi christiani erano abandonati

Disligati che furon li baroni
su li caualli lor hebben montati
hor chi vedesse li doi gran campioni
le orecchie al legitor sian reuoltati
se da me oldireti tal sermoni
feran li sensi vostri stupefati
nostri baron poi che foron montati
verso de li nimici sono inuiati

Vedendo vno menar colpi mortali
tutto di sangue questo era coperto
molesse che ben parue andar con ali
cognosciuto poi l'hebbe quel di certo
come costui faceva cotanti mali
a Bianzardino non pareua incerto
sempre li colpi soi ha a radopiare
questo quel altro per terra mandare

Rinaldo si sdegno verso di quello
& con gran voce disse hora sei morto
il suo brando fusberta tanto bello
verso la testa fece il suo bel porto
arme non valse a quel pagano fello
in terra con gran doglia la diporto
Rinaldo vn colpo li dette soprano
chel brazo mancho li cascho sul piano

Poi col caual adosso a quel andette
si chel schizaua el francho baiardo
lanima a Belzabu & a sua sette
ando questo pagano rio bugiardo
ne non li valse sue proue che sette
spente in vn ponto son dal bon Rinaldo
in vnaltro poi shebbe riscontrato
& morto lo mando sopra dil prato

Ferendo per lo campo sto baronie
veneli incontra vn forte pagano
con vna lanza bassa sto fellonie
Rinaldo il brando suo con ambe mano
fermo come vna torre al petigione
& verso quel ando come soprano
quello ferite pur con la sua lancia
toccolli con el ferro vn poco la pancia

Alazato non era tropo bene
perho ferito fo il bon Rinaldo
ma lui li dette con sue posse lene
dun colpo si potente e cosi saldo
che li fece sentir dolor e pene
& non li valse suo Macone bugiardo
vn colpo con fusberta di valuta
che tutto taglio infina ala barbuta

Vedendosi ferito come vn leone
sopra nemici con lo suo baiardo
feriua & sibilaua come vn dragone
tristo colui che contra lui sta saldo
riscontrossi in vn duca quel barone
quale per nome si chiamaua Baldo
& doi gran colpi insieme shebben dati
ma niente di la sella shano mutati

Questo nipote era di Bianzardino
citta castelli lui si possedea
amato era per tutto el confino
con lialta e con fede si viuera
non credene a Macone o Apollino
ma da per lui vna lege si facea
era pieno di forza in veritate
hor mostrara pur qui la sua bontade

Insieme molti colpi shano dati
Rinaldo li domando poi lo suo nome
rispose il giouenetto a quale pati
che hai da far con mi che cosa o come
chi sei tu che mai si dimandati
certo qualche valetto o ver sterpone
esser tu debbi & temi ala prataglia
de finir meco la propria battaglia

Respose verso lui con core saldo
io son christiano quiui capitato
p nome ognun mi chiama il bō Rinaldo
qual possedo baiardo che e affatato
echo lo qui o pagan ribaldo
& verso lui fusberta a riuoltato
vn colpo tale su l'elmo al barone
ferito si cascho sopra dil sabione

In el cader che fece quel valetto
verso Rinaldo con parole priega
dicendo io riniego Maconietto
fa chel baptismo de tua mano vega
pregote non dispriegli lo mio detto
fa che li falsi dei io si rinega
vdito questo il baron valente
verso duna fontana volto il corrente

Le mo se caua questo soprano
de lacqua poi ne tolse quel barone
montò a cauallo quel da Monte albano
verso di Baldo tosto se inuione
le mo si deslazo del capo altano
ala fe di Iesu poi il baptizone
& baptizato disse me par di certo
di veder al presente il ciel aperto

Molte cose si disse di cio che vedea
vno in vn loco grande star sentato
vna donna al lato quel hauea
dun drapo Alessandrin era adobato
marauiglia Rinaldo si faceva
quel che questo pagano li ha contato
cosi dicendo lo sangue abondaua
& dopo l'anima sua in ciel andaua

Rinaldo ver di l'hoste sha riuoltato
de lo morir non temea gia niente
dicendo in cielo poi sarò andato
& come vn cane si batte lo dente
con ambe mano fusberta a piato
& ben pareua fuora di sua mente
menaua colpi a sinistra & a destra
màdàdo homini & membri alla cāpestra

Quel che fe Rinaldo in questo giorno
de morti su lo campo cha mandato
lingua humana o intelletto adorno
non lo potria de cio hauer contato
ne per stracheza gia pareua muso no
ma piu colpi diuersi si ha radopiato
si che per certo il numero fino
non so perche nol scriue a nu Turpino

Orlando similmente quel barone
lo brazo suo mai ha riposato
hettor ben lui pareua ouer Sansone
quante gente mando sopra dil prato
stupir faria de cio ogni persone
a questo mio cantar fine fu fato
in questo mezo andati a riposare
fina che vada vn poco a rinfrescare

SV perno gioue & re de luniuerso
linzegno mio habbilo a fauorire
si che seguir io possa il carme verso
cosa bona e vera chio habbia a dire
come Turpino scriue in prosa in verso
perho o auditori non te stupire
perche Turpino il libro fece in prosa
a me conuiene in uerso fare la glosa

Perho de cio o auditori magni
perdon vi chiedo dil tanto tardare
o phebo a le mie rime non sparagni
acio che possa ognun contentare
o sadaliti & mei boni compagni
dil tardar tanto hauerime a scusare
hor stati attenti gente dalto affare
che la battaglia horrenda voglio narrare

Nostri baroni sopra li pagani
acquisto bon facea con le lor spade
gran parte son tagliati de quei cani
fendendo andaua quelle loro squadre
vincenti romanian nostri christiani
quanti piangea padri e quanti madre
il tutto in ponto non potria contare
perche Turpino a me non laditare

Feceno tanto li nostri baroni
che li pagani comincion fugire
doi gran signori & doi consaloni
romasti era in vn loco al vero dire
vedendo de sue gente tal tenzoni
subito el suo Macon ha maledire
dicendo vil sterpone fio di putana
solo tu dai aiuto a fe christiana

Certo piu non te voglio lo a dorare
ma sempre ti sero nemico a morte
la fede tua io voglio renegare
ne habitar gia voglio piu in tua corte
ma sempre la tua se haro abassare
piu di tal cosa non temo tua sorte
ma se sopra nemici faro vincente
farote de tal cosa esser dolente

Et con gran furia si mosse il pagano
digando non fugiti o bon baroni
difatto remara ogni christiano
de Macone temen i confaloni
puoco e che li o parlato in questo piano
con secho anchor ho fato gran questioni
ma se non sian vincenti a tal deraglio
in vna scura carcer il metteragio

Et ditto questo con sua francha gente
verso de li nemici mostrano il core
de cio molti sentino poi si pente
vedendo di baroni il suo valore
ma pur star forte li conuien presente
chi de morte sentir non vol dolore
gran proue si faceva iui i pagani
rincular comincio nostri christiani

Rinaldo si penso in la sua mente
hor la mia forza prouaro si vaglia
non fincuraua di vil o sergente
ma sopra la lucente & fina maglia
iui prouaua suo brando tagliente
onde con vn barone ala visaglia
verso di questo vien col brando in mano
credendo tosto di mandarlo al piano

Costui era de doi chera romasi
in aguaito da longi dil suo hoste
chiamauasi per nome adriasi
qual possedeua dindia gran sotte
hor qui congiunto fu in vn maluasi
che prouara sua forza a sue mal costie
onde i baroni insieme shano disfidati
doi halte prese ognun i sir adati

Doi grandi archate sono dilongati
quei doi baroni de grande valore
li soi ronzoni poi hanno riuoltati
monstando si venia suo gran vigore
a mezo il corso si furino tochat
ognun alhor senti molto dolore
ciaschun de li baroni si pregiati
gran pezo stete ognun itrangolati

Pur ala fine fornirifuegliati
lun verso laltro con furia e disdegno
li brandi in mano ognun hebbe arechati
ognun di lor tagliar sano il disegno
ognun di lor soi colpi hanno gustati
la notte simpedi di lor il segno
onde il ferire suo hanno cessato
a lhoste suo ognun fo retornato

Da ogni canto cesso la sprabattaglia
ognun verso il suo segno hebbe ad adare
Orlando e li altri con sua mente vaglia
dentro in la terra hebbeno ad intrare
ognun si spoglia piastra fald e maglia
per la notte posser ben riposare
Idea e Passamonte ambi in vn loco
quella notte se deten piacer e gioco

Venuto il zorno ciaschadun barone
di le sue arme shebbno ad obare
Orlando verso a soi se tal sermone
doue lo vostro re de alto affare
ognun penso che morto sia il campione
di questo fatto ognun a lachrimare
dopo li pianti Orlando molto infretta
giuro de cio de farne aspra vendetta

Et de sua gente fece cinque parte
la prima dette al niobile Passamonte
la seconda si dette con gran arte
al bon Rinaldo de christiani fonte
la terza come apar in queste carte
tenire appresso lui il nobil conte
la quarta poi si dette ad vn pagano
molto valente & ha nome Galiano

La quinta poi si dette ad vechiardo
dentro in la terra che douessi stare
in la battaglia era molto gagliardo
sopra il nemico ben si fa prouare
hor tornar voglio al francho Rinaldo
qual sopra linimici hebbe andare
con seco passamonte quel soprano
per diffar tutto el populo pagano

Da laltra parte quatro schiere han fatto
vno di lor si mosi in li nemici
ben parse Giove hauere faetato
tanto cridori e voce in li pendici
saldiaua di la gente in quello prato
nol val far proue li ouer amici
ognun trauglia di voler lhonore
ma non sapria contar tutto il tenore

Vn gran re con Rinaldo se incontrato
con la sua lancia bassa quel pagano
dicendo morto sei a questo tratto
defendaci Iesu tuo sir soprano
& con la lancia si lhaue tochato
de cio non sincuro quel christiano
ma ben e saldo lo tocho a quel tratto
che netto lo mando sopra dil prato

Poi in la calca per forza li entraua
colpi a trauerso a dritto han a menare
tristo colui chi nanci li andaua
tristo colui chelo haue a tocare
nulla pieta a nessun a lor faua
era solo laudato il battagliaire
cosi Rinaldo non volea far patri
se de la sella prima non son votati

Passamonte quel giouene soprano
facea gran proue con suo brando adato
non era si possente o qual pagano
che inanci si li hauea a proximito
questo non e dicean gia corpo humano
ma credo veramente sia danato
ognun dinanci a lui hauea a scampare
onde Adria si vitte cotal affare

Biaffemando dicea o Macometto
falso bugiardo pien di codardia
certo la forza tua passa vn valetto
vedi come distrutta pagania
credo de cotal cosa nhai diletto
vedi tu che cresce la fe di Maria
rinegar io ti voglio o vil Macone
perche piu vile sei dun montone

Et ditto questo comando a vn pagano
con vinti millia de sua francha gente
presto diffaci loro in questo piano
vostri nemici fati che si pente
dhauer chiamato questi rei christiano
onde se mosse tosto & prestamente
per dar ahi nostri pena con dolore
a questo Orlando li occhi hebbe a pore



Mosesse con sua schiera si potente
con lhasta bassa vene ad incontrare
questo pagano che venia presente
onde lo ferro drieto hebbe a passare
& morto romagnite incontinente
Orlando durlindana hebbe a cauare
sopra lo auanzo quel baron soprano
quanti ne zonne tanti cascha al piano

In poco dhora tutta quella gente
sono sconfitti da nostri christiani
adria si el fratel tanto potente
mosse se con sua zente sopra i piani
verso la terra vene di presente
quanto nial si faceva questi pagani
Orlando de cio disse o bon Rinaldo
al presente conuiienti esser gagliardo

Orlando ver adriasi quel pagano
Rinaldo poi se volse al suo fratello
qual p r nome e chiamato el gran siluano
qual scipio qual augusto o qual metello
qual Hanibal o qual Vespesiano
qual Cesar o al Iulio o qual marcello
ognun si chieda a questi quattro il vanto
li altri sian possi poi dopo in vn canto

Quattro baroni in vn ponto voltati
corrando andaua sopra soi ronconi
in sella poi si forno rasetati
ognun spiegando li loro penoni
hor in vn trato si furno tochat
che veramente parse quattro troni
tanta tempesta mena li guerrieri
che sotto li treniua tutto il sentieri

Adriasi fincontro col conte Orlando
lhaſte si rupe in piu peci fo andata
lun verso laltro forte minaciando
la spada ognuno presto si haue trata
lun mena laltro taglia altri scampando
tanto che insieme fen mala derata
da laltra parte il fir da Monte albano
scontrato si fu presto col gran Siluano.

Vn colpo dette per mezo lo scuto
che tutto lo passo in questo trato
voltoſſe poi il baron tanto saputo
a Rinaldo vn bon colpo li ha donato
ma elmo di Manibrino si douuto
da morte a questo trato la scampato
& poi li brandi in mano hebbe a trare
& con gran furia lun ver laltro andare

Quante fauille enſiua di elmeti
veramente pareu ben foco ardente
quante arme su li fiori giouineti
caſchar hauea per brandi tagliente
i colpi soi ognun pone in affeti
ognun si torze come fa el serpente
per colpi horrendi che lor shano dati
in su le grope ſtauan ſtrangofati

Da laltra parte li doi gran guerrieri
gran bastonate insieme si donaua
pur el nepote di Carlo imperieri
in su le ſtaſſe toſto ſe rizaui
verso Adriasi con mali pensieri
durlindana in su lelmo si calaua
in su la ſpala vn colpo tal li dete
che gran angoscia alhora si ſentete

Ma non pote si far quello barone
che ferito romase in su la ſpalla
verso di Orlando come fier leone
il brando a la ſua teſta preſto calla
de tale colpo troppo non ſincurone
lelmo di Almonte non cura vna galla
ma lui irato verso quel andaua
& el ſuo ſcuto tutto li ſpezaua

Quante biaſteme daua quel pagano
maledetto ſei tu o T ritigante
maledetto ſei tu Macone inſano
Apolino ne tu vali vn biſante
chi mette in voi ſperanza mette in vano
meglio fidarſe in qualche vil Troiante
maledetto ſei tu becho cornuto
& chiuſto lege pone il ſuo ſaputo

Tu ſei piu vil che vno montone
tu non ſei Dio ma qualche danato
non ſei ſignor ami qualche poltrone
di baſtonate certo tharo cargato
auanci con tua forza il gran caſtrone
in quelli credo ancor ti ſei aleuato
vinto la guerra ſapi te ſcazaro
al tuo diſpeto il regno poi toro

Et dito queſto con furia il ladrone
verso de Orlando con turbata ciera
vn colpo dete a lui ſopra il galone
quante ne gionge tante va per terra
turbato fu molto quel di Melone
& la ſua ſpada ben in mano afferra
dicendo ſe a ſto colpo ma ſpetarai
certo di queſta vita tu andarai

Et deli vn colpo sopra di lo peto
la spada giu calaua senza tardo
onde a lalphana li taglio di neto
tutta la testa poi quello bugiardo
verso di Orlando con molto dispeto
dicea non ti vergogni tristo musardo
Orlando li rispose inmantinente
colpa si e stata dil brando tagliente

Et dil caualllo tosto e dismuntato
il faracin li disse o bel barone
dime per che disceso sei al prato
presto si li rispose tal sermone
il tuo cayal inuito lo amazato
non e douer che stia sopra il ronzone
auantagio da te o baron fino
a me sia dato pur duno lupino

Rispose il faracino in veritade
montar tu non potrai sopra il ronzone
da canto si poniamo lamistade
perho cocciso hai il mio senza casone
rispose Orlando non stiano a bade
ma mostrarote chi ha la ragione
subito la sua spada ha inalzato
verso il pagano vn colpo li ha donato

Il colpo fu di tanta e tal potenza
che ingenochion chadete quel pagano
e puocho mancho che non se falenza
che tutto non cascho sopra dil piano
impie drizosi senza altra contenza
il brando prese suo tanto soprano
verso del conte con sua voglia druda
ogni cosa taglio fin carne nuda

Rinaldo con Siluano fan battaglia
horrenda & scura piu che seàn di prima
ogni arme era chaschate ala prataglia
ognun lhonore suo molto si stima
Rinaldo non hauea piastra ne maglia
secondo trouo scripto in su la rima
onde pregaua Iesu de bon core
che a questo colpo li dona valore

Al caualllo poi disse o bon baiardo
prego se me seruisci ala mia vita
fa che non faci fallo al tuo Rinaldo
la bestia si facian gran anetrita
o quanto si mostraua esser gagliardo
non troua locho non troua partita
Balzaua anchor tremaua quel soprano
gran marauiglia se faceva quel pagano

Rinaldo anchor si disse o mia fus berta
a questo colpo fa che sei tagliente
a questo colpo grande honor si merta
fa che tagliar tu sapi hora al presente
quanta gente per ti e sta diserta
quanta christiana anchor pagana gente
per ti son sta distruti in questo mondo
di questa vita questo lo meti al fondo

Il scudo in terra con furia a gitare
driciosi su le staffe quel barone
ardente foco hauea a simigliare
poi verso quello con gran ira andone
il busto da lo capo hebbe a cascare
& quel cascho con furia sul sabione
il corpo ste gran pezo nel caualllo
ala fine cascho senza interuallo

Dismonto dil caualllo il bon Rinaldo
& ringatio idio magno fattore
oditi quel che fece il bon baiardo
verso di quel caualllo con furore
deteli con doi calci a quel musardo
si che di morte si senti il dolore
poi inuer Rinaldo venne prestamente
humile come agnel staua al presente

Rinaldo sopra quel si fu montato
verso del inimico ando il barone
in vn Duca gaiardo fo incontrato
taglioli tutto quanto il petiglione
& morto si cascho sopra dil prato
aproximosi alhor a vn padiglione
tutti per terra li hauea a getare
homini tutti anchor haue amazare



Dura battaglia feua il bon Rinaldo
sopra de li nimici con sua spada
sempre de piu fortezza era piu saldo
& nō cercaua gia de star abada
calzi hauea a trar il bon baiardo
tristo colui chinanti a lui gle vada
Passamonte da vn lato combattea
o quanti morti per terra mettea.

Hor mi conuien a Orlando ritornare
qual con Adrias feua crudel battaglia
sangue in el prato si vedea cascare
ferito era el pagan pieno di vaglia
veduto chebbe il sangue non stallare
il scuto si gitto a la prataglia
dicendo a questa volta Macon taiuti
se non li popul toi saran destruti.

Et dette vn colpo al conte insu elmetto
ingenochion ando questo campione
& sfesso ben lharia infina al petto
se nō fosse elmetto tanto bone
la spada si affermo sopra dil petto
altramente in terra a stramazone
andaua quel baron tanto soprano
in pie poi si leuo col brando in mano.

Dopo a le spalle il scuto si hebbe posto
verso di questo ando con gran furore
vn colpo su elmetto li haue posto
quel colpo mostro il suo va'ore
la spada si calaua giuso tosto
infina al petto si lhaue a dipore
& quel pagano in el cader che fete
sul pede di Orlando vn colpo dete.

Che li fece sentir grande dolore
& certo se piu inanti lui cascaua
adosso li cascaua con vigore
insieme ambidoi lor morti ruinaua
de clo nō volse il summo gran fattore
perho che questa cosa dispensaua
& stato alquanto Orlando a riposare
verso del cāpo li ochii hebbe adalzare.

Et vite Passamonte tutto coperto
di sangue ne si vedea insegna o scuto
poi vite il bon Rinaldo nō gia di certo
poi chogni cosa ben hebbe veduto
vn homo si chiamo per nome Merto
con vna voce che non parse muto
dicendo in la terra tu andarai
& da mia parte quelli auisai

Dili chal campo venga di presente
che ogni guida in campo e stata morta
& tu verrai con lui incontinent
con tutta la sua gente di bona scorta
fa qui dinanci siati prestamente
hor presto sul cauallo la ti porta
& fa che veda sel corre ben forte
se non vegnuto li daro la morte.

Et ditto questo lui si speronaua
a tutta briglia verso di la tera
poi dentro prestamente si intraua
verso quello vecchiardo a tal maniera
dicendo che in battaglia si menaua
la gente soa crudel anchora fiera
odito questo quel forte barone
presto verso dil cāpo sprono il ronzone.

Lhora gia non vedea venir sul campo
per prouar le sue posse quel vecchiardo
veduto Orlando senza alcun incampo
desmonto dil caual lui tutto saldo
ben quel pareo che menassi vampo
Orlando verso quello pro e gagliardo
li disse tal parole non contrafare
fa quel te dico tul debbi seruare.

Va dopo il padiglioni con tua gente
 lui starai ben sempre tu auixato
 & poni verso l'hoste la tua mente
 & vedi quando farano sbaratato
 fuzer vorano alhora immantimente
 fa con tua zente l'habbi fracassato
 & dito questo Orlando si montaua
 sul suo caualllo il brando in man piata

Verso de li nimici sprona il caualllo
 & con due mano mena durlindana
 ognun guardaua come non fea fallo
 morti sempre in el prato de pagana
 ognun mandaua senza altro interuallo
 da lui tutta la zente si discostaua
 dicea ognun sel vero discerno
 credo che sia il diuol da linferno

Da l'altra parte Rinaldo franchamente
 in mano fusberta feua fracasso
 ponte rouersi con graui fendente
 sempre pagani si mettea al basso
 irato come drato ouer serpente
 con denti facea strepito in quel lasso
 ognun dinanti a quello si fugia
 digando che le bestie si mugia

Et in vn pònto questo gran barone
 sopra nemici ando con suo valore
 non era si gagliardo e bon campione
 che verso lui mostrasse il suo vigore
 quel di quanta ne fece occasione
 le mente vostre si haria stupore
 perho non voglio dir me seguitare
 ma con piafevoleza voglio narrare

Tutti quatro li nostri palladini
 insieme vano stretti per lo campo
 con li soi brandi si tagliente e fini
 con quelli si menauan granda vampo
 tagliaua a peci quelli can mastini
 incontra quelli nullo fea inciampo
 onde il potente & ben ferire
 linimici con fuga presen a fugire

Andato vn pezo inanti questa gente
 non vite ne trabache ne padiglione
 desfer vegnuto qui ognun si pente
 il vechio si se mosse a tal tenzone
 il bon ferir ha solo in la sua mente
 non vedi l'hora questo bon barone
 di prouar la sua forza il suo vigore
 la forza alhor li crese anchor il core



Vnasta grossa lui si prese in mano
 verso dun saracino si speronaua
 morto a sto tratò ando sopra dil piano
 tra li altri come dragon si cazaua
 il brando adambe man prese il soprano
 a lui vn saracin si se incontraua
 che per insegna portaua vn leone
 deteli vn colpo sopra dun gallone

Che la cossia taglio tutta di netto
 poi fra li altri con molto vigore
 si messe soto il scuto tutto stretto
 fra li nimici mostra il suo valore
 del ferir lui prende a ioco e diletto
 per le sue mano gran gente si more
 & tanto feceno li baroni casti
 che con vittoria si sono romasti.

Il populo tutto quanto hebbe a fugire
 per la campagna forte caualcaua
 nostri christiani si li hanno a seguire
 gran parte sul terreno poi caschaua
 molti sul prato si hanno a morire
 & ala fine pochi ne scampaua
 certo sel ver vo dir senza boscia
 trenta di quella zente non scampo via.

Ognuno al padiglion poi sinuaro
trouono argento in quantitate
molti sentino pene con duolo amaro
intrarno con leticia in la cittade
li feriti con tempo si medicaro
& giochi e festa per quelle masnade
con canti e soni ognun hauea ballare
parendo il cielo vogli ruinate

Quarto giorni si stetten li baroni
dentro in la terra con vn grande honore
ognun delibero mutar sermoni
perche Idea sentiua gran dolore
grauida era quella a tal tenzoni
feceno quel vechiardo poi signore
chiamato e Longobrinio questo barone
armato era in la terra ogni persone

Idea romase con lachrime assai
nostri baroni poi feno partita
Passamonte sentiua pene e guai
verso di india fezen la gradita
horrende cose vite i baron gai
dopo gran tempo dun bosco lussita
viteno vn gran serpente in mezzo stare
& sotto vnombra forte sibillare

Eraui vn caualier morto in sul praro
coperto de tutte arme era il barone
nostra gente de cio san stupefatto
insieme feno longa parlazione
il serpe verso loro si fu inuiato
Orlando chera pronto recomandone
a Dio dicendo re de luniuerso
fa che a sto ponto io non sia furiuerso

Fermosi sotto il scuto il bon Orlando
ma non pote si far a questo tratto
il serpe poi si venite sibillando
il scuto con suo dente hebbe pigliato
in piu peci lando quello fiacando
a Orlando parse hauer mal guadagnato
ma con la spada li dette sul collo
ma niente si li fece o magagnollo

Ma poi verso de lui con ira molta
sopra di la visera fu attaccato
smarito il conte si fti a questa volta
de il suo veneno lhaue a toficato
sopra dil prato si cade ariuolto
col viso in terra shebbe riuoltato
Rinaldo che tal cosa vite alhora
verso di quello va senza dimora

Vn colpo in su la schena li hebbe dato
chel serpe si lasso il conte Orlando
verso Rinaldo poi se riuoltato
tossico de la bocca sfaulando
de cio la carne non ha molestato
& lui vnaltro colpo va radopiando
& tanto con sue posse si li dette
che vna ferita sul pede li fette

Il serpe per lo colpo se tornea
ver di questo vien con bocha aperta
Rinaldo sotto il scuto se coprea
in manose fermo la sua fusbetta
con denti quello serpe la stringea
che per forza di mano li ha disferia
Rinaldo con vn pugno si li daua
il serpe con la bocha si li piau

Et strinse il brazo con suo crudo dente
che cade quel barone strangolato
brazo ne piede non li batte niente
di questa vita lui pareua passato
Passamonte si mosse prestamente
verso di lo serpente si fu andato
& con due mano vn colpo li donaua
che quante schaglie tocha fraccassaua

Vn gran subio gesso quello serpente
& con sue branche lo perette amazzare
in questo mezzo vn rumor si sente
Passamonte de dio a riguardare
questo era Malagise si potente
che sol baroni lui vol aiutare
tutto de sangue era copertato
acio da lo serpente non sia molestato

Et presto corse & hebbe lo pigliato
per il collo il tenia questo barone
Passamonte dapoï hebbe chiamato
dicendo hor le tue posse mostra capione
iul salto legiero come vn gato
la spada ad ambe mano si pïone
sopra del capo dette questo barone
che strangosciato ando sopra il sabione

Et molti colpi presto radopiua
si che ala fine morto fu il dracone
grande alegrèzza quel baron si faua
dicendo quel son il figlo di Buuone
Passamonte poi molto il cognoscaua
in terra vite stare li baroni
presto di lacqua hebbero a trouare
per far che li baroni hani a suscitare

Et tanto fece con herbe & incanti
che reseritito fu ogni barone
le lachrime lassono anchor li pianti
insieme feno poi longo sermone
& fine voglio porre a questi canti
a questo mio fenir sia il bon lesone
con li santi de alta & grande gloria
si che prestar mi possa bona memoria

Andono verso quello morto al prato
amazato che fu questo serpente
vn gran barone tutto copertato
non gia pareo valetto o vil sergente
il brando suo si bono hauea al lato
darne e di maglia fina anchor lucente
Rinaldo in mano tosto la piato
lettere certe in quel hebbe adochiato

Le quale si dicea cotal tenore
Alberto da ognun io fui chiamato
lindia signore zai & fui signore
hor in vn ponto son cosi abbassato
questo serpente con lo suo valore
la vita si mia tolto in questo prato
ognun che vedra me qui morto stare
di questo fato non shabbia a mirare

Ma con lo serpe faccia la battaglia
& prouera sue forze si soprane
credo pochi stara ala frontaglia
per le vertute sue cotanto altane
& si morto non e alla prataglia
spero che morira poi de gran fame
tale sermion dicea quella scriptura
ognun attento staua ala ditura

Rinaldo a Malagise hebbe a dire
aldito hai le porole che ho ditato
che de fame haremo noi a morire
de in che loco io son capitato
quando in el mezo fui io dil ferire
al manco de questa vita fossi andato
sentito non harei cotanto torto
ma vedo che hormai io son gia morto

Malagise rispose o bei baroni
in me de niente non vi confidati
comenzo tosto a far sue orationi
tutti li discipuli soi ha scongiurati
in vn ponto venia cento demoni
dicendo exponi hormai li toi ditati
Malagise disse io ho gran fame
voria de la carne insieme con dil pane

Non vedi sti baron sono finiti
se da manzar non ve inueritade
trouar ci conuijen altri partiti
se non dispartiremo lamistade
onde rispose presto a soi gran diti
doi ci conuijen restar de piu etade
dico de seno & li maggiori demoni
piacete a Malagise cotal sermioni

Combiato dette a tutti dopo il resto
solo vi romangairte male branche
& Barbarizza a cotal incesto
li altri son andati senza zanche
in lo inferno pien di puza e mesto
oceli fati forno negri e bianche
andono poi da lungi in stran paesi
arecar dogni sorte resti e le si

In pocho spacio questi doi demoni
tolseno gran viuande a vn gran signore
transmutati poi furno senza penoni
in caualli con some di valore
& ben correan certo li ronconi
facendo grande strepito e romore
in pocho dhora questi doi cauai
gionti si furno da li baron gai

Quelli expectauan con diuotione
le viuande portate & ben milanni
li pare de cibiar qualche boeone
hor ecco gionti in figure strani
tosto la soma da dosso dipone
caponi anchor pernici anchor fasani
rostri e lessi e caui in quantitate
con quelli li baron feno amistade

Mangiauau li baroni molto forte
& li demoni eran soi sergenti
dicea lun laltro in la nostra corte
delo manzar non fa tal conuenienti
scampemo lo iudicio dala morte
li gran baroni stauan ben attenti
verso de sue viuande ognun manzaua
le crespe da lo corpo via si mandaua

Manzati chebben li nostri baroni
subito a caual furno montati
Malagise si disse ali demoni
con le viuande habbiamo sequitati
in le lor some pose limbandigoni
inancia tutti poi forno inuiati
Rinaldo el bon Orlando hano a godere
de quelli doi sergenti hanno piacere

Rinaldo a Malagise si hebbe detto
dimmi chin questo loco si habitaua
rispose vn cantator maledetto
questo loco per arte tutto faua
o quanti morri sono in questo letto
poi la historia infra lor cantaua
como morite questo intantatore
alinferno danato con gran dolore

Et questo loco poi qului ha lassato
quale che dentro qui hauesse intrare
herbe ne frute non habbia catato
onde la vita qui conuien lassare
dopo gran pezo fora san trouato
nostri baroni quello hanno a mirare
& vitten verso loro venir vno
non fan se bestia sia ouer alchuno

Era vn Liomphante molto horribile
& verso quello sono aproximati
dicean lor e cosa impossibile
insieme li baron fan tal dit
dicea Rinaldo cosa e incredibile
li membri soi a terra hauerli trati
& superar questa fiera tanto horribile
hor stati attenti che ve fare ridere

Li demoni che in anci erano andati
con quella bestia comincion iuchare
& tanto in su e in giu san riuoltati
che lalephante hebbero atterrare
nostri baron correan sopra di prati
in tanto quella bestia hebbe ad vrlare
con tal ruina & con strepito grande
l cridor resonaua per tutte bande

Nostri baroni si furno alegрати
dicendo che del rosto haran manzare
il brando in mano ognun shano arechati
verso di quella bestia hebbero andare
insieme tutti quatro shano acordati
vn colpo a quella bestia hebbero a dare
la testa li taglio nostri baroni
insime setno poi molti sermoni

Malagise ordino a vn suo vassallo
del foco incontiente sia arecato
vno tosto se mosse senza fallo
pietra con pietra tanto a conterato
che de lo foco fece in quello stallo
verso poi li baroni la portato
insieme molte legne in questo loco
senza fogaro feceno vn gran foco

Getono Elephante tutto integro
sopra diil foco senza spedo alchuno
nessun al sopiar gia era pegro
ne suncurauan gia di caldo o funo
vna lucerna fecen de bon cedro
credendo che rendesi grande luno
tanto rideua lume & tanta pocha
il naso se discerna pur da la bocha

In pocho dhora quelli gran campioni
vn di lor brandi si lhanno tagliato
pensati como fauan li bochoni
mancho dun hora quel hebben mázato
li brandi per coltelli & per pironi
poi che questa baronia hebbe cenato
ma veramente io il ver vi dico
che non tonase pur vn vil offico

Losso manzorono infembre cò la carne
poi in piana terra shebbero a gittare
meglio dogni signor qui hanno a starne
il letto non suncuran spiumazate
ma stetteno adobate di lor arme
fina che chiaro zornio a lor apare
phebo scendesto il carro nostri baroni
a montar comincio sopra i ronzoni

In su i caualli poi che funo montati
verso de lindia presen il camino
Malagise i demoni a licentati
perche hornai vedean quei dapolino
case fornite viten sopra i prati
il nepote de Carlo siol de Pipino
si disse como io guardo per ogni resto
venuti a questo loco sian molto presto

Vedeano zente de soza figura
negri eran tutti & de grande hore
alcuna fiata a nostri fea paura
tanto eran pieni di bruto colore
ognun verso li nostri pongon cura
vedendoli si bianchi di valore
larne lucente e li caualli adati
drieto di lor ognun hanno guardati

Hor aldireti cose acharecietole
che fece Malagise in queste parte
cosa da rider vi diro piaceuole
quel con incanti fece & con so arte
a quella gente cotanto amoreuole
li dette segni con parole e carte
mostrando como lui era Macone
questi con secho eran soi Guidardone

Ognun cio li feua reuerentia
ognun come idio lhanno adorare
ognun per lui pateua molta influentia
argento & oro li hauea donare
quattro drapili fece di potentia
ali baroni nostri li haue a dare
onde gran tempo stetteno li baroni
a spese sue con riche imbandigioni

Vn giorno Malagise getto larte
& vite come Carlo e assediato
Orlando conte si chiamo da parte
per orden ogni cosa li ha contato
Orlando si li disse con tue carte
in francia poria esser iotrouato
Malagise rispose o sir adato
il pensier tuo di questo te e fallato

Non posso questo far per sacramento
onde con tutti itoi romanti in pace
romase il bon Orlando mal contento
la mente sua era si contumace
verso Rinaldo ando con passo lento
credendo Malagise sir capace
insieme con Rinaldo hauer trouato
ma de cio il pensier suo li fu fallato

Malagise ando sopra la spagna
su vno monticel si se portare
iui con vita bona se sparagna
ne piu incanti alcuno vol vsare
ma con li santi tutto il di selagna
lassamo la penitentia a lui fare
a Orlando ritornar vo al sir gagliardo
qual atrouar ando il bon Rinaldo

Contossi il caso & ogni cosa apunto
como il cugino ha fatto de qui partita
di Carlo man li disse il suo conto
come gente pagana molta infinita
parlaua saldo con animo prompto
li disse conuien che alcun laita
nostra possanza o baron pregiato
de qui tolemo hormai nostro combiato

Rinaldo disse con lachrime e pianti
doue e andato il nro car cugino
li membri mei hormai saranno affranti
poi che non vedo quel barone fino
partir io non mi voglio in fina auanti
che non lo vedo: ben faro meschino
pur tanto fece Orlando con suo dire
cha lo proposto suo il fe venire

Passamonte li disse o nobil conte
non vedo lhora di francia vedere
vedi per tuo amor io Passamonte
viuer con techo voglio anchor morire
perho ti prego: o de christiani fonte
che questa gratia non vogli redire
Rinaldo si li disse sia tutto fato
quello che ver demi hai domandato

Et dito questo il bon conte Orlando
fece che li caualli an preparati
gran ita si mostraua minaciando
se in francia li pagani ha trouati
al lato ben fermossi lo suo brando
verso di franza si furno inuiati
& tanto la matina lor caualchoe
che a vna gran cita lor ariuoe

Era gia hoto di voler disfnare
questi baroni andono da vn hoste
fuor di la terra hebbero asmontare
& tutti insieme senza altre softe
a lhoste domandorno da manzare
insieme molte cose hanno proposte
dicendo non habbiamo nui bisanti
ma te daremo li nostri afferanti

Et dito questo lui si fu contento
viuande assai lui hebbe portare
empito chebben molto il suo gran vètro
alhoste detten molte bastonate
digando non habbiamo altro talento
pagato quel si fu tal derate
in su li soi destrier sono montati
verso di Babilonia forno inuiati

Andando per il piano queste gente
in doi si furno tosto riscontrati
ognun a quelli mosse suo afferante
perche li vite tutti affaticati
doue venite disse hor al presente
respose li pagani scoroza ti
verso de pagania noi andiamo
ambasiatori d'Atlante noi siamo

Assediato e Carlo imperatore
con cento otanta millia de pagani
nouelle bone noi habbian apore
perche morti son presi da christiani
Rinaldo si crido o traditore
gia mai non andareti de questi piani
vn colpo dete ad vno sopra elmeto
che lo spartite fina al biancho peto



A laltro si li dette in su la spalla
quante armie prese tutte hebbe a tagliare
il colpo horrendo piu oltra si calla
tutte in sul prato si hebbe a caschare
Rinaldo su baiardo par che balla
& veramente a lui milli anni pare
desfer in la battaglia con furore
per mostar contra ognuno il suo valore

Per diletto i baroni si caualcaua
a passo a passo sopra di quel piano
Rinaldo salimmo & ascoltaua
vn gran rumor senti questo soprano
verso quel lato il caual spronaua
vite a tendato gran popul pagano
verso di Babilonia andaua a campo
vno signor per vna venia mancho

Vna donzella per nome chiamata
Faustina figlia dil re Galinferno
costei da vn Almansore tanto amata
che per forza la vol sel ver disferno
viene armato con sua gran brigata
vno gigante vñto de l' inferno
secho hauea questo baron aitante
ben cento nullia de gente affricante

Rinaldo al suo cugin hebbe parlato
dicendo dimi che douemo fare
rispose il conte Orlando presto e rato
parmi costor chabbiamo a seguitare
Rinaldo si rispose hai ben pensato
li soi caualli presto han speronare
& gionti con alquanti ragazoni
con loro insieme si fea compagni

Parlauan li baroni in saracino
onde di certo si credea i pagani
che fossen di sua gente a tal latino
nostri baroni tien li brandi in mani
non pensando sicur esser il camino
pian piano caualcaua li christiani
pocho che ferno andati li baroni
incominciarono a far grande custioni

Rinaldo si feri vno bricone
che morto lo mando sopra dil prato
vnaltro con fusberta anchor tochone
arme non valse nulla a questo trato
for si cinque nocise quel barone
ognun dinanci si li a discoltato
& al signor si disse inueritade
vno de toi si fa gran crudeltade

Il signor si lo fece a si chiamare
dicendo perche tanti nastu morto
Rinaldo si rispose a tal affare
dar ame si volean cotal conforto
niente non me volean dar da manzare
onde a questo caso io non ho gia torto
& chi contra di me vol dar sententia
piglian dil campo qui in sua presentia

Vno rispose con techo battaglia
contento son volerte qui prouare
vnhaista ognun si prende in la prataglia
li lor ronconi hanno a riuoltare
ognun era coperto de fina maglia
dopo vn gra pezo shebbero a scontrare
riscontrati che fu questi baroni
ruppe le lanze in terra ando i tronconi

Il pagano ferite il bon Rinaldo
ma de lo colpo non fu incurato
ma lui li dette vn colpo molto saldo
che in piana terra lui hebbe caschato
Lalmanfore ver lui si dete vn sguardo
parseli in lo suo cor baron adato
Rinaldo verso lui non parse muto
dicendo o magno Re non tho temuto

Ben che me guardi sapi di certano
che combatter io voglio teco insieme
& si niabatterai sopra del piano
patir io voglio tormenti con pene
occider niu faro amano amano
costui che tanto cor in lui si vede
disse da me ti guardi il campo prendi
da me con le tue arme hor ti diffendi

Rinaldo par nulle anni di prouare
vn hasta in mano si hebbe pigliata
& for si meza archata san dillongare
poi con mano la briglia hebbe toccata
voltato si fu presto a non tardare
da l'altra parte il signor aguata
& vite come vcel va sul terreno
che marauigliar fecea quel patereno



A mezo il corso suo shebben fermati
& dol gran colpi insieme si donaro
il pagano si lo feritte a tal ditati
ma niente per lo colpo si mutaro
Rinaldo contra lui non volia patti
ma con sua lancia quello si toccharo
e quanta e longa l'haſta dil soprano
tanto da longhi ando quello pagano

Cadette in terra molto vergognato
verſo de lui tal parole moue
dicendo mai non fu mandato al prato
ma certo de la ſchiaſta ſei di Gione
con martese con Macone ſei aleuato
dimi dilaſhormai alchune noue
onde riſpoſe preſto il bon Rinaldo
lo Dio noſtro ma fatto ſi gagliardo

Ma non ſon gia di loue diſenduto
ne alchune deita voſtra che ſia
vedendole coſi forte ſchernuto
riſpoſe incantator ſei in fede mia
hor te perdono como e gia douuto
non voglio verſo te far vilania
ma in la mia corte ti faro honorare
e ſopra tutti te vorro amare

E ditto queſto ceſſo il ſuo parlare
ognun de li altri inſieme ſi parlaua
dicendo queſto baron e dalto affare
& luno e laltro poi ſi ſe guardaua
dicendo mai vn tal colpo non vitte fare
ne a baroni con ſua mente praua
certo queſto colpo ſi haria baſtato
alconte Orlando per tutto nomiato

Ouer a quel Rinaldo da Monte albano
o di vienna il marchefe Oliuieri
o a quel potente Imperator Romano
o in ver a tutti quanti li altri pieri
il colpo fu potente anchor soprano
parlando andaua per il gran ſentieri
pur ala fine tanto caualcone
che apreſſo a Babilonia lor arriuone

Trabache e padiglion ſono attendati
ognun ſonando li gran inſtrumenti
o quante prede alhor forno plati
& molti anchor perfe i ualimenti
pero non ſi voleano eſſer robati
ma ala fine conuien che ſi penti
impocho dhora tutti queſti pagani
atenduti ſi furno in queſti piani

Vn meſſo mando poi lo Almanſore
che a Galinferno fuſſi apreſentato
narrogli poi per orden il tenore
come de Fauſtina ſon inamorado
& ſe ſentir non vol pene e dolore
dili che preſto qui lhabbia mandato
partiſſe toſto queſto gran pagano
ſotto li piedi alui tremaua il piano

In pocho dhora gionto fu ala porta
naroli come era imbafiatore
aprite ſenza induſio quella ſcorta
verſo di lo palazzo volto il core
gionto che fu dinanci ſe conforta
di veder Fauſtina quel bel colore
inzenochion ſe miſſe quel pagano
naroli il fatto dil ſuo ſir altano

Et ſe morire lui ſi non volea
che la ſua figlia ge debbia mandare
Fauſtina ala preſentia qual ſi ſtea
ſubito in lo ſuo cor hebbe a tremare
poi verſo quello tal parole dicea
piu preſto con mia man mi vo amare
anci che quel pagano vile e ſchernuto
la mia perſona habbi poſſeduto

Rispose Galinfernò hor sia andato
al signor tuo harai a raccontare
come la dama voglio che sul prato
con la sua lancia lhabbia a guadagnare
il messo si spartite sconsolato
il fato al suo signor a raccontare
onde de cio ne fu molto adirato
fin a sto cantolo haro lassato

Vene la notte senza altro interuallo
& non puote sfocar il suo furore
domane vederemo senza fallo
chi de tal cosa sara vincitore
larme si conzo anchor il bon cauallo
dogun doman vedremo lo valore
prego fin tanto andati a riposare
senza fallo doman hare a tornare

Passo la notte vene il chiaro zorno
ognun de sue arme fo adobato
vicito era di letto el sir musorno
in lo campo vn gran pezo la spetato
ala boca poi posse il suo bel corno
& Galinfernò a morte ha diffidato
sentite il corno quel pagan perfetto
subito si salto fuori dil letto

Et a gran furia si fu presto armato
dicendo gran vergogna haro affare
gia tanto in lo campo ma expetato
in sul cauallo poi hebbe a montare
& verso di la porta fu inuiato
gionto che fu il ponte se calare
& gionto vite gran gente acampata
ne pero lalma sua fo strangolata

Ma verso linimico fo inuiato
& gionto a quello poi lo saludone
dicendo vn gran pezo mai expetato
eccome qui che voi o tu barone
se me diffidi io si lo acetato
ognun spronaua poi il suo ronzone
ben due archate forno dilongati
poi in vn trato forno riuoltati

Correndo si venia poi per li piani
con lasse basse ognuno si sforzaua
scontrati furno poi ambi i sopranti
ognuno la sua lancia si speziaua
ma niente non li valse a quei pagani
del arme sue gran parte si tagliaua
ma Galinfernò dete à lalmansore
che li fece sentir graue dolore

Li brandi in mano tosto hebbero prese
insieme molti colpi si han menato
longe & oscure sono le lor contese
de cio nessuno non era impiagato
spezate eran lor arme anchor arnese
Galinfernò si fu molto adirato
& verso lui ando col brando in mano
& deli vn colpo molto aspro e vilano

Quante arme prese tanti ne taiava
lo brando in su lo brazo se calato
& con gran furia in terra lo mandaua
poi tosto vnaltro colpo ha radopiato
in sulla coscia drita lo tochaua
che in terra lo mando quel sir adato
& dismonto poi giuso dil cauallo
per darli morte senza altro interuallo



In el cauar che volse il bon elmetto
moffese Orlando con suo gran valore
poi verso Galinfernò si haue detto
non ti vergogni falso traditore
poi vn gran colpo di piato li ha dato
che strangolato ando con gran furore
ma se di taglio alhora lo tochaua
morto in sul prato tosto lo mandaua

Risuegliato che fu questo barone
verso d'Orlando shebbe riuotato
dicendo o baron dime il tuo nome
Orlando tal parole hebbe ditato
dicendo de christiani son Guidardone
io credo in Iesu Christo crucificato
quale creo il ciel anchor la terra
per lui vence & perde ogni gran guerra

Se voi il vero Dio tu adorare
la vita te daro a questo tratto
& se lo tuo Macon non voi lassare
morto dame sarai in questo prato
Galinferno rispose voria prouare
tua forza con la mia harai prouato
e si con tua possanza mhabaterai
tu con tua mano me baptizarai

Orlando si respose son contento
ma prima il tuo nemico haro amazare
la spada si li pose fin al mento
in el prato cosi lo lassare
Orlando si se volse come vn vento
simile Galinferno a non tardare
lun verso laltro viene li baroni
de calchagni dagando a soi ronzoni

Orlando a mezo il corso lo tochoe
in terra si mando quello pagano
marauigliato forte alor si foe
dicendo mai non fu nessun soprano
che me battessi: poi si leuoe
dicendo cessar vol bon christiano
il baptismo a Orlando ha domandato
da parte in locho ascoso la confessato

Grande allegrezza feua il conte Orlando
verso Rinaldo prese il suo camino
in mano durlindana hauea il brando
verso di quel ando il guerrier fino
il fato li ando poi raccontando
de punto in punto tutto al suo cugino
poi che tra loro molto si parlone
verso la terra pretti sinuione

Gionti ala porta subito entraua
domandono in che loco era il palazzo
vno per guida inanci si li andaua
nostri baroni prendeano solazo
ogni cosa per punto lor miraua
poi hebbero a dochiato vn gran torazo
questo era quel che vollen fabricare
per voler contra Dio poi batagliare

Parle gran cosa ali nostri baroni
lo edificio de quel grande locho
in franzois facean loro sermoni
molte cose da riso anchor da iochio
insieme rasonauan li campioni
in piazza son congiunti apochio apochio
in su vn balcone viren vnafantina
figlia di Galinferno e Faustina

Rinaldo li ochii a quella hebbe porti
con gran dolcezza lui si la guardaua
prende a lei molti e gran conforti
lun verso laltro si forte miraua
che li nostri baroni sono acorti
verso qual locho li ochii soi voltata
Passamonte ad Orlando hebbe a dire
Rinaldo duna greca si fa stupire

Quella fantina vite sto campione
forte e bello: & di bontade grande
sparse giur per le spalle hauea le chionie
& par che phebo li soi rasi spande
Rinaldo a quelli posse sua facione
firmar non si potea in nulle bande
pur si guardando sentite vn romore
in quel locho sprono il corridore

Et vite Galinferno che venia
subito verso lui ando i baroni
di lhoste tutto il fatto li dicia
come gran parte son sopra i sabioni
Faustina inanci al padre si facia
dicendo come hai fatto hor mi disponi
rispose Galinferno lassame stare
hora e tempo hormai di manducare

Li sergenti le mense han preparate
l'aqua si fu portata a le lor mano
& poi che quella ognun hebben sugate
ognuno referisse gratia al soprano
bone viuande poi forno portate
dinanci de ciaschadun baron altano
Faustina al lato dil padre e sentata
verso Rinaldo la mente a voltata

Ne non potea manzar quella donzella
ne anchor Rinaldo niente a manducare
ma li ochii fissi sempre tien a quella
penso voler con quella lui parlare
cosi parlando con plana fauella
verso di quella comincio a lacrimare
Faustina si nacorse in quella fiata
con li ochii in altro locho sha voltata

Domanda al padre suo de li baroni
lui si rispose senza indusiare
questi di tutto il mondo son campioni
questi la pagania fanno tremare
insieme poi si feno gran sermoni
niente di mancho non pote celare
narroli in punto come sopra il piano
fatto shauea perfetto e bon christiano

La figlia si respose o padre mio
questo al presente tu non poi negare
quel che hai fatto voglio farlo io
Macone nostro voglio rinegare
creder lo voglio in lo vero idio
vno di voi mhabbia a baptizare
Rinaldo da la mensa shrebbe leuato
& con sua mano quella ha baptizato

La faza li tocho con la sua mano
tocholi anchor il capo delichato
dico Rinaldo quel da Monte albano
quasi che non cascho lui strangossato
disse poi andiamo for al piano
verso de Galinferno sha voltato
se quella gente si vol baptizare
se non a tutti morte li vo dare

Sellar si fecen li soi bon ronzoni
fuor di la terra preseno il camino
Passamonte e li altri gran baroni
ognun racomandossi a dio diuino
suentolando venia lor consaloni
dicendo morto sia questo mastino
chi i non vol morte shabbia a baptizare
se non pur vno solo non potra scampare

Morti in sul prato ognun io faro andare
oguun la sua diuisa a disquatato
Orlando la sua lancia haue abassare
vno in el peto haue riscontrato
dopo la schena quel haue a passare
in mano prese il brando si arotato
verso de li pagani con furore
& ben monstraui lo suo gran valore

Rinaldo con lo scudo dal leone
il brando in mano ben hebbe fermata
& ben pareva in campo vn fier dracone
menando andaua la sua bona spata
quanti per lui caschaua sul sabione
quanti la sella sua hanno votata
ferendo andaua con suo gran vigore
per Faustina mostraui suo gran valore,

Orlando in nel campo la iscontrato
disse di codardia su sei pur pieno
vedi Faustina che tha lochio allato
stizosi come serpe con veneno
dopo le spalle il schuto hebbe butato
in mano poi se posse quel sereno
fushberta al suo brazo la ligaua
poi in la gran pressa lui si se cazaua

Or chi vedesse Rinaldo ferire
hor chi vedesse menar el suo brando
credo che Gioue anchor haria a temire
se veduto lhauesse atorno andando
homini & teste per mezo partire
budele e braci in aiere suilupando
qual mai saria si crudo traditore
che pieta non li fusse venuto al core



Sempre ogni colpo suo si radopiava
coperto era di sangue quel barone
tra li altri hormai nissun il figurava
tanto instizzato era questo campione
perho che Faustina quel guardava
poi come ferpe e come fier leone
sopra de lininici la gitato
mandando qsto & quello al verde prato

Ognun di nanci si li hauea fugire
dicendo veramente se ben discerno
costui de sotto terra habuto vssire
questo e sathanaasso da linferno
questo e colui chognun hauno a temire
questo fa retornar lastate inuerno
costui con la sua forza & con sua mano
ognun fil fuge & cercha star lontano

Questo e de li pagani el strugitore
questo e de christiani vera speranza
costui ha ben in corpo horribel core
costui a pagania fa gran tenanza
questo de tutto il mondo e il migliore
questo e di paladini dela franza
certo chi tutto il mōdo habbia a cercare
meglior cōbatitor non shaueria trouare.

In pocho dhora tutta quella gente
sconfitta e morta senza remessione
Orlando ala ricolta prestamente
ma ali pagani non ha compassione
dentro in la terra mandoli al presente
poi verso il popul con afflittione
dicendo ve voleti voi baptizare
la vita a tutti haro asparagnare

Gran parte si se fecen bon christiani
gran parte āchor piu tosto volsen morire
coperto era ogni monte & ogni piani
hor il mio canto qui voglio fenire
piu cose poi diro de sti pagani
come morti si furno al vero dire
de cento milia de gente affricante
ben mille non fuzi verso leuante

Furno da li baroni baptizati
il resto tutti morti forno al prato
verso la terta ando nostri soldati
con allegrezza molta a questo trato
in la terra poi dentro forno intrati
ognun incontra si li funo andato
pizoli e grandi intorno a quel presente
chiedendo lo baptismo deuotamente

In pocho dhora tutta la citade
conuertita si fu al vero dire
Faustina per la sua tropo beltade
quasi Rinaldo si fece morire
occider lui si volse inueritade
ma lei promisse di voler finire
tante lachrimie e guai da lhorospeni
doi cor insieme poi farli contenti.

Vene la notte desiata da li amanti
lhora gia non vedean di ripossare
mianzati chebben loro tutti quanti
al loco suo ognun hebbe ad andare
amor che vol dar fine a tanti pianti
fece cognuno shebbe a indormentare
Faustina poi la notte in quello istante
ande a lussu dil suo caro amante

Hor chi potrebbe mai si raccontare
li gaudi le allegrezze chāno habuto
pensati voi quel chebbeno affare
tutta la notte quel baron saputo
onde lhebbe dun maschio a ingrauedare
amor sopra di lor fece deuoto
poi chel solazo insieme hebben piato
ognuno al locho suo fu ritornato

Il zorno poi si vene arlischiarire
gia luceletti si sentia cantare
li pastori li armenti soi aprire
per voler gia di lherba pascolare
era passata lhora dil dormire
sentando di laquete fursurare
nostri baroni si furno leuati
& galinferno poi hebben spetati

Aperto luscio di quello signore
gran feste si facea alli baroni
gran pezo verso dio tenendo il core
a quello fecen poi so orationi
licentia presen quelli dil partire
nostri baroni con tali sermoni
naroli come Carlo e assidiato
& como aiuto a Carlo non a dato

Galinferno i questo mezo il cõte Orládo
in lo suo albergo hebbeno ad intrare
Rinaldo a Faustina gite corrando
in la sua zambra si lhaue trouare
che de lachrime giua piu fazando
Rinaldo comenzo secho a parlare
& tanto fece lo baron adato
da lei si tolse poi bono combiato

Rinaldo poi licentia si chiedea
dicendo se ventura vol chun fantino
de la mia schiata anchor di te si sia
aleuato fa sia quello bambino
ornato di vertu anchor di facia
sal patre suo con qualche destino
ouer la matre sua a fimigliare
forzate che quello sia di degno affare

Tolsen cõbiato Orládo anchor Rinaldo
Passamonte poi drieto si venia
Rinaldo si monto sopra baiardo
li altri su li afferanti si seguia
caualcauan infreta: & molto saldo
nessuna cosa in loro si dicia
caualcorno i baroni con sue gran lene
finala notte scura li sopra vene

La notte lor possono i nela terra
& senza niente lor ando a dormire
hor vi voglio lassar in tal maniera
& lo mio canto qui voglio finire
narrar vi voglio la crudele guerra
de Carlomano io voglio seguire
azo non habbia questo dismenticare
hor stati chio attenti vo incominciare

Voi gia sapeti come lamostante
con molta gente vene di soria
per nome era chiamato il gran Arlante
gran regno si reze di pagania
con secho era venuto Radamante
che subiugaua tutta labbania
anchor venuto vera vn Andriano
era con secho vn forte e gran pagano

Aldorin: & Cumino dorient
Camello il gran sumerso anchor Leone
insieme Malfatore con Fendente
secho hauea migliara de persone
pagana: & affricana era la gente
in franza hanno teso soi padiglione
eraue anchor venuto vn gran Troiano
con do giganti anchora Brandimano

Sapeti bene come son presone
i fratei di Rinaldo e Viuiano & Vliuieri
Astolfo inglese anchora Salamone
insieme con li altri era Gualtieri
con lor vi era anchor mo' ti barone
& dopo tutti il francho Angiolleri
& forsi vinti miglia de gente chrstiana
morta romase da gente pagana

Limperador Romano hauea fato
procession per tutta la terra
pizoli e grandi shauean tutti armati
per far li nemici mortal guerra
cinque schiere re Carlo ha comando
per venir fuori sopra la ferta
hor stati attenti & prego mascoltati
che molte cose io varo contati

Cinque schiere si fece Carlo mano
la prima vinti miglia gente soprana
guidaua con sua forza il bon Gisnamo
Gano & Ottone con seco si andaua
guidando la seconda & dopo Namo
la terza con Dudone si guidaua
per dar alli pagani male sorte
ma de tal cosa alchun non se conforte

Venuto il zorno de la sgra battaglia
detteno i segni da luna & l'altra parte
ognun salaza poi la sua visaglia
in la spetto ognun pare il crudo Marte
hor ecco che sinuian per la prataglia
che a narrar saria troppo noua arte
como gionti si furno in su lo campo
ognun comincia poi a menar vampo

Credo che infina al ciel desse stupore
de le botte crudel il martellare
l'inferno si fu pien di gran terrote
di quelli che morieno il lamentate
lun sopra laltro strangofando more
non val misericordia supplicare
chi di taglio percote & chi de punta
chi da caual trabuca & chi remonta



Imbrazature targe anchor rotelle
& lancie e spade spalaci e celate
tanto in quel di si vedea che delle
mille carete ne serian cargate
poi si vedea braci gambe e mascelle
apezi:apezi da larme tagliate
& morti senza membri i corpi stare
che pur a dirlo mi fa lachrimare

Hor chi hauessi visto i cauallieri
solicitando & nel combatter doti
& similmente questi grandi pieri
senza parlare & senza alchuni moti
& come serpi irati acerbi e fieri
piu freschi nel ferir & sempre gioti
ma se nel riposare non si dauano
tutti i pagani morti si restauano

Athlante poi vedendosi il pezone
mando il re de corbua sopra il campo
Cumino doriente anchor signore
moseffe che dal ciel si parse vn lampo
ognun nrostraua il suo grande valore
con altri cridi & faustoso vampo
Athlante di soria famoso e degno
dispiego de Macon vn bello insegno

In questo mezo vene Carlo fuora
con piu de trenta miglia baptizati
nel possente re Carlo si non dimota
trasse la spada infra di renegati
& Gano de la porta ensite anchora
con lo suo brando daua male derate
il forte scudo si leuo dal petto
ferite vno pagano poi su l'elmetto

Et de la testa ne fece do parte
si chel pagano cade in piana terra
nulla giouo Macon ne anchor suo Marte
Dudon il suo baston in man afferra
sopra Cumino ando dice le carte
qual con christiani feua mortal guerra
& deli col baston sopra la testa
che sbalordito ando alla canipesta.

Molti christiani si furno intorno
a questo che in terra era cascato
ognun pare di sire forze adorno
cridando non sarai hor scapolato
questo pagano vile anchor musorno
che sconder credea il baptizato
con mano si trouo sopra la strada
ognun in mano ha sua francha spada

Forte crido maluagio e gran fellone
 che te pensitu far de la mia gente
 il brando prouarai o vil sterpone
 che morir te faro hora al presente
 strugitor de la fede de Macone
 dil brando li meno vn gran fendente
 Namio tagliardo il qual fa ben de larte
 col caual suo ando tosto da parte

L'imperator Roman in questo gionse
 con la sua gente seria faracini
 & de la vita molti ne defonse
 disciolti erno gia li paladini
 lherba de sangue tutta ben si onse
 Gano con le sue membre pelegrini
 vn pagano feri sopra la spalla
 che tutto il difarmo che niente falla

Malfatore piegossi in su l'alphana
 che di persona era mezo gigante
 o Machon disse figlio di putana
 se non maiuti con tue mane sante
 morto rimaniro sopra la piana
 Belzabu si chiamo & Triuigante
 strinse a do mano il suo baston ferrato
 in verso il conte Gano si fu andato

Per dar de lo baston insu la testa
 Gano si staua attento in su larcione
 di far vn salto sopra la campesta
 il colpo si meno quel can fellone
 dicendo questo a te fara la festa
 & dette vn colpo con lo suo bastone
 in su la schena si lhaue tocato
 giu della sella poi si lha mandato

Poi da pagani lui fu tosto preso
 menato al padiglion legato forte
 portato dico fu tutto di peso
 ben si credeua alhor di esser morte
 incatenato lui fu & poi messo
 in vn loco obscuro apresso il porte
 lassiamo Gano quel e stato presone
 tornamo a Carlo mano e a sue persone

Che per lo campo menaua gran vampo
 ma non sa gia che Gano e stato preso
 Gisnamo anchora lui senza altro inzapo
 a questo tratto gia non fu difeso
 Cumino non trouaua alchun in campo
 ognun in piana terra lui ha messo
 ala fine pagani son vincitori
 Carlo sentite pena con dolori

Dambe le parte ognun chiana ricolta
 afrezauasse ognun dentro in la terra
 quelli de Carlo senza mente stolta
 per la fatica de la grande guerra
 limperator guardo a questa volta
 vitte Gisnamo qual lui non erra
 nel suo fidato amico il conte Gano
 il viso se percote con ambe mano



Santissima regina de pietade
 madre dil padre & del spirito santo
 sonima colonna di verginitade
 in me tua gracia infundi prego alquanto
 eterna luce mia di veritade
 coprime sotto il tuo benigno manto
 per tua pietade vera madre de Dio
 defendi prego l'alma il cor mio

Tanto chio possa demostrar di certo
 si come il conte con Rinaldo andaua
 in vno scuro loco anchor diferto
 con grande rabbia quiui trouaua
 anchor la luce il ciel non ha coperto
 quando ibaroni in questo loco intraua
 si che ascoltate gente & oldirete
 racontar cosa che ne ridetete

Gionti che fono in quello loco obfcuro
ognun di fame fi fe lamentaua
ecco cha proxinati fon a vn muro
de li deftrieri loro difmontaua
Paffamonte dicea o deftin duro
Orlando per costui fi lachrimaua
dicendo in quefta notte me pafferia
ma il zouinetto quefto non faria

Et ditto quefto in terra fan fentati
poi luno a laltro fi dicea trepando
per tutto il mondo nui femo gia ftati
ne mai tal cofa non ando imparando
cotale cofa hor femo pur capitati
in loco doue fi van lamentando
in quello dopo ognun hebbe ceffato
Paffamonte tal cofa hebbe parlato

Quefto anello ilqual io ho nel dito
mio padre me lo de con gran iftanza
prouato io non lo gia a tal partito
veder io voglio la fua gran poffanza
ognun fi rafirmo il fuo bon dito
cauofi di lo dito con preftanza
Rinaldo in mano poi fi lhebbe tolto
verfo di quel volto prefto il fuo volto

Dicendo io te fconzuro per li fanti
per quello idio che tutto guberna
per li Anzoli e Propheti & tutti quanti
che tua virtute io prefto difcerna
tacete ognuno dito tali canti
verfo di quello ognun li ochi acerna
poi ftato vn pocho senza fegno o croce
di quello anello fentino vna voce

laqual dicia molte cofe forte
ma fi bona audientia mi preftati
ne non mirati ala mia dura forte
che ma condotto fi a tal ditati
dil tempo breue falegra la morte
perho molti de cio fon fconfortati
hor ftati aenti al mio ragionare
che vn bel cantar io vi vo narrare

Poi che Rinaldo fi hebbe fconiurato
il fpirito maligno in quello anello
dopo vn longo fpacio hebbe parlato
dicendo fon vn falfo nemino e fello
che per forza io fu qui incarcerato
per vn torto che fece a vn damifello
Guidone fi chiamaua quel fir potente
padre fi fu di quefto qui al prefente

Vna volta lui volfe vna donzella
& fconzuome mi per fuo famiglio
faputo chebbe io la gran nouella
& cognofciuto anchor il gran periglio
verfo di lui difpofe la fauella
difse como io fugo veder tal ciglio
fdegnato lui de cio per tal cofone
miffeme in quefto anello per prefone

Confinato me ha qui infina quando
quefto francho baron che equi prefente
de la fua vita fi vera mancando
gran doglia io patifco per fto potente
anchor venemi doppo fconiurando
che quando lo barone vole niente
di tutto in ponto io habbia a contare
fol per iufticia anchor il ver narrare

Oldito quefto li noftri baroni
li difse non vogliamo a quefta volta
altro da te non vogliino malcun bocon
fa che qui tofto con tua mente ftolta
portar tu debbi qualche imbandifoni
a parlar gia non fette in mente folta
anci li difse tofto con bon parlare
& cotal cofa non poffo aiutare

Trafformar ve potrete in tal figura
che damanza haureti in quantitate
rifpofe paffamonte alla ficura
con mecho partirai la tua miftade
tofto me porti qui in la verdura
qualche cofa che poffa inueritade
empirne il corpo con li mei compagni
fe non farai con meco mali guadagni

Respose ben tal cosa poretì fare
in cani trasformarui o in zueta
de queste radice il vischio harai cauarè
de starboro faretì ogni bacheta
pizole e grande poi haretì affare
con cortello o con spada o qualche ceta
in tale loco poi haretì andare
& iui foco haretì assai a trouarè

Faro quel chel desio poi vostro brama
tal camino prendetì & tale via
in su do monti con voglia soprana
in quello loco trouato ve sia
vn amico fidel che vui si chiama
hora forniti vostra fantasia
& ditto questo quella voce altana
alditi non fo piu sopra la piana

Passamonte e Rinaldo si dicea
che femo hormai: se spaciamo tosto
Rinaldo in la zueta se facea
Passamonte in ocel con grande rosto
Orlando poi la foglia si sonea
ognun al suo mestier presto fu posto
le bachete eran tefe ali suoi lochi
Rinaldo cominciò a far li giochi

Saltaua su lo legno la zueta
Passamonte giochaua appresso quella
Orlando si sonaua molto infretta
in lo suo cor penso poi tal fauella
doue congiunto sono maledetta
fortuna che ognuno si martalla
in faza non riguardi alchun signore
a ognun gie fa gustar il so dolore

Penfati vui signori a quale sorte
eran conduti li franchi baroni
ognun si specchio a questa & pensi forte
il torto hauer non zoua ouer rasoni
ognun sentir conuien la dura morte
como tocho no anchor alti campioni
così tra lui Orlando se lamentaua
ma piur con la sua foglia sempre sonaua

O infelice & miserabil vita
chi mettera speranza in questo mondo
a quanti amara sia la sua partita
mal corpo pur al fine giace al fondo
o zente come sei forte schernita
a voi non vale già alchun pondo
oro argento tutto abandoniamo
anchor il mondo insieme si lassiamo

Così ciaschuno per sua mano passa
ma non di età equal nequal a vn modo
mal volentiera questo mondo lassa
ribaldo con gran signor così iocondo
in terra la sua pompa pur sabassa
quanti scender conuien il scuro fondo
de labisso crudel ognun si specchi
anci la sua età tropo sinuechi

De quanti al mondo sia fato macello
doue quel gran Pompeo o quel Catone
doue tanti magnati a tal peneilo
oue vergilio anchor quel cicerone
doue Petrarca doue il gran metello
hane sequito ognun vno volume
oue Hanibal se troua o scipione
oue e deloquentia Salamone

Chi pensasse queste cose già passate
ouer aleffandro Cesaro o Pompeo
quel gran Troiano con sue gran brigate
oue re artu: & Iuda Machabeo
oue Romani con sue gran contrate
Hettor Achille anchor quel philisteo
oue Sanson con quella sua fortezza
Ottauiano anchor con sua ricchezza

Ouidio tuo: ouer quel luchano
oue son tanti che furono al mondo
oue lo bruto tuo: cassio Romano
morte crudel li ha posti pur al fondo
oue e di pharaone quel popul strano
Neron crudel & tiro non vacondo
ognun che nasce li conuien perire
il bene adoncha ognun debbi seguire

Così dicea infra suo cor Orlando
dicendo doue son li negromanti
forte pensoso & tutto imaginando
tutti costoro son de vita asfranti
Cotal cosa alhora lui pensando
sotto vn ombra feua si gran pianti
nessun perho sinfida in sua bellezza
Ma che portar crede via la ricchezza

Poi hebbe ditto ben sua fantasia
fisso mirando verso deli prati
con la mano la croce si facia
Vedando tanti ocelli iui atachati
onde in vn tratto tutto si sparia
Vite do cerui in terra repositati
li occhii verso di quelli hebbe voltato
il brando fuor dil fodro hebbe cauato

Et vn per mezzo tosto hebbe partito
per laltro in vna gamba la tocchato
si che romase iui casso e vinto
dal vischio li ocelli hebbero trato
ognun di loro sangue erano tinto
per focho Rinaldo si fu andato
Passamonte le legne si ca taua
ognun il suo mestier si apparecchiava

Dapo li ocelli tutti si pellaua
voi ben sapeti como eran conzati
la fame li baroni si cazzaua
non guardauano gia fusse imbratati
ma mezzo crudi loro li manzaua
la fame fa far l homo tal ditati
quanti per fame si conuien robare
quanti per fame si fano impicare

Quel era pane e vino a li baroni
pensati se eran satii loro corpi
dio sine guarda da cotal ragioni
quante ragion al mondo e quanti morbi
hora si manza per limbandigioni
la notte si possorno su li scorbi
& mai si furno niente risuegliati
prima chel sol iragi a fuor mandati

In su i cauali poi forno montati
prendendo il suo camin verso dun mote
chel spirito li propose tal ditati
onde fa ricordo il nobil conte
caualcando per monte vale e prati
a parlar conuincio poi Passamonte
dicendo homini dogni sorte noi si femo
dil tutto vn pocho di lauor hauemo



Caualcando ibaroni per la pianura
Vespro era passato veramente
manzato ne beuuto hauea anchora
Rinaldo alzo li occhi con la mente
vna casuzza vite sopra vna altura
il suo baiardo sprona immantinente
& tanto corse questo baron adato
che impocho dhora li si fu arriuato

Batete a luscio di quella casuzza
nullo li rispondea al suo pichiare
sbadachiando sentiua vna gran puza
de cotal cosa shaue marauegliare
poi verso quella con ira e con stuza
col brando quella conuincio a tagliare
tanto li dete con sua spata bel'a
che la porta getto tutta per terra

Entrato dentro si pose a guardare
in vn cantone vite vn gran vechiardo
verso di quello tosto hebbe ad andare
contra di quello fece vn rio sguardo
ma di cio il vechio non shaue a turbare
marauigliato fu il bon Rinaldo;
poi verso quello disse o vechiarello
quanto tempo e tu stai in questo hostello

Dime lo nome tuo ti vo pregare
dalchuna cosa non hauer pagura
se qualche cosa hai qui da manzare
prego con mecho vogli far misura
tanto che possa il corpo mio satiare
leuossi el vechio duna pietra dura
con gran fatica quel si fu leuato
verso Rinaldo tolto si fu andato

Poi con la mano il caual tochone
parle che quella bestia sallegraua
verso di quel Rinaldo si guardone
dicendo questa bestia si tamaua
dimi perche cafon il mio ronzone
verso di te cotante feste faua
non posso piu soffrire Malagise
verso Rinaldo tal parole disse

Ben vedo chuna fiera mi cognossi
& tu chi sei cugino mio zermano
como in vn punto cosi me scognossi
questo per ben seruite lo guadagno
da li ochil grande lachrime si mossi
o Rinaldo dicendo ben mi lagno
lamore tanto quale tho portato
vno animal nuhaueria piu meritato

Non te credea gia mhai piu vedere
non gia credea che in tal locho fossi
misero me che forte hai inuechire
& par che lontanato da me fussi
mille anni veramente a me si pare
hor tu sei diuentato pur cossi
doue lo tuo inzegno ela gran arte
che con quella vechiezza meti da parte

Rispose Malagise o bon cugino
per te quanti affanni ho sofferto
non son piu Malagise quel baron fino
di Franza piu non spero hauer merto
tropo viuer me fa idio diuino
per me veder si po il ciel aperto
per tanti incanti qual io feci al mondo
quasi che dio non ma schazato al fondo

Quante lachrime e piati qui hagio sparto
quanti sospiri genuti & singulti
in questa grota io non ho larto
solum per li peccati miei si stulti
de dime doue Orlando apreciato
che insieme non fiati qui venuti
cotal parole poi li haue ditato
prego chin qsto locho mahbbi expetato.

In vn locho secreto si fu andato
inzenochion se pose quel barone
con le man zonte dio hebbe pregato
dil suo cugino habbia remissione
gran pezo stete cosi inzenochiato
apetando da dio la nunciatione
& tanto si prego il baron bello
che Langelo li aparfe da lo cielo

Et tal parole disse verso lui
dicendo de questo pane li darai
recomandati poi al tuo lesui
da Orlando conte te confessarai
confessato charai peccati tui
licentia poi a tutti doi domandarai
come da morte tu sei stato auisato
dogni cosa per ponto li habbi narrato.

Poi chebbe ditto diui si sparea
Malagise leuossi con gran stente
verso Rinaldo el camin predea
narrogli el fatto tutto aponto aponto
Rinaldo di tal cosa sen dolea
gramo si fu de cio & mal contento
poi chun gran pezo insieme hebbè plato
Orlando e Passamonte si fu ariuato

Orlâdo alhor guardando hebbe pensato
costui e Malagise quel soprano
del suo caualllo tolto e diumontato
verso di quel ando il conte altano
la bocha anchor la mano li ha basato
poi verso quello disse o sir soprano
como vechio tu sei si diuentato
quattro anni veramente non e passato.

Poi chebben ragionato molto insieme
da manzar Malagisi li arechaua
Malagisi ad Orlando o cara speme
o mio conforto verso quel parlaua
manzati chebben li baroni infeme
da Orlando conte lui si confessaua
dicendo dal signor son auisato
che da tua mano io sia ben confessato

Inzenochion se pose Malagise
dicendo io me confesso diuotamente
quelli digando piu volte fassise
molte cose venendo a la sua mente
ogni cosa per ponto si li disse
penitentia li dette incontinentemente
d'itala disse senza altra maniera
desteso si geto poi per terra

Rinaldo si vi vene e Passamonte
doue era Malagise furno andati
eraui al lato quel danglante conte
subito tal parole hebbe ditato
o bon Rinaldo se to fatto onte
pregote me perdoni a questo tratto
poi simil si volto verso dil conte
anchora verso dil francho Passamonte

Perdon a ognun chiedea il sir potente
verso Rinaldo spesso se voltaua
anchor dicendo o baron possente
ognun da mia parte si confortaua
pizoli e grandi de mie posse spente
de cotal cosa ognunolachrimaua
anchor con humil voce hebbe parlato
fa che tal cosa ami sia obseruato

Da la mia parte il bono Rizarco
confortera anchor il mio Oliuieri
Limperator Ramano io dico Carlo
Gano insieme col pro Anzoleri
Rizardetto il fratello bon Alardo
ognun insieme col Danese Vgleri
pregoue sol questa gratia mi faciat
per quello pocho amor che me portati

Gualtier insieme col tuo padre Namo
da parte mia lor siano confortati
Dudone francho insieme con gisnamo
tutti a vn modo fa sian salutati
dirai cotal parole a Carlo mano
le inzurie fate me sia perdonati
si come christo perdono a Longino
cosi perdoni ame che fui suo Paladino

Il male tutto qual io ho al presente
ogni cosa per voizio patisco
ognun de voi perho diuotamente
pregi Maria col suo sposo Christo
che cotal cosa geschano di mente
per me gia fatto haueti bono acquisto
pregoue o baroni che i mei ditati
de le cose passate cambio rendati

Tu sai quanti seruiti o bon Rinaldo
receuuto da me in zouentude
non haueresti gia questo balardo
se con mie arte non hauesti habude
contra ogni tuo nemico son sta saldo
de quanti casi horrendi ho sostenude
cosi per mi ti prego diuotamente
chel tuo cugino non tefchi di mente

Et ditto questo lo baron adorno
perse il parlare: le mane in croce a posto
il viso el corpo tutto a lui tocorno
vitenò morto lui senza altro sosto
vna fossa col brando si cauorno
& dentro lo suo corpo shanno posto
poi tal parole scripse el bon Rinaldo
su vna pietra non cota ma di malmo

Qui giace il corpo duno gran barone
christiano fu & de grande nomea
Negromante si era questo campione
ogni pagana setta per lui trema
con fusberrta tal cose iui sculpone
poi con gran pianto diui si partea
digando o nostra vite bteue e frale
come in vn ponto se fa tanto male



Di quel loco ibaroni sono enfiti
sopra li soi caualli si montauano
passando piani e monti anchora liti
dopo molte giornate si ariuauano
ben doi giornate fora di sb anditi
ben in doi mesi l'horo caualchauano
in fina tanto che questi baroni
gionti a parisē viten li confaloni

Or sapiati como io disse in prima
come di paladini eran romasti
tre solamente come apar in rima
Dudon e Nanno questi baron casti
Otone in sembre menando ruina
a li pagani dauan mali paffi
questi erano romasti con Carlo mano
li altri son presi dal popul pagano

Linperator Romano si lamentaua
vedendo esser congiunto a tal sorte
piangendo el conte Gano biammaua
sempre desideraua lui la morte
le veste purpurate si strazaua
& tal parole de bocha hebbe sporte
dicendo Iesu Christo como soporti
che li toi christiani siano morti

Dentro in Parisi si staua re Carlo
tutto turbato de mestitia pieno
hor questo dir nol posso contario
tanto la lingua mia si vien a meno
hor fine a questo tanto io vo farlo
doman veniti ehe noi vaspetemo
narrar io vi voro si Carlo mano
sconfitto fu da lo popul pagano

U Erace padre del regno celesto
qual fu la croce ti la stasti trare
da quel populo se lo anchor rubeſto
per voler da lo inferno liberare
donami gratia signor manifesto
che sapia questa hilstoria racontare
& sequir la bataglia el crudo stormo
como lautor a iscritto nel suo normo

O vero e iusto & summo redemptore
gouerna tor de tutto luniuerso
illustra alquanto il mio misero core
soccorrimme che mai non sia sumerso
prestame gratia padre e saluatore
di racontar in rima il rude verso
si che da lauditor non sia sbefato
ma con audientia sia ben ascolato

Et pregote superno re di gloria
a ben che sia fragile peccatore
prestami l'intelletto & la memoria
che con lauto tuo tanto valore
che io tratti de pagani la vittoria
rendendo gratia e laude anchor honore
signor benigno metti amor e pace
si chel mio rude dir a ognuno piace

O quanto e tempestoso questo mare
di questo fragil e misero mondo
& che non fa con venti naucare
fraccassata la naue giace al fondo
chi fa le vele & farte governare
importo ariuua con l'animo io conc'o
molti che spera in lo suo inzeugno & arte
li lor nauilli rompe & le lor farte

O quanti emperii e gran potētie o regni
son iti per lo mondo a sparauiere
& dispersi per picoli diidegni
sol per vol. r tropo oltra vedere
si come habbiamo li antichi segni
se hai fermo il pe sapil tenere
quanti per reaquistar maliuolentia
perso hanno signoria e sua potentia

Tuor nò si po quel chel ciel da per forte
 così volta la rota de questo mondo
 ma molti nascerano in panto forte
 che tenta la fortuna de ire al fondo
 come dechiareran le rime scorte
 non pensando la fine el graue pondo
 pensando de adimpir li soi talenti
 & trouasse piu volte mal contenti

Et molte volte quel che tutto abraza
 assai volte non stringe poi niente
 chi sol sia molti in bataglia se chaza
 la ragion vol che quel sia perdente
 chi molte lepre per campagna caza
 le fugon tutte & non piglia niente
 chi piglia tutte limprese ho in pazi
 molte volte se troua fra li lazi

Baltar non me poria la mia eloquenza
 similitu line piu douerui dare
 & di contrarieta la differenza
 honesto non mi par multiplicare
 ogni spirto zentil po la sentenza
 del thema mio la sustanza chauare
 el cui thema teriti ala memoria
 sopra il qual diro la gran historia

Oldito haueti come Carlo mano
 era romasto con tre paladini
 onde dopo tre di venne sul piano
 Dudon Orone erano baroni fini
 li altri son stati presi da lo pagano
 & haucan fatto molti bon borino
 ordino Carlo poi presto e legieri
 imponto fuisse quelli fa mestieri

Ognun le squadre sue ben ordinaua
 ognun fa armar pedoni e caualieri
 ognun li soi soldati amaistraua
 ognun aconza li so bon cimieri
 ognun di le forte arme sadobaua
 ognun in sella e imbardo soi destrieri
 ognun li soi ragazzi conza e vassalli
 che non sian pegri al montar di cauali

Gia piani e colli phebo aluminaua
 quando sacorse le pagane offese
 che dal monte a mostrar se cominciua
 i gran stendardi & linsegne francesc
 come Leoni a caual montaua
 & ben prouede Atlante a le difese
 a tutto quel che li par neccessario
 per ripararse ben dal suo aduersario



Ordina le sue squadre e poi comanda
 cognun spleghi stendardi & consaloni
 linstrumenti risonan dogni banda
 lemetti in testa si metta i campioni
 o quanto sangue conuien che se spanda
 che rosegia far piani e valoni
 in su lhora chel sole in alto monta
 lun campo e laltro al ferire safronta

Auanti giua la gran fantaria
 inaninmata a far guerra mortale
 Atlante la sua gente mete in via
 con gran misura che par chabbi ale
 dapoil il seguitaua tutta via
 gente che a cotal cosa molto vale
 inzegno e forza bisogna ala militia
 chi sempre perde vol così iustitia

Atlante de pagani capitano
 rompe la lanza ad vno sopra il peto
 & fra le squadre con sua spada in mano
 si se cacciaua con onta e dispetto
 vrtando questo e quel il sir soprano
 essendo infra christiani quasi alstretto
 & la sua gente vedendo tal prout
 ognun con furia al socorso si moue

Hastu mal visto quando ne l'armento
il fiero lupo nelle pechorelle
disperse dal pastor se caza dentro
in qua in la fuzendo si van quelle
o vn falcone che distendo al vento
lale: volando in vn squadron ducelle
in qua in la: cosi sopra di piani
il capitan facea de li africani



Dudone e Namò i brandi in mano prese
sopra nemici con el cor ardente
ristreti insieme ale mortal imprese
ognun con lo suo brando si tagliente
smagliando isberghi tagliando l'arnese
& già l'un l'altro affannato si sente
ma tanto malfattore s'adoperoe
chel bon Dudone per preson piglioe

Il bon Dudone per prison nemato
Namò tal cosa si vite palese
de cotal cosa fo molto turbato
vn hasta grossa in resta se messe
fra li nemici con furia s'ha chazato
trattando mal le gente pagane
vn baron riscontro in sul sabione
dopo la schena il ferro si passione

Poi con la spada tra li altri se messe
o quanta fu crudel questa bataglia
che piu non credo sangue se spargesse
ala gran Troia o vero in la telaglia
da luna e l'altra parte gente spesse
a ferire l'un l'altro si trauglia
ma tanti morti per terra stesano
che iui piu combater non potano

De Namò il suo caual mostra possanza
che i pie de drieto sempre in alto hauea
molto strugendo la pagana stanza
con calci tanto forte combatea
ma vn che di valor li altri auanza
il brando in mano forte si stringea
& mentre chel caual attrar affreta
vna ganaba gli taglio via tutta neta

Il caual per langosia cascho in terra
al bon Namò di sotto li caschoe
quanti pagani a torno li diserra
la vita quasi alhora abandonoe
tropa ne fece già crudele guerra
il re de Corbua presto si ariuoe
per far sopra di questo campion vendeta
in sul cauallo tutto si rasseta

Contutti i sensi di furor accesi
vna forbida lancia messe in resta
& doue stretti piu vedi i francesi
s'abandona il campion con grà tempesta
tanti feriti & morti & distesi
fu per sua mano in quel di molesta
parebbe forsi gran cosa a contare
Turpino il scriue pur nel suo cantare

Et franzosi feroci caualieri
costui vedendo tanto danno fare
de la sua gente piu che draghi fieri
comenzollos crudelmente amartelare
si danegliando i franchi membri interi
che tutto sangue comenzo a uersare
indebilendo la persona francha
hai che le forze al combater li manca

Ma la sua gente che lo suo signore
veden bagnar di sangue l'arme el cauallo
tutti ripieni di ira e di furore
contra la turba ando del signor Gallo
ciascun mostrando quanto el suo valore
ne colpo si vedea menar in fallo
ma non poteno far tanto suo gente
chel re di Corbua si mori presente

Il famoso Andriano baron franco
che tanto in arme mai non fece Achille
facendo li christiani venir mancho
con la sua spada che spande fauille
ma pur al fine sopra di lo fianco
morto fu che nhauea ben piu de mille
con le sue mano quel di messi al fondo
lassando sempre viuua fama al mondo



Namo gagliardo & fir generoso
di sangue & di costumi di virtue
Otone anchora tanto si formoso
presi ambi doi alhora si fue
o magnanimi cor il tuo piatoso
caso tutta la franza piange & lue
Ma de cio Carlo non sapea niente
ferendoli pagani asperamente

Carlo facea gran cose tutto armato
in quello di con lancia & con sua spada
a scipio o Hannibal faria bastato
atorno si facea fare la strada
chi morto chi ferito & chi atterrato
vedea si ma insin pur vol che cada
fortuna il suo desfrier ferito e stancho
cadette in terra questo baron franco

El seria troppo longo a voler dire
a nome a nome li nome famosi
cosi stupende fecen anchora mire
pocho stimando de fama bramosi
per liberar la patria del morire
per laqual si se fece lachrimosi
pianti de li christiani in velta bruna
dolendosi di Gano & de fortuna

Li francesi vedendosi il pezoze
presen la fuga arbandonando il campo
hebbe vittoria Atlante quel signore
con soi compagni menando gran lampo
con triumpho con gloria & con honore
fecemo cridi & fauloso vampo
pizoli e grandi si hanno a fare
li corpi m orti in terra lassan stare

Essendo roto la campo francese
fugendo si nando dentro la terra
molti pagani drieto si li messe
con le sue gente contra per far guerra
christiani verso lor sano difese
molti morti si furno ale riuere
ognun andorno presto su le mure
per poter far con loro ale sicure

Hor finalmente questo fato darmie
da hore diece fina a note scura
duro quanto Turpino ha in formarme
o che battaglia eruda horrenda e dura
che arecordarme non posso alegrarme
ognun in pace staga ala sicura
& credo otanta milia morti fue
de luna & laltra parte anchora piue

La notte vene con grande tempesta
& par si doglia di la guerra fata
adormir lor andorno senza resta
ognun al loco suo si fu alozazo
nussuno del dormire non sareffa
per la grande fatica chan portato
il di passato con doglia & affanni
qual combatinno contra li paganni

Nel mio principio debo chiamar quello
che a Moyses la lege nel diserto
dette sul monte come ver reuello
azo popul christiano sia piu certo
Lanzolo a se chiamossi Gabriello
con quel saluto che fo tanto aperto
dicendo ala sua madre Ave Maria
hor mai ritorno ala hystoria mia

Heri to vi lassai tutti turbati
tolea riposo grande alo dormire
& di vapori del ciel a formato
molte stelle vedea io di partire
morte crudel a segno mostrato
de la battaglia mostra molti morire
la tramontana anchor il caro el corno
parue laurora el sol nel far dilzorno

Ve dissi sopra come era ariuato
Rinaldo con Orlando su lo piano
hauea veduto il di tutto quel fato
dormito hauea quel popul soprano
sopra la terra sul prato bagnato
suegliosse alhora el fir da Monte albano
quale sentite apresso vn gran rumore
verso di quello li occhi tosto apore

Orlando alhora si fu risentito
Rinaldo Passamonte si desioe
ognun farmaua tutto sbalordito
Orlando in sul caual tosto montoe
Rinaldo si li disse altro partito
a noi consilen piar cosi parloe
di questo loco non discendiamo
se nostri vestimenti non cambiamo

Orlando s'asfirmo il suo bon deto
le sopra velta in dosso shanno posto
quel che in Ethiopia per Machometto
adorar Malagise fece tosto
coperto al scudo lhor anchora il peto
inuiati poi furno per quel costo
verso dil campo lhor shanno inuiati
ognun costoro ben hanno guardati

Si ben vestiti erano li baroni
signor quelli pareo & non sergenti
ognun en sua fuor di padiglioni
per veder li baroni si potenti
fermati furno tutti tre campioni
homini ben pareo di valimenti
moffese poi Rinaldo con tal tenzoni
il camin prese verso i padiglioni

Et vno padiglion hebbe adochiato
de li altri era piu richo anchora bello
con grande zole quel era adobato
ando con gran prestezza verso quello
& con sue mano si hebbe afferrato
vno pagano rio & molro fello
alarme lui crido quel rinnegato
presto colui sia preso anchor legato

Rinaldo si portaua il padiglione
con vna mano si legieramente
parea de tal cosa lui non sone
& preso non pareo hauer lui niente
ognun de cio molto marauiglione
questo porto a Orlando di presente
dicendo non hauemo da lozare
eccho che to portato a tal afare

Io non hauea locho da lozare
discrezione questi non hauea
sopra la terra io non vo gia stare
& molte cose insieme contendea
in questo mezo lhora da manzare
da ognun aproximare si vedea
d'afar hauea i cuoghi & baron franchi
portando le viuande per li campi

Rinaldo hauea voglia di manzare
vedando rosti e lessi per il campo
subito alquanti lui hebbe adochiare
moffese presto par menasse vampo
molti piatti di mano a cauare
verso li nostri poi senza altro inciampo
hebbe portato & disse o bon baroni
manzati a spese de questi poltroni

Ad Atlante tornamo che aspetaua
da manzar ma non ual la spetare
con grande voce li soi si chiamaua
dicendo hor portati da manducare
echo in vn ponto chuno variuaua
ogni cosa per orden li ha a narrare
come in sul campo uno ve ariuato
che tutte le viuande hauia portato

Sdegnato molto Atlante di foria
 verso dun sergente fo voltato
 dicendo a quelli tu volta la via
 ognun venga de me ingenochiato
 domandando perdon de suo folia
 partito il messo tosto fu aruiato
 dicendo hor veniti tosto ad Atlante
 inzenochiati a lui presto dauante

Rinaldo in mano prese vn gran bastone
 in su le palle dete mal derate
 A fugir comincio questo poltrone
 gionto che fu apresso sue tendate
 ogni cosa narro al suo barone
 come cargato fu di bastonate
 vn delli con vn guardomia dochiato
 che in fina qui non son mhai riuoltato

Sdegnato il saracin monto a cauallo
 verso di nostri poi si fu inulato
 molti baroni seco senza fallo
 chi apiedi chi acauallo chi mezo armato
 gionti dinanti alhoro in quello stallo
 con grande voce lui hebbe cridato
 chi dentro giace presto ensi di fora
 nostri baroni le viuande diuora

Non ensino gia fuora di quel loco
 fina che tuto lhor non bagordaro
 Rinakdo e Passamonte con gran ioco
 su li caualli lhor si montaro
 erano ardenti in faza come foco
 fora dil padiglion si se mostraro
 Lamostante si disse o vil briconi
 perche mhaueti tolti limbandisoni

Rinaldo si respose inueritade
 danianzar non haueamo gia niente
 vite tante viuande in queste contrade
 verso di quelle ando io prestamente
 onde in questo poto noi lhauci miazade
 rimasto per Machone non e gia niente
 se ne voleti mi non so che fare
 altro che li piatelli a voi dare

Dentro in el padiglion fa riuoltato
 li piatelli si tolse tutti auotati
 a Lamostante li haue a presentato
 veramente pareo esser lauati
 voltosse Lamostante tutto turbato
 dicendo non ve seti voi vergognati
 ali sergienti disse senza indusiare
 questi poltroni presto habbie a ligare



Passamonte non stete troppo abada
 ne anchor Rinaldo tosto se voltava
 ognuno fuor si trasse la sua spada
 verso di quelli tosto sinuiava
 quanti morti caschaua su la strada
 Atlante de cio si marauigliava
 dicendo ala mia vita non vite mai
 colpi quanti son questi de sti gai

Orlando che lromore si sentia
 su baiardo tosto fu montato
 verso di quelli presto si volgia
 & Durlindana tosto hebbe sfodrato
 ben de tutti li altri prima paria
 verso di quelli si fu inulato
 dicendo mora mora questi poltroni
 & de loro sian fati peci & boconi

Orlando per lo storno si riuolta
 dando & tagliendo colpi di spietati
 molti pagani hauea la vita tolta
 verso la terra Atlante hebbe guardati
 tanti morti in la terra: si strauolta
 a questi disse hormai prego cessati
 ognun in quello storno hebbe cessato
 Rinaldo e Passamonte non a quel trato

Atlante verso quelli hebbe a cridar e
disse di voi ho habuto compassione
cessati i vostri colpi hor mai menare
Rinaldo si mostraua isbanditione
& pur li colpi soi non ha cessare
ognun fugiua verso i padiglione
Orlando a suo cugino si hebbe a dire
cessa ti prego hormai dil tuo ferire

Rispose & disse per tua se o Orlando
che votu fare de questi sul prato
& con la boca giua berteggiando
dicendo uedi quanti ne son campati
& voi che cessa di menar il brando
lassa finir domente ho comenzato
& ditto questo con furia molta
se geta como drago a questa volta

Orlando chebbe visto tal ditato
presto verso del lui si haue a gire
& il suo brazo tosto hebbe piato
dicendo non ne fare piu morire
rispose tutto quanto lui turbato
questa battaglia lassame finire
vedi che poca gente se restato
se li scampassi seria grande peccato

Pregote non me lassì resfiredire
verso deli pagani volea andare
Orlando il brando suo hebbe a tegnire
ala fine di mano li haue a cauare
verso dil padiglion si haue a gire
Rinaldo non s'incura a tal affare
ma con vn pugno vno hebbe toccato
che morto lo mando sopra dil prato

Atlante che vedea si trauaglia
dicea non viti mai tale campione
far meglio di costui ala scrimaglia
certo debbe esser qualche gran barone
vedi como lui solo fa battaglia
brando ne lanza non ha ne spontone
solo con li pugnì lui si ha ferire
quanti morti in sul prato lui fa gire

Rinaldo pur col pugno si feria
non s'incura di lanza o ver di spada
sopra dil prato pochi remania
niente quel boron si staua abada
dinanti a lui ognuno si fugia
ognun verso le tende tien la strada
Rinaldo che non se vite nessun allato
verso dil padiglione fu rinoltato

De ducento che vene con Atlante
non ne scampo ben diece inueritate
da Rinaldo e sue posse si aitante
qual morti li ha mandato in su le strade
insieme con Orlando e Passamonte
hor fine fazò a queste nile derade
a passo a passo ve diro el tenore
questo cantare e dito al vostro honore

O Regina del ciel alma Maria
de tutti li caduci sua speranza
& de li peccatori verace via
infundi prego in me qualche constanza
donami gratia per tua cortesia
che possa & sapia con bella adornanza
la bella historia con vero seguire
ognun che si diletta al mio aldire

Signori io fini ne l'altro canto
como Rinaldo molti nha sconfonduto
anchor como crudel era & si tanto
che a raccontarlo non saria creduto
quanto popul pagano e stato affranto
chi in tutto morto & chi mezo feruto
& como apare il ver al dicitore
Rinaldo contra lor fu vincitore

Tornato al padiglione questo capione
Atlante verso lui hebbe a parlare
dicendo o Aitante & gran barone
perche la gente mia haitu amazzare
Rinaldo si rispose a suo sermone
verso dil hoste tuo habbi ad andare
se non per Macon mio serai pentuto
deffer con toi poltroni a me venuto

Et li presoni ch'ai tu nelo campo
senza risposta habbilia mandate
se non sopra di te fato tal vampo
la vita in questo prato harai a lassare
spaciati tosto senza altro inciampo
le mie parole habbile ad obseruare
& dito questo lo nostro barone
la via si prese verso il padiglione

Lamostante romase tutto adirato
dicendo in verita per la fede mia
le forze mie tu harai prouato
castigarote la tua felonìa
& dito questo lui si fu voltato
verso di l'oste suo prese la via
a soi baroni presto a comandato
che altre imbandition sia aparechiato

Incontinente fu fato il suo deto
le mense in ponto fornite aparechiate
Atlante b'astemaua Maconietto
dicendo cargarote di bastonate
& vincito costor al suo dispetto
poi che costoro hebbeno manzati
Atlante ogni baron fece chiamare
dicendo che con lor vol consegnare

Incontinente fu disparechiato
lo loco doue habuto a manducare
& dopo questo fu aparechiato
ognuno a le lor sedia hebbe a sentare
Atlante tal parole hebbe difato
baroni & conti de nobil affare
come me par Macone ho Triuigante
vuol nostre posse fiano al tutto affrante

In piede vno di lor si fu leuato
chiamauasi Comino d'orient
cotal parole lui hebbe parlato
ognun disponga ben in la sua mente
quello che meglio sia a questo trato
sapeti conio e morto il bon Fendente
anchora con seco quel grande Adriano
& gente insieme anchora el forte Troiano

Meglio me par saria che li presoni
senza contesa li debbiamo dare
senza altra cosa & senza custion
parni che questo ognun si debba fare
cessato hebbe il parlar & soi sermoni
vnaltro di la sedia s'ha leuare
con vna voce & con vna gran cridore
chiamato era per nome malfatore

Tale parole lui hebbe parlato
dicendo io male dico codardanza
di tal parole non sei vergognato
in te non regna animo o possanza
parnie che tosto sei impaurato
de questi baroni hai tu gran temanza
anchor con loro tu non hai giostrato
perho cosi vilmente hai tu parlato

Rispose il bon comino non fai codardo
ala mia vita ne vo cominciare
hauet. posto a lor ogi riguardo
che vene pare di l' suo guerregiare
credo de voi nissun sia si gagliardo
che contra loro alchun vogli giostrare
con lanza o spada o cò qualche spòtone
non se troui ala fin sopra il sabione

Rispose Malfatore primio esser voglio
& prouare sua forza e suo valore
che credo che arbasato il loro orgoglio
alhor non ti varalo suo gran core
se gagliardo fero como esser soglio
poi chebbe dito a sentar si apore
finita chebbe lui suadiceria
Radamonte leuasse di l'albania

Render dicendo non si die presoni
hora che fato il piu faciamo il mancho
la piu parte san presi a tal tenzoni
questi tre soli io non curo vn quanchio
pieni son tuti i nostri padiglioni
armar mi voglio & gire sopra il campo
perho se alo mio seno voi fareti
a lhorali presoni non rendereti

Signor di tutto il mondo potremo fare
hauendo in nostre mano questi baroni
quali possiedono terra anchor il mare
de tutto il mondo son boni campioni
se con lo nostro inzegno sapremo fare
con questi che habbiamo noi presoni
dil regno suo Machon aren cazare
& da ognun noi farse adorare

Et dito questo se posse a sedere
leuoffe incontinente il gran Camello
sumerso anchor leone al suo patere
dicon che a l'hor pare bono & bello
ognun rispose & disse hor e douere
darmarse ognun sotto dun penello
& in lo campo volerse prouare
& veder come i brandi shanno tagliare

Atlante di soria hebbe parlato
hor su vn messo noi douemo mandare
leuoffi Brandimano tosto & rato
dicendo come lui si vol andare
Atlante tosto lui a licentiatto
in su lo suo ronzone hebbe a montare
il camin prese verso de li baroni
dando pur al caual de li speroni



Incontinente lui si fu ariuato
cotal sermone lui hebbe a parlare
dicendo echo il quanto infanguinato
voleti questo hormai voi accettare
in sul campo doman varo prouo
prigione alchuno non vi voglio dare
falsi arroganti & vili poltroni
in sul campo doman vi proueremi

Passamonte che era inuolupato
vite costui tanto ingiuriare
il brando de lo fodro hebbe cauato
in su la spalla dritta li haue a dare
& duna piaga lhaue inauerato
dicendo a chi credeui minaciare
leuo la spada anchor vnaltro trato
ma il conte Orlando il brazoli ha ferato.

Si che il colpo non pote calare
Passamonte de cio sha marauegliato
dicendo hor di questo auergognare
non vi vedeti si vilanizato
nessun non offia pur a lui parlare
doue la forza vostra a tal ditato
dicea Passamonte quel giouinetto
Orlando si rispose a cotal deto

Sapi che questo barone pole dire
& ben & male & quel che a lui si piace
alchuno a lui non pote contradire
Passamonte con mano il segno face
al conte disse non vogli piu dire
non voler verso lui esser falace
non sai il prouerbio che di molta lena
che mhai ambasiator non porta pena

In questo mezo shebbe risuegliato
quello pagano dico Brandimano
drizossi in su le staffe & poi guardato
non vite alchuno questo falso pagano
onde di questo fo molto adirato
cotal parole mosse quel vilano
chi mha ferito senza alchun tardare
in sul campo doman voro prouare

Passamonte ver lui si hebbe a dire
io son contento se volessi adesso
indietro lo pagano si haue gire
il sangue li corea giu a trauerse
Machone & Apollino a maledire
dicendo contra me sei si peruerfo
ma se sul campo sarò vincitore
in obscuro loco si tharo a pore

Ariuato che fu ali padiglioni
narro il caso tutto apertamente
sumerfo li respese tal sermone
qualche cosa hai ditto mattamente
Brandimano tacete ali baroni
alchuna cosa non disse al presente
ma con gran furia questo can fellone
prese il camino verso il padiglione

Soffiando come draco o ver leone
ne cenar ne manzar volse la sera
armato stette sempre lo felone
venuto il giorno con sua luce bella
montato si fu presto in sul ronzone
senza far moto & senza altra fauella
ad Arlante poi fu tosto inuiato
benignamente lhaue salutato

Licentia domandoli Brandimano
di voler in sul campo lui giostrare
vn hasta grossa prese quel pagano
verso li nostri si shaue intuiare
affirmato che fu sopra dil piano
vn corno immantinente hebbe a sonare
dicendo o sergienti rinegati
a prouar hor veniti sopra di prati

Sentito questo il giouinetto francho
armato si fu presto a tal inchiesta
vsbergo & le lamiere non giua mancho
poi si se misse yna soprauista
la spada non se cinse gia al fian ho
l'elmo affatato poi se misse in testa
ad Orlando lui shaue riuoltato
dicendo durlindana mhabbi prestato

Et verso di Rinaldo anchor vo' tosti
dicendo el tuo caual mimprestieri
Orlando durlindana dislazossi
al fianco si lha cinse al cauallieri
Rinaldo al suo caual tosto si mossi
la sella si li pose al bon destrieri
Passamonte fu tutto ralegrato
sopra di quello poi si fu montato

Quanta allegrezza feua il cauallieri
parea a noze andar in questa fiata
vn hasta grossa prese il bacellieri
verso il nimico poi prese la strata
correndo andaua sopra isentieri
lherba non ruppe qual lui ha tochata
sopra baiardo lui giua balando
il saracin sine va marauiano

Vedendo il bon destrier cosi galarado
cotal parole in lui hebbe pensato
se io amazero questo codardo
su quel ronzone io sarò montato
verso di quello si tenea il sguardo
ma il pensier a quel sarà fallato
chi senza l'hoste il conto a pensare
con secho vn'altra volta conuien fare

Gionto che fu li dete vn bel saluto
io dico Passamonte a Brandimano
quel fraudolente stete come muto
poi si parlo & disse oue il pagano
tolto dil tuo caual lei discenduto
inzenochiti presto sopra il piano
& si me pare de tal affare
forse di questo tharo a perdonare

Lui disse non parlar hormai cotanto
giuramo insieme per sua vera fede
chi abatuto sarà o tanto o quanto
se debbe arender senza altra mercede
ognun si se dilonga dal suo canto
racomandosi ognun a chi lor crede
Passamonte poi disse hor in vn trato
de quel che io ditto habbil giurato

Ognun giurorno poi per Triugante
per Machometto per sua se perfetta
ognun hebbe voltato li afferanti
ciaschun il suo cauallo molto infretta
dilongati si furno in vn istante
pareano ben dal ciel fossen saetta
poi che vn gran pezo furno dilongati
incontinentemente lor shanno voltati

Ognun si se mostraua desser forte
 l'un verso l'altro venia molto infretta
 Passamonte il pagano per dar si morte
 ognuno sul cauallo si se rasetta
 ispronando i destrier per cotal sorte
 non vene mai dal ciel cosi faeta
 a mezzo il corso si furno tochat
 doi grandi colpi insieme shebbero dati

Brandiamano ferite Passamonte
 ma non si torse gia de lo arzone
 lha ste si ruppe alhora afronte afronte
 quello ferite poi per conditione
 in su larzon li se bater la fronte
 vno tal colpo a quello si donone
 quanto fu longa lha sta per misura
 rouerso si cade alla pianura



Passamonte la spada haue al presente
 presone lo meno al padiglione
 il corno si sonno poi fortamente
 Atlante che senti cotal sermone
 isdegnato si fu incontinente
 voltato poi si fu molto ai barone
 dicendo chi di voi se vol armare
 al campo contra questo si possa stare

Vn pagan che era fracho da portogallo
 tutte sue arme a se si se venire
 armossi presto & non fece fallo
 in sul caual montato con grande ardore
 per insegna portaua vn verde gallo
 verso di Passamonte lhaue a gire
 dicendo caualier senza dotanza
 come hai contra di noi tanta aroganza

Passamonte si rise a tal sermone
 disse come da ognun ti fai chiamare
 disse il pagano senza altra tenzone
 Corbino da la gente me fo appellare
 in Apollino lo credo & in Machone
 certo contra di te vo vendicare
 Passamonte li disse o renegato
 al presente tu sei il mal trouato

Ambi doi loro forno dilongati
 per molto spacio di molta longezza
 le grosse lancie i scuc'i imbrazati
 andoronsi a ferir con gran ferezza
 ambi doi furno presto riscontrati
 Corbino la sua lancia alhora speza
 il scuto a Passamonte si passollo
 ma de la sella niente lo mutollo

Sdegnato Passamonte con superba
 vn colpo sopra il petto a lui si misse
 l'arme passolli con gran forza e acerba
 & fuora di la sella a lhor lo fisse
 cascho questo pagano ala frescha herba
 Passamonte de cio molto se risse
 dicendo questo rio falso pagano
 il cielo si volea tenir in mano

Con furia a quello ando subitamente
 a me ti rendi pur presto per presone
 Corbin il brando li dette al presente
 menato si fu tosto al padiglione
 Passamonte sonno poi fortamente
 il corno suo sbefando i baroni
 Atlante che tal cosa hebbe ascoltato
 forte de cio si fu marauigliato

Comando presto al francho Aldorino
 armar si debba hormai & senza fallo
 armar si andette questo baron fino
 montato poi fu presto sul cauallo
 al inimico prese il suo camino
 vedette quel barone in quello stallo
 star apoggiato su lha sta soprana
 verso di quel si mosse con la phana

Con l'asta bassa questo faradino
Passamonte de cio ben se nacorse
Al petto il scuto posse il baron fino
il pagano ver lui: forte si corse
ma pur al fine il bon Aldorino
cascho sopra la terra a non dir forse
per il gran colpo che li hebbe dato
imo gran pezo stette strangoliato

Sonando il corno come era vsato
li pagani shaueano a disperare
leone alhora presto si fu armato
Sumerso anchor camello dalto affare
combarter contra lui hanno giurato
o star prigionie o quello scaualcare
ognun fermossi ben sopra larzone
il pagano si mosse come vn leone

Questo fu iscaualcato simelmente
poi dopo lui Sumerso il bon Came lo
baron eran costor molto potente
ma contro lui ognun non fu gia fello
non era gia nissuno de quella gente
che non cascassi al fin al praticello
sei franchi & forti di quella ria sette
ogniun pregion alhora si remanette

Da Passamonte furono abatuti
a vno a vno fon posti in presone
Atlante si romase con gran luti
forte pensando sopra tal cagione
vedendo i soi baron cosi conduti
si come pazo sta nel padiglione
stringendosi le mano & istorgendo
verso Apollino tal sermon dicendo

O tu Macone che gouerni il tutto
come al presente me voi diferrare
vomitu dogni ben lassar distrutto
in cotai modo lui sha disperare
con pianti e con suspiri & con gran lutto
nel padigion romase a biamtemare
non volse manzar in quella sera
furiando andaua quello come vna fiera

Li nostri paladini l'hor ben cenaro
de tutto cio che piacque alhor talento
poi tutti quanti a riposar nandaro
Rinaldo e Passamonte dardimento
in su vn letto andono molto caro
per riposare quanto e impiacimento
lassamoli dormir & riposare
in tanto che fra lhora poi di leuare

Hauea gia vinto il di la notte scura
& rischiaruua quasi l'orient
il sol non era anchor in sua natura
per che non risplendea anchora niente
quando Atlante con sua mente scura
crido che ognun alhor fu intelligente
digando ali baroni che eran dauanti
venga nue arme tosto qui dinanti

Tutte sue arme molto prestamente
a lui forno portate tutte dauante
& belle sopraueste tutte lucente
forno portate al pagan Airante
Radamonte il rumor tosto si sente
presto montato fu su lasserante
subito inanci Atlante lui andosi
combiato da sua mano alhora tolsi

Dicendo andar io voglio alla bataglia
con questo che si moltra esser gagliardo
se Triuigante & Machone mi vaglia
rimaner lo faro ogi codardo
non curaro soi colpi vna vil paglia
al suo passo menar posto ho riguardo
tutte nue arme o bene guardate
spero che non saran da lui tagliate

Atlante disse va che Maconetto
& Triuigante in aiuto te sia
da lui si le parti questo perfetto
da le trabache sue si se partia
menato il suo destrier fu a suo conspetto
sopra di quello tosto si salia
lo scudo al collo vi posse il barone
l'ialta si prese poi col bel penone

Ponse il destrieri quel francho & ardit o
 & per lo campo piano se andaua
 fuora dil padiglion si fu vscito
 & giu nel piano quello capitaua
 in lhoste suo passo questo gradito
 verso li nostri forte ispronaua
 ben meza archata quel adorno
 a sonar conincio il forte corno

Passamonte il bon corno ode sonare
 leuossi tosto questo cauaglieri
 questo in el campo si ma ad expetare
 hora ben paro vn vil poltronieri
 armossi presto senza piu tardare
 arecossi poi tosto il bon destrieri
 & in vn trato quel baron adato
 sopra balardo lui si fu montato

Gionti in el campo voltorno i destrieri
 & dilongati quanto alor iparea
 poi prestamente il nobil guerrieri
 luno in ver laltro aferir si corea
 & speronando i caualli soi legieri
 che vna frezza ognuno si parea
 le lance basse: & li scudi imbrazati
 correndo insieme furno riscontrati



Sopra li scudi se ferili baroni
 li scuti hai colpi non valete niente
 le lance li passorno con penoni
 llaste poi se spezaro incontinente
 in qua in la volorno li tronchoni
 tanto di ciaschadun forno potente
 li destrier traportorno loro correndo
 piu duna archata secondo chio intendo

In vn punto lor hebbero a riuoltarsi
 lun verso laltro come fier serpente
 impugnaro li brandi alhor per darli
 ferianse insieme molto amaramente
 in su le staffe soi piedi drizarli
 gran colpi hor oldireti o bona gente
 che luno e laltro alhora se donaro
 tutti do su larcione lor si piegaro

Abrazorno li colli alli destrieri
 a gran fatica si teneuan in sella
 Passamonte adirossi il baceliери
 o Dorlindana disse non fetu quella
 fa che maiuti chel me fa mestieri
 rizoossi presto come lucente stella
 vn colpo forte dete minaciando
 quante arme prese tutte ando tagliando

Radamonte a quel colpo ismisurato
 richiamo Apollino anchor Machone
 sopra di Passamonte tutto adirato
 cridando forte arendeti bricone
 in su lelmo vn gran colpo li ha donato
 lelmo dil colpo non curo vn botone
 lun verso laltro molti colpi si daua
 ma lo pagano forte si se instizaua

Sdegnato quello con gran vigoria
 vn colpo dete come Turpin me conta
 che quasi lo mando per altra via
 morto sharebbe quel a sua mal onta
 se non il suo destrier lo porto via
 come qui lator a me racconta
 fuegliato il brando con furia pigliaua
 vno gran colpo: & forte quel piachiaua

Vna ferita fece sopra il brazo
 onde adirato fu questo barone
 dicendo anig piu non darai impazo
 vn gran colpo meno quel can felone
 Passamonte che vite tal solazo
 da parte col cauallo si saltone
 vn rouerso al pagan presto menollo
 che certamente niente il falollo.

In su lei metto quel colpo apichione
piu oltra discendea quel suo menare
quante arme prese tutte le taglione
lo brando in pocho piu giuso a calare
la testa dil caual a terra andone
In piana terra lui si sha trouare
onde sdegnato disse o vil bricone
che torto si tha fatto il mio ronzone

Passamonte che questa cosa vede
Subito del cauallo discendea
dicendo veramente per mia fede
e stato colpa questa spada rea
hor con teco pagnar io voglio a pede
ne gia di cotai cosa io credea
in mano sarecho poi dorlindana
altro colpo si fu cha di lalphana

Tutto si storse questo rio pagano
dopo le spalle il schudo hebbe a gettare
feritte dun tal colpo quel christiano
vna ferita grande li haue a dare
sopra dil fianco a questo soprano
Vedendosi in terra il sangue andare
subito con gran ira sha riuoltato
credendo sfender lui anchor il prato

O qual Achille o qual Hettor Trolano
qual Hannibal o qual in arme fonte
quale Galasso o quel francho Tristano
non fece mai tal colpo il nobil conte
ne anchor Rinaldo quel da Morte alban
quanto si fece alhora Passamonte
la spalla il scuto tutto li tagliua
anchor il brando in terra se fichaua

Ognun dil colpo si marauiglione
cossi possente e anchor tanto soprano
Radamonte in sul campo ruinone
arme non valse a questo rio pagano
parue di cera questo alhora sone
o che colpo si fe questo christiano
li altri dicendo non vogliamo andare
Veduto hatu quel colpo a lui menare

Insieme si dicea che voleti fare
la scura notte viene & vane il giorno
Volemo nui andar a riposare
& damatina noi faren ritorno
Atlante disse fe quel che ve pare
confirmo questo ogni baron adorno
giurorno insieme poi di ritornare
al tutto Atlante lo vol superare

A Passamonte disse tal sermone
ascolta vn pocho o francho cauallieri
siate ricomandato ogni presone
come die far ognun bon guerieri
dispartiti si furno senza questione
pigliando la lor via & lor sentieri
ognun se asecuro de la battaglia
Christo vi guardi da falsa trauaglia

Cantar vi voglio come Carlo mano
fu tratto di preson dal bon Orlando
Anchor da quel baron da Monte alban
Passamonte con lor par che iocando
& come fu distrutto ogni pagano
& messi da costor si funo al fondo
& come ai paladini si deno guai
a Carlo mano: ma poi alegri e gai

Perho se senir voglio questo cantare
pregoue per ischusa che mi habiati
Ihora si vien hormai di lo manzare
pregho che anchora voi siati andati
pransi che haret poi da nui tornare
cose stupende vi haro contati
come Rinaldo con li do baroni
di Macone sconfisse ogni legioni

AL nome sia del alto re di gloria
che di noi tutti sei nostro fattore
vo ritornar ala prefeta historia
pur che me porgi vn poho di valore
in questo quanto io credo far memoria
si come Carlo mano imperatore
con li soi pieri di grande tenzone
liberati si forno de la presone

Preghe che voi signori m'ascoltati
narrar io voglio cosa di piacere
atenti al mei versò hormai si stati
fati il romore non habbia a sentire
La historia vi diro a cotal ditati
a locio lo giamai non vo seruire
donati gratia maieſta diuina
ogni cosa narrar possa per dotrin a

La bella historia nel presente dire
si ben che a tutta gente da piacere
ma voi se cotal cosa volete aldire
impace tutti quanti stati a sedere
la historia vera io credo seguire
se Iesu Christo me dara il potere
signori io ve lassai ne laltro detto
come conquisto fu quello perfetto

Io dico come fu per orden morto
Radamonte dal nobil christiano
versò del padiglion prendette il porto
il pagano a lassato sopra il piano
con Rinaldo si dette gran conforto
Disinato chebbe il baron soprano
presto si disse o magni christiani
a prender voglio andar quelli pagani

In campo andato fu questo barone
il corno suo comenzo a sonare
o Atlante dicea vile bricone
non ti vergogni qui farte expectare
mandami qualchun de tue persone
vieni con lor insieme a non tardare
che non tincurero senza alchun resto
mandame hormai & vene anchor presto

Atlante suo Macone blasfemando
Cumino d'oriente hebbe a cridare
che tal parola si venia ascoltando
vengha mie arme senza alchun tardare
molti sergienti senza piu tardando
presto in vn ponto si l'hebben armare
armato quel pagano di valore
dun salto in sella tosto si l'hebbe apore

• Versò dil campo prende lo camine
guardando linimico vitte stare
versò di quel ando lo saracino
& la sua lanza tosto hebbe abassare
ne si vedean per lo gran poluino
qual li ronzoni si hauea fare
lun versò laltro quei si furno andati
& do gran colpi alhor shanno dati

Ognun stette saldi come doi torroni
nel andar che fece il saracino
volando andono in aere li tronconi
inel passar che fece il bon Cumino
il brando Passamonte fuor cauoni
& dette vn colpo sopra lelmo fino
si che tal colpo si fece il soprano
chella testa dal busto mando sul piano

Dopo vn gran pezzo o vil Atlante
& col cauallo se fermo sul piano
dicendo sei piu vile cha vn Troiante
tante gente possedi di Carlo mano
& contra doi baron non vieni auante
non sei gia di Macone stirpe vilano
& eridando dicea la tua persona
di alchuna terta non merta corona

Vieni in sul campo non far dimoranza
o tu mi mandi qualchun de tua gente;
come deli altri farò simiglianza
che non ti curo pur vn vil bisante
veni sopra dil campo non far tardanza
malfattore senti & li giganti
erano do potenti sopra i piani
venuti per dar pene ali christiani

Sapiati o auditor come costoro
fieri e gagliardi eran con sua fronte
dame voi saperete il nome loro
per nome vn si chiamaua balisonte
Flacifondo quel altro a tal tenore
sopra christiani han dato pene & onore
ma questa volta vedro i uilani
a vn per vn combatter sopra i piani

Fladifondo prego lo malfatore
che la battaglia a lui li vogli dare
contento si fu questo traditore
armossi tosto senza piu tardare
a sentar poi si misse sul corridore
verso dil suo nemico prese andare
gionto a vn padiglion senza dir cianza
feceffe dare a lui vna gran lanza

Verso di Passamonte fu inuiato
con l'asta bassa a quello speronaua
Passamonte la sua hebbe arbastato
lun verso laltro irati se nandaua
a mezo il corso shebbeno scontrati
le lanze in peci alhora se fiachaua
per li gran colpi che ferno i guerrieri
strangosati gran pezo sten su i destrieri

Vna archata & piu son straportati
li possenti & gagliardi bacilieri
indietro incontinente son tornati
spronando adosso li boni corsieri
li brandi loro hebbeno sfodrati
monstrando le lor posse i cauallieri
insieme lun e laltro si scontraua
Passamonte al pagano vn colpo daua



Netto per mezo sopra duno fianco
onda il barone crete di morire
il colpo radopio non parse stanco
chel capo da le spalle li ha a partire
li denti vedeno tutto quanto
Atlante di cio sha a sbigotire
veduto quello colpo si smisurato
Macone & Apollino ha bialtemato

• Passamonte si era molto lasso
verso dil padiglion volse andare
per la ferita li ochii tenia al basso
gran doglia si sentiuu in quel affare
malfatore de cio con grande squasso
con vna voce comincio a cridare
dicendo vil bricone tu hai a fugire
quando in sul campo me vedi venire

Passamonte andaua alla sua via
malfatore s'dignato con furore
la lanza abassa & verso quel ver la
a questo Passamonte li ochii aporre
pensando il bon baron in fantasia
poi presto durlindana cauò fuore
il pomo si fermo sopra larcione
ispronando il destrier verso il sellone

Da l'altra parte quello si corria
con vna lanza di grande potere
Passamonte ste saldo in quella via
ne de la sella ponto sa mouere
ver di lui con lo brandogia
per dimostrar sue forze & suo podere
la spada il scudo anchora il petiglione
passo & morto ando sopra il sabione

Atlante chebbe visto il colpo tale
Bialtemaua Macone e Triugante
dicendo tanta possa dai con tue ale
a costui che mie forze son affrante
quelli che tama si fano vn gran male
laiuto tuo non e dun vil bialante
ma credo contra questo ben prouarai
& tu & lui insieme castigarai

Tutte sue arme si fece portare
Balisante li corse incontra alhora
dicendo la bataglia io voglio fare
mal vegnuto sara e in malhora
Atlante la licencia si haue a dare
dicendo Macon nostro vincitore
in sul campo te possa dar vittoria
& superchiar costui di vanagloria

Correndo andaua sopra de lo piano
dinanci li andaua Passamonte
verso il suo padiglion quello soprano
sbalordito si era di sua mente
vn crido trasse questo rio pagano
dicendo hornati volti prestamente
son quiui giouto per darte mal onte
non varra tue forze ho Passamonte



Il giotene sentito quella voce
subito indrieto lui si sha voltato
recomandossi a quel che mori in croce
a questa volta prego che sia aiutato
vardani dale man di questo atroce
il suo cauallo presto li hebbe sfrenato
verso di questo il francho Passamonte
qual per nome si chiama balifonte

Il pagano correa per il praticello
verso dil giouinetto sinuiqua
larme lucente troppo a questo fello
vieni barone a voce si cridaua
Passamonte voltato verso quello
ecome qui cosi a lui parlaua
tolse vna lanza questo baron drudo
ognun poi si coperse sotto il scudo

La fornio corer li loro destrieri
poluerizando andauan per lo campo
scontrosse insieme quelli cauallieri
doi grandi colpi insieme senza inciapo
balifonte alhora quel pagan fieri
lhasta rompete sopra il giouin francho
ma del cauallo poco si lo mosse
Passamonte il pagano poi percosse

Il ferro tutto lo fice nel core
del suo cauallo in terra la gitato
ritrasse la sua lanza con vigore
vnaltro cauagliero li haue scontrato
passoi larmadura il peto ancora
morto per terra giu e rouersato
ritrasse la sua lanza infanguinosa
oltra passando la persona gioiosa

El terzo el quarto morti si abatea
al quinto si le die cotal derata
al sexto poila lancia si rompea
trasse el brando fra la gente spietata
la testa ad vn pagano si sfendea
lo brando in mano ben hebbe fermato
al primo colpo che non fece fallo
vcise vn pagano & il cauallo

Messo si fu in quella gran canaglia
Passamonte con la sua forza isnella
plu la sua vita non curando vna paglia
a cui parte lelmeto a cui capella
li pagani ver lui si se trauaglia
per laer volando le lor ceruella
per lo romore grandando & per le strida
ognun correndo andaua a quella crida

Atlante & molti duchi in quello piano
vn re Ottonello & molti altri pagani
ognun correndo andaua aman amano
como lupi rapaci & como cani
tutti correndo doue e lo chrifiano
ad ognun lui si daua mal malani
& dir non se potria de durlindana
nulla arma a soi colpi si staua sana

Oltra passando quello baron scorto
occidendo la gente di Macone
alo ferir si dea molto conforto
li pagani non cura vn vil botone
Ottonello alhora lui haue morto
non sincuaua de nessun sermone
doue giongeua leuaua la rugine
che pareo il mastro martelar lancugine

Fu la nouella ad Atlante portata
a dirato fu quel como vn serpente
al prato la sua gente haue guardata
ala sua vita mai fu piu dolente
il viso percotea a questa fiata
la fronte si batea anchor lo dente
dicendo se trouaro io questo tristo
meglio faria che mai mi hauessi visto

Armosi tosto questo saracino
verso del campo viene con furore
quanti morti vede sopra il camino
la faza rubiconda al traditore
mentre che qua & la va quel paino
la sua presenza di molto honore
con Passamonte si colse ala strada
hauendo in mano sua tagliente spada

Crido quello pagano o fier leone
che pensitu far di la mia gente
la spada proueral ho vil sterpone
che morir te faro cane niordente
destrugitor del popul di Macone
col brandoli meno poi prestamente
Passamonte che sa dil ferir larte
subito se getto rato da parte

Passamonte ver lui si sacostoe
col brando si lucente & si forbito
in su lo brazo la spada caloe
si che gran doglia li hauea sentito
larme & la carne ntolto fracassoe
Atlante li conuien pigliar partito
& da lui presto si hebbe dilongato
& presto si penso vnaltro fato

Et comando a molti di sua gente
forse doi milia de combatidori
che quando vn cigno fesse inmantinete
le man sopra di questo habbian a por
ne sparagnar dourebbe perho niente
prouar soi brandi boni tagliatori
& poi con furia tanto lui e andato
che Passamonte ancora hebbe trouato

Verso di quello ando con grande ira
da drietoli ando il traditore
in alto poi la spada presto tira
cri dando con possanza & con valore
la sua gente tal caso presto mira
viten quel colpo con grande furore
per il qual Passamonte il sir adato
in su larcione ando quel frangosato



Molti de quelli li veneno presto
ben trenta con le lance abassate
molti colpi haueti a tal inchiesto
ne star non pote gia a tal derate
chadete in terra quel giouen rubesto
per tanti colpi & tante bastonate
pur a mal sterito questo baron drudo
impiede si salto col brando nudo

Defendandosi pur il baron franco
& durlindana freta in man tenia
vno poltron vn dardo li tre nel fianco
Passamonte poi presto lo prendia
gia de sua possa era venuto mancho
adosso di colui si lo getta
passoli il gorgiarino anchor il collo
& morto in terra quello trabucollo

Era forte ferito il baron forte
li laci de lelmeto eran tagliati
era alextremo ponto di la morte
sempre chiamando li santi beati
a che loco e condotto o a che sorte
dardi & spade a lui si e getati
infina al peto coperto e quel fire
ozi mai poco piu se pol tenere

O che peccato di giouine ardito
dove sei tu Rinaldo o nobil conte
non vedi il tuo compagno si sconfitto
cioè il francho & nobil Passamonte
ognuno qualche cosa a tal partito
gettau & e coperto come vn monte
de corpi morti atorno che li staua
ognun dintorno se marauigliaua

Andato era baiardo al padiglione
Rinaldo che lo vite si votato
vn gran crido si trasse quel barone
dicendo o Passamonte o per amato
chi mi tha morto o summo campione
o Iesu Christo com o hai sopportato
che vn tal barone sia de vita affranto
a piede quel campion facea gran pianto

Orlandochel cugino hebbe sentito
pianger amaramente anchor cridare
tosto se mosse sopra di lo sito
vede Rinaldo come morto stare
anchor baiardo in quello lito
subito in lo suo cor hebbe pensare
dicendo veramente in questo porto
credo che Passamonte e stato morto

Sul suo cavallo tosto hebbe a montare
Rinaldo in questo shebbe risuegliato
tutta la cosa impunto haue a narrare
o quanto Orlando si fu sconsortato
disse poi tempo non e da spetare
tosto sul tuo caual si montato
& dito questo si come dragoni
enfin di padiglion questi baroni

Dicea Rinaldo oime che faro piu
senza costui oime como faro
chi mi tha morto o summa virtu
pien di tormenti sempre io sero
& se contento & lieto io mai fu
in doglia questa volta lo cambiato
aime meschino hormai piu che faro
como senza costui lo viuero

Saro pien di sospiri anchor di pianti
isconsolato affitto lasso e mesto
in gran dolor conuersi son miei canti
cosi la vita mia finiro presto
simil lamento feua li aitanti
per quel camino crudo anchor al pestro
caualcaua i baroni con mal pensare
con pianti e con sospiri & lamentare

Hor lassaren Rinaldo lamentare
il pianto lassara & lo dolore
conuien di Passamonte a voi contare
ma i pria chieder voglio al mio signore
che gratia i me alquanta habbi prestare
fine lo fazo qui al vostro honore
che qui vn pezo haretia tornare
al presente perho lo ho lassare

O Somma sapientia o vero Idio
da cui procede linfinita gloria
a te ricorro con tutto il cor mio
che fauorezi la mia fragil memoria
& sequir possa quel che io desio
con facilità seguire questa historia
con questa condition con questo pato
che da nissuno io sia hogi sbefato

Ne laltro canto io ve disse come
Rinaldo el bon Orlando caualcaua
verso de li pagani con intentione
de far vendetta fin che lalma mancaua
tornar voglio a quel francho barone
de cui il sangue in terra rouersaua
tutto di sangue coperto e il sabione
verso del ciel con li oshii guardone

Misse vna voce & disse aime fortuna
perche si tosto del mondo me caui
al mondo non e piu persona alcuna
perche a mi solo si presto pensau
perche ver me tu sei mostrata bruna
perche alquanto anchor non me lassau
viuere & non morir si zouinetto
fortuna iniqua tal me fai dispetto

Io non credea già mai così tosto
di questo laberinto far partita:
vedo morte crudel in me hai poste
la falce tua o misera nostra vita:
come in vn pòto ognun paga a suo tosto
principi & gran signori si tinnita
perho da mi exemplo voi prendati
accio ch'alimprouiso non seti trouati

Io so che ne la prima & verde etade
essendo puro & sincero garzone
verso dalcun vsai mai crudeltade
oime Rinaldo si dil dica Annone
con reco era venuto in christianitate
oime Orlando o summo barone
doue melassi o gran gaidardia
tosto se parte nostra compagnia

Mentre in tal guisa gia lamentando
chiamando forte quel da Monte albario
partendova la gente il conte Orlando
vide la preffa di papul pagano
in quella parte col tagliente brando
aproximossi il senato Romano
o quanto si feria questo nobil conte
fra se di cendo seria qui Passamonte

Et como drago alhora si fu porto
ognun a lui la strada hauea a dare
Atlante che tal cosa haue iscorso
subito suo Maccon ha a biastemare
in questo Passamonte si fu acorto
Passamonte ver lui hebbe a cridare
o conte Orlando doue il tuo cuginone
rispose & disse lui e qui vicino

Poi che tu hai anchor la vita
& ben che la persona non sia sana
tagliata io vedolarme anchor partita
il sangue tuo cascare sopra la plana
vedi tua spada bella & si pollita
rossa e sta fata per gente pagana
daiutarte io spero poi che sei viuio
se ben della mia vita lo fosse priuo

Quando fulgure vien dal sommo idio
quando troni e baleni son in vntrato
& quando al limbo ando al parer mio
che con la voce forte hebbe cridato
portas aprite al principio pio
cosi diuene il giouine in vntrato
apresso a si vedendo il senatore
ritornoli la forza & lo valore

Hor chi vedessi il bosi conte Orlando
ferir sopra pagani con ardire
ne non valea alhor merce chiamando
tutti in lo prato si hanno a mbrire
quanti cascar facea col suo brandito
vn Turcho scontro sopra il ferite
la spada di baron cosi perfetto
la mita ge restò fita nel peto



Con l'altra parte quello si difende
non guardando già quella fossi rota
le schiere de pagani lui si sfende
ne di nussuno niente lui si dota
sopra inimici molto si difende
ad ambe mano quella spada rota
li saracini li fugon dauanti
che paron impauriti tutti quanti

Scontrossi Rato con vn affricante
soto di lui hauea vn caual bello
su l'elmo lo ferì così lustrante
la testa li parti con lo ceruello
poi prese quel caual in dinante
a Passamonte dete quel mollo
& ben che fosse in più parte ferito
sopra pur li uento come hom addito

In questa pontogione il bon Rinaldo
menando colpi con molta tempesta
alincontro nissun non staga saldo
dinanzi a lui ognun va ala campesta
sotto di lui feria anchor biardo
vendicar si volea ala foresta
in el ferir che fece sha riuoltato
Passamonte ferir lo vite al lato

Veduto quel di vita non esser priuo
con alerezza a lui presto acostosse
non dubitar si disse con gran crido
dame le membre tue non sia remosse
Passamonte ando verso il strido
con grande alerezza lui voltosse
Rinaldo il conte Orlando fra li pagani
anchora il giouinetto con bradi in mani

Chimonta & chi trabuca ala campestra
ben pare a draghi che menasse vampo
a sinistra ferendo anchor a destra
in pocho dhora romperono il campo
Orlando mira dal lato sinistro
vite fugir vn gran baron di campo
in testa vno Macone si portaua
il conte Orlando dretto li spronaua

Questo era nepo di lo grande Atlante
dinanti li fugia di bon trapasso
mentre che lui fugendo vien dinante
Atlante haue trouato in vno passo
che staua ascosto con gente affricante
il saracino che non parue lasso
vedendo che piu lui non po fugire
verso d'Atlante tal parole a dire

Salto fuor di lo boscho quel fellone
cridando tutti tre sereti morti
moffese con suo forte & bon ronzone
cridando ali christiani dar sconforti
Passamonte vedando quel fellone
verso di lui presto fu voltati forti
la lancia abassa questo bon barone
il ferro si li pose al pettigione

Quante arme tocha tutte le passaua
dopo la schena il ferro li vsiuua
& del ronzone presto dismontaua
il brando de lo fodro si toliua
durlindana ad Orlando poi si daua
& questa in mano per lui si prendiua
sopra de li pagani cridaue forte
nissun di questi si scampi da morte

Il conte Orlando vite su la phana
verso di lui si ven quel pagan crudo
ferite lo tettor di fe christiana
da luna parte & l'altra rompete il scudo
lhasse si rupe quel con durlindana
in el passar che fece questo drudo
lelmo sol a percosso con vigoria
che fin a mezo il petto quello partia

Romase quel pagan de vita casto
il conte Orlando oltra trapassoe
per dare morte al popul maluasto
ognun verso di lui humil mostroe
ingenochion in terra fina al basso
compassion Orlando alcor ande
poi con gran voce lui ha comandato
che ognuno allhora habbia sequitato

Orlando per il campo si giardaua
se Passamonte potesse vedere
vite che li pagani fracassaua
firmato shebbe per tuore piacere
li colpi vede quasi lui menaua
alchuna fiata lui si sha a stupire
dun colpo horrendo che fece il fantino
comora conta a me il bon Turpino

Vn pagan lo feri sopra al dietro
gran doglia si senti de tal affare
sdegnato si volto con tale effetto
la spada ad ambe mani hebbe a ferrare
il scuto in terra con furia geto
Vno in sul brazo hebbe ad incontrare
taglioli il brazo poi senza interuallo
la testa si taglio a quel cavallo



Orlando guardando il giouinetto
vite mutato il suo bello colore
verso di quel sì disse o bon valore
vedo che tu trasmutato e tuo valore
rispose & disse non senza difetto
mia vedo di partir mi l'alma fuore
per le ferite quale io ho cotante
prego morir me lasci non da Troiante

La pada anchor mantisi andaua
& vn per mezo si hebbe partito
& quella anchor più oltra si passaua
la testa da lo busto ha dispartito
ad vn pagano la spada ca'aua
verso la terra quella si haue gito
il proprio suo caualllo si feria
& fina a mezo tutto lo partia

In terra si cascho questo barone
marauigliossi allhora per si stesso
dicendo questo colpo como fune
verso de vno ando senza altro messo
& morto lo gito sopra il sabione
in sella lo baron tosto fu rimesso
veduto questo tutti a non mentire
dinanti ognuno comincio a fuggire

Ma lui li seguittaua con valore
sempre gridando ala morte ala morte
o quanto ben monstraui il suo vigore
ognun fuggia senza guida o scorte
Orlando molte cose in lo suo core
disse se la fortuna o dura sorte
la vita di costui non gisse al fondo
meglior combator feria dil mondo

Et seguitando quelli rei pagani
Orlando lo chiama o Passamonte
cessa menar hor mai cessa le mani
voltato shebbe & cognoscete il conte
subito con soi membri si soprani
verso d'Orlando si volto la fronte
dicendo come qui o si soprano
comanda quel che voi o capitano

L'assime andare sopra questi africani
fina che l'alma mia sia partita
amazar ne spero tanti con mie mani
vedi chel zorno chiaro si me inuita
pochi gia son romasi su li piani
dogliome ben che inanci mia finita
che Duden io non veda el conte Gano
& li altri paladini & Carlo mano

Aldite le parole il nostro borone
vn crido trasse dicendo fortuna
como comporti che vn tal campione
che quanti qui si sono non e alchuno
che contra lui si stesse in arzone
o fortuna crudel a quanti imbruna
tu constreggi per forza & tutti spazi
in vn ponto ogni re dil tutto scazi

Como sopporti o del tutto fattore
che de la vita sia si tosto affranto
de tanto popul sia sta vincitore
solo soletto contra tutto quanto
& in vn ponto mora con dolore
Orlando alhora feua cotal pianto
chognun ohera dintorno di gran nomea
per le parole sue ognun piangea.

Passamonte de cio con voce plana
disse io volentiera so partita
ma ben mi doglio in sta vita mondana
l'alma dal corpo facia tosto finita
& dito questo quel'alma suprana
parse che trasmutassi la sua vita
li ochii tenia fissi verso il cielo
Orlando il viso suo si tien a quello

Pur verso li pagani s'ha riuoltato
dicendo ce di voi alcun maestro
con sue arte presto ha medicato
respose vn chiamato il gran phonistro
echome qui chio son aparechiato
ma non mintendo gia como volisto
ma con quel poco chio sapero fare
forse chin parte io l'haro a sanare

Vn mio quello ando & piu lontano
herbe & radice molte hebbe trouato
per medicar lo nobile & soprano
quasi quel giouinetto era passato
Orlando a Passamonte vien toltano
vite in terra stare strangosato
con grande voce lui hebbe cridato
presto phonistro sia qui apresentato

Gran gente si mouete in quello stallo
verso costui preseno il camino
echo che lui venia sul cauallo
ognun spronaua forte il suo ronzino
phonistro si chiamorno senza fallo
che tosto si vegnissi al saracino
se tar di noi andiamo in questo trato
credo che de quella vita sara passato

Hor ritorniamo al bon Rinaldo
che per lo campo giua como mato
in qua in la sopra il suo baiardo
ne mai suo Passamonte a ritrouato
pur in questo loco si fece risguardo
conobbe & si penso qui fusse stato
lui spronaua forte il suo baiardo
& gionse tosto che non parue tardo

Mentre che si guardaua quel barone
in terra li ochii suo si hebbe a pore
conobbe presto lo suo compagnone
giu del cauallo presto senza cuore
verso di quel ando cosi pedone
& disse ho Passamonte doue more
doue me lasci ho sir apreziato
como senza de ti saro mai stato

Poi vite che risposia non li datti
subito con sdegno & con furore
la spada sua tosto si cauaua
per darsi morte con graue dolore
Orlando presto il braccio li afferua
dicendo ho cugino mio di valore
de costui non ti dar maleniconia
che tosto viuoe el vederai ne la via

Ech o phonistro gionse in vno trato
doue son li baroni dalto asare
presto del suo cauall fo dismontato
larme di dosso tutte hebbe a cauare
veduto quasi quello era passato
de le ferite quasi ognuna atrare
noue ferite hauea questo barone
cinque mortale & laltre tutte bone

Col vino tutto quanto il se lauare
in bocca poi li pose vno liquore
in le ferite sugi a struculare
aperse li ochii questo bon signore
& con gran voce quel hebbe a cridare
vami dinanzi chi non vol dolore
che certo se in pie haro a leuare
apeci tutti vi haro a tagliare

Chi potra refrenar il mio gran pianto
chi sera quel che mi dara conforto
chi potra remediare a vn dolor tanto
poi che dinanci a me ti vedo morto
in gran dolor sara conuerso il canto
crudel fortuna mai messo a rio porto
& di straciarsi gia mai non si faccia
come il caciator fa nel a sua caccia

O fier destino in tutto aspro e malegno
o mondo cieco tristo & vagabondo
come soffrir potrai che vn hom si degno
e de tanta virtu sia messo al fondo
chio non so como il ciel non faccia segno
essendo si magnanimo e iocondo
o morte perche anchor mi non occidi
e l'alma da sto corpo non diuidi

Piangea il bon Rinaldo tutto meschino
menando vampo anchor grande furor
dicendo ho suenturato ancher rapino
doue sei gionto ho vita del mio core
oue lo volto tuo cosi pelegrino
oue di rose natural colore
dicendo tal parole anchora il conte
suegliato si fu tosto Passamonte

E dette vn pagno con animo saldo
si che sentite pena quel barone
dico da Monte alban il bon Rinaldo
ma vette ben che fuor di sua stagione
tosseli lo suo brando a quel gagliardo
acio non fesseria conditione
in pie si fu lauato quel barone
ma nessun non fa chiamar per nome

Pur fece tanto quel incantatore
che in suo loco primo fu tornato
sanato alhor fu quel gran signore
& a cavallo poi tosto fu montato
poi li hebbe domandato il tagliatore
Rinaldo presto li hebbe apresentato
poi disse Passamonte ho bon baroni
conceduta mi sia tal opinioni

Voglio dali presoni che habbiano adare
foglier li voglio con mie propie mani
vn pato poi con secho voglio fare
contento si fu quel da Monte alban
dicendo contra lor io ve giostrare
e tutti abater voglio su lo piano
se coral cosa non auero a fare
alchun cauallo mai vo piu montare

Verso dil padiglion sono inuiati
presto foglier si fece i paladini
dinanci a lui tosto fu menati
Passamonte noueti tal latini
dicendo contra voi lo vo far pati
che se mabateti de sti confini
tutti salui e sani areti andare
dentro di vostra terra a riposare

Contenti si fu tosto il guerrieri
armato si fu tosto Astolfo inglese
ando verso di lui con suo desireri
poi nel parole al giouinetto a te
dimi il tuo nome o bon cauallieri
che tanto mal hai fatto in questo paese
linsegna qual tu poni con la tua fronte
vna sta cha passato vi graue monte

Con teo certo io vo la battaglia
ne non te valera il tuo Macoie
montra tua forza disse in la prattaglia
chader giute faro dil ronzione
rispose Passamonte seluiui vaglia
credo mandarti sopra lo sabione
prendi dil capo & vien con meo a gicstra
& chi e gagliardo si ne facia mostra

Rispose Astolfo molto volentiera
& presto si volto il suo cauallo
ognun si abasso la sua visera
Astolfo si venia ben como Gallo
ardito e francho par in tal maniera
a questa volta non crede far fallo
gionfe nel peto questo sir adato
a Passamonte vn colpoli ha donato

Rupe la lanza Astolfo dinghil terra
sustene Passamonte la percossa
ma lui chera maestro di tal guerra
crede passar la carne & anchor lossa
ma con sua lanza questo duca afferra
che li passo lo scudo larme grossa
ma le bonarme so scampo da morte
cade fuor de la sella il baron forte

Perse presto poi fu da soi scudieri
al padiglion di peso so portato
armosse tosto lo Danele vgeri
su bria forte fu tosto montato
prese il camino verso il bon guerrieri
a morte quello poi ha disfudato
& lun & laltro il caual voltava
ben vna archata & piu se dislongava



Dopo di lui vi vene il bon Dudone
 auino auolio anchora belinzeri
 marchio Matheo anchora Salamone
 Ricardo & Viulano & anzolieri
 Gismano & molti altri anchora Amone
 & dopo a tutti il francho gualtieri
 ognun chi contra a lui bataglia afferta
 al fin calsorno tutti in plana terra

Gionto che furno insieme il bon Danese
 lha sta si rompe in aere si volaua
 ma Passamonte vn colpo difese
 che niente in sella quello saffirmaua
 menato como astolfo in quel paese
 perho che impiana terra si trouaua
 poi dopo lui vi vene vn gran barone
 ma pur al fine si trouo al sabione

Passamonte habatuto i paladini
 verso dil padiglion prese il camino
 gionto che fu apresso li confini
 discese presto di lo suo ronzino
 verso di loro disse tal latino
 colui che non vora esser saracino
 tutti domane anzi il sol leuare
 sopra dil campo vi faro impicare

Vene dopo lui il conte Gano
 & domandollo como se chianraua
 disse li il nome suo se il conte Gano
 oldite le parole quel parlaua
 dicendo traditor aspro e vilano
 de tutto pagaroti a quel spronaua
 giurato hauea questo baron forte
 de darli se lui po la cruda morte

Il Danese gran pianto si faceva
 dicendo doue sei ho bon Rinaldo
 doue lo tuo cugino di nomea
 perche non veni qui col tuo baiardo
 gran pianto li baroni anchor stridea
 Oliuier non vi era ne ancor rizar do
 nel suo fratello dico Rizardetto
 ognun stridendo si battea il petto

Et pur al fine shebben riscontrati
 Gano li dette a lui vn graue colpo
 lha sta i tronconi si furno voltati
 Passamonte feri quel manigoldo
 credendo le sue arme hauer spezzati
 ma pur non senando di tutto in folpo
 con tutto suo vigore li hebbe dato
 vna gran piaga li fe nel costato

A monte albano lor erano andati
 iui con alegrezza lor italea
 phebo li soi caualli hebbe alozati
 la notte le sue stelle si mанда
 in questo li baron son disarmati
 ognun a mensa a seder si ponea
 Orlando el bon Rinaldo fir adato
 dopo dil padiglion shanno cenato

In terra si casco quel fraudolente
 portato so da poi al padiglione
 o dio como non morto fu al presente
 o Passamonte o nobel barone
 non sai quel de vignir in la tua mente
 morte di questo habuto compassione
 ogni animo gentil fa sua partita
 vili e codardi godeno questa vita

A rasonar poi stando li guerrieri
 Astolfo si penso vna malitia
 & segno fece ali soi bacillieri
 de la sua andata alchuno non dicia
 sotto la mensa ando quel cauelieri
 veramente pareva vna bertucia
 pian piano si fu andato quel barone
 oue era il bon Rinaldo con sua fazone.

Poi con silentio shebbe ad ascoltare
gran pezzo iul fete Astolfo inglese
poi versoli baron hebbe ad andare
verso di lui tosto si fe palese
dicendo ho baron di alto affare
perche crudeli feti al mio paese
certo ben como credo per san gioani
fato vi feti falsi & rei pagani

Doue il batesmo santo che gia hauesti
doue lo intelletto el gran sapere
doue quelle prodeze che gia festi
doue hai lassato il magno imperatore
non hai compassion de i duri gieliti
quasi de la sua vita non ha vsire
Rinaldo piu di cio non pol patire
verso de Astolfo presto hebbe a gire

Et abrazolo con gran tenerezza
dicendo noi si semo boni christiani
feceno insieme lor molta alegrezza
dicendo io credeua che voi pagani
diuentati si fusti con asprezza
narrole forze tante & si soprani
di colui che stasea nel padiglione
como de tutti lui e gran barone.

Insieme gran parlar poi che bon fato
Astolfo si prego il conte Orlando
che ogni baron di pene sia cauato
& che verso di lor gisse scoprando
como tu sei quel baron adato
tale sermone giua quel parlando
Orlando al bon Rinaldo shan cōseglia
dhauer si a li campioni apalesati.

Andorno dentro doue li baroni
la lor visera hebbeno leuato
insieme ognun si feua cussioni
dicendo questo par Orlando adato
verso di lor lui disse tal sermoni
echo che io son quello da voi expetato
echo Rinaldo & io di braua conte
questo altro si se chiama Passamonte.

Presto da mensa ognun hebbe a leuare
ognun labracia ognun si lo basiaua
simel al bon Rinaldo dalto affare
ognun per boca iul se osculaua
alegrezze ognun hauea affare
Rinaldo tal sermoni si parlaua
dicendo io vi prego per lo mio amore
che de cio niente sapia limperatore.

Et dito questo ognun heben iurato
da non dir niente al bon Carlo mano
gran pezo insieme si hebbeno parlato
e dapo tutti il sir da Monte albano
tale parole questo hebbe ditato
dicendo io vi prego aman amano
che de tal cosa non ve marauigliate
perche questo fa far necessitate

Gran tempo chio non fu nel mio paese
non so se viui hormai son costoro
respose a lui Astolfo ducha inglese
ogun e sano dil tuo concistoro
pocho e che qui dei di toi prese
gran tempo in questo loco sen dimoro
Rinaldo poi propose tal ditati
tutti il mei precepti siano obse: uati

Diti questi sermoni il bon Rinaldo
ognun insieme shebbeno a parlare
dicendo el mi par douero e falso.
chognun si vada presto a riposare
tutti de cio monsttraua il cor baldo
e non vedean lhora di andare
perche il giorno haucan fato bataglia
perho o gran desiderio di far visaglia

In piana terra lor shanno a possare
leti ne drapi non han li baroni
poi che phebola luce hebbe a mandare
in piede si salto ogni campione
sul caual Passamonte hebbe a montare
poi col suo corno disse tal sermoni
o tu che tutto il mondo si te honora
veni sul campo senza far diniora.

Se in la prataglia tu qui non verrai
 io giuro per Machone mio signore
 che tutti li toi baroni magni e gai
 impicaroli senza alcun timore
 daroti poi tormenti doglie guai
 ne non ti valera forza ho valore
 veni sul campo con tua dura sorte
 che spero in mio Macon di darte morte



Sentito questo Carlo imperatore
 che doglia si sentite questo alhora
 darmarsi poi pensossi nel suo core
 venite quel signor poi de fuora
 sopra dil campo sopra il corridore
 coperto tutto quanto darmatura
 poi su lelmeto quella gran persona
 portaua vna magnanima corona

Gionto a Passamonte sir adato
 ben venga disse questo confalone
 quale gia tanto tempo io ho braniato
 de prouarne con teco sul sabione
 lo ferto verso lui hebbe voltato
 ognun spronaua forte il suo ronzone
 poi che vn gran pezo furno dilongati
 tosto in vn ponto poi furno voltati

Voltati chebben li loro destrieri
 & dilongato quanto alhor pareo
 poi prestamenteli nobel guerrieri
 lun ver laltro a ferir corea
 spronando i soi caualli cosi legieri
 che folgore da ciel quelli pareo
 la lancia basse & li scudi imbrazati
 correndo insieme furno riscontati

Ambi doi si ferite li baroni
 li scudi ha colpi non valseno niente
 le lancia si pezaro & li penoni
 ognun si monstra forte anchor valente
 in terra ando volando li tronchoni
 tanto fo di ciascun colpo possente
 ma pur al fine giuso dil destrieri
 ritrouato si fu Carlo imperieri

Morto quel veramente seria restato
 dal francho giouinetto Passamonte
 se quel col ferto lhauessi tocchato
 ma pur doglia senti quel nobil fonte
 gran pezo lui si stete isfmemorato
 voltosi verso lui con lieta fronte
 Passamonte dicendo a tal casone
 dami la spada che sei mio presone

Carlo pur ala fin impie drizossi
 & tal parole mosse al giouinetto
 le forze mie anchor mai si non possi
 se prima duna cosa mi fai conceto
 Passamonte ver lui presto voltossi
 dicendo ame mi par grande diletto
 comanda quel che voi hor al presente
 te obediragio como proprio sergente

Carlo credea che fussi il suo nipote
 aliegro tutto staua di bon core
 per tenerezza se bagnole gote
 verso di lui si mosse tal tenore
 dicendo altro in me si ne percote
 questo mi fa sentir pena e dolore
 prego per cortesia che a tal maniera
 arbasi in poco giu quella visiera

Niente quello non stete a riposare
 subito la visiera hebbe disciolta
 verso di quello Carlo hebbe a guardare
 in vano si torno sua mente stolta
 onde comenzo forte a lachrimare
 sempre dicendo questa sera la volta
 che franza bella non hara vigore
 ne crederasse piu al ver signore

Sia maledetto il giorno el ponto e lhora
Sia maledetto anchor li mesi & li anni
ogni cosa in fumo & in malhora
per li toi tradimenti & per toi inganni
tanta fiorita gente per te si mora
Spenta e la forza de tutti li christiani
per li toi tradimenti & felonìa
alegrata si fera la pagania

Doue le pompe doue i gran honori
doue le giostre doue i gran tributi
ogni cosa in vn ponto va in malori
doue e città e castelli ame debuti
doue in aiuto mio hor me ricorri
doue Orlando & li altri si saputi
tutti in vn ponto han fatto falanza
& arbasata e pur la grande franza

Gran pianto si faceva il re di franza
vedendose a tal ponto esser condotto
& esser sol per casa di maganza
in sinil modo & si vile venuto
il figlio di Guidon a tal sembianza
verso di questo ando come e deuto
dicendo hormai lo brando me adare
se non gran cose insieme haremo a fare

Carlo li porse il brando con sua mano
fecelo poi portar al padiglione
o doloroso: dico Carlo mano
qual caso sei condotto ho conditione
non te po piu aiutar il conte Gano
in quello hor poni tua deuotione
inuerita per lui & per suo inditio
sei per andar anchor in precipio

Venuto al padiglione Passamonte
subito dismonto dil corridore
verso di Carlo alzo poi la sua fronte
dicendo doue e quel traditore
Rinaldo o vero quel che occise Almonte
credo di me habbuto hanno timore
verso di qualche boscho san inuiati
Macone da la morte li ha scapolati

Votu adorar Macone signor mio
darne tributo anchor como e douere
verso di te sero benegno e pio
pur il pe fermio in mie tu hata tenere
voglio che tu renieghi quel tuo dio
che tante pene & morte ha sostener
se questo tu farai con lialtade
renderoti castelli & tue citade

Rispose non voler mai quello fare
piu presto morte io vo sustinere
anci che lo mio dio voglia renegare
Passamonte ver lui molto crudelere
dicea tu & li altri faro impicare
poi ordino che senza alcun valere
in vn loco da parte sia messo lui
azo non veda alchun ne anchora nul

Rinaldo oldite tutto quel chel disse
subito chiamo a si questo barone
dicendo per colui che tanto assisse
in su la croce molti a danatione
in cielo anchor morti altri lui si misse
cosi per quello vera saluatione
& per quel pocho che mai portato
che questo a mi da te non sia negato

Voglio che fazi vista de impicare
aparte aparte de li paladini
le sopra veste li harai a cauare
& meterali in dosso a faracini
poi tutti insieme li farai menare
sopra del campo senza altri latini
& Carlo menerai poi a uedire
& tre o quattro tu farai morire

So che vedendo quel limperatore
vorate dar theforo & gran ricchezza
fa che tu monstri hauer lo crudo core
in te solo regnar grande asprezza
poi ogni cosa tu farai qui pore
de quel che parera de piu a legrezza
habbuto questo anchor dirai a lui
che vna gratia anchor voi tu da lui

Poi con belli parlar & boni gesti
la cosa narrerai de ponto in ponto
& cauerallo poi de doglie meste
ingenochioni dinanci fara congiunto
dicendo poni giu le nigre veste
sapi chel tuo nipote non e difunto
che gia tanti anni de lui non hai saputo
sapi che presto lo harai veduto

Passamonte li disse hor basta hormai
limpresa a me si lass chio credo certo
trafotti di tormenti anchor di guai
anchor con teco spero leuar gran merito
molte cose dicea questi baron gai
phebo la luce sua hebbe coperto
& gia le stelle forte si vedea
quando tal cose insieme si contendea

Passo la notte quasi in vn momento
Rinaldo e Passamonte stan auisati
ognun de cio era molto contento
che phebo li soi ragi habbia mandati
poi fecen quel che alhor de piacimento
le arme ai paladini hanno cauati
ordino anchora a molti de li pagani
chuna forcha drizzasseno sopra i piani

Non hebbe cosi tosto quello ditto
che piantate sun senza lindusiare
Rinaldo tosto lui fu obedito
molti pagani si fece spogliare
ognun tremaua sopra de lo lito
verso de lui alchun ossa guardare
poi channo vestiti questi pagani
inuiar si li fece sopra i piani

Gionti che fono apresso il maleficio
feceno Carlo insir del padigione
Passamonte li disse vedi iustitia
quale Macone da con sua rason
se non rineghi a te cotal officio
& non ti valera diffensione
perho selo tuo Dio voi renegare
tutti in ponto vi haro a scampare

Et verso di la forcha si fu andato
fece menar linsegna de linglese
In su la schala si lhauean tirato
si che ognun vedea questo paese
poi che a lu' timo ponto fu arriuato
Molti in parise era senza arnese
ognun a guardar vene sopra la piana
Aida vi era anchora galerana

Gran pianto si facea queste tapine
Dicendo o fortuna aspera e rea
strazando iuolti & veste le meschine
dicendo ala mia vita io non credea
che queste alme potente e pelegrine
a simel caso extremo condutti sea
& ditto questo subito in vn tratto
il manigoldo giuso la gitato

O che pianti o che strido o che lamenti
facea re Carlo manio imperatore
perho hauea tutti iso sentimenti
suffocato era quasi per il dolore
gente in parise stano mal contenti
vedando esser manchati dil suo signore
& dopo questo menon Salamone
il terzo anchor nienon il bon Dudone

Simil il gran Ricardo & Viulano
eraui anchor Gualtier damulione
Gisnamo & Angioleri il conte Gano
ognun quasi apicati saluo Amone
Danele vgieri & molti anchora Namor
& dopo tutti il possente Otone
li altri apichati furno ala foresta
in parise hor pensa le feua festa

Veduto tutto questo limperatrice
deliberate di mandare tosto
a Monte alban per quelle pendice
auxar como venga senza sotto
ognun atenti stan a quel che dice
anchora tal parole li ha proposto
& ditto questo & tutto il suo partito
ognun dicea questo sia obedito

Mádorno vn messo presto a mótealbano
dicendo coato presto deben vegnire
& como inpresonato e Carlo mano
& li altri tutti insieme hanno a perire
dirai che ognun si metta inuia al piano
se non di tal cosa potra pentire
dirai anchor al francho Oliuieri
como Alda e stata presa sul sentieri

Partito quello messo incontinente
illasseremo andar al suo cammino
tornamo alo parlar nostro presente
cioe di Carlo fiol di Pipino
impiccati vedea la sua bella gente
pensati che dolor hauea il meschino
infra suo cor dicea l'imperatore
hor echo de la cita vn messo fuore

Inuiato si fu verso di lioste
poi tal parole presto haue a dire
prego che senza indugio o alcun soste
me mostrati il signor il vostro sire
poi che lui tal parole hebbe preposte
menato fu a Passamonte a non mentire
lui a iuato non con lieta fronte
inzenochion si pose a Passamonte

Disse Macon ti guardi da pene e luti
tu & tua baronia di gran valore
io son vignuto o baron saputi
l'imperatrice di lo mio signote
da voi vorauedoi salui conduti
per poder in nel campo senza dolore
al nostro imperator voria parlare
diceti il parer vostro senza tardare

Passamonte ver lui haue a respondere
como contento era di tal affare
partisse il messo senza altro contendere
la cosa a Galerana haue a narrare
diffeli como lui haue a respondere
e de vostra venuta non sha grauare
andati senza o vero con persone
che non vosfendera per suo Macone

Alda e l'imperatrice son configliate
dandar in canipo & con Carlo parlare
fuor di parisi si furno inuiate
dinanci a Passamonte hebbero andare
voi gente qui dintorno hor ascolate
cosa che in verita varo a narrare
& di tal cosa seguirono il cantare
spetati vn poco io vago a riposare



En qui o sómo gioue hebbe acótare
con lo tuo aiuto senza nulla fatica
seguì ti priego al mio fauorizare
& ch'altra volta a te io niente io dica
ma con facilità habbia a narrare
ne con inzegno rude o mente offica
perho fator dil tutto hor al presente
verso di me drici la tua mente

Ne laltro canto io hebbe a narrare
come Alda a Passamonte si fu andata
licentia grande a quel ha dimandare
che via alchuna a lhor sia deuadata
Passamonte ver lei hebbe a guardare
dicendo da Macon tu fusti fata
de dimi il vero per quale chiome
dimi chi sei: anchor dimi il tuo nome

Rispose Alda la bella io son chiamata
moglie io son di quel danglante conte
voleffe l'odio mai non fusse nata
di lachrime bagnaua la bella fronte
molte cose dicea in quella fiata
poi verso lei rispose Passamonte
doue lo tuo marito vile Troiante
qual fa tremiar ponente anchor leuante

Doue quello baron pien di bontade
doue quel capitano di tutto il mondo
doue il conforto di christianitade
doue oolui che mete ognun al fondo
nomato e per tutto sua nobiltade
per tutto era chiamato signor iocondo
certo non credo fossi tal barone
aspetato me haria sopra il sabione

Alda che si sentia aricordare
il nome dil suo caro e bon marito
in terra quasi lei hebbe a caschare
dicendo guaia me non so in qual sito
andato sia in terra ouer in mare
ma credo da la vita lui sia sconfito
ma se lui fosse con el suo valore
impianti non staria ne in dolore

Ben spierato tu eri o nobil conte
ben impio & be peruerso & cori durezza
pieno hateui il cor anchor la fronte
inte regnaua cruda & gran asprezza
ne tincurau di suo danno o conte
dil mal tu faui amplissima allegrezza
veder dinanti da tua moglie adata
dinanci al pagani inzenochiata

Partisse Alda la bella di quel loco
verso di Carlo prese il suo cammino
no l vire in alegrezza o ver in gioco
sempre la mente sua a dio diuino
poi che stato vi fu non molto poco
verso di l hoste dil popul paino
con li ochii fissi si hebbe a guardare
vite del done verso lui andare

Presto pensosse Carlo imperatore
esser sua moglie si polita e bella
anchor pensosse questo in lo suo core
altra esser la gentil Alda la bella
onde si li cresce pena e dolore
& perse veramente la fauella
come Turpino dice chiaro & ilscorto
limperatore caschete come morto

Alda verso di quel tenla la gola
pensossi veramente esser transito
verso di Galerana shebbe riuolta
dicendo Carlo hora de vita e vfito
ognun di lor hauea la mente stolta
i passi si afrezaua sopra il lito
impoco d hora queste di valore
gionse doue era Carlo imperatore

Gionte che furno come smemorate
vitenno in terra Carlo strangolato
in terra di dolor forno caschate
Orlando vite ben a questo trato
come eran come paze & come mate
non polse far coranto il sir adato
vedando esser si crudo atal afare
comincio forttemente a lachrimare

Dicedo io son chiama per tutto il mondo
in mi regnar amor & caritade
io son chiamato dognuno si iocondo
in me regnar perfetta puritade
& lo che quasi vedo messo al fondo
di la mia donna io non ho pietade
certo di tal cosa io ho fallato
anchor a dio o fato gran peccato

Hor ritorniamo a Carlo imperatore
che dopo vn pezo shebbe arsiuegliare
cambiata hauea la faccia & il colore
verso di la sua moglie hebbe a guardare
poi tal parole disse con dolore
perche la morte andati voi cercando
perche qualcharma non haue portato
azo con essa mhabbia amazato

Non son piu Carlo cotanto nomato
non son tu francia o Roma imperatore
echo in vn ponto son presto albasato
doue le pompe mie oue li honori
ogni cola in ponto in fumo e andato
doue son paladini & loro cori
doue le forze del mio nepo Orlando
che tutta pagania si va tremando

Flor deue sei Rinaldo tanto nomato
che lo tuo imperator non hai aiutare
doue sei Malagise cosi apreciato
ognun mi cerca di abandonare
io maledico lhora che fui nato
che infante in cuna m'ebbe a sofocare
lhora & lo ponto chio vidi mai Gano
hor al presente in colpa mi chiamo

Doglieme mai dhauerte niente creduto
doglieme de linganni & toi trattati
vedo ben ch'al presente ma no suto
li sensi mei si sono hormai manchati
doglieme ben dhauerti conosciuto
per te Rinaldo & li altri son bandizati
per te spero esser morto anchor defunto
per te in questo caso hor son congiunto

Volato poi si shbbe a Galerana
dicendo io vi prego che ve partite
fforzati il camin vostro sopra la piana
rispose loro ne non paren mute
parmi de mente vostra seti insana
doue le forze tue tanto sapute
oue linzegno tuo non possi fare
cosi che da costoro possi scampare

Prometi darli arzenzo & molto oro
& pietre & zoglie a questi rei pagani
vedando prometerli tal the loro
liberati faranno tutti i christiani
perho chio spero in lo celeste chor o
& ne le santi soi tanto soprani
che col suo aiuto grande ouer affare
spero che anehora noi n'hara a liberare

A Carlo si piacete tal parole
licentia poi li diede incontinente
spartendosi de qui molto ge dole
dicendo non e piu lhora presente
che far solea come far se sole
tutte in vn ponto si son state presente
dicendo questo Carlo imperatore
sentite di strumenti grande romore

Pensosi esser pagani che venia
alquanto poi in so cor si confortata
pensando andata sempre tutta via
dicendo forsi questa gran brigata
sera Orlando con sua gaiardia
ouer Rinaldo con sua forza adata
se certo io sapeffe cotal latino
non temeria il monde vn villupino

La mente sua era molto fallata
perho questi eran altri gran baroni
molta gente venia sopra la prata
erano molti pro e bon campioni
Brandiamonte questa era appellata
Oliuier & molti altri con penoni
Rizardo & Rizardeto con sua possanza
per aiutar venenno il re di franza

Con molta gente vene Brandiamonte
sopra dil campo menando tempesta
ognun verso di questo alzo la fronte
dentro imparisi ognun seua gran festa
in ver Rinaldo disse Passamonte
dimi ti priego quale gente son questa
& de che terra anchor dimi lo nome
& la casata sua con lo pronome

Rispose il bon Rinaldo a Passamonte
quella che porta lo leon sbarrato
chiamar si fa per nome Brandiamonte
quel altro che con seco giace a lato
cugnato e di Orlando nostro conte
quelli che dopo lui han sequitato
vno e Rizardo laltro e Rizardeto
di loro io son fratello molto stretto

Passamonte si disse io te priego
che tal domanda nen mi sia negata
altro da te ma solo quello chiego
che me compiasi almeno a questa fiata
rispose il bon Rinaldo io non tel niego
ogni cosa da te gia comandata
negar non lo voreo franco ziglio
se occidet doue gette il padre el figlio

Altro da te non voglio ho bon Rinaldo
saluo prouar io voglio mia possanza
veder se poro star fermo anchor saldo
verso di questi bon baroni di franza
a quello si rispose allegro & baldo
questo concedo con pura lianza
ma ben ti prego per tua lialtade
verso di loro vsi qualche pietade

Ragionando insieme li baroni
Oliuier a parise saproximaua
Alda guardando sopra li sabioni
in lo suo core molto salegraua
vedendo tutti gran e bon campioni
zoso di merli lei di smontaua
dentro in la terra ognun si fu entrato
ognun alquanto shebbe pur alegrato

Verso di lor andaua ognun allato
Alda lo suo fratello si basaua
chi amici & parenti a salutato
ne di tal cosa ognuno si faciaua
Alda al suo fratel hebbe parlato
dicendo gia gran tempo taspetaua
& veramente io senza conforto
credeua certo che tu fussi morto

Poi che vedo son alquanto alegra
non hai saputo gia di questa canaglia
che nostra lege sbeffa & dispriega
& contra noi si fa cruda bataglia
lor vol che Carlo suo Dio riniega
se non impicar lo vol in prataglia
come molti di nostri han dato morte
impicati gia furno a cotal sorte

Sentendo cotal cosa dir Oliuier
in lo suo cor si fu tutto turbato
grande dolor sentia questo guerrier
verso di l'hoste poi shebbe voltato
dicendo doue sei o tu imperier
vedi che dal tuo Gano sei meritato
vedi ben quanta festa e quanti piaceri
tha dato il conte Gano tuo consiglieri

Poi con voce tremante & con dolore
expinse tal sermoni il sir adato
in altra parte pur tenendo il core
dicendo hor doue mai son capitato
a Gano falso iniquo & traditore
tal paese per te fara diffato
hor godera i pur ca di maganza
poi che diffata la cita de franza

Vene la scura notte adimpire
si che ognun gran voglia ha di manzare
strachi lor era per lo iusto fire
per il zorno passato dil caualcare
cenati li baron andon a dormire
ognun non guarda il leto spiumazare
possono li baroni senza sole
fina che vscito fo col carro il sole

Poi che phebo lustraua la gran terra
ognun del leto suo hebbe a leuare
Passamonte lo qual opra la guerra
de tutte larme si fece adobare
lazo si leimo & dopola vesiera
in sul cauallo poi hebbe a montare
solo soletto ando questo paladino
il corno a bocca pose dice Turpino

Dicendo Oliuier tanto nomato
veni in sul campo non me far tardare
de star in leto non sei vergonato
a questo modo tu harai da cauare
li paladini & Carlo impesonato
non ti vergogni qui farne expetare
de bon guerrier questo non e vsanza
& tu che paladino sei di franza

Si fortemente sono lo suo corno
questo barone senza salimento
Oliuier si sente cotal istorno
di leto si salto ben come vn vento
dicendo io son pur vile e gran misforno
na certo de cio niente me pento
che se in sul campo io vi posso andare
con quel pagano io mharo a prouare

Et mostraro mia forza & lo mio ardire
farolo anchor pentir d'esser venuto
& se doressa ben certo morire
farolo dogni cosa esser pentuto
armossi tosto questo nobil sire
di lancia e spada & di bono scudo
poi a cauall monto di forza vn fonte
chiamar Rinaldo fece & Brandiamonte

Venuta Brandiamonte & li fratelli
armar fecen gran gente di la terra
per venir sopra i freschi praticelli
in suo pensier de fare mortal guerra
pizoli e grandi & dogni sorte ckelli
si salegraua per cotal maniera
& dopo puocho spacioli baroni
fuor di la terra enfino sopra i ronzone

Ognun mostraua d'esser gran barone
ognun mostraua d'esser paladini
andono in verso il figlio de Guidone
Oliuer prima fece tal latini
come te gliera meglio o vil bricone
verso di pagania far toi camini
meglio faria che via tu fossi andato
che in sul campo hauerne tu expectato

Rispose Passamonte presto & tuto
non val paro e ma bisogna fadi
quando mi prouaro sopra di prato
& con tue forze o toi sensi adati
per ti che merito qua iscaualcato
tutti coloro cho presi & legati
& mi insieme senza alcun tardare
farai alhora quel che te piace & pare

Ne qui contender piu noi siamo
ognun m'astri sua forza & lo suo ardire
ne piu insieme ci contendiamo
voltoffi li baroni & magni sire
spronando i lor ronzone sopra il piano
fulgure dal gran ciel pareua venire
& tanto gran romor quilli facea
che ben vn miglio intorno si sentea

Aida con Galerana imperatrice
in sul balcone shanno ha colegare
si come a nie Turpino scriue e dice
ne Rinaldo ne Orlando dalto affare
Eran anchor di cessi ale pendice
ma per lo gran romor che senti fare
ognun dil letto tosto si leuaua
& mezi armati sul catial montaua

Orlando verso il capo hebbe a guardare
viten questi baroni diffidati
fermosi tosto senza alcun tardare
li ochii verso parise hebbe voltati
vite Aida in sul balcon alto stare
infra suo core disse tal dicati
ben ch'io son al fine i sensi gai
ma certo cotal cosa piu faro mai

Hor echo si parlaua il gran conte
lun verso l'altro venia mostro irato
Rinaldo di possanza fumo fonte
in questo mezo fu tosto aruiato
Guardato hebbe vite Passamonte
con Oliuier esser diffidato
onde firmato hebbe il suo ronzone
riscontrati si furno li baroni

A mezo il campo shebbero riscontrati
Oliuier vn gran colpo si donete
a Passamonte con soi sensi adati
chel scudo tutto quanto lui passete
ma la sua carne non hebbe tocata
lhaista in mille pezi si rompete
ma pur stete faldo a quello il giouinetto
ne parse hauer de cio alcun dispeto



Ma vn tal colpo si li hebbe donato
al pro e gaiardo marchese Oliuier
che tutto il scuto e larme li ha passato
si che non valse niente al bacilieri
che in plana terra si hebbe retrouato
gran dolor si senti questo guerrieri
Alda che cotal cosa hebbe a guardare
con grande pianto comenzo ha credere

Dicendo o fratello non tioue vai
perche morto non fui già dieci anni
fratita non baria coral guai
tanti tormenti & doglie tanti affanni
gran pianto si facea in quelli lai
strazandoli capelli & li bei panni
in questo Orlando e Rinaldo soprano
tose Oliuer che stava sopra il piano

E veramente morto lui pareo
de peso al padiglion si fu portato
Orlando grande pianto si facea
vedendo di color esser cambiato
di testa elmo tolto li tolea
cò lacqua fresca il volto hebbe bagnato
pur tanto secco e tanto la sugato
che in pocho d'hora shebbe risuegliato

Rinaldo verso lui disse o barone
voru lo tuo Dio renegare
e creder alla fe di bon Macone
la vita io thare a scapolare
se non morto sarai sopra il sabione
il bon partito sapilo piare
se non inuerira non vera amano
impigati fareti sopra il piano

Oliuier verso lui hebbe a rispondere
dicendo non mincuro già di morte
de terra sonze diuentar in poluere
io mi credo ma me doglio forte
anci che l'alma mia habbi ad expendere
io sol yoria che qualche forte
Veder podessi il mio dolce cognato
di morte potaria mente incurato

non pote far Orlando a quel sermone
comincio a lachrimar verso il marchese
la visera alzo questo barone
verso di quel se fe tutto palese
Rinaldo con le manolabrazoe
insieme fecen poi molte contese
narroli il tutto poi hebbe lassato
Rinaldo in campo si fu ritornato

Gionto che fu si vire Passamonte
che con Rinaldo si volea giostrare
di lachrime bagnaua la sua fronte
quando lo suo fratel hebbe ha guardare
gionto vi fu da lui il nobil conte
al padigilon il marchese hebbe a lassare
Orlando alo cugino shebbe acostato
per veder la battaglia sopra il prato

Hor in vn posto sano di fidati
Rizardo e Passamonte gran baroni
poi che ambi doi shebbe tociati
impeziando volando tronchoni
Rizardo si trouo sopra di prati
& simil Rizardeto a tal tenzoni
menati funo al padiglion di saldo
dal suo fratello chiamato Rinaldo

Tal cosa Brandiamonte hebbe veduto
tutta turbata e la donzella
vedando Oliuier esser caduto
Rizardo e Rizardeto a tal apella
ognun da Passamonte e sta abatuto
vnde di doglia perse la fauella
& dopo molto disse per vera sorte
a costui credo dar acerba morte



Verſo di Paſſamonte fu inuiata
dicon lo guarda guarda can fellone
ognua la lancia ſua hebbe impugnata
fermoſſi dopo ognua ben in arzone
di ſperoni il cauai in quella ſiata
poluerizando lor ſopra il ſabione
poi gionti inſieme queſti cauallieri
tranſportato ognun fu dal ſuo deſtrieri

Ben meza archata lor ſon traportati
da li poſſenti & franchi ſoi deſtrieri
ambi doi in vn ponto ſon voltati
Paſſamonte guardo quel cauallieri
vite la dama non eſſer ſu i prati
vnde adiroſſe forte il bacilieri
Brandiamonte vien col ſo ronzone
cridando mora mora ſto can fellone

Et non ti valera tuo Triuigante
ne Macon falſo omer tuo Apollino
traſſe fuora lo brando in vn inſtante
dicendo hor da me guardi meſchino
con brandi in mano ognun ſe fece inſte
non ſtimando lun laltro vn vil lupino
vn colpo tal li dete Brandiamonte
che rupe tutto il ſcudo a Paſſamonte

Selegnato quel guerrier cō ambe mano
alzo la ſpada con ſuo gran valore
vedando queſto quel da Monte albano
de la ſua bocha traſſe vn gran cridore
dicendo ver di me non eſſer vilano
moſtra l'animo tuo de gran ſignore
Paſſamonte tal coſa hebbe ſentuto
il brando poi in ſe ha retenuto

Et per la forza diſi colpo al barone
ſchiopole zolature de ſue arme
caſcholi vno coſſal el petiglione
gran doglia ſi ſenti come qui parme
venir volea giu diſi ſuo ronzone
per voler prender ſu tutte ſue arme
ma Brandiamonte ſi crido ben forte
guardi baron che hora ti do la morte

Sentito chebbe queſto Paſſamonte
vite eſſer morto ſenza remiſſione
deſpoſe in lo ſuo cor & in la fronte
& verſo quello ſenza altro ſermone
con tutte le ſue forze ornate e prompte
ando a Brandiamonte & labrazione
crolar niente poteaſi quella Dama
& de tal coſa a ſi morte ſi brama

Paſſamonte pur lui ſi fece tanto
che di la ſella ſi hebbe cauata
leuolſi in vn momento vn grāde pianto
al padiglione quello lha portata
hora finiſcho qui queſto mio canto
ſento gia l'alma mia quaſi manchata
perho non vi rincreſca tal expetare
che voglio andar vn pocho a ripolare.

S Ignor vedo m'acharme le forze tut
peto ti priego per q'lo dolore (te
quale da li zudei hai ſoſtenute
che inſundi in me alquanto to valore
azo ſeguir io poſſa le rime tutte
pur fauorente ami ſenza tardare
anchor ti priego o ſignor di gloria
fa che contra il nimico habbia vittoria

Voi che gia molto m'haueſi expetato
Certo non ſenza caualcare bei ſignore
le poſſe mie gia quaſi era manchato
tal gratia ſi chiede al ſuo core
ſi che lo viuer mio a prolongato
perho voi audienti & legitori
ſeguir io voglio non con induſianza
hor ſtati atenti a quell'o che mauanza

Signor vi diſſi ne laltro cantare
como fu ſcaualchata Brandiamonte
ognun in la cita hebbe a ſcampare
per non ſentir dolor tormenti & onte
Rinaldo ſhebbe poi a dimoſtrare
dicendo echo Rinaldo: echo lo tuo cōte
narrolli il fato tutto imponto imponto
come pocho mancho non ſia deſunto

Dispose trare Carlo di dolore
Orlando si priego al suo cugino
dicendo piera alchuna ti prendal core
ognun penso obseruar cotal latino
Passamonte ando con suo valore
dicendo saluo figlio di Pipino
votu anchor tuo Dio renegare
& a Macone iusto mio tornare

Gran diceria si fece Passamonte
verso di Carlo con el suo parlare
limperator ver lui alzo la fronte
dicendo se qui fossi con suo affare
Rinaldo ouero quel danglante conte
in cotal caso non m'haria atrouare
cosi dicendo questo baron adato
quel che Alda disse shebbe aricordato

Se me el mei insieme ne voi lassare
argento & oro molto te darone
smaraldi & gran balassi dalto affare
daroti anchor tributo o bon campione
tutte mie terre harai a subiugare
queste parole disse quel barone
ma io non voglio rinegar mio Dio
Comanda ogni altra cosa che saro pio

Passamonte respose o magno Carlo
con mei baroni vogliome consigliare
il caso vostro in tutto haro a narrarlo
Rispose lui honesto mi pare
perho ti prego questo vogli farlo
azo di tal trauglio m'habbi a cauare
verso dil padiglion si fu ariuato
Rinaldo anchor Orlando hebbe trouato

Et li narro di ponto imponto tutto
come re Carlo li hauea dito
Orlando ale parole non stete muto
cotal sermoni disse sopra dil lito
questo mi par ragion & e douuto
che prender noi debbiamo tal partito
de lo thesoro te haremo a dare
qua ntot quatro caualli potra portare

Rinaldo si rispose esser contento
ma duna cosa lui vol esser certo
O fato contra Carlo gran salimento
perho esso vora chio sia diserto
insieme si facea ragionamento
Orlando tal parole disse a aperto
dicendo gia di questo non dubitare
de tutto segurta ti voglio fare

Romase tutto lieto lo barone
Passamonte da Carlo fu ariuato
dicendo de li baron o gran campione
contento tu sarai a questo trato
non dubitar de cio per tal cagione
che quel che vuoi non sara negato
ma noi vogliamo imprima lo thesoro
poi habitar potrai nel tenitorio

Vn messo si mando dentro in la terra
a trouar la sua moglie Galerana
dirai come cessata tanta guerra
& come l'hoste qual sta su la piana
andar si vole via per tal maniera
ne nuoser non vol la gente christiana
& li presoni tutti vol lassare
& carlo magno in suo regno si stare

Aldite tal parole Limperatrice
senza parlar ne senza altro ditare
quatro destrier politi menar fice
& perle & gran thesoro hebbe a cargare
per mandar a pagani in le pendice
grande allegrezza ognun hauea affare
dicendo nierita senza dolore
Carlo sara pur nostro imperatore

Partiti loro con molto thesoro
verso dil padiglion furno inuiati
che gaudio & che alegrezza fea coloro
a Carlo i membri soi son suscitati
vedendo tanto argento & tanto oro
quale costoro hebberio portati
Rinaldo che tal cosa hebbe a dochiato
fuora dil padiglion si fu saltato

Non fa' te male pre o le compando
o daino: o Capricorno così feruo
quanto Rinaldo qual con suo baiardo
salto ben come vni gatoro come Ceruoq
& dritto l'al Orlando non fo tanto
qual di possanza fo baron etento
ogun verso il theforo sono inuiati
amezo il corsoli hebbero scontrati

Rinaldo verso il conte si parloe
di tochar questo noni ha' ardimento
Orlando quasi alhor si scorozoe
dicendo verso me fal salimento
che par che di tal cosa io non ho
Rinaldo verso lui a tal talento
disse o mio cugino apreziato
inuerita con techo io ho smatato

Humilmente Rinaldo si parlaua
azo quella moneta non perdesse
dinanci a li caualli se inuiava
a ognuno di parole dando promesse
echo che al padiglione vi ariuaua
ogni cosa per ponto scargar si fesse
poi dismonto dil suo caual baiardo
a lui presso chiamo il bon Rizado

Comando che in verso Monte alban
tutto il theforo douesse portare
Passamonte de cio hauea affanno
perche a quello lui volea andare
ognun saparechia sopra il piano
per voler il viaggio incominciare
Orlando hebbe visto & adochiato
a Rinaldo così hebbe parlato

Se voi che facia far pace con Carlo
le zoglie & li balassi d'alto affare
fa che de cio che tutto quel che parlo
con pura se tu l'habbi ad obseruare
Rinaldo ver lui non fu già tardo
cot'al sermoni lui hebbe a cridare
cugino mio quel che mai parlato
dimi ponto in punto io thapo obseruato

Paura hauea li tanto lassare
perho si s'impromisse quel volea
Orlando molte zoglie hebbe ha cauare
& tutte da dispartelli ponea
ma li dinari non volle tochar
Rinaldo cot'al cosa li diuedea
dispartito che fu tal precio adato
Rinaldo il suo fratel hebbe chiamato

Et comandol che douessi andare
verso di Monte alban si fu inuiato
& tanto fece par chebbe ariuare
tutto il theforo poi hebbe scarchato
tutto dil suo fratel haue a narrare
ognun de cio si fu molto alegrato
partendosi de qu'il bon Rizado
al sequitare molti non son tardo

Et tanto fecen che furno ariuati
doue era il campo a presso di patise
in questo Orlando con soi bei ditati
a Carlo volse dar alquante rise
Rinaldo hauea sciolti li ligati
molti de cio saliegro & chi salisse
Orlando auanti a tutti ando da Carlo
& tal parole a lui propose falso

O magno Carlo che la franza regi
se de qui ti douemo noi lassare
fa che tua durezza tu dispregi
questa sol cosa vogliemelo obseruare
ne far che questo tu non mel diniegi
vna sol gracia te voglio pregare
nouelle te diro dil tuo nipote
Carlo magno di lachrima de gotte

Dicendo o cauallieri o voi baroni
de cot'al cosa non me lo delati
ognun vi prego o degni campioni
di lui nouelle non me le negati
r spose Passamonte a tal fermioni
echo qui li baroni tanto expetati
echo Rinaldo quel da Monte alban
echo lo tuo nipote o Carlo mano

Orlando la visita ha causato il
inzenochion si pose quel campione
Rinaldo similmente hebbe fatto
perdonanza chiedendo al bon Carlone
Carlo de tutto li ha perdonato
veduto esser di cinto di presone
ne non credea già limperatore
la cosa non seguir con più dolore

O che allegrezza fca limperatore
domando chi e costui ala mia fronte
che sopra il campo ha fatto valore
rispose a lui il nobile conte
sapi che questo e di gran vigore
chiamato e da ognuno Passamonte
certo che in la tua corte tu non hai
il miglior caualier che secho stai

Verfo il nepote Carlo hebbe a dire
come crudel & impio sei stato
tanti baroni far de vita vscire
Rinaldo & Passamonte hebbe parlato
dicendo sapi hormai o maguo sire
come ognun di quelli e suscitato
vn maffio poi mando che inuiau a Carlo
ognuno sapresenti & non sia tardo

Venue Oliuier & Salamone
Otone Namo & lo bon Danese
Richardo anchor vi vene con Dudone
venuei dopo lui Astolfo inglese
& depo anchor vi vien il bon Guidone
ognun a Carlo si facea palese
veduto questo Carlo imperatore
da parte si getto ogni dolore

Ognun che stava sopra di le mure
guardando quante feste li si faua
pur de tutti li altri non si fure
ad Alda presto si sapresentaua
come lo suo marito col signore
Alda cetai parole non adoraua
ma pur al fine shebbe a consigliare
di voler al marito rassurare

Fuor di la porta vene il capigliata
verso d'Orlando fo presto venuta
ognun la vista sua hebbe voltata
Orlando poi si li hebbe cognosciuta
a mezo il corso hebbe abrazata
essa poi disse ne non parue muta
dicendo come sei fi infidele
& stato me sei contra tanto crudele.

Dentro in la terra entro ogni barone
campane si sonaua per la terra
lessamo in alegrezza ogni campione
perho seguir bisogna altra maniera
ognun per me si ponga in oratione
contra di morte io non vo già guerra
se non pregati Dio con deuotione
morto me vedereti sopra il sabione

Non fo se per clementia o vostri priegi
exaudito sia o per iustitia
o potentia de Dio nissun te spriegi
se per amor non vol inimicitia
hor vna gratia fa che non me negi
ado compir o possa ogni leticia
Perho chi manzar sempre vol dil mele
Pur qualche fiata vi ritroua il fele

La gran letitia non potria narrare
quale in paris ognun facea
vno viera con malo pensare
chi gode chi solaza chi se rodea
gran giostre in quelli giorni hauea fare
Conte e baroni & di gran nomea
che dogni locho lor eran venuti
per alegrar con Carlo come saputi

Stando in festa ogni gran barone
Echoue a parer sopra dil campo
vn giouine pagan grande campione
sopra dil prato menando gran vanipo
gran pezo si posso sopra il sabione
il destrier poi sprono senza altro inuapo
verso paris questo fu inuiato
molti de altro locho eraui al lato

In la citta ognun patea intrare
 mescolato si fu questo fantino
 intrato dentro vite ognun giostrare
 anchor lui si sprono il suo ronzone
 correndo vnhaſta lui hebbe a piare
 misela in resta questo paladino
 battaglia quel fanciul vol domandare
 in el suo core poi shebbe apensare

Vite vn barone abasso sua lanza
 dandarli in contra lui si fu pensato
 questo era il patre suo pien di possanza
 nō cognoscendo alchuno sopra il prato
 lhaſta el bassaua verso quel di franza
 vno possente colpo li hebbe dato
 quasi che in terra non ando il barone
 marauigliato si fu ogni campione



Oltra trapassa questo bon valetto
 con lo Danese lui si se incontraua
 lhaſta vi poſe a quel sopra dil peto
 che in piana terra quello trabuchaua
 oltra si misse questo giouinetto
 con quel da Monte albanō sazufaua
 vn colpo li dono questo potente
 a larzon li se bater il peto & dente

Anchor inanci questo bon barone
 con Oliuier si fu riscontrato
 vn colpo li dono questo campione
 che sul ſabione lui si sha trouato
 Gano il ferite sopra dil galone
 che impiana terra quellha rouersato
 vltimamente questo nobil fonte
 riscontrato si fu con Brandiamonte

Or ascoltat i nobili baroni
 Li colpi che si deno li possenti
 fermati sono ben sopra li arcioni
 mugiendo come tori con so denti
 azonti insieme questi doi campioni
 do colpi si dono molti potenti
 a questo posse mente Orlando conte
 in mano prese il brando Brandiamonte

Verso di questo vn colpo li ha dato
 ma niente sincuro questo barone
 poi verso lei vn colpo a menato
 che strangolato ando sopra il ſabione
 Rinaldo in quella iui fu ariuato
 in verso quel ando come dracone
 & con fusberta vn colpo li daua
 ma quel barone laltro li menaua

O che bataglia feua li baroni
 intorno a loro ognun fu radunati
 Rinaldo se rizo sopra larcioni
 le mano in verso quel abandonati
 la spada contra messe quel campione
 li brandi insieme forno mescolati
 ma pur quel giouinetto con possanza
 feri Rinaldo paladin di franza

Sdegnato allhora quel da Monte albanō
 il scuto in terra si hebbe a getare
 simile fece quello bon pagano
 li brandi in mano lor hanno aformare
 ognun mostraua quanto sia soprano
 in questo Brandiamonte sha suegliare
 sul suo ronzone lei si fu montata
 de la caduta lei sha vergognata

Vene verso il romore che sentea
 vite lo suo frate lstrangolato
 verso dil giouinetto si correva
 vno colpo ambe mano li ha menato
 in arcion strangolato si chadea
 ma pocho stete che fu risuegliato
 drizossi sulle stasse quel barone
 verso di Brandiamonte irato andone

Il scuto in doi parte haue partito
in su lo brazo quella si feria
Orlando che li par male partito
giu dil palazo presto discendea
in mano il brando prese quel gradito
& la battaglia lui di partia
pel brazo si piglio quello barone
mostrandose ver lui bon compagnone

Et tanto fece chel meno con seco
giu dil palazo dil bon Carlo mano
dicendo o baron veni con meco
ne te mostrar ver mi tanto frano
rispose lui che far ho con teco
christiano sei tu & io pagano
molti sermoni longhi si dicea
quel giouinetto tal cosa expedeo

Alcun in questa corte si habitaua
che Passamonte si faccia chiamare
ale parole il conte si parlaua
si che lui ve & e de grande affare
il giouinetto tutto salegraua
sentendo il patre suo menzonare
Orlando si li disse o summo fonte
Pur hai giostrato con quel Passamonte

Aldire le parole tutto turbato
cri dando si dicea oime meschino
col patre mio io ho giostrato
ma come mi fara andar rapino
il conte il suo parlar hebbe ascoltato
Alegrato si fu quel paladino
dicendo o baron di franchamente
perche tu piangi cosi amaramente

Dimi il tuo nome dimi chie tuo padre
dimi chi sei ti priego o bon canipione
dimi de donde sei chi fu tua madre
rispose il giouinetto a quel sermone
le forze & voglie mie son state ladre
a giostrar contra quello gran barone
qual Passamonte si fa lui chiamare
lo brando da lo fodro hebbe a cauare

Volendosi per forza darsi morte
Orlando che tal cosa haue veduto
a cridar comincio a lui si forte
la mano quel baron li ha tenuto
dicendo a che cagion per quale sorte
amazar tu ti voi: non sei saputo
& tanto fece il bon conte Orlando
Che lo pagano giua a lui parlando

Sapi christiano che di Passamonte
io son suo figlio verso lui falace
rispose ale parole il nobil conte
perche de cotal cosa sei si mordace
poni da parte tutte le sue onte
che con secho faro che farai pace
Dimi il tuo nome o fantin adato
rispose ognun me chiama Fortunato

Quanta letitia feua alhora il conte
poi comando che qui lhabbj expectato
a ritrouar ando quel Passamonte
& dopo molto si hebbe trouato
verso di quello con allegra fronte
con bel parlare hebbe salutato
a quel saluto non rispose niente
tutta turbata hauea la sua mente

Demando poi perche e si turbato
& dopo molto quello respondia
dicendo io voria mai fusse nato
incontrato me ha vno in su la uia
gran pezo per lo colpo fui smemorato
Orlando con bel modoli dicia
che pagherai a me se di quel fato
ala tua vita tu fara alegrato

Ritornoli la possa & il colore
Parendo in el suo cor esser dolcezza
il conte a lui si disse o creatore
che gaudio lui hara o che alegrezza
Passamonte ver lui si volgie il core
dicendo fami andar via tanta asprezza
Orlando si li disse hor non sia dolo
quel che a giostrato teco e tuo solo

Che vñ che color se Passamonte
verso di conte disse tal parole
menami a veder quella bella fronte
che me trara d'angoscia & di dolore
inuiato si fu il nobil conte
drieto si vi venia con bello core
pur ala fine quelli doi magnati
al loco di figliolo son ritrouati

Dell'ronzoni forno dismontati
Orlando inanti a quello si andasea
al loco di figliol son ariuati
il quale straco quello si sedea
Fortunato facea li rei pensati
anchora fortemente si piangea
agionto Passamonte disse o Dio
perche piangi cosi o figliol mio

Orlando li conto quella casone
perche a giostrato teco lui si dole
Passamonte abrazolo & lo basone
quel tenero fanciul anchora mole
In terra humilmente inzenochione
domandando perdon de le sue sole
il padre disse lieua su diletto
che da Dio & da nul sei benedeto

Dinarsti a Carlo andon questi baroni
con riuerentia & con humanitate
Carlo mstrand questi boni campioni
mosse si verso quelli con pietade
dicendo chi e costui de tal facione
Orlando disse sapia tua maiestate
questo che qui dinanci ala tua fronte
figliol si e di nobil Passamonte

Quanta alegreza hauere Carlo mano
toche la mano a quel & lo basone
echo che gioste quel da Monte alban
& vite Passamonte inzenochione
domando qual la causa di quel pagano
che apresso quel si stava alo scaglione
foli dito da piu ma poi il conte
disse che figlio era di Passamonte

Verso di quello core come maro
per forza inpiedi quello si leoue
a Carlo disse non sei vergonato
inzenochion si fia qual lui non poe
Carlo rispose a te fia perdonato
Rinaldo di sermon non sincuoe
parlando insieme non senza tardare
Orlando li propose baptismo dare

Inuiati si furno tutti quanti
verso la chiesa con molta prestezza
insieme si parlon molti sembianzi
che gaudio haue Rinaldo o chi alegrezza
discese ognun de li fol aseranti
baptizar poi lo fece con dolcezza
rimontati a caual questi baroni
a casa di Orlando ando i campioni

Manzorno li baroni con soni e canti
andorno loro poi a riposare
insieme sen parlari si cotando
chognuno straco shebbe a dormire
Orlando al suo cogino cotal sembianzi
cotal parole si hebbe a narrare
grande peccato e o cugin bello
che non hanno cita ho qualche ostello

Che non li dai per moglie Brandiamonte
pur la baretti quella sopra il piano
per amor del tuo francho Passamonte
donar a lui doueresti Monte alban
rispose lui & disse o bono conte
poco per lui saria ho tu soprano
ma tu che de cita ne hai piu
perche vna parte non ge dai a lui

Il conte tanto fece con Rinaldo
che de dar la sorella li promettea
venuto il zorno con animo saldo
a Passamonte tal parole dicea
verso di te io ho lanimo baldo
al tuo figlio moglie imprometea
la mia sorella darli o Passamonte
la qual si chianta lei Brandiamonte

Contento si fu darli il suo fiolo
deno la mano di promissione
Rinaldo si cerchaui in quello stuolo
la sua sorella di dilettione
anchor sentiua pene & gran duolo
per la partita a lei offensione
& tanto ando che quella haue trouata
palida tutta & dira infiamata

Dismonto di caual il bon Rinaldo
dicendo per che ver me sei si turbata
doue lamore in me cotanto saldo
doue la ciera bella & colorata
lei si rispose fratel gairardo
oltra la mente mia non e adirata
perho si mariscontrata vno barone
& per sua forza ma mandata al sabione

Rinaldo disse sapi o mia forella
che quel barone e il tuo marito
quella rispose con presta fauella
con lui non ho parlato in alchun sito
ben ho prouato la sua forza inella
quanto di forza lui hebbe conuito
pel vero Dio mai ala mia vita
tal forza non penso ne si gradita

Il fato in ponto tutto li narraua
come figliol si era di Passamonte
la bellezza sua bella li contaui
& come di virtu e summo fonte
a questo Brandiamonte salegraua
dicendo doue il tuo Orlando conte
lui si rispose & disse come staua
col tuo diletto sposo si riposaua

Andiamo a lui disse quella dama
Rinaldo inanti si fu inuiato
al suo marito la sua voglia brama
echo in vn ponto lui si fu ariuato
il conte Orlando con voce si chiama
dicendo apri luscio quale e serrato
il conte quella voce si aldea
subito la sua porta si apre

Rinaldo & la sorella sono intrati
vitenio Fortunato e Passamonte
ognnn impiedi so presto leuati
aliegra fu la nobil Brandiamonte
li membri del marito hebbe guardati
vitela faza bella & la sua fronte
verso di quel ando con bel saluto
dicendo vota esser mio marito

Lui si rispose no che non son degno
con techonita persona fir colcata
ne son per tocar gia si alto segno
Brandiamonte fu quasi turbata
dicendo no castel mia meriti vn regno
& la sua mano presto hebbe piata
dicendo di questo loco non andarai
che desser mio marito prometerai

La mano insieme si hebbero dati
le noze insieme sono molte grande
in quello giorno aparechiate
lessi & rosti & grande viuande
per molti zorni hebbero manzati
pensati le manzon se no me giande
ben dieci giorni senza alchun sinuita
tenete li baroni corte bandita

Lassamoli baroni in alegrezza
narrar vi voglio vialtra bella historia
da parte hor poniamo ogni bellezza
sacorri al carne mio ore di gloria
non vedi in me regnar sol de bellezza
perho contra il inimico da vittoria
acio tu redemptor in lo tuo hospicio
render mi possa a me bon beneficio

AVe Maria gratia di fontana
Aue figliol de Dio nostro conforto
Aue de tutte laltre o virgo humana
Aue refugio & de mia naue porto
si come liberasti la Susana
cosi ver nie non dami disconforto
o alma e genitrice virgo Maria
alquanto porgi in me tua gratia pia

Saputo Carlo se noce che è fatte
Ne satrista ne salegra quel vecchione
pur vno zorno senza altro parlare
Gano li disse o sonimo Carlone
con paladini vorria parentare
& esserte fidel & bon barone
& acio da nissun io sia sbefato
la figlia mia vorria hauer dotato

Rispose Carlo senza altro pensate
saluo tu la poi dar a Passamonte
che in alchun loco non ha dhabitare
alegra la sua faza & la sua fronte
sentendo cotal cosa menzonare
ecco che variuo di braua il conte
non steten troppo quelli gran baroni
tornono alo proposito deli sermoni

Orlando se li disse ben tu farai
se questo con inganni non hai a fare
Restaurati saran tutti li toi guai
questo per certo io ti so narrare
rispose piu contento che fo mai
contra li mei non posso contrafare
ma pur tanto parlo con lieta fronte
disposto dar sua figlia a Passamonte

Impromisse di dar la gran cittade
qual per nome si chiama Castilione
fuor di parisi ben a mille grade
vno castel anchor dar alo barone
montorio si chiamaua le contrade
& molte some doro alo campione
ondelo conte senza altro pensare
la cosa a Passamonte ando a narrare.

Orlando anchor disse non fara mai
inganni o tradimenti o falsitade
& ne trara di pene anchor di guai
Rinaldo anchor li piacque tal derrade
meglior partito tu non hauerai
o Passamonte tien queste contrade
rispose lui & disse non so che fare
Altre che in le vostre man me butate

Altro sermon non fece li baroni
al loco doue Gano hanno lassato
andono tutti tre questi campioni
ecco con Carlo che lhanno trouato
facendo insieme molti & gran sermoni
Orlando inuerso Gano si fu andato
narrogli imonto como il fatto andaua
Gano de cio pur molto allegraua

Hor sapeti signor chel conte Gano
queste noce non per altro lui vol fare
inuidiato era da Carlo mano
& da tutti li pieri dalto affare
& maxinie da quel da Monte albano
perho che tutto lui habbia a conzare
questo tal parenta lui ha pensato
per esser in el grado primo tornato

Vna figliola bella lui hauea
per nome manfredonia si chiamaua
a ogni vizio a ogni bruttura rea
ognun di questa molto si laudaua
ecco chel parenta loro facea
da la figliola poi insieme si andaua
Gano si disse o figlia o vita mia
costui vo darti per tua campagna

Pur ala fine lei fu contentata
veduto ala presentia cotal campione
ambi do lor la mano sia toccato
alegrato de cio fo ogni barone
a Carlo mano questa gran brigata
andati si fu ognun sopra i ronconi
o quanto Carlo fu de cio allegrato
dicendo tradimenti non haro fatto

Il giorno de le noce poi venuto
ognun desiaua di vedere
tutti del parenta fo ben vestito
o quanti imbandisoni per godere
a piar tutt ando sopra lolito
ecco quel giorno poi indi a parare
ognuno ben imonto si conzaaua
al palazzo di Carlo ognun andaua

Quanti instrumenti allhora si sonaua
tamburi e trombe si odea sonare
chi canta & chi sona & chi balaua
chi crida chi solazza & chi a conzare
vna cosa & vn'altra comandaua
echo l'imperator de alto affare
che veni in sala doue li baroni
ognun casso allhora i soi sermoni

Carlo dinantia se fece chiamare
Passamonte & il figliol Fortunato
a soi piedi shebbe a ingenuchiare
Carlo cotal sermon haue ditato
caualieri ambi doi vi voglio fare
Rinaldo allhora non ha dimorato
doi para de speroni ando a cerchare
per poder a re Carlo a presentare

Poi che senza tardar li haue trouati
verso il palazzo shebbe a riuoltare
al conte Orlando li haue a presentati
in mano alo suo barba li haue a dare
impiediali baroni la calzati
quanta allegrezza si odra fare
dinanti a tutti li baron adati
quelli doi di gran belta sono sposati

Non vi potria narrar il solazare
non vi potria narrar li gran conuiti
non vi potria narrar lo alegrare
non vi potria narrar con modi oditi
li sollaci le feste channo affare
vinti zorni si fecen sopra i liti
corte bandita che non impedeua
ognun potea manzar chi vi volea

Dopo li vinti zorni Passamonte
licentia tolse dal bon Carlo mano
quello si lo baso con lieta fronte
seco vi ando Rinaldo quel soprano
tornato con lui e con Orlando conte
gran baronia menando seco Gano
per darli de la terra la possessione
qual per nome se chiama castilione

Anchor vna sorterza dun castello
montorio da ognun si fu appellato
molto potente & forte anchora bello
in tre zornate li sono ariuato
Rinaldo si fermo qui suo penello
dicendo qui starai o Fortunato
questa fara la tua difesa
fa quel gouerni como ben campione

Doi zorni in quello loco lor si stete
il terzo zorno diui si partea
per far di miglia saluo difese
a castilione lor poi a zonzua
grande honore quella gente fete
fochi in la terra saluo vi faccia
per lo signore nouo di possanza
ognun ci idando vira franza franza

Dieci giorni con loro stete Gano
poi di quel loco lui si dispartea
acompannato fu sopra dal piano
ben quattro leghe quelli di nomea
indietro poi torno ogni soprano
ma Gano tanto inanzi vi andea
che in maganza lui si fu ariuato
& molti zorni li fu ariposato

Passamonte poi dete il bel castello
alo suo figlio dito Fortunato
dicendo guarderai ben quello ostello
da tutti inganni o qualche trato
partito il suo fiol con so penello
Rinaldo & Brandiamonte la seguitato
in pocho dhore quella zente bella
ariuati si furno ala sua terra

Intrati dentro quelli bon baroni
da tutti quelli si furno honorati
dopo gran zorni questi campioni
in lo suo core hebbero pensati
de far denaro in la terra mutationi
li maganecchi hauer tutti scazati
& altra gente tuor in la sua terra
gente non a inganni ma a far guerra

Fece far crida chi volesse stare
dentro in montorio senza exentione
ognuno dentro vi possa intrare
di molti lochi & di varia natione
a lo castello veneno ad albergare
Rinaldo alhora haue consolatione
nō passo pochi giorni che lo suo padre
anche lui sequitar volse tal squadre.

Gano tal cosa pur li fu palese
come li magancesi eran scazati
da quelli propri poi lui si intese
tutti soi sensi si sono turbati
in mal pensier nel core il magancese
si se penso de far alcun trattati
vedendo il suo paese ad altri in mano
d'hauer dato sua figlia si pente Gano.

Dicendo mio nemico so sempre mai
Rinaldo ancor di braua il conte Orlando
& lo per me nūo posto in tanti guai
il conte Gano così va parlando
dicendo la mia speme e per la horma
solo soletto giua cussionando
ma per lo vero dio sdegnato forte
disse o mi o lui hara la morte.

Nō lho temuto mai quello Rinaldo
ne tutti li christiani vn vil lupino
sempre contra di lor son stato saldo
hora si ve venuto vn saracino
lanimo verso lui ho fatto baldo
& lui di me si fa pur poco stimo
& hanno le fort ezze de le mie
for si pigliar mecercha de laltre vie.

Se in lo stato io el lassassi stare
Rinaldo che vedessi esserli appresso
non altro cercaria eha di piare
cō qualche ingāno di sua forza espresso
perho anzi che lor hanno a fermare
& che nō vadi dopo il chiaro al spello
proueder lo li vo con ogni astutia
ma in nessun non vo metter mia fiducia

Oraditor maluagio o rio fellone
quanto sangue per te si fara sparso
o de li tradimenti con falone
in ventre de tua madre fosti falso
per te conuestra morir cotal barone
perche dal cielo inanci non fosti arso
quanti baroni & quanti a rei porti
quanti saran per te traditor morti.

Pe nso quel traditor mandar ad effetto
il suo pensier si falso e traditore
tre milia cavalier messe in assetto
per dar al suon inuico gran dolore
vn di determino quel maledetto
da trouar Passamonte gran signore
fuor di maganza questo can fellone
con poca gente ando sopra il fabione.

Vn giorno a castilione varriaua
il conte Orlando a braua era andato
con Passamonte quel falso parlaua
dicendo perche ver me en sei turbato
la gente mia scazar lui simulaua
dicendo ver di me sei allegato
perho ti priego o pieno di possanza
verso di me non far rila simulanza.

Vn giorno a caza andototi baroni
Manfredonia seco anchor andaua
Gano prepose a lui questi sermoni
& a su figlia cegno quelli faua
sequendo il suo parlar quello fellone
& ogni cosa lui si simulaua
dicendo inuerita per ver partito
spartiamose ognun sopra dil lito.

Chi cani chi falcon chi alor pigliano
ognun da par lor si funo andati
Manfredonia il suo padre sequitaua
poi che alquanto lor fono slongati
a la sua figlia Gano si parlaua
dicendo obseruari i miei dirtati
lei si rispose tutto a tal partito
excepto alcuna cosa a mio marito.

Gano si disse sapi o figlia mia
che son tuo padre che tha ingenerata
obferuar te bisogna mia diceria
se nō da me serai sconsuata
lei si rispose fato a te si fia
ogni gratia da me non sia negata
Gano poi disse a lei con seura fronte
morte io voglio dar a Passamonte

Sapi che tho trouato vn bon marito
riccho possente non mancho che io
costui ha vna cita sopra dil lito
& vno castello quale si fu mio
poco di forza & mancho anchor ardito
perho verso di lui son tristo & rio
tu che mia figlia sei & de bon sito
vo darti vno possente & bon marito.

Et tanto sepe dir anchora fare
che quella meschinella fo contenta
Manfredonia anchor shaue a pensare
dicendo nostra voglia in tutto e spenta
Gano verso di lei hebbe a guardare
dicendo la mia voglia e mal contenta
se quel che pensi presto non lo di
amazar con mie mano mi vorro qui.

Lei si rispose non sei tu pensato
che mio marito nō potrai amazzare
nō sai che se dorme e bene semp armato
perho nostro pensier hara a fallare
mia lui a la sua figlia hebbe parlato
sapi che cosa tu hai da fare
se questo come credo tu farai
al suo dispetto quello amazzarai.

Venendo il giorno di compir il fato
li di inanti mostrati turbata
quello a te hara poi domandato
perche hoggi tu sei si sconsolata
poi dopo molto che thara pregato
fa che cotal risposta li sia data
dapoi che teo son o Passamonte
vna volta pur lieta fo la mia fronte.

Quello tu vedrai tutto turbato
la causa chiederà senza tardare
fa che tu dopo molto lhai narrato
domente che con voi mai haue stare
lo core mio fu gia consolato
par che con meco vogliati giostrare
se mai gratia mi fetti hor con prieghi
fami questo ti priego non me dinieghi.

Vna notte con teo lo vorria stare
in gaudio in allegrezza & in piacere
ma vorria che qste arme habbi a cauare
se volemò ambidoi molto godere
a la sua figlia Gano haue parlare
lei si rispose parme ben douere
ma in questo loco piu nō tardiamo
acio la nostra cosa non torna in vano.

Gano e la figlia con molti baroni
a trouar Passamonte fo inuiati
ma loro non sprono troppo i ronconi
che Passamonte & li altri hanno trouati
Gano verso di quel con bel sermone
in sua presentia lui hebbe dittati
o iuda traditor o ben Rinaldo
perche non sei tu qui franco e gaiardo.

Tornono in la cita tutta la gente
Gano da quello poi tolse partita
fermato ha il suo cor anchor la mente
di far quel che sua voglia si ha bramata
il di seguente quello fraudolente
in maganza sua gente sha trouata
poi quello traditor con cor sincero
sempre manzando ha altro il pensiero.

Pur fece radunar molti baroni
di forza & di vigor et an soprani
quattro mille persone in sul arzoni
affrezati si fono sopra i piani
& tanto caualcon con lor ronconi
che a la cita non son troppo lontani
il giorno si passo como consento
Gano sallegra per il tradimento.

L'ora si vene onde il conte Gano
solo soletto ando verso la porta
a quello se remore con sua mano
dismisiata fu presto la scorta
& disse a quello va apian apiano
fa che lo vento para che te porta
dirai a Manfredonia che suo padre
la speta gia bon pezo in la citade

Spartito tosto questo scelerato
a mezo de la plaza la trouaua
verso di padre quella vene rato
presto a suo padre lei si variuaua
Gano si disse come va il fato
& Manfredonia tutto li narraua
dicendo hora mena de tua gente
& faciar potrai la tua mente

Trecento bon baron fece chiamare
che con seco restreti siano insieme
li altri per la cita han a separare
azo che da nissun non senti pene
il zorno Passamonte ando ha cazzare
perho si riposaua sue membre lene
tanto costoro poi han caminati
ala camera di quel forno ariuati

O Passamonte o nobil campione
doue la forza doue il tuo vegiare
morto romanerai o bon barone
doue lo figliol tuo che tha aiutare
doue Orlando col suo confalone
doue Rinaldo col suo gran affare
abandonata e la tua persona
di castilione non harai corona

Gano inanti lui fu primo andato
e tutti soi baron erano insieme
a vn di mano iul hebbe caschato
la spada poi crido oime mene
in questo Passamonte risuegliato
in el suo cor sentiuu amare pene
vnò ladrone dun sponton li daua
& quel barone forte si cridaua

O Manfredonia mia doue sei andata
o di maganza casa tu golderai
dil leto sua persona fu saltata
per dar a soi nimici doglie e guai
di mano vna gran spada hebbe piata
ferendo & non possando quello mai
mandando molti morti alo sabione
noue ferite hauea quello barone

De trecento de quelli magancefi
cento non ne roma se al baragliare
Gano vedendo i soi cotanti offesi
di le sue arme shaue a transmutare
non sol di veste ma di tutte arnesi
vno spontone in mano poi ha piare
guardo poi Passamonte doue era
verso di quel si corse quella fiera



In el petto quel falso la ficaua
da l'altra parte si ando la ponta
in drieto il traditor poi si scampaua
lira largoglio a quello si ramonta
infra li magancefi se cazaua
chi in terra casca chi impie monta
ognun dinanti a lui si scampaua
quello barone poi luscio ferraua

Tolse poi di le pezze quel barone
& tutte le ferite lui si ligaua
larme di dosso a vn tolse il campione
in dosso a lui tutte se conzaua
vno che mezo morto e sul sabione
col corpo in suso presto si leuaua
Passamonte che questo si vedea
impiedi quel leuare si faceva

Dicendo dimi chi fu tuo capitano
& tanto lo prego che Passamonte
rispose & disse tutti femo di Gano
questo baron si alza la fronte
dicendo sel fapessi da Monte albano
Rinaldo o vero quel di braua conte
& dito questo senza piu altra scorta
ensite Passamonte fuor di la porta

Cridando o traditori voi seti morti
con vna roncha in mano quel barone
giu dil palazzo scese con conforti
hebbe incontrato lui vn so campione
dicendo o signor semo a rei porti
di inimici e pieno castilione
Passamonte ver lui hebbe aditare
fa che alarme a carne dhebbi cridare

In sul palazó quello presto andaua
sopra duna torreta molto forte
& quel barone presto si cridaua
alarme alarme ala morte ala morte
ognun alhora se desmisiua
non sapendo perche o perche sorte
ognun si farmaua incontinente
in pia za ognun vegnia col suo corrente

Passamonte vite molta sua gente
giu del palazzo presto discendea
o quanto aliegra si fu la sua mente
verso di quello forte si correa
funo caual monto lui al presente
& tal parole a quelli si dicea
o gente francha o gente di valore
contra de linimici mostre il vigore

A quattro comandaua quel barone
che per la terra si douea andare
cridando alarme alarme ognun cāpione
Passamonte non stete gia a tardare
verso de linimici sprono il tonzone
cridando morto ognun conuien restare
sopra di lor andono con possanza
mostrando esser baroni di franza

Franchamen te combate Passamonte
contra li maganceff traditori
a chi lelmo si sparte a chi la fronte
ben si monsttraua il suo francho valore
non meno di possanza chal nobil conte
Gano da parte con suo corritore
a chiamar la sua gente si fu andato
Passamonte vedando la sequitato

Non sapendo che Gano fussi quello
ma drieto a quello forte isperonaua
ma pur al fine gionse al suo penello
Passamonte gia niente sincuraua
correndo drieto per tutti lostello
& finalmente lui si lariuaua
& vn colpo li de sopra la testa
ferito lo mando ala campestra

Indrieto si sprono il paladino
fra la sua gente quello si cazaua
nessuno nol volea gia per vicino
ma quello fortamente si cridaua
mora mora questo populo paino
in poco dhora qului variuaua
gente di Passamonte di vigore
mostrando ognuno quanto el suo valore

Hor chi vedessi questa gran bataglia
hor chi vedessi le mano menare
bastato harebbe ala grande tessaglia
de la sua gran fortezza el martellare
in poco dhora tutta questa canaglia
indrieto si voltorno a scampare
ma ognuno quello hanno persequitati
come franchi baroni inanimati

Amazati son tutti questi maganceff
saluo duxento eran fuor rimasti
con Manfredonia andono a sos paefi
li altri son tutti rotí & tutti guasti
senza che con li nostri facian desefi
Passamonte con li soi membri casti
lanima da lo corpo sentia partire
pur si penso inanci il suo morire

Da truar il suo fio el bon Rinaldo
messo fu in ponto senza piu tardare
o che nouelle porta il baron saldo
a Fortunato o conte hor talegrare
con lo tuo Passamonte si gaiardo
diece persone solo lhan a sequitare
in macho de quattro here questo capione
a montorio trouossi con suo penone

La porta li fu aperta immantinente
la nouella a Rinaldo fu portata
che Passamonte e qui con poca gente
ognuno ala sua faza talegrata
il camin verso quel prese ala niente
Passamonte si vite questa brigata
alegra & sana & con lieta fronte
o che doglia venite a Passamonte

Insieme tutti furno abrazati
Rinaldo domando de la venuta
verso de tutti poi se riuoltati
dicendo hor stati che io vo far partita
a vn per vno li hebbe bastati
la faza lieta par esser batuta
indietro quel baron sa riuoltato
per andar via al tutto e aparechiato

Rinaldo il prese & disse o Passamonte
con meco vn poco tu non poi restare
dime perche eturbato la tua fronte
Passamonte a quel non vol parlare
Fortunato insieme con Brandiamonte
a questo ambido lor shano a costare
pregote & strapregando chabbi parlato
perche cotanto lui si e turbato

Niente risponde questo bon barone
Rinaldo alhora tutto arabiato
a Passamonte disse tal sermone
Se non mi narrerai tutto il tuo fatto
mortome vederai sopra il sabione
Passamonte a Rinaldo non ha parlato
lui che lo vitte come muto stare
dil fodro il brando tosto hebbe ha cauare

Per dar si morte quel di Monte albano
Passamonte non stette ha indusiare
presto ge ritenetela sua mano
dicendo anchor cridando de non fare
che conterotti il caso tanto strano
con questo voglio a me habbi a zurare
de non far niente saluo o bon barone
quello che ti diro sopra il sabione

Giuro li il bon Rinaldo esser contento
in questo quel baron hebbe a parlare
sapi che io mi trouo mal contento
vna cosa me habbuto ad incontrare
desarmossi il barone come sento
& le ferite tutte a desfigare
vneci si nhaua in sua persona
otto mortale laltre non tropo bona

Vn crido trasse alhora il bon Rinaldo
Oime fratello mio oime conforto
chi contra te e stato si gagliardo
almancho insieme io si fussi morto
doue la fretta e lanimo si baldo
chi tha conduto a cosi tristo porto
dimilo vero & non dir busia
se voi in el cielo far la drita via

Narro li come e stato il conte Gano
che questa note mi hanno assassinato
disarmato io era si come amano
disseli come iuscio hebbe serrato
de arme mi vesti & poi in mano
io prese vna gran roncha non fu restato
giu dil palazzo ando con li mie arnesi
onde morti e restati tutti li magancefi

Perho ti priego senza alchun tardare
senza indusio & senza dimoranza
io me vo volentiera confessare
perche lo vedo mutar altra stanza
o come fieramente ha a lachrimare
il bon Rinaldo paladin di franza
& senza piu tardare questo signore
mando a chiamar presto vn confessore

Confessato quel francho & sir gagliardo
con humil voce disse lo peccatore
perdonami ti priego o bon Rinaldo
alhora a lui di doglia ghe schiopa il core
poi disse io ti perdono non come tardo
ma come fe a longino il suo signore
& dito questa quella alma gradita
di questo mondo se l'alma partita

Che pianti che lamenti lor facea
con lingua humana nol poria contare
sepeli quel baron di gran nomea
quel corpo i vn sepulchro han co'ocare
pizoli e grandi ognuno piangea
vn monimento doro fecen fare
la sua persona di quel corpo adatto
in questo loco si fu collocato

Rinaldo si giuro su lo psalmista
da mai non riposar con la sua seta
Giuro per li propheti euangelista
che ad ogni modo lui vol far vendeta
& scriuer si vol questo in la sua lista
o Gano traditor presto tha seta
perho che el Rinaldo da Monte albano
giurato a sul psalterio con sua mano

De mai non ripore con suo penello
la roba anchor la vita vi vol pore
& fabricar si vol vn gran castello
sangue di magancefi traditore
non altro vi vol poner il baron bello
spero che aldereti cose d'horrore
ma con lauto dil summo re veragio
se quel maspirera sequitaragio

O voi chel carne rude legereti
in voi si ponga qualche pietade
sempre il tranquillo mar non vedereti
sempre non viti vsar la caritade
so che ala mia etade parcereti
se voleti seguir gran amistade
sapeti chel tal libro non cognosciuto
de prosa in rimaio si lo traduto

Se lo superno dio m'hara a slongare
la vita li ami e zornito qualche mesi
la vendeta di questo haro a citare
che v'dita non fu mai in stran paesi
prego ciaschun mi dhebba perdonate
se in alchun loco vi trouati offesi
la lingua como ognuno non ha offeso
ma da piu parte si rompe lo dosso

Lo libro qual vediti o auditori
non lo compose gia per alchun fato
voi che sapiati anchor voi le gitori
per zanandrea narcisso si fu fato
da parte hor ponati li vostri errori
perho chel sommo dio perdonato
ognun da parte pon la vana gloria
azo salir potiamo la vera gloria

¶ Epitaphium.

Nō nī terra sum⁹ si terra mihi nīl sum⁹
Si nihil est fumus nos nihil ergo fumus.

¶ Stampato in Venetia per Merchio
Sessa. Nel M. D. XXXII. Adi
X. Decembre.

